

**Dottorato in Storia dell'Europa  
XXII ciclo**

**Lo spirito e le idee.  
L'organizzazione della cooperazione intellettuale  
nella Società delle Nazioni**

**Dott. Maria Pia Bumbaca  
Matr. 324379**





**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**Dottorato di ricerca in Storia dell'Europa  
XXII Ciclo**

**Lo spirito e le idee.  
L'organizzazione della cooperazione intellettuale nella Società delle  
Nazioni**

**Candidata: dott.ssa Maria Pia Bumbaca**

**Tutor Prof. Paolo Simoncelli**

**A.A. 2009/2010**





# Indice

## Introduzione

Precedenti storici ed esperienze di Cooperazione Intellettuale in Europa .....	1
--------------------------------------------------------------------------------	---

## Capitolo primo

1.1	Idee e progetti per una cooperazione intellettuale .....	7
1.2	Nasce la Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale .....	15
1.3	Inchiesta sul lavoro intellettuale in Europa e nel mondo .....	22
1.3.1	Il caso austriaco .....	25
1.3.2	Il caso polacco .....	29
1.3.3	Il caso italiano .....	37

## Capitolo secondo

2.1	L'organizzazione della cooperazione intellettuale .....	45
2.2	La proposta francese	
2.2.1	L'istituto internazionale di cooperazione intellettuale .....	46
2.3	Le proposte italiane	
2.3.1	L'istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato .....	58
2.3.2	L'Istituto internazionale per la cinematografia educativa .....	59
2.4	Le commissioni nazionali di cooperazione intellettuale .....	66

## Capitolo terzo

3.	Ruolo e funzioni delle sottocommissioni e dei comitati di esperti .....	75
3.1	La sottocommissione per le relazioni universitarie .....	76
3.1.1	Un programma in tre punti	
	Scambio di professori .....	83
	Scambio di studenti .....	88
	Equivalenze di titoli e diplomi .....	90
3.1.2	Un Ufficio internazionale delle informazioni universitarie .....	93
	Attività dell'Ufficio .....	97
	Il Bollettino e le altre esperienze a stampa: <i>Index generalis</i> e <i>Minerva</i> .....	98
3.1.3	Il progetto di un'università internazionale .....	100
3.2.	La sottocommissione dei Diritti intellettuali .....	103
3.3.	La sottocommissione per la Bibliografia .....	109
3.4.	La sottocommissione per le Lettere e le Arti .....	117

## Capitolo quarto

4.1.	Le origini della promozione culturale italiana all'estero .....	120
4.2.	La commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale .....	124
4.2.1	La riorganizzazione del 1935 .....	131
4.3.	La commissione italiana e l'organizzazione internazionale di cooperazione intellettuale .....	136
4.4.	Apice e tramonto della partecipazione italiana alla cooperazione intellettuale della S.d.N. ....	146
4.5.	La Regia Università di Roma nella cooperazione internazionale .....	151

<b>Appendice documentaria</b> .....	163
<b>Sigle e abbreviazioni</b> .....	207
<b>Fonti e bibliografia</b> .....	208
<b>Ringraziamenti</b> .....	216

### ***Precedenti storici ed esperienze di cooperazione intellettuale in Europa***

“La cooperazione intellettuale è una cosa vecchia quanto il mondo intellettuale”. Con questa frase Giuseppe Prezolini apre un saggio sintetico che aspira a rappresentare l’opera e le attività dell’Istituto internazionale di cooperazione intellettuale nel 1928<sup>1</sup>. In diverse epoche scienziati greci, filosofi indiani, moralisti cinesi cooperano intellettualmente nei loro incontri e con le loro relazioni. Il Medio Evo e il Settecento sono epoche di attivissima cooperazione intellettuale<sup>2</sup>.

Ma con lo sviluppo delle scienza e soprattutto delle lingue e delle letterature nazionali, il processo di cooperazione comincia a registrare un progressivo rallentamento, complice anche l’abbandono della lingua latina che rappresenta un denominatore comune tra le persone colte. L’espressione intellettuale tende ad appropriarsi di lingue nazionali; in ogni paese le ricerche scientifiche, la speculazione filosofica, la creazione artistica si moltiplicano. Le lingue dell’Estremo oriente ormai divengono importanti quanto quelle europee; le lingue slave da molti anni concorrono con quelle latine e germaniche all’accrescimento del sapere. La specializzazione frantuma in mille rigagnoli quello che una volta era un fiume unico<sup>3</sup>.

Nascono di qui le riviste, i repertori, le enciclopedie; di qui le intese, i congressi, le riunioni di specialisti, le visite internazionali; di qui il bisogno di conoscere quello che si fa negli altri paesi, attraverso le traduzioni, i resoconti, le recensioni, gli scambi di lezioni e di conferenze da una scuola all’altra, i viaggi individuali o in gruppo di professori e di studenti. Tutti coloro che lavorano intellettualmente sentono che non

---

<sup>1</sup> G. Prezolini, *La cooperazione intellettuale*. Pubblicazioni dell’Associazione italiana per la Società delle Nazioni, Anonima Romana Editoriale, Roma 1928

<sup>2</sup> Per approfondimenti sulla cooperazione nel corso dei secoli si veda: H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, Imprimerie Toulousaine Lione et Fils, Toulouse 1931, il capitolo dedicato a *Les precedents historiques de la coopération intellectuelle internationale*; inoltre, M. Lhéritier, *La coopération intellectuelle avant le siècle des nationalités*, in *Wirtschaft und Kultur, Festschrift zum 70. Geburtstag von*, Verlag Sauer & Auvermann, Frankfurt a.M., 1966; e J. Luchaire, *Principes de la coopération intellectuelle internationale*, in <<Recueil des Cours>>, IV -1925, Librairie Hachette, Paris 1926, pp. 364-365

<sup>3</sup> G. Prezolini, *La cooperazione intellettuale*, cit., pp. 5-6

possono limitarsi al proprio paese. Il professore di università, e persino di scuole medie che non conosce che la propria lingua, è un rudere di tempi passati. La filologia classica come l'ingegneria, la filosofia come la medicina, richiedono la conoscenza di quelle che sono chiamate le lingue principali, francese, inglese, tedesco. Ma ormai altre lingue stanno crescendo di importanza, non soltanto commerciale e di diffusione, ma di creazione: italiano, spagnolo, russo; e altre salgono da ogni parte.

Caratteristico di questa età è il sorgere di istituti internazionali, per necessità scientifiche o per diritti comuni, e di uffici internazionali come quello della proprietà industriale, letteraria ed artistica con sede a Berna; il Consiglio internazionale delle ricerche, per la cooperazione delle scienze esatte e naturali, a Bruxelles; l'Unione internazionale delle accademie, per la cooperazione nelle scienze storiche, filologiche, morali e sociali, sempre a Bruxelles; l'Associazione artistica e letteraria internazionale, fondata da Victor Hugo, a Parigi; l'Istituto di diritto internazionale e l'Accademia di diritto internazionale con sede all'Aja; l'Istituto internazionale d'agricoltura, con sede a Roma; l'Istituto internazionale scientifico del lavoro a Ginevra<sup>4</sup>.

Le riflessioni di Prezzolini, sin qui proposte, fotografano chiaramente la natura ed i contesti della cooperazione intellettuale fino al primo conflitto mondiale. Ma per giungere a siffatte considerazioni, bisogna tener presente che il secolo XIX ha dato una forte accelerazione in tal senso. Per pensare ciò, bisogna scendere nella comprensione della complessità dei sistemi d'insegnamento di quell'epoca e di ciascun paese. Infatti, si può considerare questo come fattore fondante di un processo più ampio che confluisce in un discorso di cooperazione a livello internazionale. Lo sviluppo considerevole dell'insegnamento della storia, della geografia, delle nozioni di letteratura straniera e soprattutto l'insegnamento delle lingue vive, che sono praticamente una novità pedagogica del XIX secolo, forma un insieme di condizioni particolarmente favorevoli per una "cooperazione delle menti"<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Ivi, p. 7

<sup>5</sup> J. Luchaire, *Principes de la coopération*, cit., p. 366

Le nazioni in cui l'attività intellettuale si è espressa maggiormente sono state lungimiranti nel far sì che essa divenisse uno strumento da utilizzare in favore dell'accrescimento del loro prestigio sugli scenari mondiali. E questo fino all'avvento della grande guerra.

La creazione di organismi specializzati per i rapporti intellettuali tra i popoli diviene necessaria al fine di realizzare strutture in grado di gestire gli sviluppi della cooperazione. E così in molti ministeri degli Affari esteri, si istituisce un servizio speciale per gli affari intellettuali, così come presso le ambasciate. Ed in una ventina di paesi circa, vi sono degli uffici particolari, collegati ai ministeri dell'Istruzione pubblica, per i rapporti interuniversitari e interscolari. Le nazioni si orientano nella stipula di convenzioni internazionali in materia intellettuale. Uno degli esempi più noti è la convenzione di Bruxelles del 1886 per gli scambi internazionali di pubblicazioni.

Molti paesi, nel primo quarto del secolo XIX vedono la nascita di un numero considerevole d'istituzioni internazionali spontanee e libere, create dalla volontà di gruppi autonomi, senza coordinamento istituzionale governativo. Vale la pena menzionare alcune categorie di forme di cooperazione intellettuale con le caratteristiche sopra citate. I *congressi*, i più internazionali ma non i più solidi. Infatti pochi congressi hanno i loro uffici permanenti, nonché, troppo spesso, sono solo occasioni d'incontro per eminenti specialisti di una stessa branca e che, altrettanto spesso, non portano a risultati che possano trovare una qualche applicazione. Le *commissioni internazionali*, molto numerose, che hanno generalmente per oggetto la preparazione e l'applicazione di certi accordi che devono essere condivisi da tutti i paesi partecipanti. Raramente hanno un carattere ufficiale, ma molto spesso un carattere ufficioso. Vi sono, poi, degli *uffici internazionali*, che basano la loro attività non su una convenzione internazionale, ma solamente su accordi tra qualche istituzione autonoma, e che comunque rivestono un'importanza considerevole. Inoltre, vi sono degli *istituti internazionali*, dedicati sia a ricerche comuni su argomenti scientifici, sia ad opere d'insegnamento. Infine, le *associazioni internazionali* o *federazioni internazionali di associazioni nazionali*, che sono le più



numerose tra queste forme di unioni per gli interessi intellettuali. Poche quelle che raggruppano tutte le nazioni; molte sono solamente a carattere regionale. A queste forme diverse di organismi, corrispondono dei metodi differenti. Spesso le unioni hanno per solo obiettivo di facilitare i mezzi d'informazione. Si cerca semplicemente il contatto, la comunicazione internazionale del risultato di sforzi compiuti su terreno nazionale. Altri gruppi hanno per oggetto la discussione, ovvero la forma preparatoria dell'azione; questo è l'oggetto particolare dei congressi. D'altra parte ci si riunisce per delle ricerche in comune: questo il ruolo degli istituti scientifici internazionali, in particolare. Ma ci si riunisce anche qualche volta, più raramente, per mettersi d'accordo sui principi di organizzazione e d'azione: è questo il ruolo delle commissioni internazionali. Ed infine, certe istituzioni, e precisamente gli uffici internazionali, hanno per indirizzo, di assicurare, per una sorta di autorità riconosciuta, la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale<sup>6</sup>.

Un siffatto quadro non può che avallare la tesi secondo cui quello della cooperazione intellettuale è da sempre, in tutte le epoche, con più o meno difficoltà evidenziate, un terreno che, in tempi di pace, si è cercato di praticare in tutti i modi e con tutte le forme possibili. E proprio il tempo di pace, la costruzione ed il mantenimento di una pace duratura tra i popoli, che scongiuri l'avvento di un nuovo spettro di guerra in Europa e nel mondo, sono tra gli obiettivi della costituenda Società delle Nazioni. Promuovere un discorso di organizzazione della cooperazione intellettuale, significa avvalersi di uno strumento che può consolidare i rapporti tra le nazioni ed intensificare un dialogo che, oltre a produrre effetti sullo sviluppo delle conoscenze, va ad insistere sugli equilibri sociali, politici ed economici e sul loro rafforzamento in campo internazionale.

La frammentarietà apparente delle formazioni, più spontanee che istituzionali, argine e filtro del flusso di cooperazione internazionale, e di cui si è fatto cenno sopra, trova il suo momento di sintesi nell'organizzazione dell'Unione delle associazioni internazionali, che

---

<sup>6</sup> Ivi; H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle....*, cit., pp. 28 e ss.

diviene la massima espressione del coordinamento dei diversi sforzi di costituire una grande “attrezzatura” intellettuale<sup>7</sup>.

Grazie all’abnegazione dei suoi promotori, due delle personalità belga con i più alti meriti, il senatore Henri La Fontaine e Paul Otlet, nasce l’Unione nel 1895, dapprima come Unione internazionale bibliografica in cui l’Istituto internazionale di bibliografia ha come obiettivo la realizzazione di un repertorio bibliografico internazionale<sup>8</sup>. Trasformata poi in Comitato d’associazione internazionale ed infine in Unione delle associazioni internazionali, questo organismo promuove, fin dal 1910, congressi e conferenze; porta alla creazione di centri di documentazione universale quali il repertorio bibliografico universale (comprendente più di dodici milioni di schede), gli archivi internazionali (riunenti più di un milione di documenti), una biblioteca internazionale (con più di centomila volumi); infine un museo internazionale dove si trovano dei dati statistici e dei grafici sul progresso intellettuale nel mondo. Insomma, l’attività delle associazioni internazionali copre quasi tutto il campo dell’attività intellettuale umana, ma un’attività disordinata, senza metodo; e proprio l’Unione si prefigge di agevolare le relazioni permanenti, di studi su ricerche d’interesse comune, una sorta di coordinamento d’insieme<sup>9</sup>.

Nel 1914, su cinquecento associazioni conosciute, l’Unione ne riunisce duecentotrenta. Tra le più note: l’Istituto di diritto internazionale, l’Associazione internazionale di protezione contro la tubercolosi, l’Istituto internazionale di statistica, la Federazione internazionale del personale dell’insegnamento secondario pubblico; il Consiglio internazionale delle donne; l’Associazione internazionale della stampa medica, il Congresso internazionale di mutualità, la Lega degli esperantisti, l’Ufficio internazionale di pesi e misure, l’Unione interparlamentare. Come facilmente si può notare, l’Unione è costituita da un raggruppamento di associazioni aventi studi e finalità diversi:

---

<sup>7</sup> Ivi, p. 30

<sup>8</sup> A. Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, Sansoni, Firenze 1990, p. 104; Otlet e La Fontaine realizzano il sistema di classificazione decimale universale, nel 1895, sulla base del sistema di classificazione Dewey, ancora oggi in uso in tutto il mondo

<sup>9</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle....*, cit., p. 30

dalla scienza pura alla medicina, dalle scienze morali al diritto, dall'economia alla filosofia, dalle lettere alle arti, all'insegnamento<sup>10</sup>.

Ma gli sforzi di coordinare attività di stessi filoni di ricerca a livello internazionale non sempre portano i frutti sperati. Infatti, in molti casi, la volontà di tessere una trama condivisa tra associazioni che perseguono stesse finalità, si scontra con le difficoltà di far adottare agli stati delle misure comuni sotto forma di accordi internazionali. E questo per mancanza di un denominatore comune tra i paesi nel considerare in un'unica direzione i risultati di studi, esperienze, ricerche.

Nonostante le difficoltà, l'Unione internazionale si rafforza e si consolida fino alla battuta d'arresto rappresentata dall'avvento del primo conflitto mondiale.

Ma è subito dopo la cessazione delle ostilità che l'esperienza positiva di cooperazione intellettuale realizzata in seno all'Unione è rilanciata come uno dei fattori essenziali per promuovere il riavvicinamento dei popoli e con esso la costruzione ed il mantenimento della pace<sup>11</sup>.

E' questo uno dei temi fondamentali su cui si articola l'azione della costituenda Società delle Nazioni anche se, come si vedrà oltre, non se ne fa menzione nel testo del patto; è percepibile, però, che la pace ed il dialogo tra i popoli che passa essenzialmente attraverso la strada della cooperazione, non può assolutamente fare a meno del coinvolgimento del grande fiume intellettuale.

---

<sup>10</sup> *Ibidem*

<sup>11</sup> Per approfondimenti sul tema si veda il contributo di C. Giuntella, *Cooperazione intellettuale ed educazione alla pace nell'Europa della Società delle Nazioni*, CEDAM, Padova 2001

### **1.1 Idee e progetti per una cooperazione intellettuale**

Nel febbraio 1919, l'Unione delle associazioni internazionali propone alla Conferenza di pace un progetto, una carta internazionale per gli interessi intellettuali, con lo scopo di coordinare le attività e orientarle verso comuni obiettivi<sup>1</sup>. Il mese successivo Paul Hymans, rappresentante del Belgio alla Conferenza, presenta la cooperazione intellettuale come un elemento essenziale dell'opera della Società delle Nazioni e propone di modificare così l'articolo 21 del Patto<sup>2</sup>: "Gli Stati assicureranno, nella più larga misura possibile, lo sviluppo delle relazioni internazionali, morali, scientifiche ed artistiche tra i diversi popoli e promuoveranno, con tutti i mezzi, la formazione di un pensiero internazionale. E' creata a questo scopo una Commissione internazionale delle relazioni intellettuali"<sup>3</sup>. Questa proposta non viene accettata.

Sono ben altre le tematiche che, all'indomani della guerra, premono sulla necessità di scelte ed interventi immediati. E' da sottolineare come in nessun articolo del Patto, anche del testo definitivo, si faccia menzione di questioni relative ad aspetti educativi e di carattere intellettuale. Sul piatto della bilancia vi sono questioni legate a materie più tecniche come il commercio, il lavoro, la comunicazione e l'igiene, la droga, il traffico di donne e bambini a cui si ritiene di dare un giusto spazio nel Patto. Sono questi i contenuti che divengono oggetto dell'articolo 23 della redazione finale del testo. Gli stati membri, in conformità alle norme di convenzioni internazionali esistenti o da concludersi per i fini indicati, si impegnano, nel paragrafo *a*, al conseguimento di condizioni giuste ed umane di lavoro; al paragrafo *b*, ad assicurare un equo trattamento delle popolazioni indigene

---

<sup>1</sup> J.J. Renoliet, *L'Unesco oubliée. La Société des Nations et la coopération intellectuelle (1919-1946)*, Publications de la Sorbonne, Paris 1999, p. 12

<sup>2</sup> G. Conetti, *La costituzione delle organizzazioni tecniche nella Società delle Nazioni*, Giuffrè editore, Milano 1979, p. 52; la Conferenza di Pace a Parigi il 25 gennaio 1919 approva, in seduta plenaria, l'inclusione del patto della Società delle Nazioni nei trattati di Pace

<sup>3</sup> *Ibidem*; S.d.N., *Dieci anni di cooperazione internazionale*, Anonima romana editoriale, Roma 1930, p. 329

sottoposte alla loro amministrazione; al paragrafo *e*, a che vengano assunte disposizioni per garantire e mantenere libertà di comunicazioni ed un equo trattamento del commercio di tutti gli stati membri, mentre con i paragrafi *c* e *d* si conferisce alla Società il controllo sull'attuazione degli accordi relativi alla tratta delle donne e dei fanciulli, al traffico dell'oppio, al commercio delle armi e delle munizioni, ove un tale controllo appaia necessario nell'interesse collettivo<sup>4</sup>.

Da un esame degli articoli di riferimento, si evince il risolversi della cooperazione internazionale principalmente in un complesso di reciproci impegni degli Stati a contrarre più precisi obblighi derivanti soltanto da nuovi accordi. Nessun ruolo al riguardo risulta perciò espressamente attribuito alla Società, ed anzi altre proposte, oltre quella del settore intellettuale sopra menzionata, di emendamento, dirette ad ampliare la cooperazione in materie economiche e culturali ed a istituire in seno alla Società gli strumenti per il suo svolgimento, non sono accolte, pur se nel prosieguo destinate ad influire sugli sviluppi futuri dell'organizzazione societaria<sup>5</sup>.

I ripensamenti ed il ridimensionamento del programma fino ad allora abbozzato portano all'adozione di forme composite e provvisorie, soggette a continue modifiche e adattamenti nel corso del tempo, per la promozione della cooperazione internazionale, più prossime alla figura di commissioni consultive ausiliarie degli organi principali della Società (Assemblea, Consiglio, Segretariato) che non a quella di organizzazioni pluriorganiche autonome entro il sistema<sup>6</sup>.

La risoluzione sulle relazioni tra le organizzazioni tecniche, che il Consiglio adotta il 19 maggio 1920, sotto riserva di approvazione da parte dell'Assemblea, individua una doppia esigenza funzionale a informare costituzione e struttura delle organizzazioni tecniche, dovendo le stesse servire da organi ausiliari consultivi degli organi principali e da strumenti di cooperazione istituzionalizzata tra le amministrazioni statali, onde coordinare l'azione in attuazione degli

---

<sup>4</sup> G. Conetti, *La costituzione delle organizzazioni tecniche nella Società delle Nazioni*, cit., pp. 61-62

<sup>5</sup> Ivi, p. 63

<sup>6</sup> Ivi, p. 85

obblighi di fare assunti con il Patto. Il Consiglio evidenzia soprattutto la natura sussidiaria delle organizzazioni tecniche e la loro dipendenza, nell'esercizio delle funzioni attribuite, dagli organi principali della Società<sup>7</sup>.

Salva sempre la concorrenza di eguali competenze con l'Assemblea, il Consiglio si pone con questa risoluzione come organo di indirizzo e controllo permanenti per la cooperazione internazionale nei campi economico e sociale, e nei primi mesi della sua attività, prima della convocazione della sessione dell'Assemblea, agisce come organo titolare delle attribuzioni societarie, riconoscendosi la competenza ad operare nei campi di cooperazione ove si riscontri l'urgente esigenza di un'iniziativa societaria, per costituire, in corrispondenza, gli strumenti ausiliari che risultino opportuni<sup>8</sup>.

Parallelamente, l'Unione delle associazioni internazionali, ravvisando l'esclusione della sfera intellettuale nel complesso dell'istituzione di organizzazioni tecniche come sopra descritte, sollecita l'impegno del Consiglio dalla S.d.N. per due progetti: una sovvenzione di millecinquecento sterline per la pubblicazione di un Codice di raccomandazioni e risoluzioni dei congressi internazionali, ed il patrocinio in favore della creazione di un'università internazionale, con finalità volte alla formazione di studenti sui principali aspetti internazionali di tutte le grandi questioni "[...] al fine di costituire poco a poco, attraverso gli uomini destinati, in tutti i paesi, ad esercitare un'influenza nelle funzioni pubbliche, nella vita politica o nell'insegnamento, un'élite capace di collaborare negli intenti internazionali ed all'opera della Società delle Nazioni". In più, l'U.A.I. persegue l'obiettivo di realizzare a Bruxelles un Centro internazionale riunente tutte le istituzioni fondate da Henri La Fontaine e Paul Otlet<sup>9</sup>. Se prima della guerra il governo belga e la Dotazione Carnegie sovvenzionano le istituzioni delle due eminenti personalità, nel 1920 le somme richieste oltrepassano largamente le possibilità dello stato

---

<sup>7</sup> Ivi, pp. 98-99

<sup>8</sup> Ivi, p. 101

<sup>9</sup> J.J. Renoliet, *L'Unesco oubliée*, cit., p. 13



belga, impegnato nella ricostruzione del paese, ed il sostegno finanziario e morale della S.d.N. diviene fondamentale.

Il 31 luglio 1920, dopo un rapporto favorevole di Léon Bourgeois, rappresentante della Francia, il Consiglio della S.d.N. accorda un incoraggiamento morale all'Università internazionale attribuendo il sussidio richiesto. Per la prima volta, la S.d.N. interviene nelle questioni intellettuali, sottolineando il ruolo dell'U.A.I. nella "diffusione di un ampio spirito d'intenti e di cooperazione mondiale"<sup>10</sup>. Il congresso dell'U.A.I., riunito a Bruxelles nel settembre 1920, propone dunque alla S.d.N. di convocare una conferenza internazionale incaricata di elaborare lo statuto di un'organizzazione internazionale per il lavoro intellettuale, idea ripresa dalla quarta conferenza delle Associazioni per la S.d.N., tenuta a Milano nel mese di ottobre<sup>11</sup>.

Nello stesso anno, la seconda iniziativa importante viene dall'associazione francese per la S.d.N., di cui il presidente del comitato esecutivo, Paul Appell, rettore dell'università di Parigi, trasmette in luglio ad Eric Drummond, segretario generale della S.d.N., "l'auspicio che la S.d.N. consideri, a breve termine, un'organizzazione permanente del lavoro intellettuale analoga a quella che esiste già per il lavoro manuale": un ufficio internazionale delle relazioni intellettuali e dell'educazione. Questo auspicio è accompagnato da un "progetto di convenzione per l'istituzione di un organismo permanente per la collaborazione internazionale nelle questioni d'insegnamento e nelle scienze, lettere ed arti", redatto dal francese Julien Luchaire, ispettore generale dell'istruzione pubblica e capo di gabinetto del ministro della pubblica istruzione. Nel preambolo del suo programma, pubblicato il 17 gennaio 1920 sulla rivista *L'Europe nouvelle*, Luchaire giustifica la necessità di un tale organismo posto sotto gli auspici della S.d.N.: da una parte "... la pace universale, scopo della S.d.N., sarà stabilita durevolmente solo se l'educazione nazionale sarà orientata da ciascuno dei popoli associati verso una comprensione sempre maggiore delle altre, e se un'organizzazione scolastica e delle istituzioni preposte alla

---

<sup>10</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., p. 40

<sup>11</sup> J.J. Renoliet, *L'Unesco oubliée*, cit., p. 13

divulgazione internazionale permetteranno una larga interpenetrazione dei mezzi intellettuali ed una circolazione agevole delle conoscenze e delle idee”; d’altra parte la pace riposa anche “sul progresso della scienza, che diminuendo la miseria, attenuerebbe una causa permanente di insoddisfazione e di conflitto”, e questo esige una cooperazione internazionale. I membri della S.d.N. saranno *ipso facto* membri dell’ufficio internazionale intellettuale ed avranno ciascuno quattro rappresentanti (di cui due delegati nominati dai governi); la Conferenza generale dei rappresentanti dei paesi membri potrà riunirsi una volta l’anno. L’ufficio avrà la sua sede a Ginevra, ma potrà anche essere posto a Parigi; sarà diretto da un consiglio di amministrazione (i cui membri saranno designati dai governi) e da un direttore generale coadiuvato da personale internazionale; infine sarà incaricato di assicurare “la centralizzazione e la diffusione di tutte le informazioni concernenti il lavoro intellettuale delle nazioni” e “l’organizzazione ed il monitoraggio” dei differenti servizi (relazioni scolastiche, ricerche scientifiche, libri e opere d’arte)<sup>12</sup>.

In questo clima di riflessione e di proposte, la prima Assemblea della S.d.N., riunita nel dicembre 1920, emette, a seguito del rapporto sull’organizzazione del lavoro intellettuale presentata dalla sua seconda commissione, e dopo una mozione dei delegati del Belgio, della Romania e dell’Italia<sup>13</sup>, l’auspicio incoraggiante il Consiglio a favorire ampiamente tutti i tentativi in favore dell’organizzazione del lavoro intellettuale, demandandogli, dopo aver approfondito l’opera e le possibilità delle organizzazioni esistenti, di considerare il caso di concentrare questa azione nelle mani della S.d.N. attraverso uno dei suoi organismi tecnici, nonostante la pregiudiziale del delegato britannico che esprime perplessità nella creazione di nuove

---

<sup>12</sup> Ivi, p. 14

<sup>13</sup> C. André, *L’Organisation de la coopération Intellectuelle*, Imprimerie provinciale de l’Ouest, Rennes 1938, p. 37-38; i promotori dell’iniziativa sono: Prosper Antoine Joseph Marie Poulet per il Belgio, Demetre Negulesco per la Romania, Maggiorino Ferraris per l’Italia

organizzazioni tecniche che andrebbero ad incidere sulla già flebile situazione finanziaria<sup>14</sup>.

La dodicesima sessione del Consiglio, 1° marzo 1921, incarica Quinones de Léon, rappresentante della Spagna, di redigere un rapporto conseguentemente alla risoluzione della prima sessione dell'Assemblea. Ne scaturiscono due concezioni possibili per la futura organizzazione intellettuale: la trasformazione dell'Unione in organismo tecnico della S.d.N. e la creazione di un'organizzazione nuova. Il lavoro già intrapreso dall'Unione nel campo intellettuale sembra inizialmente orientare la scelta verso la prima concezione. E' innegabile che l'esperienza rappresenta un bagaglio vantaggioso a che si opti per il proseguimento su quella strada. Ma ancora non del tutto. Infatti sembra che un raccordo con la S.d.N. non sia concretizzabile, proprio per la natura individualistica e privata delle formazioni comprese nell'Unione.

Alla sessione successiva, nel giugno 1921, il Consiglio sembra orientarsi e propendere per altre valutazioni. Fa suo il rapporto di Gabriel Hanotaux, delegato francese alla S.d.N., che indica i principi generali per porre gli uffici internazionali di settore sotto l'autorità della S.d.N. Dopo aver ricordato le disposizioni dell'articolo 24 del Patto, il relatore precisa il gran numero e la diversità di origine degli uffici di fronte ai quali si trova la stessa Società<sup>15</sup>. In presenza di queste difficoltà, ma

---

<sup>14</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., p. 41; G. Conetti, *La costituzione delle organizzazioni tecniche nella Società delle Nazioni*, cit., pp. 124-125; la risoluzione dell'Assemblea adottata il 18 dicembre 1920 afferma "L'Assemblea della S.d.N. approvando l'aiuto accordato dal Consiglio alle opere che hanno per oggetto lo sviluppo della cooperazione internazionale nel campo intellettuale, e nello specifico l'appoggio morale e materiale dato all'Unione delle Associazioni Internazionali nell'occasione della sessione inaugurale dell'Università internazionale e della pubblicazione del codice delle raccomandazioni e delle risoluzioni dei congressi internazionali "Auspica che il Consiglio perseveri su questa via e partecipi nella più larga misura possibile agli sforzi tendenti a realizzare l'organizzazione internazionale del lavoro intellettuale e l'invita a seguire con attenzione i lavori attualmente in corso con questo scopo, a loro accordare eventualmente il suo alto patronato ed a presentare all'Assemblea, nella prossima sessione un rapporto circostanziato sull'influenza educativa che sono chiamati ad esercitare nella formazione di un largo spirito d'intenti e di cooperazione mondiale e sull'utilità che si potrebbe avere costituendo un organismo tecnico collegato alla S.d.N."

<sup>15</sup> A.S.d.N., S 401 f. 2, *International Organizations – Original list; legal opinions on art. 24 of the Covenant*, doc. Annexe 225 au procès-verbal de la treizième session du Conseil tenue à Genève 17-28 juin 1921, *Les principes généraux à observer pour placer les bureaux internationaux sous l'autorité de la Société des Nations*, Rapport présenté par M. Hanotaux, représentant de la France, et approuvé par le Conseil, le 27 juin 1921

fornito della documentazione che gli permetterà di prendere una decisione, il Consiglio incarica Léon Bourgeois di studiare gli strumenti per dare un seguito preciso alle raccomandazioni della prima assemblea della S.d.N.

Bourgeois presenta, alla quattordicesima sessione del Consiglio (agosto-settembre 1921), un rapporto che costituisce la base di tutta la costruzione futura. Il progetto, approvato dal Consiglio il 2 settembre e dall'Assemblea il 21 di quello stesso mese, pone le basi per un nuovo organismo di cooperazione intellettuale tra i popoli. Nel testo si evidenziano i punti principali che devono ispirare la Società e l'organismo che sta per nascere, al fine di promuovere il "raccordo degli intelletti"<sup>16</sup>.

Afferma Bourgeois: "Sappiamo tutti che non c'è compito più urgente per la Società delle Nazioni che di occuparsi dei grandi fattori d'opinione internazionale che sono i sistemi e metodi di educazione, le ricerche scientifiche e filosofiche. La Società non può interessarsi del miglioramento degli strumenti di scambio dei prodotti materiali e disinteressarsi dei mezzi per accelerare gli scambi d'idee tra nazione e nazione. Senza uno spirito di mutua intelligenza internazionale, un'associazione di nazioni non può vivere"<sup>17</sup>. Inoltre, i benefici saranno rappresentati dalle equivalenze meglio definite dei diplomi dei diversi paesi, dallo scambio più frequente di professori di diverse nazionalità, dalla circolazione di maestri e studenti. Per non parlare della comunicazione delle ricerche scientifiche intraprese in più parti del mondo, che possono, così, avere una diffusione più rapida.

Il relatore insiste sul principio fondamentale del metodo che bisognerà seguire: "Non si tratta di attentare all'originalità degli ingegni nazionali, di cui la diversità stessa è condizione essenziale del progresso generale delle idee umane. Si tratta, al contrario, di permettere a ciascuno di

---

<sup>16</sup> A.S.d.N., b. R 1011, f. 17892, doc. A.42(a).1921, *L'organisation du travail intellectuel*. Rapport présenté par M. Léon Bourgeois représentant de la France, adopté par le Conseil, le 2 septembre 1921; doc. A.116.1921, *Organisation internationale du travail intellectuel*, résolution adoptée dans sa séance du 21 septembre 1921

<sup>17</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., p. 46

questi geni nazionali di sviluppare, con più forza e vitalità, nel tesoro comune delle conoscenze, dei metodi, delle scoperte di tutti”<sup>18</sup>.

Infine, per definire con più precisione gli strumenti pratici, Bourgeois raccomanda la nomina di una commissione di dodici membri “composta dagli uomini più qualificati nel settore educativo e scientifico”. Inoltre: “Sta agli universitari, ai sapienti, agli accademici di dirci, loro stessi, dove si trovano e quali sono le esigenze immediate delle loro scuole, dei loro laboratori, delle loro associazioni, affinché circolino più velocemente e più liberamente le grandi correnti intellettuali del mondo”<sup>19</sup>.

L’Assemblea, nell’approvare il progetto il 21 settembre, dà mandato al Consiglio di designare una Commissione per lo studio delle questioni internazionali di cooperazione intellettuale<sup>20</sup>. Questa commissione comprenderà un massimo di dodici membri. Presenterà alla prossima Assemblea un rapporto sulle misure che la Società potrà prendere al fine di facilitare lo scambio intellettuale tra i popoli per ciò che concerne la comunicazione delle informazioni scientifiche. In attesa di questo rapporto, la commissione servirà da organo consultivo per il Consiglio che potrà sottoporgli tutte le questioni tecniche che si presenteranno fino alla prossima riunione dell’Assemblea<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> Ivi, p. 47; L. Bourgeois, *L’oeuvre de la Société des Nations (1920-1925)*, Payot, Paris 1923, p. 407

<sup>19</sup> *Ibidem*

<sup>20</sup> G. Conetti, *La costituzione delle organizzazioni tecniche nella Società delle Nazioni*, cit., pp. 147-148; il progetto approvato comporta una modifica al testo originario in tema di educazione. Infatti, nel corso della discussione davanti alla quinta commissione, si evidenziano preoccupazioni circa le conseguenze se la Società avesse demandato ad una commissione lo studio di un piano educativo da promuovere e da applicare. Tale ingerenza in questioni interne non sarebbe sicuramente bene accetta. Così si decide di depennare dal testo questo punto, v. H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., nota 20, p. 50

<sup>21</sup> L. Bourgeois, *L’oeuvre de la Société des Nations (1920-1925)*, cit., p. 408

## **1.2 Nasce la Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale**

E' nella diciottesima sessione del Consiglio, riunito a Ginevra dall'11 al 17 maggio 1922, che è posta all'ordine del giorno la nomina della Commissione di cooperazione intellettuale<sup>22</sup>. Il metodo di designazione dei componenti rappresenta un'ulteriore occasione di dibattito. Infatti, da un lato c'è chi propone, come i rappresentanti francesi, di far nominare da ciascun paese presente nel Consiglio un proprio membro, così da avere un controllo politico anche nel campo intellettuale; e chi, dall'altro, non vuole tenere fuori rappresentanti dei paesi vinti, Germania ed Austria, con una tradizione intellettuale di non poco rilievo<sup>23</sup>. Questo secondo modo di designazione è fatto proprio dal Segretariato, che vede solo in questo la possibilità di sottrarre il lavoro della futura Commissione dalle ingerenze dei governi. Una commissione composta di eminenti intellettuali, con un'autorità morale incontestabile, nominati dal Consiglio della Società delle Nazioni, e non dagli stati, presenterà importanti vantaggi: la commissione non sarà paralizzata dalle divisioni politiche; potrà essere universale; avrà la libertà di azione indispensabile a tutte le imprese intellettuali<sup>24</sup>.

Le dodici personalità invitate a riunirsi il 1° agosto successivo sono:

*Devendra Nath Bannerjea*, indiano, professore di Economia politica all'università di Calcutta;

*Henri Bergson*, francese, professore onorario di Filosofia al collège di Francia, membro dell'Accademia francese;

*Kristine Bonnevie*, norvegese, professore di Zoologia all'università di Oslo, delegata della Norvegia all'Assemblea della Società delle Nazioni;

*Aloysio De Castro*, brasiliano, professore di Clinica medica e direttore della Facoltà di Medicina dell'università di Rio de Janeiro;

---

<sup>22</sup> Ivi, p. 137; C. André, *L'Organisation de la Coopération Intellectuelle*, cit., pp. 43-45

<sup>23</sup> J.J. Renoliet, *L'Unesco oubliée*, cit., p. 25

<sup>24</sup> *Ibidem*



*Marie Curie-Sklodowska*, franco-polacca, professore di Fisica all'università di Parigi e professore onorario dell'università di Varsavia, membro dell'Accademia di medicina di Parigi e della Società scientifica di Varsavia;

*Jules Destrée*, belga, già ministro delle Scienze ed arti del Belgio, membro dell'Accademia belga di letteratura e di lingua francese;

*Albert Einstein*, tedesco, professore di Fisica all'università di Berlino, membro dell'Accademia reale d'Amsterdam, della Società reale di Londra e dell'Accademia delle scienze di Berlino;

*George Ellery Hale*, statunitense, direttore dell'osservatorio di Mount Wilson, membro del comitato esecutivo del Consiglio internazionale delle ricerche, presidente onorario del Consiglio nazionale delle ricerche degli Stati Uniti;

*Gilbert Aimé Murray*, inglese, professore di Filologia greca all'università di Oxford, membro del consiglio dell'Accademia britannica, delegato dell'Africa del Sud all'Assemblea della Società delle Nazioni;

*Gonzague de Reynold*, svizzero, professore di letteratura francese all'università di Berna;

*Francesco Ruffini*<sup>25</sup>, italiano, professore di Diritto ecclesiastico all'università di Torino, già ministro della Pubblica istruzione, presidente dell'Unione delle associazioni per la Società delle Nazioni, vicepresidente dell'Accademia reale di Torino;

*Leonardo De Torrès Quevedo*, spagnolo, direttore del laboratorio elettromeccanico di Madrid, membro della Junta para Ampliacion de Estudios, membro dell'Accademia reale delle scienze, ispettore generale del Corpo ingegneri di Ponti e Strade<sup>26</sup>.

---

<sup>25</sup> Autore di uno studio completo sulla proprietà scientifica, A.S.d.N., Assemblée 1923, Documents 16-40, vol. 4 (1657), doc. A.38.1923.XII; A.29.1924.XII, Rapport supplémentaire soumis par le sénateur Ruffini et approuvé par la Commission; auquel sont joints un mémorandum sur le réponses des gouvernements au projet du sénateur Ruffini relatif à la protection de la propriété scientifique, et une résolution adoptée par la Commission, le 29 juillet 1924, lors de sa quatrième session plénière

<sup>26</sup> A.S.d.N., A.61.1922, (Genève, 24 août 1922) Commission de coopération intellectuelle. Première session, tenue à Genève du 1<sup>er</sup> au 5 août 1922. Rapport de la Commission, approuvé par le Conseil le 13 septembre 1922, p. 2

Queste dodici personalità che appartengono a diverse branche di attività intellettuale, che vengono da continenti diversi, e non solamente da paesi membri della Società delle Nazioni, simbolizzano l'idea di una concreta comunità intellettuale internazionale. Personalità imparziali perché rappresentanti non dei loro paesi di provenienza, ma in ragione delle loro competenze tecniche e scientifiche<sup>27</sup>.

Alla prima riunione, dunque, sono presenti tutti i membri designati, salvo Einstein<sup>28</sup>, impossibilitato a partecipare perché già impegnato in una missione scientifica in Giappone<sup>29</sup>. Figurano, inoltre, Robert Andrews Millikan, direttore del laboratorio di fisica del Norman Bridge dell'istituto di tecnologia della California, vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche degli Stati Uniti, membro del Consiglio internazionale delle ricerche, segretario per l'estero dell'Accademia nazionale delle scienze, ammesso a partecipare a tutte le sedute quale sostituto di George Ellery Hale. Assistono alle riunioni, inoltre: Inazo Nitobé, sottosegretario generale della Società delle Nazioni, professore all'università di Tokyo, incaricato di collaborare con la Commissione; Julien Luchaire, ispettore generale della pubblica istruzione di Francia, esperto, assistente di Henri Bergson; William Martin, consigliere tecnico del Bureau International du travail. Infine, in qualità di segretari, Oskar De Halecki, professore dell'università di Varsavia, già docente della Facoltà di Filosofia, membro del Segretariato della Società delle Nazioni; segretario verbalizzante André Tolédano, membro del Segretariato della Società delle Nazioni.

Questa la descrizione completa dei partecipanti alla prima seduta inaugurale dei lavori della Commissione di cooperazione intellettuale<sup>30</sup>. Privo del carattere solenne che contraddistingue tali eventi, il primo incontro vede porre immediatamente sul tavolo di lavoro le questioni di metodo attraverso cui affrontare i problemi più urgenti, alcuni punti

---

<sup>27</sup> J.J. Renoliet, *L'Unesco oubliée*, cit., p. 26

<sup>28</sup> Sulle relazioni tra Albert Einstein e la Commissione di cooperazione intellettuale, si veda il contributo di D. Wünsch, *Einstein et la Commission de coopération intellectuelle* in <<Revue d'histoire des sciences>> 2004, Tome 57 n. 2, pp. 509-520

<sup>29</sup> A.S.d.N., A.61.1922, cit., p. 1

<sup>30</sup> *Ibidem*

salienti sui quali iniziare a sviluppare idee d'intervento nel breve e medio periodo. Già nel testo della risoluzione presentata al Consiglio si intravede, in un certo senso, il tentativo di superamento di quel carattere consultivo attribuito alla Commissione dal Consiglio prima e dall'Assemblea poi. Indagini, rapporti, consulenze, come si vedrà più oltre, nascono già con propositi operativi. Sarà solo la mancanza di fondi a frenare l'iniziativa di un passaggio dalla fase di analisi ad una concreta e attuativa. La Commissione manterrà, anche nel futuro, la sua fisionomia di organo consultivo ma potrà contare, dal 1925 in poi sull'imponente struttura, ideata dalla Francia in qualità di braccio esecutivo della cooperazione, dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale.

In quella prima riunione sono eletti presidente della Commissione Henri Bergson e vicepresidente Gilbert Murray. La proposta di programma, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, alla quale si decide di dare il via tra le molteplici proposte provenienti da governi, da associazioni internazionali e nazionali, dalle accademie, riguarda l'istituzione di un'inchiesta sulla situazione attuale del lavoro intellettuale nel mondo; l'esame del problema relativo all'aiuto ai paesi dove la vita intellettuale è particolarmente minacciata; lo studio di questioni legate alla proprietà intellettuale; alle questioni di cooperazione interuniversitaria; ai temi di bibliografia<sup>31</sup>. Per affrontare gli ultimi tre punti, la Commissione decide di costituire tre sottocommissioni.

Questi gli argomenti della proposta risultante dalle prime dieci sedute della Commissione tra il 1° ed il 5 agosto. Le scarse finanze su cui si sa già di poter contare portano a sottolineare, nel rapporto, come l'istituzione delle tre sottocommissioni sia indispensabile per perseguire gli obiettivi e rendere così meno frequenti le riunioni della Commissione plenaria che sarebbero sicuramente più costose. Queste sottocommissioni potranno, inoltre, lavorare per corrispondenza ed avvalersi dell'aiuto di esperti nelle specifiche materie<sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup>Ivi; *La Société des Nations e la coopération intellectuelle*, Section d'information. Secrétariat de la Société des Nations, Genève, s.d., pp. 9-10

<sup>32</sup>A.S.d.N., A.61.1922, cit., p. 7

Per meglio comprendere la direzione delle scelte operate in sede di riunione, la distribuzione delle attività tra i membri, la rete di relazioni che si andrà costituendo, gli approfondimenti che seguiranno più oltre in questa sede, vale la pena esporre le risoluzioni adottate dalla Commissione e presentate al Consiglio:

### ***I - Stato della vita intellettuale***

1. La Commissione chiede al Consiglio della Società delle Nazioni d'istituire un'inchiesta sul lavoro intellettuale nei diversi paesi, sui mali di cui soffre la vita intellettuale ed i rimedi che sono proposti; quest'inchiesta affronterà in particolare le condizioni economiche dei lavoratori del pensiero.
2. La Commissione pone all'attenzione del Consiglio della Società delle Nazioni lo stato disperato della vita intellettuale in alcuni paesi d'Europa e l'urgente necessità d'intervento. La Commissione è pronta a fornire al Consiglio o all'Assemblea tutte le indicazioni precise a questo riguardo.
3. Al fine di poter fornire all'Assemblea della Società delle Nazioni indicazioni precise, menzionate nel paragrafo 2, la Commissione decide: a) di incaricare il professor de Reynold di preparare, nel più breve tempo possibile, una relazione sullo stato della vita intellettuale in Austria, utilizzando le numerose informazioni che egli ha già raccolto e mettendosi in contatto con le personalità maggiormente competenti di questo paese; b) di incaricare la professoressa Curie-Sklodowska di svolgere analoga relazione per la Polonia; c) di sottoporre all'Assemblea della Società delle Nazioni questi due esposti a titolo di esempio che potrebbero servire da base per l'elaborazione di un piano d'azione in favore di altri paesi in cui le necessità del lavoro intellettuale sono simili.

### ***II – Bibliografia***

1. La Commissione, considerando che il sapere umano è per eccellenza un bene comune a tutte le nazioni, ritiene indispensabile di assicurarne la conservazione per il passato e la diffusione rapida per il futuro.
2. Al fine di ricercare gli strumenti pratici, più adeguati a questo doppio scopo, la Commissione costituisce una sottocommissione speciale composta da Marie Curie-Sklodowska e Jules Destrée.
3. A questa sottocommissione potranno aggiungersi un certo numero (da tre a cinque) di personalità appartenenti alle due categorie d'intellettuali di cui la collaborazione sembra necessaria, bibliografi da un lato e dotti scienziati dall'altro.

4. Questa sottocommissione si riunirà sotto la presidenza Bergson in date e luoghi che egli stabilirà.

### ***III – Scambi internazionali***

La Commissione chiede al Consiglio di richiamare l'attenzione dell'Assemblea della Società delle Nazioni sulle convenzioni internazionali relative agli scambi internazionali, stipulati a Bruxelles il 15 marzo 1886. La cooperazione intellettuale sarà notevolmente aiutata dall'estensione di simili convenzioni. Sarebbe auspicabile che le misure che sono previste ricevano completa applicazione, siano migliorate e comprese, soprattutto per la concessione delle franchigia postale e per l'estensione a tutte le pubblicazioni, comprese quelle non ufficiali.

### ***IV – Ricerche scientifiche***

La Commissione ritiene che la cooperazione nel campo delle ricerche scientifiche rappresenti, nell'insieme della cooperazione intellettuale internazionale, il miglior strumento di avvicinamento degli intelletti, facendoli lavorare per l'opera comune della pace e della civilizzazione. Si augura che questa cooperazione si sviluppi, ma che all'inizio sia l'opera delle società scientifiche. In conseguenza, la Commissione, preoccupata di non interferire, né nelle loro organizzazioni né nei loro lavori, si dichiara desiderosa di assicurare loro tutto il suo appoggio. Mantiene, dunque, la questione dei rapporti scientifici all'ordine del giorno della sua prossima sessione. In previsione di facilitare le ricerche scientifiche, la Commissione valuta che si potrà mettere allo studio un progetto di cassa internazionale di deposito e prestito.

### ***V – Accordo internazionale per le ricerche archeologiche e la pubblicazione dei loro risultati***

Malgrado l'impegno apportato da molte nazioni alla scoperta ed alla conservazione dei monumenti dell'antichità, numerosi documenti di grande valore sono ancora seppelliti sotto terra o tenuti fuori dal mondo della conoscenza, o destinati ad essere distrutti e a sparire. Una collaborazione internazionale in queste materie è dunque necessaria e legittima: in effetti, essa è già praticata tra alcune nazioni, ma nessuna regolamentazione internazionale è intervenuta per un'equa distribuzione di questo lavoro, di incarichi e di vantaggi che ne risultano. Si potrà, di conseguenza, concepire un'intesa internazionale:

- per fare un bilancio dei tesori archeologici non ancora scoperti;
- per fare un piano generale di ricerche;
- per fissare le regole di metodo concernenti le ricerche;
- per stabilire una regolamentazione internazionale in tema di conservazione e alienazione dei siti archeologici.

## ***VI – Cooperazione interuniversitaria***

1. Non appena le circostanze lo permetteranno, la Commissione stima che sarebbe utile convocare un congresso internazionale di tutte le università, tanto ufficiali quanto libere, di tutti i paesi, al fine di consultare gli interessi sulle possibilità di cooperazione intellettuale

2. La Commissione affida ad una sottocommissione composta dai professori De Castro, Destrée, Millikan, Murray e de Reynold, l'impegno di perseguire, secondo le direttive sotto espresse, l'azione preparatoria di un simile congresso.

Questa sottocommissione sarà presieduta dal professor Bergson e convocata in luoghi e date da lui indicati.

Essa stabilirà il regolamento interno dell'eventuale congresso, il suo ordine del giorno, così come i principi generali della sua organizzazione.

3. La Cooperazione interuniversitaria può concepirsi sotto molteplici aspetti. Si comincerà con l'esaminare, in vista delle realizzazioni prossime, i seguenti punti: scambi di professori, scambi di studenti, equivalenze di studi e di diplomi universitari, istituzioni di borse internazionali, di corsi estivi internazionali e di un ufficio centrale d'informazioni universitarie. Questi punti non possono che essere esaminati se non rispettando il diritto sovrano delle nazioni a legiferare il loro insegnamento, così come l'autonomia delle università.

4. Tutte le università saranno informate della presente risoluzione. Sono invitate a far conoscere al Segretariato della Società delle Nazioni, per essere trasmessi alla sottocommissione, le loro idee sui punti indicati nel paragrafo 3. E' loro consigliato di non dare comunicazioni prima di aver conferito con le altre università dei loro paesi o di un gruppo di paesi<sup>33</sup>.

## ***VII – Protezione della proprietà intellettuale***

1. La Commissione, considerato che la proprietà intellettuale non è sufficientemente protetta e che, particolarmente, la proprietà scientifica non lo è affatto, incarica una sottocommissione, composta dai professori Destrée, Millikan, Ruffini e de Torres Quevedo, di studiare gli strumenti attraverso i quali questa protezione potrà essere assicurata.

2. Questa sottocommissione si metterà in contatto con le organizzazioni che giudicherà capaci di dargli delle informazioni utili, in primo luogo con l'Ufficio internazionale della proprietà letteraria e artistica di Berna, così come con l'Unione

---

<sup>33</sup> Il punto relativo alla cooperazione interuniversitaria costituisce un documento a parte: C.I.C.I. 31, Résolution adoptées par la Commission le 5 août 1922, Résolution n. 9



internazionale della Chimica pura e applicata e con la Confederazione francese dei lavoratori intellettuali.

### ***VIII – Gas tossici e guerra chimica***

La Commissione di cooperazione intellettuale si dispiace di non essere in grado di suggerire dei metodi che permettano agli scienziati di tutti i paesi di pubblicare le loro scoperte in materia di gas tossici e di guerra chimica<sup>34</sup>.

### ***1.3 Inchiesta sulla situazione del lavoro intellettuale in Europa e nel mondo***

Prima ancora di predisporre gli strumenti per avviare l'indagine conoscitiva, molte informazioni giungono alla Commissione, attraverso i suoi rappresentanti, sulla situazione effettiva del lavoro e dei lavoratori intellettuali, che in taluni paesi arriva a minacciare il progresso di civilizzazione. Molti, intellettuali e artisti, hanno appena di che vivere in ragione delle conseguenze economiche della guerra<sup>35</sup>.

Il 10 marzo 1923 in una conferenza del Comitato di studi sociali e politici di Parigi, Julien Luchaire afferma: "La diminuzione della dignità sociale del lavoro intellettuale in rapporto al lavoro manuale dopo la guerra è una triste realtà. L'insufficienza dei mezzi materiali di cui dispone la scienza stessa è altresì una miseria assurda"<sup>36</sup>. Ma la Commissione fa proprie anche informazioni positive, che provengono da diversi paesi, circa interessanti sforzi per lottare contro i mali che attanagliano la sfera intellettuale: fondazioni che incoraggiano studi e ricerche, movimenti d'organizzazione dei lavoratori intellettuali in federazioni per la difesa dei loro interessi, creazione di comitati di mutuo soccorso<sup>37</sup>.

Il progetto messo in campo dalla Commissione, già passato all'esame del Consiglio, è presentato attraverso il rapporto di Bertrand de Jouvenel alla seconda commissione incaricata di studiare le attività delle

---

<sup>34</sup> *Ibidem*, Annexe. Résolution adoptées par la Commission, pp. 8-9

<sup>35</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., p. 94

<sup>36</sup> J. Luchaire, *L'oeuvre de la Commission de coopération intellectuelle de la société des Nations*. Conférence au Comité d'Etudes Sociales et Politique (10 mars 1924), in *Bulletin du Comité*, fascicule n. 248

<sup>37</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., p. 95

diverse organizzazioni tecniche, e riceve l'approvazione anche dall'Assemblea in occasione della sua terza sessione, a Ginevra dal 4 al 30 settembre 1922<sup>38</sup>. Nel testo del rapporto si menziona come le relazioni sui risultati delle indagini condotte sulla vita intellettuale in Polonia, affidate a Marie Curie-Sklodowska, e quelle sulla vita intellettuale in Austria, delegate a Gonzague de Reynold, siano già state presentate al Consiglio<sup>39</sup>.

Dal 18 al 23 dicembre 1922, approfittando di una riunione a Parigi delle sottocommissioni della C.I.C.I.<sup>40</sup>, i membri presenti alla riunione plenaria fanno il punto della situazione, ripartendo il lavoro tra gli inquirenti, fissando i questionari da inviare e tracciando, a grandi linee, il programma per la pubblicazione dei risultati.

La redazione del questionario, approvata dal Consiglio nella seduta del 30 gennaio 1923 prevede il reperimento, presso i governi, delle seguenti informazioni da:

I – Organi amministrativi che partecipano alla direzione della vita intellettuale (insegnamento superiore, scienze, lettere, arti, risorse economiche di questi organi dal 1913).

II – Leggi, progetti di legge, principali decreti e circolari pubblicate dopo il 1913 concernenti l'insegnamento superiore, le scienze, le lettere, le arti ed il movimento intellettuale in generale.

III – Dati statistici in rapporto all'istruzione, alla produzione a stampa, ai trattamenti economici degli intellettuali dopo il 1913.

IV – Principali istituzioni scientifiche, letterarie ed artistiche (biblioteche, musei, laboratori, osservatori, ecc.); borse, premi e fondazioni per l'incentivazione del lavoro intellettuale.

---

<sup>38</sup> A.S.d.N., A.137.1922 (Genève, le 27 septembre 1922), *Les travaux de la Commission internationale de Coopération intellectuelle*. Rapport présenté par la deuxième commission à l'Assemblée. Rapporteur: M. de Jouvenel

<sup>39</sup> A.S.d.N., A.63.1922 – C.634.1922, (Genève, le 24 août 1922), Note provisoire sur l'état de la vie intellectuelle en Pologne, soumise au Conseil par la Commission de Coopération Intellectuelle et approuvée au Conseil le 13 septembre 1922; A.62.1922 (C.577.1922) Exposé documentaire sur l'état de la vie intellectuelle en Autriche, approuvé par le Conseil le 13 septembre 1922 (M. de Reynold, rapporteur de la Commission)

<sup>40</sup> L'acronimo sta per Commissione internazionale di cooperazione intellettuale

V – Adesione alle convenzioni internazionali concernenti la produzione intellettuale o l'insegnamento.

VI – Relazioni intellettuali con gli altri paesi.

I membri e gli esperti della Commissione che analizzeranno le risposte dei governi al questionario, e quelle delle accademie, università, società scientifiche ad analoghi questionari, potranno completarle eventualmente con delle inchieste personali. Si tratterà poi di riunire l'abbondante documentazione e di redigere dei rapporti parziali su un certo numero di questioni essenziali. L'insieme di queste relazioni fornirà un quadro molto istruttivo, seppur incompleto, della situazione della vita intellettuale all'indomani della guerra e dei principali aspetti di cui la vita intellettuale soffre<sup>41</sup>.

Nella sua seconda sessione (26 luglio – 2 agosto 1923), la Commissione, avendo preso conoscenza dei primi risultati ne decide la pubblicazione. I dati dell'inchiesta sono presentati in due serie di fascicoli. La prima serie, *Questioni generali*, comprende quattro fascicoli: 1) *Osservazioni sul metodo d'una statistica della vita intellettuale*; 2) *Osservazioni su qualche problema del lavoro intellettuale*; questi primi due fascicoli sono a cura di Julien Luchaire<sup>42</sup>.

3) *Le condizioni della vita e del lavoro dei musicisti*, di William Martin; 4) *Gli scambi internazionali di pubblicazioni*, di Oskar de Halecki. La seconda serie, *La vita intellettuale nei diversi paesi*, studia differenti problemi della vita intellettuale a livello nazionale. Per ciascuno dei paesi considerati è previsto un rapporto d'insieme sulle condizioni della vita intellettuale, oppure lo studio di un problema sostanziale della vita letteraria, artistica, scientifica o universitaria; qualche volta, in alcuni casi entrambe le questioni.

Al di là dell'interesse per le metodologie circa la rilevazione delle informazioni e le statistiche da tracciare e da raffrontare, alcuni casi particolari di studio meritano di essere approfonditi, anche perché le

---

<sup>41</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., pp. 96-97

<sup>42</sup> B. C.d.D., C.I.C.I. 1923.13, *Enquête sur les conditions du travail intellectuel, première série questions générales, Observations sur quelques problèmes de l'organisation intellectuelle internationale*, par M. J. Luchaire

ripercussioni della crisi sociale e politica, ma soprattutto economica all'indomani del conflitto fa, di alcune problematiche, dei denominatori comuni ovvero estendibili a tutte le nazioni, europee e non, di grandi tradizioni scientifiche e intellettuali e non<sup>43</sup>.

### **1.3.1 Il caso austriaco<sup>44</sup>**

Prima della guerra, l'Austria è una delle nazioni in cui la "vita del pensiero", in tutti i settori, è la più sviluppata. Con le sue università, le sue scuole di Belle arti, il suo conservatorio di musica, i suoi teatri, i suoi musei, le sue accademie, biblioteche e società scientifiche, Vienna si afferma come una delle quattro o cinque grandi capitali di civilizzazione europea. Dopo quella di Vienna, le università di Gratz ed Innsbruck sono tra le più rinomate. Oggi, alla data del 1922, l'università di Vienna, fondata nel 1365, ha visto ridotto il finanziamento da parte governativa ad un terzo di quello del passato, nonostante conti ancora circa ottocento docenti e dieci mila studenti. Va da se che le risorse sono estremamente insufficienti per fronteggiare le necessità dell'ateneo. La biblioteca, una delle più ricche e delle più organizzate, vero modello di biblioteca universitaria, ha smesso, già dal 1917, di acquistare libri all'estero. Registra, dunque, un arretramento di cinque anni nell'aggiornamento delle acquisizioni. I laboratori della facoltà di Scienze, le cliniche della facoltà di Medicina, una delle più celebri del mondo intero, non sono più in grado di acquistare materie di prima necessità come bende, provette, alcool etilico, ovatta, le materie

---

<sup>43</sup> A.S.d.N., Section de Bureau internationaux et de la Coopération intellectuelle, b. 1053, f. 25987, 23<sup>ème</sup> session du Conseil, Paris, janvier 1923, Enquête sur la situation du travail intellectuel dans les différents pays. Adoption du questionnaire aux rapport de M. Viviani à ce sujet, adopté par le Conseil le 30 janvier 1923. C.III.M.13 – C.III.M.52.1923; tra i paesi che accusano ricevimento del questionario: l'India, f. 28412; il Messico, f. 28605; il Cile, f. 28505; la Bulgaria, f. 29031; il Belgio, f. 29565; la Repubblica Dominicana, f. 29825; l'Ungheria, f. 29880; la Nuova Zelanda, f. 30075; l'Albania, f. 30088 in cui è presente solo una lettera del consolato albanese in Svizzera; l'Olanda, f. 30126; il Portogallo, f. 30916; la regia università degli studi economici di Trieste, f. 44267; b. R 1054: la Francia, f. 31317; il Perù, f. 33282; la Svezia, f. 33151; il Canada, f. 33726; la Cecoslovacchia, f. 34179; il Siam, f. 34624, l'Italia, f. 35757; l'Australia, f. 36073; la Colombia, f. 37120

<sup>44</sup> A.S.d.N. A.62.1922 (C.577.1922) Estratto del rapporto di G. de Reynold, *Exposé documentaire sur l'état de la vie intellectuelle en Autriche*, cit.

chimiche necessarie agli interventi chirurgici; e tantomeno è possibile mandare all'estero per riparazioni gli strumenti indispensabili alle ricerche scientifiche. Le facoltà di Diritto e di Filosofia non hanno più le possibilità di acquistare libri. Da tempo hanno rinunciato ad abbonarsi a periodici scientifici esteri.

In sostanza, tutto il lavoro scientifico diviene impossibile, e si è obbligati, per il prossimo inverno, a ridurre al minimo i corsi dell'università viennese.

La situazione dell'università di Gratz è identica a quella di Vienna. Fondata nel 1586, questa università conta circa centocinquanta docenti e circa duemila studenti. Le sue quattro facoltà, teologia, diritto e scienze politiche, medicina e filosofia, possiedono un gran numero di istituti e seminari. A tutti loro mancano libri, strumenti, materiali, mezzi finanziari.

La condizione dell'università di Innsbruck è ancora più disperata. Fondata nel 1669-1677, nel 1914 registra circa cento professori e due mila studenti, e dunque sembrerebbe estremamente fiorente. Numerosi stranieri, svizzeri, tedeschi, inglesi, bulgari, egiziani, frequentano le sue quattro facoltà, particolarmente quelle di Medicina e di Teologia. La situazione è stabile fino all'inverno 1921-1922. A partire da questa data, il numero degli iscritti scende a millesettecentonovanta e gli studenti stranieri hanno cessato di iscriversi ad Innsbruck, nonostante le agevolazioni loro accordate. Si parla di chiudere l'università, o quantomeno la facoltà di Medicina. La fase delineata per le tre università è estesa anche agli altri istituti quali la facoltà di Teologia cattolica di Salisburgo, la facoltà di Teologia evangelica di Vienna, i Politecnici di Gratz e Vienna; la Scuola veterinaria, la Scuola di agricoltura, entrambe a Vienna; ed ancora, a Vienna, la Scuola pubblica di lingue orientali, la celebre Accademia di Belle arti, fondata nel 1692 ed il non meno celebre Conservatorio.

Gli organi più produttivi della vita intellettuale, che si mantengono in contatto con la vita sociale, sono le accademie e le società scientifiche. Sono estremamente numerose in tutta l'Austria e particolarmente a Vienna. Ed è appunto a Vienna che ha sede l'Accademia delle scienze,

una delle più rinomate e più attive al mondo. Ma da molto tempo ha dovuto interrompere le sue pubblicazioni e rinunciare alla stampa dei resoconti delle sue riunioni. E se qualche attività si riesce ancora ad intraprendere, questo è grazie alla generosità di un mecenate straniero. Tutte le altre società scientifiche sono nella stessa situazione dell'Accademia.

Si pensi a quali condizioni d'esistenza sono ridotti gli stessi intellettuali. Non si può pubblicare nulla, e non ci si può tenere aggiornati, visto il costo dei libri e dei periodici stranieri. Nessuno acquista quadri, ed un artista è condannato alla miseria. Un professore universitario riceve un trattamento mensile di seicentomila corone, ma ce ne voglio circa trentamila al giorno, per persona, per vivere dignitosamente. Così risulta che il salario è sufficiente per venti giorni su trenta e che non può permettersi certamente di mantenere moglie ed eventuali figli, nonostante la possibilità di usufruire di alloggio compreso nel trattamento economico. Ed anche se un professore di Vienna percepisce un salario maggiore rispetto ad uno di Gratz o di Innsbruck, c'è da tenere presente che il costo di un chilo di pane si aggira intorno alle cinquemila corone, un chilo di patate intorno a milleseicento.

E niente di più triste, in questa situazione, delle condizioni degli studenti, nonostante tutte le opere di sostegno attuate per loro. Per continuare gli studi sono costretti a dare lezioni, a farsi ingaggiare nelle orchestre dei ristoranti e tra il personale dei cinematografi, a fare non importa quale mestiere manuale, perché solo i mestieri manuali garantiscono risorse economiche. E per tenere conto di queste necessità, ci sono dei corsi serali all'università di Vienna fino alle ore 22, ma gli studenti sono stanchi e si addormentano sui banchi.

La situazione economica e finanziaria dell'Austria rende dunque ogni anno più difficile tutta la vita intellettuale. La denutrizione di cui i lavoratori intellettuali soffrono è molto elevata rispetto a quella dei lavoratori manuali, e questo fa sì che ci sia un crescente abbandono degli studi da parte dei giovani. Le scuole primarie sono in pericolo perché non si è in grado di trovare sufficienti maestri. In una parola, la

vita intellettuale è minacciata di dissolvimento, per abbandono, per isolamento, per inedia.

Il pericolo imminente ha prodotto una reazione in Austria in tutti i centri di cultura, ma particolarmente a Vienna che è, per tutto il paese, il raccordo con la vita intellettuale. I viennesi si sono rassegnati ed hanno accettato la perdita del predominio politico, ma non possono né vogliono rassegnarsi alla perdita di quello artistico, scientifico, letterario. Benché non abbiano gli strumenti per pubblicare, l'Accademia delle scienze e le altre società di studiosi non cessano di riunirsi ed i loro manoscritti sono conservati nei loro archivi. C'è dunque, tra gli intellettuali austriaci una volontà di vivere, di resistere, di lavorare. Questa volontà si manifesta attraverso una organizzazione di lavoratori intellettuali che si può considerare un modello. Si tratta del Consiglio centrale dei lavoratori intellettuali d'Austria (Zentralrat der geistigen Arbeiter Osterreichs) il cui presidente è Hans Sperl, professore all'università di Vienna. Ci sono, poi, altre organizzazioni che sono in relazione con essa, di cui *Zegam* (Zentraleinkauf fur die Verbände der geistigen Arbeiter und des Millelstandes), organizzazione centrale di acquisti per le associazioni di lavoratori intellettuali e delle classi medie, che si occupa di agevolare la vita economica ai lavoratori intellettuali e l'*Amba* (Abeitsmittelbeschaffungsanstalt), che ha per scopo l'acquisizione delle opere scientifiche e letterarie indispensabili al loro lavoro. L'*Amba* cerca di concludere accordi con istituzioni analoghe all'estero, come ad esempio la Biblioteca universitaria anglo-americana per l'Europa centrale. Bisognerà incoraggiare i professori e gli scienziati stranieri allo scambio delle loro opere con quelle dei loro colleghi viennesi, organizzare nelle alte scuole di formazione d'Austria e dell'estero gli scambi di professori e gli scambi di studenti, mettere a disposizione di studenti e professori certe fondazioni o certe borse attualmente disponibili.

L'appello della Commissione di cooperazione intellettuale a nome della Società delle Nazioni servirà a stimolare le iniziative private e consentirà di studiare ulteriori soluzioni più incisive e più efficaci, in accordo con i diversi governi. L'impegno della Società delle Nazioni in tal senso, non

sarà rivolto solo all'Austria, ma in favore dell'intera civilizzazione. Non bisogna dimenticare che le civiltà non scompaiono da un giorno all'altro, a seguito dello choc di una catastrofe, bensì lentamente. Così è scomparsa la civiltà greco-latina. Sintomi analoghi si moltiplicano attualmente in tutte le parti d'Europa e non bisogna sottovalutarne l'importanza.

### **1.3.2 Il caso polacco<sup>45</sup>**

La Polonia è un antico crocevia di civilizzazione europea che oggi si trova particolarmente minacciato, non solamente a causa della guerra, di cui la Polonia ha sofferto maggiormente e per più tempo rispetto agli altri paesi, ma anche perché qui la vita intellettuale si è trovata in una situazione di anormalità ed estremamente sfavorevole dalla fine del XVIII secolo.

Nell'antico stato polacco che, dalla sua costituzione al X secolo, ha avuto relazioni profonde e regolari con la civiltà occidentale, l'attività intellettuale si è sviluppata rapidamente dopo la fondazione, nel 1364, dell'università di Cracovia. Particolarmente intensa nei secoli XV e XVI, bloccata in seguito a lunghi conflitti, questa attività ha preso nuovo slancio nel corso degli ultimi anni d'esistenza dell'antica Polonia, tanto che è stato il primo paese in Europa a dar vita ad un Ministero dell'istruzione pubblica (commissione d'educazione) e ad intraprendere una grande riforma universitaria.

Sul finire del Settecento questo sviluppo è stato frenato. Per lunghi anni una libera attività intellettuale, scientifica e letteraria, è stata possibile solo per i polacchi emigrati all'estero, soprattutto in Francia. Il periodo più triste è stato quello dell'insurrezione del 1830-1831, dopo la quale il governo russo ha chiuso le università di Varsavia e Vilna [Vilnius], e solo con le riforme costituzionali in Austria, negli anni 1861-1871 è stato restituito alle università di Cracovia e Lwów il loro carattere polacco. Dopo questa fase, in Galizia, la vita intellettuale polacca ha potuto

---

<sup>45</sup> A.S.d.N., A.63.1922, C.634.1922, (Genève, le 24 août 1922), Estratto della relazione di Marie Curie-Sklodowska, *Note provisoire sur l'état de la vie intellectuelle en Pologne...*, cit.



svilupparsi senza ostacoli, ma nella gran parte dei territori polacchi, sottomessi alla Russia ed alla Prussia, non ci sono state, fino alla grande guerra, scuole polacche, di nessun grado d'insegnamento; soltanto in una parte della Polonia russa, alcune scuole polacche private sono state accettate dopo la rivoluzione del 1905. Nei quattro anni di guerra mondiale, la Polonia è stata quasi interamente devastata dai due belligeranti. Dopo la fine della guerra ha dovuto ancora combattere due anni contro la Russia dei soviet e, invasa e devastata di nuovo fino alle porte stesse di Varsavia, si è vista nella necessità di interrompere tutto il lavoro intellettuale. Nonostante ciò, in piena guerra, si tenta la ricostruzione della vita intellettuale, approfittando di certe concessioni fatte dall'occupante tedesco a Varsavia, per riorganizzarvi, dal 1915, un'università ed un politecnico e per gettare le basi di un ministero polacco dell'istruzione pubblica. Nell'estate 1918 è fondata a Lublino, ancora sotto l'occupazione austriaca, una nuova università privata. A Poznan, liberata dai prussiani, è fondata nel maggio 1919 una grande università, un nuovo centro intellettuale di primaria importanza. Qualche mese più tardi, a Vilna, ripresa ai bolscevichi, si ricostituisce l'antica università, fondata nel 1578.

Una lista provvisoria di nuove associazioni e di istituti scientifici creati in Polonia negli anni della guerra, circa ventisei, di cui nove fondati dal giovane stato polacco come, per esempio, i grandi istituti meteorologici e geologici a Varsavia, agricoli a Pulawy e a Bydgoszcz; quanto alle associazioni scientifiche private, di cui tutte quelle antiche sono state mantenute malgrado le prove della guerra, se ne formano, nel corso di questi anni, importanti come le Società fisica, chimica, geografica ed economica a Varsavia, matematica a Cracovia, filologica a Lwów, numismatica a Poznan, archeologica a Vilna, ecc. A Lwów si costituisce, inoltre, nel 1920, una Unione delle società di studiosi polacchi per incoraggiare la cooperazione di queste numerose associazioni. Le accademie e le società scientifiche generali, che la nazione polacca era riuscita a costituire sotto la dominazione straniera, sono state trasformate e considerevolmente sviluppate nei primi anni d'indipendenza. E'così che l'Accademia delle scienze e delle lettere,

fondata a Cracovia nel 1872 è divenuta Accademia nazionale polacca, che rappresenta le scienze polacche nelle loro relazioni con l'estero; le sue numerose commissioni specializzate, ugualmente accessibili agli scienziati che non sono membri dell'accademia, sono degli istituti che possiedono loro proprie pubblicazioni.

La Società scientifica di Varsavia, fondata nel 1907 sotto la dominazione russa è, di fatto, una seconda accademia nazionale: tra i numerosi istituti e laboratori scientifici collegati, i più importanti sono gli istituti di biologia e di antropologia, quest'ultimo funzionante come ufficio polacco dell'Istituto di antropologia di Parigi. Le società scientifiche di Poznan, Torun e Vilna formano oggi delle piccole accademie locali.

Per ciò che riguarda il campo dell'educazione, troppo vasto per essere analizzato in questa relazione, c'è da sottolineare che l'educazione popolare, negata sotto la dominazione straniera, incoraggiata solamente dalle associazioni private, è divenuta, nella Polonia libera, una questione primaria, e che il numero delle scuole secondarie si è innalzato a settecentocinquantatre.

Queste informazioni, fortemente incomplete, danno l'impressione che la vita intellettuale si sviluppi in Polonia con molto successo e che sarebbe esagerato considerarla gravemente minacciata. Ma sfortunatamente tutto ciò che è stato fatto fin qui è minacciato nel suo sviluppo ulteriore e le istituzioni esistenti, così numerose come possono sembrare sono, da allora ad oggi, insufficienti per i circa ventotto milioni d'abitanti che conta la Polonia.

Una di queste cause, la più immediata, è comune alla Polonia e agli altri paesi: la crisi economica e finanziaria. Come in tutti le nazioni, è il lavoro intellettuale quello maggiormente colpito. Basti citare come esempio quello della società scientifica di Varsavia con un deficit tale da far lanciare un appello disperato, il 10 agosto 1922, a tutti i polacchi, supplicandoli di non "... lasciar spegnere quel lume che neanche l'oppressione straniera è riuscita fare". La situazione delle altre società scientifiche è analoga.

E' vero che la situazione dei professori universitari in Polonia non è così tragica come in Austria. Ma mentre in Austria il numero dei professori è

rimasto pressoché immutato, in Polonia le numerose nuove università mancano di professori e ciò che è più preoccupante per l'avvenire è lo scarso numero di liberi docenti. Il numero degli iscritti all'università di Varsavia si avvicina a quello di Vienna, mentre il numero del personale docente è sei volte inferiore a quello viennese. Il politecnico di Lwów, come prima della guerra, ha cinquantaquattro professori e quattro liberi docenti. La situazione di quest'ultimi è particolarmente precaria, perché non ricevono alcun trattamento economico fisso, e le tasse degli studenti sono state soppresse, avendo la Costituzione polacca istituito l'insegnamento gratuito a tutti i livelli d'istruzione. Molti professori di università statali insegnano, nello stesso tempo, nelle libere università e, di conseguenza, sono oberati di lavoro.

Il deprezzamento della moneta ha inoltre avuto altre due gravi conseguenze per il lavoro intellettuale. Le borse di studio che prima della guerra erano considerevoli, sono divenute ora marginali, tanto che non vale più la pena di presentarsi ai concorsi. E quello che è ancor più preoccupante sono le spese di stampa, sempre più crescenti, che impediscono la pubblicazione di tutti quei libri per i quali non è possibile prevedere la vendita di un certo numero di copie. Prima della guerra c'era già la *Cassa Mianowski*, che sosteneva i costi delle edizioni dei lavori scientifici. Vale la pena, a titolo esemplificativo, ricordare che prima del 1913 essa aveva a disposizione 425 mila rubli sufficienti a stampare 224 mila pagine; nel 1920, invece, 500 mila marchi consentono la pubblicazione solamente di 272 pagine.

Per non parlare della situazione precaria degli studenti. Salvo casi eccezionali, i loro genitori non possono permettersi di fornire i mezzi indispensabili per vivere nelle città universitarie. Circa il 75% devono lavorare; danno lezioni, che occupano gran parte del loro tempo e delle loro forze, lavorano nelle banche. Possono nutrirsi solo grazie alle mense, organizzate dalle loro associazioni, a condizioni che queste mense abbiano l'appoggio materiale di una istituzione filantropica straniera. Le organizzazioni americane hanno fornito nel 1921-1922, agli studenti di Varsavia, prodotti per un valore di 50 milioni di marchi, ma le loro riserve stanno per finire.

La seconda causa dei mali di cui soffre la vita intellettuale in Polonia è l'isolamento intellettuale, l'impossibilità assoluta di partecipare alla vita intellettuale internazionale, di tenersi al corrente del lavoro intellettuale negli altri paesi. Anche qui, si tratta di un male che coinvolge, senza eccezione, tutti i paesi dell'Europa centrale ed orientale. Ma, sotto questo rapporto, il pericolo è, per la Polonia, ancora più grave che nella stessa Austria.

In Austria, dove prima della guerra si ha una vita intellettuale normale, le biblioteche possiedono l'essenziale proveniente dall'estero almeno fino al 1914 e tutti gli istituti scientifici hanno una base di collezioni anteriore. In Polonia, solo le scuole dell'antica Galizia sono quasi nella stessa situazione, tanto che le scuole, le biblioteche nuove o riorganizzate, hanno spesso dovuto cominciare dal nulla o con delle collezioni che, anche nel 1914, sarebbero state insufficienti. La più grande università della nuova Polonia, quella di Varsavia, ha ereditato, dall'antica università russa di questa città, una biblioteca composta soprattutto di testi russi e priva di opere indispensabili nelle altre lingue; alcuni seminari di questa università centrale, per esempio quello delle lingue e letterature romane, non aveva all'inizio neanche un libro nella biblioteca specializzata. E lo stesso per i periodici: nella maggior parte delle università polacche si tratterà di completarle, non dal 1914, ma dall'inizio.

Questo è evidentemente impossibile, poiché le stesse biblioteche più complete, in Galizia, non possono continuare a mantenere i loro abbonamenti di prima della guerra. Nelle collezioni che, prima del 1914, abbondavano di centinaia di periodici scientifici di tutti i paesi, si trova oggi appena qualche rivista tedesca, una o due francesi, nessuna inglese, americana, ecc. Il prezzo delle riviste e dei volumi specializzati oltrepassa la dotazione annuale dell'istituto in questione. E' così per l'istituto botanico dell'università di Cracovia che dispone, nel 1921, di una dotazione di 100 mila marchi, e la rivista *Botanical abstract*, assolutamente necessaria, costa, nello stesso anno, 130 mila marchi. Come il prezzo di un libro inglese che prima della guerra costava una sterlina ed ora ne costa tre, equivalenti a 90 mila marchi.

Le associazioni scientifiche private sono in una situazione ancor più penosa; la grande Società dei giuristi di Varsavia è, nel 1913, abbonata a quattordici riviste straniere; ora non può che abbonarsi ad una sola rivista tedesca. E' ancora più difficile ottenere gli strumenti ed i prodotti chimici necessari per i laboratori scientifici. Anche dei prestiti o dei doni, a volte, non possono essere accettati per le spese postali: l'Accademia polacca ha dovuto rifiutare un dono considerevole di libri italiani, perché il loro costo di invio sarebbe stato di 29 mila marchi. Le ingenti spese postali consentono scambi solamente con i paesi vicini come ad esempio la Cecoslovacchia.

Il risultato di queste condizioni è che gli scienziati e gli studenti polacchi non possono utilizzare, per le loro ricerche quasi nessuna pubblicazione straniera, e spesso, non vogliono intraprendere delle ricerche necessariamente incomplete, limitandosi allo studio di questioni puramente polacche.

E' ugualmente difficile restare in contatto personale con gli scienziati stranieri. Più d'una volta nessun delegato polacco ha potuto partecipare a congressi scientifici internazionali per l'impossibilità di ottenere i fondi necessari per il viaggio ed il soggiorno.

In queste condizioni, sarà importante facilitare gli scambi di professori e studenti; offrire, soprattutto ai giovani docenti che non hanno mai avuto l'opportunità di uscire dal paese per le loro ricerche, dei soggiorni prolungati in Francia, Inghilterra, Belgio, Svizzera, Italia, nei paesi scandinavi, negli Stati Uniti, dove poter svolgere dei corsi in cambio di approfondimenti per i loro studi.

Quanto agli studenti, per quelli che hanno già completato gli studi in Polonia e che vorranno dedicarsi alla ricerca scientifica, diviene necessario proseguire i loro studi all'estero. C'è nella gioventù polacca un forte desiderio di collaborare con gli intellettuali degli altri paesi.

Nella constatazione di una crescita consistente della popolazione studentesca, le università, soprattutto per carenze strutturali, hanno dovuto inserire il numero chiuso, ovvero limitare le iscrizioni in alcuni corsi: così per le facoltà di medicina, e presto anche per le facoltà di scienze i cui laboratori non sono in grado di accogliere la presenza di

tutti quei giovani che vorrebbero iscriversi. Le stesse sale delle conferenze sono divenute troppo piccole, come nel caso dei corsi di chimica, scienze politiche ed economiche. E malgrado questa situazione, è stato ammesso un numero considerevole di studenti russi e dell' Ucraina sovietica che si sono rifugiati in Polonia.

Si evidenzia dunque l'inadeguatezza degli spazi destinati alle facoltà ed agli istituti rispetto all'ammontare del numero degli studenti. Stessa difficoltà per la mancanza di predisposizione di edifici dove collocare nuovi laboratori e musei.

Ed un piano si rende necessario soprattutto per la destinazione d'uso di spazi a musei per l'imminente restituzione da parte russa, in base al trattato di Riga, di libri ed oggetti d'arte sottratti alla Polonia dopo la fine del XVIII secolo. Eccetto alcune collezioni universitarie, mancano in Polonia i grandi musei di storia naturale, di preistoria, di antropologia, di etnografia, e questo perché le potenze che hanno dominato le terre polacche, all'epoca in cui si sono formate certe collezioni, non hanno incoraggiato nessuna organizzazione di questo materiale. Il governo polacco solo da poco tempo ha potuto procedere alla realizzazione di un museo di storia naturale e di un museo archeologico a Varsavia. Ha istituito anche un consiglio speciale per l'organizzazione dei musei, così come per le biblioteche.

Il governo sta cercando in tutti i modi di sostenere la ripresa intellettuale, destinando un cospicuo fondo e costituendo un dipartimento per le scienze, in seno al ministero della pubblica istruzione, per lo studio delle necessità della scienza polacca. Purtroppo per la crisi del cambio, il governo non riesce ad assicurare la partecipazione della Polonia alla vita intellettuale internazionale. La maggior parte delle richieste riguardano borse di studio all'estero, ma sono proprio queste le richieste che oltrepassano le possibilità finanziarie.

Ci sono poi realtà private che cercano di sostenere lo sforzo finanziario della cooperazione intellettuale. E' questo il caso della *Cassa d'assistenza scientifica consacrata alla memoria del dottor Jozef Mianowski*, fondata sotto la dominazione russa nel 1881, per accordare

dei prestiti e delle sovvenzioni a studiosi di qualsiasi branca delle scienze, per facilitarli nelle loro ricerche e nella pubblicazione dei loro risultati. L'appoggio a questa istituzione da parte di tutte le classi della nazione attraverso donazioni, legati ed altri sussidi, non è mai cessato ed ha permesso di continuare a lavorare senza interruzione, anche durante la guerra, fino al momento attuale. Nel corso dei quarant'anni della sua esistenza (fino al 1921) la *Cassa* ha distribuito agli studiosi circa 2 milioni di rubli oro (5 milioni di franchi) e pubblicato più di mille volumi. Godendo nel nuovo stato polacco dell'appoggio finanziario del ministero dell'istruzione pubblica e ricevendo sempre, malgrado la crisi economica generale, delle donazioni private molto consistenti (nel 1921, più di 4 milioni di marchi), ha potuto continuare la sua attività. Ha istituito un consiglio scientifico incaricato di facilitare le relazioni intellettuali con l'estero e, dopo il 1918, in piena guerra con la Russia, ha convocato a Varsavia un grande congresso scientifico polacco per discutere l'organizzazione della scienza, il suo ruolo nella vita sociale, le sue funzioni essenziali, le sue necessità materiali, ecc. L'ultima giornata del congresso è stata dedicata alla cooperazione internazionale ed è stato elaborato un vasto programma (scambio di informazioni e di pubblicazioni, traduzioni, collaborazioni con le organizzazioni internazionali, scambio di professori, spedizioni scientifiche, istituti all'estero). Purtroppo, di tutto questo programma, ad oggi, nulla è stato realizzato.

Ed è precisamente nel campo degli scambi intellettuali che la Polonia deve essere aiutata dalle stesse nazioni o, piuttosto, dalla Società delle Nazioni. Essa necessita di un sostegno che faciliti le relazioni intellettuali. E non si tratta di imitare la Francia, che sostiene gli studiosi polacchi con borse di studio e le spese dei viaggi degli studenti nel suo territorio, ma di applicare il programma già stabilito dalla Commissione di cooperazione intellettuale valido per tutti i paesi. Bisognerà, cioè, procedere ad un'indagine speciale ed approfondita delle necessità della vita intellettuale in Polonia senza inviare commissioni straniere, ma facendo affidamento su organi locali esistenti, come ad esempio la *Cassa Mianowski* o l'Accademia di Cracovia.

La stessa istituzione locale potrà comunicare alla Commissione di cooperazione intellettuale tutte le richieste particolari che saranno indirizzate dagli studiosi polacchi, che hanno bisogno di certi libri, o di determinati strumenti o, ancora, di intraprendere delle ricerche all'estero. Le persone o le istituzioni interessate indicheranno quali pubblicazioni potranno fornire in cambio o, se si tratta di professori, quali corsi e conferenze potranno svolgere nel corso del loro soggiorno in un altro paese. La *Cassa Mianowski* controllerà la fattibilità delle domande e la Commissione incaricherà il suo segretariato di trasmetterle all'indirizzo indicato. Le scuole e gli istituti di nuova costituzione meriterebbero, forse, che le loro domande fossero esaminate con un'attenzione particolare.

### **1.3.3 Il caso italiano<sup>46</sup>**

L'istruzione superiore si accentra in Italia essenzialmente nelle università, ma non esclusivamente, poiché numerosi altri istituti vanno sorgendo, e sono centri di alta cultura, rispondenti a particolari esigenze dei tempi moderni.

Le università e gran parte di tali istituti speciali sono alle dipendenze del ministero della Pubblica istruzione. Dipendono invece dalla Direzione generale del commercio gli Istituti superiori di Scienze economiche e commerciali; dalla Direzione generale delle foreste l'Istituto superiore forestale di Firenze. Tali uffici centrali che soprintendono all'istruzione

---

<sup>46</sup> A.S.d.N., Section de Bureau internationaux et de la Coopération intellectuelle, b. R 1053, f. 35757 *Questionnaire on Intellectual life: February 1923 – Reply of Italian Government*; una lettera autografa di Benito Mussolini, 24 aprile 1924, diretta ad Eric Drummond, segretario generale della S.d.N., accompagna il questionario elaborato dal ministero della Pubblica istruzione. Mussolini precisa, proprio su richiesta del M.P.I., che l'invio tardivo delle informazioni è dovuto alle riforme in atto negli ordinamenti e nei servizi dipendenti dal dicastero stesso, e che la trasmissione di informazioni, senza tener conto del profondo rinnovamento riguardante tutta la legislazione dell'istruzione pubblica, avrebbe finito per fornire dati obsoleti già in partenza. Nella relazione del ministero, vi è un ampio resoconto informativo circa la normativa e l'organizzazione delle università, dei centri di formazione artistica e musicale; degli archivi, biblioteche, musei; delle accademie e delle società; S.d.N. Commission de coopération intellectuelle. Enquête sur la situation du travail intellectuel, deuxième série, *La vie intellectuelle dans les divers pays*, J. Luchaire, *Italie. Le mouvement pur la rénovation de la culture nationale*



commerciale, agraria e forestale sono ora riuniti del ministero dell'Economia nazionale.

Dipendono poi dai due ministeri della Guerra e della Marina le Scuole superiori militari, dal ministero delle Colonie l'Istituto orientale di Napoli, ritornato ora al ministero dell'Istruzione. Inoltre dipendono dal ministero dell'Interno gli archivi di stato, da quello della Giustizia gli archivi notarili, ed ancora dal ministero dell'Istruzione le biblioteche, gli osservatori, i corpi scientifici e letterari, gli istituti artistici.

Al governo degli istituti superiori dipendenti dal ministero dell'Istruzione provvede la Direzione generale dell'istruzione superiore, salvo la parte riguardante l'insegnamento artistico che è riservata alla direzione delle belle arti.

Accanto all'opera statale, si registra la compartecipazione alla promozione di studi e di attività intellettuali in generale, da parte di accademie, società e deputazioni di storia patria. Inoltre vi sono numerose associazioni, che vanno sorgendo di continuo, specie nelle maggiori città, con scopi di difesa del patrimonio storico-artistico nazionale, di divulgazione della lingua italiana, delle applicazioni scientifiche, della conoscenza dei capolavori della letteratura, ed in generale per lo sviluppo dell'alta cultura.

Alcune università ed accademie sostengono gli studi universitari e di perfezionamento, agevolando gli studenti con la messa a disposizione di residenze in collegi, o ancora, borse di studio. Per fare un esempio, la Regia università di Roma assegna oltre 40 premi per una spesa annua di trentamila lire. I più importanti tra essi sono quelli delle fondazioni "Corsi" e "Colasanti" per i laureati in Medicina, "Cirenei" per gli studenti di Scienze, "Rolli" ancora per gli studenti di Medicina.

Un efficace aiuto agli studenti bisognosi è attribuito dal R.D. 11 marzo 1923. Con tale decreto il ministro della Pubblica istruzione è autorizzato a concedere assegni a italiani che si rechino all'estero e a stranieri che vengano a studiare in Italia: contributi che gravano su un fondo di duecento mila lire. Agli stranieri è anche concessa l'esenzione totale da qualsiasi tassa scolastica negli istituti di grado superiore.

Il R.D. 30 settembre 1923, n. 2102, che stabilisce il nuovo ordinamento dell'istruzione superiore, dispone, agli articoli 55, 56 e 58, di speciali provvedimenti in aiuto degli studenti in condizioni disagiate. Istituisce, presso ogni università, una cassa scolastica che fornirà loro i mezzi per pagare le tasse, e l'Opera universitaria col fine di promuovere e attuare l'assistenza scolastica nelle sue varie forme.

Fra le maggiori iniziative non promosse dallo stato vi è quella adottata dal Comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana, che stanziava annualmente un fondo speciale per l'istituzione di borse di perfezionamento all'interno e all'estero a favore di giovani cultori delle scienze fisiche, chimiche e loro applicazioni tecniche. L'ammontare di ciascuna borsa è di lire cinque mila.

Accademie e società, poi, mediante concorsi, premi, assegni e mediante la pubblicazione di memorie originali concorrono attivamente al progresso degli studi. Si hanno, inoltre, numerose borse di studio istituite da province e comuni, enti e privati cittadini a favore di giovani delle rispettive località, al fine di metterli in grado di seguire gli studi superiori. Tra tali borse di studio meritano di essere ricordate, per il numero cospicuo, quelle bandite annualmente dall'amministrazione provinciale di Cosenza secondo il legato Pezzullo.

Per quanto riguarda le relazioni con l'estero, tutta la materia relativa agli scambi di insegnanti con paesi esteri è stata disciplinata, per la prima volta, dal decreto legge luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 82, che non ha trovato, però, pratica attuazione ed è stato sostituito, dopo poco, con il R.D.L. 5 dicembre 1920, n. 1929, che però ha mantenuto in vita le disposizioni che facilitano il conferimento di incarichi di insegnamento di letteratura straniera nelle università e negli istituti di istruzione superiore e quella per la quale si può conferire l'ufficio di lettore per l'insegnamento di una lingua moderna nelle facoltà di Filosofia e Lettere, anche se manchi l'insegnamento ufficiale della relativa letteratura. In forza di questa disposizione è stato istituito qualche lettorato di lingua straniera.

Ad integrare l'azione dello stato, è sorto a Roma, al principio del 1923, l'Istituto interuniversitario italiano<sup>47</sup>, associazione che ha per scopo di favorire l'incremento della cultura italiana, la sua conoscenza nelle nazioni straniere, di promuovere le relazioni universitarie e intellettuali tra l'Italia e le altre nazioni, creando corsi di cultura per stranieri e per connazionali, e coordinando e rafforzando corsi consimili già funzionanti.

A parte corsi estivi, speciali disposizioni regolano l'ammissione alle università italiane di stranieri che intendano frequentarle come studenti regolari. A tal fine devono presentare il titolo di studi secondari, dimostrare che tale titolo dà diritto nel paese in cui hanno conseguito gli studi, ad essere iscritti nella facoltà o scuola corrispondente a quella a cui chiedono di essere ammessi nel Regno.

Per l'iscrizione ad un anno di corso successivo al primo, in base a studi universitari già fatti all'estero, come pure l'eventuale dispensa dalla ripetizione di esami superati in università ed istituti superiori stranieri, decide il consiglio di facoltà o la scuola a cui è chiesta l'iscrizione.

Gli stranieri iscritti nelle università italiane seguono gli stessi corsi degli studenti del regno e possono conseguire gli stessi titoli accademici.

Gli stranieri che non sono in possesso dei titoli di studio necessari per l'iscrizione all'università come studenti regolari, possono iscriversi come uditori ad una facoltà o scuola universitaria, e quando abbiano seguito tutti i corsi prescritti per il conferimento agli studenti delle lauree o dei diplomi ed abbiano superato gli esami relativi, ricevono un diploma di licenza che ha valore di un attestato degli studi compiuti.

La fondazione *Leonardo* per la cultura italiana, sorta nel marzo 1921, si propone di favorire l'incremento della cultura e quello delle arti grafiche e dell'attività libraria ed editoriale italiana; di incoraggiare il sorgere e lo svilupparsi di librerie italiane all'estero, di biblioteche, di scuole per i librai e per tutte le arti inerenti il libro; di istituire premi annuali per corsi di tirocinio professionale all'estero, in favore di giovani

---

<sup>47</sup> S. Santoro, *L'Italia e l'Europa orientale. Diplomazia e propaganda 1918-1943*, Franco Angeli, Milano 2005, pp. 56-57; fondato il 17 marzo 1923, l'Istituto è stato affidato alla presidenza di Giovanni Gentile ed alla vicepresidenza di Amedeo Giannini

che diano affidamento di poter contribuire ad elevare la media culturale di quanti in Italia lavorano per il libro; di curare e promuovere la pubblicazione in lingue straniere delle opere italiane più rappresentative; di diffondere una serie di guide bibliografiche della produzione italiana per le singole materie e da tradursi in più lingue. La fondazione è ora in via di riorganizzazione.

Altre associazioni sono sorte in Roma per favorire i rapporti culturali ed economici fra l'Italia e l'estero. Fra essi merita di essere ricordato anzitutto l'*Istituto Cristoforo Colombo*, inteso a sviluppare le relazioni intellettuali e commerciali tra l'Italia ed i paesi di lingua spagnola e portoghese. In data recente e con programmi non dissimili sono sorti anche l'istituto per l'Europa orientale, l'istituto per l'Oriente e l'associazione italo-americana. In stretto legame con quest'ultima è stata istituita la *Library for american studies in Italy*, biblioteca ricca di oltre diecimila volumi in lingua inglese e di circa sessanta fra le più importanti riviste statunitensi. All'iniziativa della stessa associazione si deve la recente istituzione di un corso libero di commercio italo-americano presso l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Roma. L'insegnamento potrà essere impartito anche in lingua inglese da professore americano.

Quanto all'attività scientifica all'estero, occorre segnalare quella delle missioni italiane di studi storici ed archeologici in Oriente. Da diversi anni, il professor Ernesto Schiaparelli, direttore del museo archeologico di Torino, ed il professor Ugo Monneret della regia Accademia scientifico-letteraria di Milano, il professor Federico Halbherr della regia Università di Roma, sono titolari di rilevanti missioni archeologiche in Egitto, Palestina e Transgiordania, Anatolia meridionale, nell'isola di Creta. Nel campo degli studi archeologici è da ricordare anche la regia Scuola archeologica italiana ad Atene. Scopo della Scuola è di promuovere l'alta cultura della nazione, di fornire, ai licenziati della regia scuola italiana di archeologia di Roma ed ai laureati nelle discipline classiche delle università e degli istituti superiori d'istruzione, il mezzo di perfezionarsi negli studi di archeologia in generale e delle antichità greche in particolare, e di prendere parte all'esplorazione archeologica

dell'Oriente ellenico con viaggi, ricerche e scavi. Essa serve, inoltre, come centro e stazione agli archeologi italiani che si recano in Grecia per studi speciali<sup>48</sup>.

Al di là di una descrizione reale, ma un po' marginale della situazione intellettuale italiana che emerge dai dati ufficiali, questioni salienti come quelle messe in luce nei due casi precedenti, quello austriaco e quello polacco, qui non emergono.

Julien Luchaire, invece, apporta un contributo informativo maggiore: sottolinea la percentuale di analfabetismo diffuso nel paese, al 52,93%, piaga alla quale ancora non è possibile trovare un rimedio certo, a causa delle difficoltà economiche in cui versa il paese; e nello stesso tempo elogia l'impegno di metodi per l'educazione primaria, quali quello Montessori e delle istituzioni cattoliche. Evidenzia i contributi di personalità come Giuseppe Lombardo Radice, autore insieme a Gentile della riforma scolastica, e quello di Croce, a sostegno della laicità dell'educazione. Ma poi afferma che per l'istruzione secondaria vi è la necessità di un ripensamento del ruolo e delle finalità proprie. Una condizione generale e diffusa che coinvolge tutto il mondo universitario italiano che è riassumibile con le parole del senatore Luigi Mangiagalli, professore e sindaco di Milano, pronunciate in occasione dell'apertura dell'anno accademico dell'Istituto regio lombardo di Scienze e Lettere il 6 gennaio 1922: "Sulla situazione attuale delle nostre università, dei nostri istituti superiori, dei nostri scienziati è meglio non entrare in dettaglio. L'insegnamento e la ricerca scientifica sono in condizioni indicibili. I trattamenti accordati dallo stato sono tali che i nostri migliori giovani disertano gli studi [...]. L'università è ridotta ad essere non altro che un mediocre strumento d'istruzione professionale, che potrà fornire soltanto dei cittadini mal preparati moralmente e tecnicamente. E' questo il grido lanciato da molti professori universitari in una

---

<sup>48</sup> A.S.d.N., b. R 1053, f. 35757, *Questionnaire on Intellectual life: February 1923 – Reply of Italian Government*, cit. Per quanto attiene la questione del trattamento economico degli intellettuali, la relazione del Ministero della pubblica istruzione inviata a Ginevra - "L'organizzazione degli studi superiori in Italia" - si limita a menzionare esclusivamente la suddivisione delle categorie degli impiegati dello stato e degli enti in generale, senza soffermarsi sugli aspetti che riguardano le condizioni di scienziati e ricercatori

petizione indirizzata al parlamento. Piccole riforme non sono sufficienti. E' tutto il sistema nazionale che deve cambiare. Bisogna che lo stato riconosca che il prestigio e la forza del paese sono legati alla cultura ed alla scienza; che riconosca che tutto il progresso materiale, civile e sociale proviene dalla scienza [...]"

\*\*\*

A fronte dei tre casi sopra presentati, l'inchiesta sulle condizioni intellettuali nei diversi paesi fornisce risultati interessanti per una visione d'insieme. I dati, inviati dai governi o elaborati sulla base di conoscenze da parte degli esperti della Commissione, portano alla pubblicazione della seconda serie, già menzionata, che si traduce in una sorta di approvazione dell'attività della nuova istituzione internazionale.

Albania – *Rapporto d'insieme*, di B. Blinishti, direttore del Segretariato della S.d.N.

Germania – *Lo stato della scienza tedesca e l'attività della "Notgemeinschaft der deutschen Wissenschaft"*, di G. de Reynold, membro della Commissione.

Austria – *La situazione del lavoro e dei lavoratori intellettuali\**, di A. Dopsch, corrispondente della Commissione.

Belgio – *Nota per una statistica della cultura generale popolare*, di J. Luchaire.

Brasile – *Rapporto d'insieme*, di A. de Castro, membro della Commissione.

Bulgaria – *L'organizzazione dell'istruzione pubblica\** (risposta del governo bulgaro al questionario della Commissione).

Stati Uniti – *I collegi e le università\**; *I principali fondamenti destinati ad incoraggiare il lavoro intellettuale*; *Le principali accademie e società scientifiche\**, di H. Reverdin, esperto della Commissione.

Francia – *L'insegnamento delle lingue, letterature e civiltà moderne e la sua utilità per il raccordo internazionale\**; *La crisi della scienza pura\**; *La*

*protezione e la diffusione del gusto artistico\**; *Le università e la vita sociale\**; *La propaganda intellettuale francese*, di J. Luchaire.

Grecia – *Rapporto d'insieme*; *L'evoluzione degli studi giuridici\**, di A. Andreadis, professore dell'università di Atene.

Ungheria – *Situazione generale\**; *Le università*, di O. de Halecky.

India – *Situazione generale*; *Le università*, di D.N. Bannerjea, membro della Commissione.

Italia – *Il movimento per l'innovazione della cultura nazionale*, di J. Luchaire.

Giappone – *L'insegnamento delle lingue straniere*, di I. Nitobé, sottosegretario generale della S.d.N.

Lituania – *Rapporto d'insieme*, di E. Balogh, professore dell'università di Kovno, relatore della commissione lituana di cooperazione intellettuale.

Lussemburgo – *Rapporto d'insieme*, di G. Castella, esperto della Commissione.

Messico – Gli studi biologici, di G. Rodriguez, membro dell'ufficio dell'America latina della S.d.N.

Norvegia – Le scienze naturali, di K. Bonnevie, membro della Commissione.

Paesi Bassi – Gli studi di diritto internazionale\*, di G. de Reynold e J.M. Eysinga, professore dell'università di Leyde; *Le università\**, di G. de Reynold, membro della Commissione.

Polonia – L'attività delle società di scienziati; *Le università\**, di L. Szperl.

Russia – I gruppi accademici russi\*, di G. de Reynold.

Svizzera – Gli studi storici\*; *Le università\**, di G. Castella.

Cecoslovacchia – Il libro come strumento di lavoro e d'educazione; *Le università\**, di O. de Halecki<sup>49</sup>.

---

<sup>49</sup> Alcuni di questi dossier, segnalati con un asterisco, sono stati fortunatamente recuperati, perché non inventariati, cioè in scatole con la scritta generica "materiale S.d.N." presso la biblioteca della Camera dei Deputati; gli altri sono stati ripresi da una citazione nel volume di H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., pp. 99-100

### **2.1. L'organizzazione della cooperazione intellettuale**

L'organizzazione della cooperazione intellettuale molto vasta e molto sviluppata non si concentra solo a Ginevra, presso la sede della S.d.N. In seguito all'estensione crescente del suo programma, molti organismi vengono creati grazie all'iniziativa di governi desiderosi di espandere la collaborazione in campo internazionale: è il caso di nuovi istituti che sono messi a disposizione della S.d.N. da Francia e Italia; ed insieme ad essi, le commissioni nazionali che si costituiscono via via negli anni, e che assumono un tratto decisivo nella progressione e nell'attuazione dei programmi della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale.

Queste istituzioni speciali sono degli organi autonomi, aventi i loro rispettivi statuti, e non fanno parte della S.d.N. ai sensi del Patto, ma funzionano nel suo ambito, perseguendo i suoi indirizzi.

L'Assemblea, nella sua dodicesima sessione, il 24 settembre 1931, adotta una risoluzione che riconosce l'esistenza dell'Organizzazione di cooperazione intellettuale comprendente: la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale, organo consultivo della S.d.N.; le commissioni ed i comitati ad essa collegati; l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale, suo organo esecutivo; l'Istituto internazionale di cinematografia educativa, istituti messi a disposizione della S.d.N.; le Commissioni nazionali di cooperazione intellettuale, i cui rappresentanti possono essere chiamati a riunirsi in conferenze su iniziativa della C.I.C.I.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> H. Bonnet, *L'œuvre de l'Institut de Coopération Intellectuelle*, in <<Recueil des Cours>>, Académie de Droit International, 1937 – III, tome 61, Librairie du Recueil Sirey, Paris, p. 482; C. André, *L'Organisation de la Coopération intellectuelle*, cit., pp. 49-50



## 2.2 La proposta francese

### 2.2.1 L'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale

Dopo due anni di studio e di discussione sui principali temi riguardanti la cooperazione intellettuale, la Commissione ha compiuto un considerevole lavoro di esplorazione, di approfondimento, di ricerca, tale da trovarsi di fronte ad una gran mole di idee e progetti. Ma per realizzarli mancano le risorse materiali necessarie ed un organo permanente sufficientemente sviluppato per assicurare la continuità di questo impegno<sup>2</sup>.

Per rispondere all'appello finanziario lanciato nel gennaio 1924 dal presidente della Commissione Henri Bergson a tutti gli stati e alle istituzioni intellettuali, il governo francese propone di creare un istituto a disposizione della S.d.N. François-Albert, ministro della pubblica istruzione, indirizza a Bergson una lettera in cui si trasmette l'offerta del governo francese di realizzare e sovvenzionare a Parigi l'Istituto internazionale di cooperazione internazionale (I.I.C.I.)<sup>3</sup>.

...“E' attraverso l'intermediazione della Società [delle Nazioni, *n.d.a.*] che il governo francese offrirà i mezzi finanziari ed i locali necessari per la fondazione ed il funzionamento del futuro istituto. Il governo francese sarà ben lieto di provare in questo modo il suo profondo legame ai principi rappresentati dalla S.d.N., il suo desiderio di contribuire con essa e per essa alla pace nel mondo. A mio parere, il futuro istituto sarà uno strumento di azione della vostra Commissione...”<sup>4</sup>.

Questa proposta suscita a Ginevra un particolare interesse.

---

<sup>2</sup> C. Bekri, *L'UNESCO: "Une entreprise erronée?"*, Paris, Publisud 1991, pp. 56-57; il bilancio a disposizione della Commissione passa da centocinquantomila franchi-oro nel 1922 ad ottantottomila franchi-oro nel 1923

<sup>3</sup> J.J. Renoliet, *L'Unesco oubliée*, cit., p. 44

<sup>4</sup> Il testo integrale della lettera è pubblicato nel verbale della quarta sessione della C.I.C.I., A.S.d.N., doc. A.120.1924.XII. pp. 18-19; al di là dei buoni propositi, la Francia cerca così di trovare spazio per accrescere la sua influenza nelle relazioni internazionali ed altresì di radicare le basi della propria diplomazia, cosa che sarà subito evidente agli occhi dei paesi anglosassoni; per approfondimenti su questo tema cfr. R. Girault, R. Frank, *Turbulente Europe et nouveaux mondes (1914-1941)*, Masson, Paris 1988

Sin dall'inizio, le opinioni in merito risultano discordanti. Infatti, da un lato c'è il gruppo dei paesi anglosassoni che la considera inaccettabile, attribuendo ad essa un carattere politico più che intellettuale. Dall'altro vi è il gruppo dei paesi latini, che invece accoglie l'offerta francese con entusiasmo, sperando che l'iniziativa francese apra uno spiraglio tra gli ostacoli all'azione della Commissione internazionale di cooperazione.

Gilbert Murray, pur riconoscendo l'importanza dell'offerta francese per l'avvenire della cooperazione intellettuale, formula più di una riserva, sottolineando soprattutto il pericolo di vedere l'istituto perdere il suo carattere internazionale per divenire esclusivamente francese<sup>5</sup>.

La proposta della Francia viene discussa dal Consiglio nel corso della trentesima sessione (29 agosto – 3 settembre 1924) e dall'Assemblea nel settembre dello stesso anno<sup>6</sup>. Nonostante l'opposizione del delegato australiano Matthew Charlton e le reticenze dei delegati dei paesi anglosassoni<sup>7</sup>, l'offerta francese è accettata dal Consiglio e dall'Assemblea, che incaricano la Commissione internazionale di elaborare il piano del futuro istituto. Una lettera di Edouard Herriot, presidente del Consiglio dei ministri francese al presidente del Consiglio della S.d.N., datata 8 dicembre 1924, conferma l'impegno del suo governo di fondare e mantenere a Parigi un istituto internazionale di cooperazione intellettuale. A questa lettera si aggiunge lo statuto dell'istituto che il Consiglio della S.d.N. adotta nel corso della sua trentaduesima sessione a Roma il 13 dicembre 1924<sup>8</sup>. Confermato l'accordo circa i termini dell'impegno da parte del presidente del Consiglio della S.d.N., il governo francese sottopone alla Camera il testo di legge relativo alla creazione dell'Istituto. La legge è votata il 9 luglio 1925. Con la formula del decreto, il 12 settembre il governo francese assegna all'Istituto un'ala del Palais-Royal - situato nel centro di Parigi, dietro la Comédie Française, all'inizio della strada che va dal museo del

---

<sup>5</sup> J.J. Renoliet, *L'Unesco oubliée*, cit., p. 49

<sup>6</sup> G. Prezzolini, *La cooperazione intellettuale*, cit., p. 10

<sup>7</sup> C. André, *L'Organisation de la Coopération intellectuelle*, cit., pp. 97-98

<sup>8</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, Université de Genève – Institut universitaire de hautes études internationales, Thèse n. 139, Genève 1962, p. 87; J.J. Renoliet, *L'Unesco oubliée*, cit., p. 62

Louvre all'Opéra<sup>9</sup> - e viene ufficialmente inaugurato il 16 gennaio 1926<sup>10</sup>.

La natura giuridica dell'istituto è molto complessa e difficile da definire. Creato da una legge francese e situato in Francia, si trova ad essere lo strumento di lavoro di una Commissione internazionale. Analizzando il suo statuto, si può osservare che l'istituto è fin dall'inizio una fondazione autonoma con un carattere internazionale.

Benché creato da una legge francese, situato in territorio francese, mantenuto da sovvenzioni francesi, l'istituto è indipendente dal governo francese. Quest'ultimo non può intervenire nel suo funzionamento interno, né dare delle direttive in merito ai metodi di lavoro, né nominare dei funzionari, né modificare le condizioni del suo impegno finanziario senza l'autorizzazione della S.d.N.; e, nello stesso tempo, l'istituto è autonomo anche verso la S.d.N.

Messo a disposizione della Società, non è menzionato all'interno del Patto, ma opera sulla base dei suoi indirizzi. Le due istituzioni sono legate da strette relazioni, ma l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale può sussistere anche senza l'aiuto della S.d.N. mantenendo il suo carattere internazionale. La S.d.N. non è una condizione essenziale della sua esistenza e del suo funzionamento, perché la Società non esercita che un diritto di controllo sulla sua gestione e sul suo lavoro. Inoltre, secondo l'articolo 2 della legge 6 agosto 1925, l'Istituto ha personalità giuridica che gli consente di ricevere direttamente donazioni e legati<sup>11</sup>. Questa prerogativa gli conferisce una

---

<sup>9</sup> G. Prezolini, *La cooperazione intellettuale*, cit., p. 13

<sup>10</sup> A.S.d.N. C.98.(2).1926.XII, S.d.N., Commission de Coopération Intellectuel, Rapport du représentant de la France; G. Prezolini, *La cooperazione intellettuale*, cit., p. 10; l'inaugurazione, con solenne cerimonia, vede la partecipazione del Presidente della repubblica francese, del presidente del Consiglio della S.d.N., Vittorio Scialoja; Bergson, presidente della C.I.C.I., impossibilitato a partecipare per motivi di salute, è sostituito dal fisico olandese Lorentz, da rappresentanti politici e della diplomazia, dal direttore del neo Istituto, Julien Luchaire

Nel discorso inaugurale, Vittorio Scialoja plaude all'iniziativa francese e preannuncia che un impegno in favore della cooperazione assumerà anche il governo italiano, con l'offerta di un'organizzazione analoga a quella dell'Istituto di Parigi, ovvero un Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato [che sarà inaugurato nella cornice di Villa Aldobrandini il 30 maggio 1928], V. Scialoja, *Discorsi alla Società delle Nazioni*, A.R.E. Anonima Romana Editoriale, Roma, 1932, pp. 373-375 [v. *infra* par. 2.3.1]

<sup>11</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 88

grande libertà di azione e di gestione, e rappresenta, altresì, un punto di forza molto temuto, per il suo potere nei confronti della Commissione. Questo sarà tra i punti immediatamente sottoposti a revisione nella futura stagione di riforma.

Quanto all'articolazione della struttura, ovvero l'organizzazione di direzione, l'Istituto possiede un Consiglio di amministrazione, che è la sua più alta autorità, l'organo che costituisce il collegamento tra la Commissione di Ginevra ed il suo strumento esecutivo di Parigi.

La Commissione si occupa della cooperazione intellettuale propriamente detta, della sua attività, della sua opera, tanto quanto il Consiglio di amministrazione si occupa dello statuto del personale, del budget, della gestione, del regolamento interno, in sostanza, dell'amministrazione dell'istituto.

Il Comitato di direzione è il comitato esecutivo della Commissione internazionale<sup>12</sup>: il suo presidente, dunque, è Henri Bergson, ed i cinque membri nominati per cinque anni sono: Jules Destrée, Hendrik Lorentz, Gilbert Murray, Gonzague de Reynold, Francesco Ruffini<sup>13</sup>. E' un organo ristretto incaricato di assicurare la continuità dei compiti del consiglio di amministrazione. Le attribuzioni del Comitato di direzione, determinate

---

<sup>12</sup> A.S. S.d.N., A.24.1925.XII, Commission de coopération Intellectuelle, sixième session, rapport de la commission soumis au Conseil et à l'Assemblée [relativo all'Istituto Internazionale di Cooperazione intellettuale]

<sup>13</sup> A.S.d.N., I.I.C.I., Comité de Direction, 1<sup>ère</sup> reunion, 1<sup>ère</sup> seance tenue a Paris le 9 octobre 1925. In questa occasione il Comitato di direzione prende atto delle dimissioni di Francesco Ruffini dalla C.I.C.I., e delibera di indirizzargli una lettera di ringraziamento per la sua preziosa collaborazione, per manifestargli le sue simpatie ed il suo rammarico. Probabilmente tra le cause delle dimissioni di Ruffini, c'è anche l'adesione al *Manifesto degli intellettuali antifascisti*, redatto da Benedetto Croce su proposta di Giovanni Amendola e pubblicato su *Il Mondo* il 1° maggio 1925, in risposta al *Manifesto degli intellettuali fascisti* di Giovanni Gentile. Francesco Ruffini sarà poi, nel 1931, tra i docenti universitari che non presteranno giuramento dal regime fascista. A questo proposito cfr. Helmut Goetz, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, La Nuova Italia, Milano 2000; sulla questione del manifesto degli intellettuali fascisti si veda G. Belardelli, *Il Ventennio degli intellettuali*, Editori Laterza, Roma-Bari 2005, p. 10-12; A.S.d.N., C.26.M.12.1926.XII, Nomination des remplaçants de M. Bergson et M. Ruffini. Note du Secrétaire général; C.I.C.I./C.D./2<sup>ème</sup> session/ P.V.1/1925 – Comité de Direction de l'Institut International de coopération intellectuelle. Compte rendu de la deuxième session (Paris), séance du 19 décembre 1925. L'11 dicembre 1925, il Consiglio della S.d.N. nomina Alfredo Rocco, ministro della Giustizia a succedere al dimissionario Ruffini, e che, in qualità di nuovo membro della C.I.C.I., esprime il desiderio di entrare nel Comitato di direzione dell'I.I.C.I. per assistere alle sue sedute, in vista della creazione a Roma dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato

dal consiglio d'amministrazione, consistono, in maniera generale, nel sostenerne il programma, aiutarlo nella gestione, nell'assicurare la direzione tecnica dell'istituto<sup>14</sup>.

Il direttore dell'Istituto, posto al vertice del personale ha per compito quello di assicurare l'esecuzione del programma stabilito dalla Commissione e dal Consiglio di amministrazione. Deve fornire relazioni dettagliate per tenere al corrente del lavoro dell'Istituto sia la Commissione che il Consiglio di amministrazione. Assiste d'ufficio alle sedute della commissione plenaria, del consiglio di amministrazione e del comitato di direzione come rappresentante dell'istituto.

L'istituto avrà, nel corso della sua vita, due direttori, entrambi francesi: Julien Luchaire<sup>15</sup>, fino al 1° gennaio 1931 ed Henri Bonnet, dal 1931 al 1° gennaio 1945<sup>16</sup>.

Per ciò che attiene le risorse finanziarie, l'Istituto gode di una sovvenzione annuale da parte del governo francese di due milioni di franchi. Ci sono inoltre contributi finanziari anche da parte di altri stati, e proventi derivanti dalla vendita di pubblicazioni. Interessanti

---

<sup>14</sup> A.S.d.N., C.I.C.I./C.D. 5 (1), Comité de direction de l'Institut international de coopération intellectuelle – *Règlement intérieur dressé conformément au statut organique de l'Institut*, Genève 15 février 1927

<sup>15</sup> G. Prezzolini, *La cooperazione intellettuale*, cit., p. 10; sul neo presidente dell'I.I.C.I., Prezzolini afferma: "... Il direttore dell'istituto è molto conosciuto in Italia, perché, professore di letteratura italiana all'università di Grenoble, ha dimorato presso di noi per parecchi anni di fila. Si può anzi dire che egli abbia inaugurato con l'Italia la sua carriera di organizzatore internazionale e di collaboratore intellettuale. Si deve infatti a lui il primo istituto francese all'estero, cioè la fondazione a Firenze di una vera e propria succursale dell'università di Grenoble, con la quale, mentre si dava modo agli studenti francesi specializzati nella letteratura, storia e storia dell'arte italiana, di trovarsi proprio nel paese e in mezzo agli strumenti di studio più necessari, nello stesso tempo si creava un focolare di studi francesi, perché conferenze, lezioni e biblioteca venivano messi a disposizione dei fiorentini o degli italiani in genere che avessero voluto approfittarne. Oggi questi istituti non si contano più: ogni paese ne ha parecchi e di vario tipo. Ma nel 1908 si trattava di una vera novità che incontrò molte resistenze e dovette far fronte a molte obiezioni. [...] Ricordo questi punti, non soltanto perché possono interessare gli Italiani, ma soprattutto perché mostrano che l'uomo scelto dalla commissione internazionale per dirigere l'istituto aveva fatto le sue prove nel lavoro della cooperazione intellettuale. Dopo la sua attività franco-italiana, il Luchaire era stato ispettore delle scuole francesi all'estero e, poi, segretario della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale, e quindi l'anima di tutto il lavoro che aveva portato alla creazione dell'Istituto...". Ulteriori approfondimenti sulla figura di Julien Luchaire sono nella nota biografica che precede il suo articolo *Principes de la coopération intellectuelle internationale*, in <<Recueil des Cours>>, Académie de Droit International, 1925 - IV, tome 9, Librairie Hachette, Paris, p. 309

<sup>16</sup> C. André, *L'Organisation de la Coopération Intellectuelle*, cit., p. 116; Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 90

interventi contributivi provengono anche dalle grandi fondazioni americane e da associazioni private con lo scopo di finanziare specifici progetti<sup>17</sup>.

L'articolo 10 dello statuto stabilisce che la gestione finanziaria dell'Istituto è indipendente da quella della S.d.N. In realtà, questa indipendenza è relativa perché la S.d.N. ha potere di esercitare il diritto di controllo esterno, e di procedere ad un esame dei conti annuali. Un commissario designato verifica la contabilità dell'anno precedente e stila un rapporto sui risultati della gestione, che è poi indirizzato al Consiglio di amministrazione dell'Istituto<sup>18</sup>.

Dunque, dalla sua nascita l'Istituto svolge funzioni di segretariato tecnico e soprattutto di organo esecutivo della commissione internazionale, tanto per le attività di raccordo tra i governi che per il servizio di interessi intellettuali<sup>19</sup>.

All'interno dell'istituto, sono costituite, oltre i servizi generali, sei sezioni. Richard Dupierreux (Belgio), pubblicitista e professore all'Accademia delle Belle Arti di Anversa è nominato capo della sezione delle relazioni artistiche; ad Oskar de Halecky (Polonia), già segretario della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale, professore all'università di Varsavia, è affidata la sezione delle relazioni universitarie; Gabriela Mistral (Cile), direttrice della Scuola Normale di Santiago del Cile è nominata capo della sezione delle relazioni letterarie; Giuseppe Prezzolini (Italia), pubblicitista, a capo della sezione

---

<sup>17</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 91; per esempio, le sovvenzioni che la fondazione Rockefeller accorda all'istituto per l'esercizio finanziario del 1936 sono dirette ad aiutare l'istituto ad organizzare il programma di ricerche della Conferenza degli alti studi internazionali; a preparare il rapporto sulla sicurezza collettiva, risultante dalle delibere dell'ottava riunione della suddetta Conferenza (Londra 1935); ad organizzare dei gruppi di studio internazionali per ricerche sui problemi coloniali, sulla popolazione, sulle materie prime, per lo studio dei problemi dell'area danubiana. La Fondazione Carnegie per la pace internazionale, nel 1937, dona all'istituto una somma pari a 45.000 franchi destinati a coloro che sono impegnati in ricerche su temi e problemi della regione danubiana. I governi dei paesi dell'America latina contribuiscono alla pubblicazione di classici ispano-americani. Un'organizzazione culturale giapponese provvede alle spese necessarie alla pubblicazione di una collezione di opere letterarie giapponesi.

<sup>18</sup> *Ibidem*

<sup>19</sup> Ivi, p. 92

d'informazione<sup>20</sup> prima, e poi dal maggio 1928, incaricato della direzione delle relazioni letterarie<sup>21</sup>; Gerhart von Schulze-Gaevernitz (Germania), professore all'università di Friburg-en-Brisgau, alla sezione di bibliografia e relazioni scientifiche; José de Vilallonga (Spagna), già capo della sezione giuridica dell'Ufficio internazionale del lavoro, alla sezione giuridica; Alfred Zimmern (Gran Bretagna), già professore di politica internazionale all'università di Aberystwyth, alla sezione degli affari generali<sup>22</sup>.

Una struttura così articolata richiede diverso personale per il suo funzionamento. Così, all'inizio, si contano quasi cento tra funzionari internazionali ed agenti subalterni, ma le critiche non tardano ad arrivare. Nonostante alcuni risultati positivi di attività, il bilancio, la cui voce di spesa per il personale è la più consistente, sembra propendere per una sproporzione tra risorse impiegate e scopi raggiunti.

E ben presto anche i rapporti tra le stesse strutture dell'Istituto, e dell'Istituto con la Commissione, divengono meno chiari; si registrano, cioè, sovrapposizioni in ambito di competenze. Così sono in molti a pensare che non è la commissione internazionale ed il Comitato esecutivo che impongono le loro direttive all'Istituto, ma piuttosto il contrario. In questo modo è difficile individuare le responsabilità di ciò che viene realizzato<sup>23</sup>.

Sul finire degli anni Venti comincia a delinearsi la necessità di rivedere il funzionamento dell'Istituto, il suo sistema burocratico troppo complesso e poco elastico. La divisione in sezioni, aventi ciascuna un

---

<sup>20</sup> Giuseppe Prezzolini, allora direttore del periodico *"Leonardo. Rassegna mensile della cultura italiana pubblicata sotto gli auspici della Fondazione Leonardo"*, dalle colonne del giornale comunica ai lettori l'assunzione del nuovo incarico internazionale: "Nominato alla fine di luglio di questo anno alla direzione di uno dei servizi dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale fondato a Parigi dalla S.d.N., ho reso noto subito al presidente della Fondazione Leonardo, senatore Giovanni Gentile, che avrei dovuto lasciare la direzione di questa rivista. E, pregato da lui, vi sono rimasto sino alla mia partenza, che sarà già avvenuta, quando questo numero uscirà...", Anno I – n. 11, novembre 1925, p. 1

<sup>21</sup> A.S.d.N., I.I.C.I., Comité de Direction C.I.C.I./C.D./14<sup>ème</sup> session/ P.V. 1-2 –, 2<sup>ème</sup> séance tenue a Paris le 25 mai 1928

<sup>22</sup> A.S.d.N., A.24.1925.XII, Commission de coopération Intellectuelle, sixième session..., cit., p. 2

<sup>23</sup> C. André, *L'Organisation de la Coopération Intellectuelle*, cit., p. 104; Verbale dell'11<sup>a</sup> sessione C.I.C.I., doc. C.533.M.160.1928.XII

suo ruolo e compiti definiti, risulta, dopo i primi anni di prova, eccessivamente rigida.

La riorganizzazione punta essenzialmente sulla riduzione del personale, con una diminuzione del 64%, dopo la riforma; e sulla semplificazione del sistema amministrativo, che va ad incidere positivamente sulla qualità del personale tecnico specializzato e sui rapporti tra il segretariato dell'organizzazione e l'Istituto, sul modo di ripartire ed eseguire il lavoro. Il sistema delle sezioni è soppresso e sostituito da un certo numero di servizi, ciascuno trattante diverse questioni, l'insieme delle quali forma un programma di lavoro dell'organizzazione di cooperazione intellettuale<sup>24</sup>.

Il Comitato di studio, proposto da Gilbert Murray, presidente della C.I.C.I., ad Eric Drummond è così costituito: cinque membri della commissione, Kristine Bonnevie, Juan J. Casares, Hugo Andres Krüss, Gonzague de Reynold, Alfredo Rocco; altri tre membri sono il francese Roland-Marcel, amministratore della biblioteca nazionale, l'inglese Frank Heath e l'americano Vernon Kellogg, sostituito dal suo connazionale Stephen Duggan<sup>25</sup>.

Il rapporto del Comitato di studio riprende le due tesi proponendo una definizione della cooperazione intellettuale secondo la quale essa "[...] ha per oggetto la collaborazione internazionale al fine di assicurare il progresso della civilizzazione generale e delle conoscenze umane, e più specificamente lo sviluppo e la diffusione delle scienze, delle lettere e delle arti. Essa ha per scopo creare uno stato di spirito favorevole alla soluzione pacifica delle questioni internazionali. Il suo ambito è quello della Società delle Nazioni". Il Comitato di studio riafferma così l'appartenenza dell'organizzazione per la cooperazione intellettuale al sistema societario che si riassume nei seguenti punti: 1) sviluppare gli scambi di idee ed i contatti personali tra gli intellettuali di tutti i paesi; 2) incoraggiare e facilitare la cooperazione tra le istituzioni di carattere

---

<sup>24</sup> J.J. Renoliet, *L'Unesco oubliée*, cit., p. 91-92; A.S.d.N., C.I.C.I., doc. A.29.1929.XII, e doc. A.64.1929.XI: la C.I.C.I., nel mese di luglio 1929, delibera di nominare un comitato di studio, composto da non più di cinque membri, che elabori una proposta di riforma dell'intero sistema organizzativo. Tra agosto e settembre 1929, il Consiglio e l'Assemblea ne approvano il progetto

<sup>25</sup> J.J. Renoliet, *L'Unesco oubliée*, cit., p. 96



intellettuale; 3) favorire la diffusione dei prodotti del pensiero; 4) studiare insieme i problemi di portata internazionale; 5) contribuire alla protezione internazionale dei diritti intellettuali; 6) far conoscere, attraverso l'insegnamento, i principi della Società delle Nazioni". In effetti, più che la definizione di cooperazione intellettuale, è il programma ed i metodi dell'organizzazione per la cooperazione intellettuale che il Comitato vuole modificare in profondità<sup>26</sup>.

Con una risoluzione del 24 settembre 1931 della dodicesima Assemblea, l'Istituto diviene parte integrante dell'Organizzazione di cooperazione intellettuale, continuando a giocare il suo ruolo di organo esecutivo della C.I.C.I.; assume tra i suoi compiti quello di preparare le deliberazioni della Commissione, di dare seguito alle sue decisioni, di sviluppare la cooperazione tra i popoli in tutti i campi del pensiero.

Fino al 1930 l'Istituto è concepito sul modello della Commissione internazionale e delle sue sotto-commissioni, ma dopo la riforma del 1930<sup>27</sup> le sezioni, che insieme costituiscono un'armatura troppo rigida per l'Istituto, sono soppresse e il quadro è ridisegnato sulla base di un certo numero di servizi che si ricollegano ai seguenti temi<sup>28</sup>:

Studio scientifico delle relazioni internazionali;

Studio di problemi rilevanti della sociologia, in particolare inchiesta sul ruolo delle macchine nel modo contemporaneo, condotto dall'Istituto in collaborazione con l'Ufficio Internazionale del Lavoro;

Questioni letterarie: corrispondenza, convegni, repertorio internazionale di traduzioni, collezioni ispano-americane, collezione giapponese;

Questioni artistiche: Ufficio dei musei, Commissione internazionale delle arti popolari, Istituto di archeologia e di storia dell'arte,

---

<sup>26</sup> Ivi, p. 101

<sup>27</sup> G. Amodio, *Il riordinamento della cooperazione intellettuale internazionale e l'attività della commissione nazionale italiana*, in <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, aprile 1931, n. 4-5- a. IV, vol. IV – 1930-1931, pp. 377-383

<sup>28</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 220, Genève 24 mai 1930, Rapport du Comité d'étude présenté au Président de la Commission internationale de coopération intellectuelle; C. André, *L'Organisation de la Coopération Intellectuelle*, cit., pp. 119-121

Commissione internazionale dei monumenti storici, collezione etnografica e archeologica americana;  
Insegnamento che si divide in coordinamento dei centri nazionali di documentazione pedagogica, collaborazione internazionale delle università, relazione con le organizzazioni internazionali degli studenti, disoccupazione dei giovani diplomati, insegnamento della storia, della geografia;  
Studio del ruolo intellettuale dei mezzi moderni di diffusione: stampa, radiodiffusione, cinematografo;  
Diritti intellettuali: protezione internazionale dei diritti sulle opere letterarie ed artistiche, diritti degli scienziati e degli inventori;  
Archivi, biblioteche, documentazione;  
Questioni scientifiche. Questo servizio si sviluppa dopo luglio 1937, a seguito dell'accordo tra l'organizzazione della cooperazione intellettuale ed il consiglio internazionale delle Unioni scientifiche<sup>29</sup>;  
Servizio di pubblicazioni.

Come la Commissione internazionale, l'Istituto non procede che con l'ausilio di un gran numero di comitati di esperti. Alcuni tra loro sono permanenti e si rapportano direttamente alla Commissione. Altri, i cui membri sono ugualmente nominati dalla Commissione internazionale, ma convocati direttamente attraverso l'Istituto, possiedono anch'essi un carattere permanente: il Comitato di direzione dell'Ufficio internazionale dei musei, l'Ufficio della commissione internazionale delle arti popolari, il Comitato di esperti bibliotecari.

L'istituto assicura ugualmente attraverso dei comitati permanenti il collegamento con i grandi dipartimenti nazionali. Per esempio, la Commissione internazionale dei monumenti storici riunisce tutti i rappresentanti di tutte le amministrazioni delle belle arti. Infine numerosi comitati temporanei si riuniscono per stabilire nuovi programmi di lavoro o per condurre le inchieste dell'istituto

---

<sup>29</sup> C. André, *L'Organisation de la Coopération Intellectuelle*, cit., p. 121; a seguito di questo accordo con l'organizzazione di cooperazione intellettuale, (Parigi, 9 luglio 1937), al Consiglio internazionale delle Unioni Scientifiche viene attribuito solo un ruolo di organo consultivo dell'organizzazione stessa. Publication dell'I.I.C.I., Rapport n. 10, doc. C.A.60-1937, p. 17

sull'insegnamento della storia, sulle questioni pedagogiche ed universitarie, sulle collezioni scientifiche, ecc.

Esistono presso l'Istituto anche dei comitati di raccordo con le grandi organizzazioni indipendenti, che collaborano con la Commissione internazionale, come il Comitato delle organizzazioni internazionali degli studenti o il Comitato d'intesa delle grandi associazioni internazionali che riuniscono le più importanti federazioni e associazioni di educatori. Altri, come il Comitato per i diritti intellettuali, assicurano il collegamento tra le organizzazioni internazionali a carattere ufficiale.

Delle iniziative permanenti ed autonome, come la Conferenza degli alti studi internazionali, promuovono frequenti riunioni di comitati tecnici che riuniscono professori di economia politica, di sociologia, di storia, di diritto internazionale, di demografia, e di scrittori specializzati nello studio della politica estera<sup>30</sup>.

In sostanza, il programma di lavoro è stabilito dalla Commissione internazionale e dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto. La maggior parte delle attività sono intraprese su proposta dei comitati di esperti. Ma ulteriori proposte possono provenire oltre, come nel caso dell'Assemblea della S.d.N. che ha il potere di sollecitare nuovi interventi della Commissione internazionale. Essa usa più volte questa prerogativa invitando, per esempio, l'Istituto a studiare l'impiego della radiofonia nell'interesse della pace; oppure ancora, nel 1938, ad esaminare l'azione che può essere esercitata in favore di un avvicinamento dei popoli alla S.d.N., attraverso i mezzi moderni di diffusione quali il cinematografo e la radiofonia. Per la sua intermediazione o per quella del Consiglio, i governi possono, loro stessi, indirizzarsi all'organizzazione di cooperazione intellettuale. Questo il caso della Cina che, nel 1931, chiede la collaborazione per la riorganizzazione del proprio sistema d'insegnamento pubblico.

Altre organizzazioni della S.d.N. possono rivolgersi alla Commissione internazionale. Una stretta collaborazione si stabilisce, per esempio,

---

<sup>30</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 95

con l'Ufficio internazionale del Lavoro<sup>31</sup>. Su proposta dell'Organizzazione d'igiene della S.d.N., il Consiglio chiede all'Istituto di associarsi alla preparazione di una conferenza europea sulla vita rurale. Il lavoro precedente dell'Istituto, in effetti, si è indirizzato anche nello studio di problemi interessanti a questo riguardo, quali l'innalzamento del livello intellettuale delle popolazioni rurali grazie a strumenti quali la radio, il cinema, le biblioteche popolari.

Infine, delle iniziative provengono da rappresentanti qualificati del mondo intellettuale e più precisamente di organizzazioni sottoposte alla Commissione per l'intermediazione dell'Istituto, come le Commissioni nazionali<sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup> Ivi, p. 95; H. Bonnet, *L'œuvre de l'Institut de Coopération Intellectuelle*, art. cit., p. 490-491; inoltre, interessanti documenti sulle relazioni tra l'organizzazione di cooperazione intellettuale e l'Ufficio Internazionale del lavoro, sono contenute in A.S.d.N., R 1085, f. 63931, "Advisory committee of intellectual workers – document of 1<sup>st</sup> session. December 1927"

<sup>32</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 96

## **2.3. Le proposte italiane**

### **2.3.1. L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato**

Il governo italiano si fa promotore del progetto di un Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato sotto la direzione della S.d.N., con una nota diretta al segretariato generale della S.d.N. nel settembre 1924<sup>33</sup>. E' lo stesso Mussolini che, durante il discorso di inaugurazione dell'Istituto, il 30 maggio 1928, spiega le motivazioni principali che muovono la proposta italiana<sup>34</sup>. La prima consiste nella volontà di contribuire efficacemente all'opera della cooperazione intellettuale sotto l'egida della S.d.N.; la seconda è che tra le necessità maggiormente avvertite, sia nel mondo scientifico sia nel mondo economico, c'è l'organizzazione di un centro di studi e di coordinamento del diritto privato in ambito internazionale. La sede prescelta è Roma [Villa Aldobrandini], dove il culto del diritto è fortemente radicato da più di duemila anni, e dove un centro di studi giuridici trova un'atmosfera particolarmente favorevole. Il compito affidato al nuovo istituto, per dirla con le parole di Vittorio Scialoja, non è quello di fissare norme destinate a regolare i conflitti tra le leggi di paesi differenti, bensì di evitare questi conflitti, unificandone i contenuti<sup>35</sup>. Schemi e tentativi di creare un denominatore comune nel diritto privato a livello internazionale sono strade già percorse da istituti

---

<sup>33</sup> A.S.d.N., C.41.1926.V, Institut International pour l'Unification du Droit Privé. Offre du gouvernement italien; bb. R 1075-1076, f. 39529, Institute for the unification of Private Law – Rome; Notizie, *L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato* in <<Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto>> VII – F. III, maggio-giugno 1927

<sup>34</sup> E. Susmel, D. Susmel (a cura di), *Opera Omnia di Benito Mussolini*, vol. XXIII, Dal discorso dell'Ascensione agli Accordi del Laterano (27 maggio 1927 – 11 febbraio 1929), La Fenice, Firenze 1957, *Per l'inaugurazione dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato*, pp. 156-157; P. de Francisci, *L'Institut International de Rome pour l'Unification du Droit Privé*, in <<La Coopération intellectuelle>>, I – n. 10, 15 octobre 1929, S.d.N. *Institut International de Coopération Intellectuelle*, Paris, p. 614; Pietro de Francisci, Segretario generale dell'istituto, è rettore dell'Università La Sapienza dal 1930 al 1932 e dal 1935 al 1943

<sup>35</sup> V. Scialoja, «Discours prononcé à Rome, Villa Aldobrandini, le 30 mai 1928 à l'occasion de l'inauguration de l'Institut international de Rome pour l'unification du droit privé», in *Discorsi alla Società delle Nazioni*, cit., pp. 376-379

preesistenti come l'Institut de droit International e l'International law association<sup>36</sup>.

La volontà di contribuire ad armonizzare e coordinare normative differenti del diritto commerciale, del diritto marittimo, ferroviario o aereo, già regolamentate da trattati internazionali sottoscritti dagli stati, ma non certamente condivisi a livello globale, è la molla propulsiva della proposta italiana. E il nuovo Istituto indirizzerà la propria attività verso lo studio e la preparazione di opportuni progetti che la S.d.N. si farà carico di trasmettere ai singoli governi; inoltre, sin dal suo esordio, assumerà il ruolo di organo consultivo delle organizzazioni tecniche della S.d.N., per il tramite del Consiglio, tra cui il comitato economico e quello finanziario, per tutti gli aspetti giuridici che investono le questioni da loro trattate<sup>37</sup>.

### **2.3.2. L'Istituto internazionale per la cinematografia educativa**

E' dalle sue origini che la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale si interessa al cinema quale strumento d'espressione del pensiero e della creazione artistica.

Dal 1924, in seguito ad un rapporto presentato sulle relazioni tra il cinematografo e la vita intellettuale<sup>38</sup>, la Commissione vota una risoluzione con la quale dichiara che, sia per la scienza che per l'insegnamento universitario, il cinematografo è uno strumento indispensabile<sup>39</sup>.

La Commissione internazionale lancia così, sotto forma di raccomandazione, l'idea di un simposio internazionale del cinema. L'evento si realizza dal 27 settembre al 3 ottobre 1926, nella sede dell'Istituto a Parigi, con la partecipazione di 432 delegati

---

<sup>36</sup> P. de Francisci, *L'Institut International de Rome pour l'Unification du Droit Privé*, cit., p. 616

<sup>37</sup> A.S.d.N., C.41.1926.V, Institut International pour l'Unification du Droit Privé, cit., Annexe I, projet de statut du gouvernement italien, communiqué pour avis aux diverses organisations visées par la résolution du Conseil du 13 décembre 1924

<sup>38</sup> A.S.d.N., C.I.C.I./R.I./28 [1924], Commission de coopération intellectuelle. Sous-commission des relations universitaires, *Le Cinématographe dans les rapports avec la vie intellectuelle*, par Julien Luchaire

<sup>39</sup> S.d.N., *Dieci anni di cooperazione internazionale*, cit., p. 341

rappresentanti di 32 paesi e di 12 grandi associazioni internazionali. Il congresso si chiude dopo aver stilato numerose raccomandazioni concernenti:

- il miglioramento della produzione cinematografica dal punto di vista intellettuale, artistico e morale;
- cinema nazionali ed internazionali;
- film d'insegnamento e d'educazione sociale (catalogo, diffusione, scambio);
- statuti giuridici (diritto d'autore, proprietà scientifica);
- questioni professionali (attori, personale tecnico, sindacati, assistenza);
- ruolo della stampa;
- rapporti del cinema con le altre arti;
- studio del ruolo di un ufficio internazionale del cinema.

L'insieme delle risoluzioni, che abbracciano un campo eccessivamente vasto e dei temi giudicati troppo eterogenei, è subito ritenuto oggetto di accese critiche. Due delle risoluzioni del congresso di Parigi richiedono applicazioni più immediate. L'una concernente la creazione di una commissione internazionale provvisoria, il cui ruolo sarà quello di seguire l'insieme delle risoluzioni e di assicurare la continuità dei contatti presi a Parigi al fine di preparare un nuovo congresso per l'anno successivo. Ma il nuovo appuntamento, da tenersi a Berlino, non avrà luogo, mettendo in serio pericolo i risultati del congresso del 1926<sup>40</sup>.

L'altra risoluzione prevede la formazione di una commissione internazionale permanente del cinema d'insegnamento e di educazione sociale, commissione che si costituisce il 12 gennaio 1927, a seguito delle riunioni preliminari convocate dall'Istituto conformemente alla decisione del congresso. L'attività di questa commissione risulta essere più durevole di quella della commissione provvisoria. Essa attribuisce la sua presidenza ad un belga, René Sand, delegato generale della Lega delle società della Croce Rossa ed il suo segretariato al servizio di studi

---

<sup>40</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 99

cinematografici dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale<sup>41</sup>.

Benché detta permanente, la commissione si considera come un organismo transitorio, essendo lo scopo finale, secondo gli auspici del congresso di Parigi, la costituzione di un ufficio internazionale dotato di strumenti necessari per sviluppare un'azione veramente efficace. Per non fallire questo obiettivo, la commissione permanente tratteggia, il giorno stesso della sua costituzione, le regole di un ufficio internazionale del cinema d'insegnamento e di educazione sociale, raccordato all'Istituto. Questo ufficio funzionerà come organo tecnico di esecuzione di un programma stabilito da una commissione autonoma. Il progetto è posto all'ordine del giorno della nona sessione della Commissione internazionale (20-26 luglio 1927), ma su proposta del delegato italiano Alfredo Rocco, la discussione è rinviata.

Il 28 settembre 1927, infatti, il governo italiano propone al Consiglio della S.d.N. di creare a Roma, nel quadro dell'organizzazione di cooperazione intellettuale, l'Istituto internazionale per la cinematografia educativa, idea che è favorevolmente accettata dal Consiglio<sup>42</sup>.

Nel giugno 1928, il sottosegretario generale della S.d.N., il direttore dell'Istituto internazionale ed i rappresentanti del governo italiano si riuniscono a Roma per elaborare i regolamenti del futuro istituto. Questi sono approvati dal Consiglio il 30 agosto 1928<sup>43</sup> ed il regio decreto del 6 settembre<sup>44</sup> sancisce la nascita dell'Istituto internazionale

---

<sup>41</sup> *Ibidem*; questo servizio creato in seno all'I.I.C.I., qualche tempo dopo l'inaugurazione dell'Istituto, gioca un ruolo considerevole nella preparazione tecnica delle grandi assise del cinema

<sup>42</sup> *Ibidem*; per una panoramica più dettagliata sull'Istituto si veda la monografia di C. Taillibert, *L'Institut International du cinématographe éducatif. Regard sur le rôle du cinéma éducatif dans la politique internationale du fascisme italien*, L'Harmattan, Paris, 2000

<sup>43</sup> V. Scialoja, *Discorsi alla Società delle Nazioni*, cit., XLVII session du Conseil, 7<sup>a</sup> séance, 28 septembre 1927, *Proposition italienne pour la création d'un Institut international de cinématographe éducatif (suite à donner à la décision prise par l'Assemblée au cours de sa huitième session ordinaire)*, pp.182-183; XLIX session du Conseil, IV séance, 7 mars 1928, *Projet de statut de l'Institut du cinématographe éducatif à Rome*, pp. 214-216; LI session du Conseil, I séance, 30 août 1928, *Projet de statut de l'Institut du cinématographe éducatif à Rome*, pp. 241 - 247

<sup>44</sup> R.D. n. 2480 del 6 settembre 1928, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del regno il 14 settembre 1928, reso definitivo dalla notifica del governo italiano al segretario generale della S.d.N. il 15 settembre è sottoposto al Consiglio il 25 settembre 1928; V. Scialoja, *Discorsi alla Società delle*



per la cinematografia educativa (I.I.C.E.), la cui inaugurazione ufficiale avrà luogo il 5 novembre 1928<sup>45</sup> nella cornice della sua sede, Villa Falconieri a Frascati.

Ai sensi di questo decreto, l'I.I.C.E. è costituito in organizzazione autonoma con personalità giuridica. Essendo un nuovo organo tecnico della S.d.N., si trova ad assumere una posizione analoga a quella dell'Istituto internazionale e a rendere conto della sua attività alla Commissione internazionale. Insomma, è un organo esecutivo della Commissione di cooperazione intellettuale che prende il posto del servizio specializzato dell'Istituto di Parigi col fine di ricoprire e sviluppare le funzioni con più ampi strumenti<sup>46</sup>.

L'Istituto internazionale di cinematografia educativa dunque, ha per funzione il favorire la produzione, la diffusione e lo scambio tra i diversi paesi di film educativi concernenti l'istruzione, l'arte, l'industria, l'agricoltura, il commercio, l'igiene, l'educazione sociale. Si occupa, altresì, di diffondere i metodi migliori di utilizzazione di film dal punto di vista educativo.

Come l'Istituto di Parigi, l'Istituto internazionale di cinematografia educativa è posto sotto l'autorità di un Consiglio di amministrazione, di un Comitato esecutivo e di un direttore.

Il Consiglio di amministrazione si compone di un presidente e di quattordici membri, di nazionalità diverse, nominati dal consiglio della S.d.N.<sup>47</sup>. Comprende, a titolo personale, tre membri della Commissione

---

Nazioni, cit., LII session du Conseil, VI séance, 25 septembre 1928, *Nomination des membres du Conseil d'administration de l'Institut International de cinematographie à Rome*, pp. 261 - 264

<sup>45</sup> E. Susmel, D. Susmel (a cura di), *Opera Omnia di Benito Mussolini*, vol. XXIII, cit., *Cinematografia educativa*, pp. 249-250

<sup>46</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 100; in effetti quando l'I.I.C.E. comincia a svolgere il suo ruolo alla fine del 1928, il servizio di studi cinematografici dell'I.I.C.I. cessa le sua attività

<sup>47</sup> V. Scialoja, *Discorsi alla Società delle Nazioni*, cit., pp. 261-264. La proposta di composizione del Consiglio di amministrazione è accettata dal Consiglio della S.d.N.: Alfredo Rocco (italiano) presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto, membro della Commissione di cooperazione intellettuale; Gilbert Murray (Gran Bretagna) presidente della Commissione di cooperazione intellettuale; Gonzague de Reynold (Svizzera) membro della commissione di cooperazione intellettuale; Ragnar Knoph (Norvegia), membro della sotto-commissione per i diritti intellettuali; Vernon Kellog (Stati Uniti) segretario generale del consiglio nazionale delle ricerche degli Stati Uniti, membro della sotto-commissione per le relazioni universitarie; Hugo Krüss (Germania), direttore della biblioteca di stato di Prussia, membro della sotto-commissione delle scienze e bibliografia;

internazionale di cui il presidente è il componente italiano ed è anche presidente del Consiglio di amministrazione. Quest'ultimo ha autorità sull'attività dell'Istituto. Fissando il programma, approva o modifica il piano di lavoro proposto; approva il budget ed i compiti, presenta il rapporto annuale che deve essere comunicato al Consiglio ed al governo italiano; designa il direttore e ratifica le nomine<sup>48</sup>.

Spesso il consiglio d'amministrazione non determina che il programma generale di lavoro. Nomina tra i suoi membri un comitato esecutivo permanente composto dal suo presidente e da cinque membri appartenenti a cinque nazionalità diverse ed a cui conferisce il potere esecutivo. Questo comitato gli sottopone il resoconto dettagliato del lavoro compiuto, le proposte di lavoro futuro ed i documenti previsti dal regolamento finanziario.

Il direttore assicura l'unità del lavoro ed il suo coordinamento. E' incaricato, sotto la direzione del comitato esecutivo, dell'esecuzione del programma stabilito e sottopone un rapporto annuale al presidente del consiglio di amministrazione. Il primo ed unico direttore nel corso dell'attività dell'I.I.C.E. è Luciano de Feo<sup>49</sup>.

L'Istituto usufruisce di un finanziamento da parte del governo italiano di seicentomila lire, che risulterà ben presto insufficiente, nonostante alcuni crediti supplementari ed i magri contributi di alcuni stati<sup>50</sup>.

L'I.I.C.E. si articola in sezioni le cui attribuzioni sono determinate dal consiglio di amministrazione. Alcune commissioni di esperti sono costituite per l'esame di questioni speciali. Essenzialmente i campi di azione sono orientati verso tre settori: la realizzazione di una documentazione completa, tendente a dotare l'istituto di elementi

---

Henri Focillon (Francia), membro della sotto-commissione delle lettere e delle arti; Pedro Sangro y Ros de Olano (Spagna), membro del comitato per la protezione dell'infanzia; Iñazo Nitobé (Giappone), già sottosegretario generale della S.d.N., professore all'università di Tokyo; Raghunath Purushottam Paranjpye (India), già ministro dell'educazione a Bombay, membro del consiglio del segretario di stato per le Indie a Londra; Gabriela Mistral (Cile), letterata, futuro premio Nobel per la Letteratura nel 1945

<sup>48</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 100

<sup>49</sup> L. Medici, *Dalla propaganda alla cooperazione: La diplomazia italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, Cedam, Padova 2008, p. 63

<sup>50</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 101; dal 1929 l'Ungheria accorda all'I.I.C.E. una sovvenzione di venticinque mila lire e la Romania di quindici

d'informazione utili in materia di cinematografia educativa; attenzioni particolari alla ricerca delle informazioni relative alle principali branche di attività umana in favore delle quali il film educativo può essere vantaggiosamente utilizzato. Questa ricerca è di primaria importanza per l'Istituto, poiché deve servire a stabilire il campo fondamentale dell'Istituto stesso. Esso cerca di stabilire relazioni efficaci con le istituzioni che si occupano di cinema educativo nei diversi paesi in vista di un coordinamento delle differenti attività<sup>51</sup>.

Per realizzare i suoi fini l'Istituto intraprende, a partire da luglio 1929, sette mesi dopo la sua nascita, la pubblicazione di una rivista internazionale di cinema educativo, che deve far conoscere, in tutti i paesi, i risultati del suo lavoro e divenire una tribuna libera in cui è possibile condividere esperienze, opinioni, osservazioni e suggerimenti inerenti tutti i problemi del cinema. Questa rivista è pubblicata nelle cinque lingue ufficiali fino alla fine del 1934, quando cessa per far posto ad un altro progetto editoriale, *Intercine*<sup>52</sup>. Oltre alle inchieste e agli studi dell'Istituto internazionale di cinematografia educativa, la rivista informa i lettori, sotto forma di comunicazioni, circa le pubblicazioni di settore provenienti da tutti i paesi.

Tra le prime inchieste dell'Istituto di cinematografia ci sono la legislazione del cinema in ciascun paese, in particolare del regime doganale e fiscale; le disposizioni in favore del film educativo; lo stato delle istituzioni di controllo cinematografico (censura) con le misure speciali per la protezione dell'infanzia.

Con il considerevole materiale proveniente da queste inchieste e della documentazione raccolta sugli aspetti giuridici del cinema, specialmente sul diritto d'autore, di proprietà artistica, di protezione di opere d'arte, l'Istituto consolida l'idea ambiziosa di pubblicare un'opera sulla legislazione cinematografica. Malauguratamente, a causa della mancanza di finanziamenti, si deve ripiegare su pubblicazioni minori e

---

<sup>51</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 101

<sup>52</sup> Ivi, p. 101; in realtà si tratta di un numero unico, uscito in occasione della terza Mostra internazionale d'arte cinematografica (Venezia, 10-25 agosto 1935)

tematiche come gli aspetti sociali del cinema, il cinema e l'organizzazione scientifica del lavoro, il cinema al servizio dell'igiene.

Nel campo delle pubblicazioni, una menzione particolare va al progetto editoriale di un'enciclopedia del cinema, opera monumentale che rimarrà allo stato embrionale, coincidendo l'uscita del primo volume dell'edizione italiana nel 1937 con la data di cessazione delle attività dell'Istituto per l'uscita dell'Italia dalla S.d.N.

A parte le ricerche, gli studi di cinematografia e le pubblicazioni realizzate, il più grande merito dell'Istituto sembra essere quello di aver condotto a buon fine la convenzione doganale del film educativo. Questa convenzione destinata ad assicurare tra i paesi aderenti un regime di libero scambio dei film educativi, risponde agli auspici della terza commissione del Congresso internazionale del cinema tenuto a Parigi nel 1926. Luciano De Feo, uno dei vicepresidenti di questa sottocommissione, porta in questa occasione un rapporto che presenta al Congresso. Divenuto direttore dell'I.I.C.E., si impegna a che esso venga approvato.

La Convenzione è firmata a Ginevra da 38 paesi l'11 ottobre 1933<sup>53</sup>. Ai sensi di questa Convenzione, l'Istituto di Roma è l'organo esecutivo incaricato di dichiarare il carattere educativo dei film e di coordinare gli sforzi delle organizzazioni nazionali. Le cinque ratifiche necessarie per la sua entrata in vigore sono acquisite il 5 gennaio 1935. Ma è nel corso del 1937 che le ratifiche e le adesioni, raggiunto il numero di 23, rappresentano un mercato libero e interessante per i produttori di film educativi. Sfortunatamente, dopo un inizio abbastanza promettente (40 film britannici e 11 italiani ammessi alla libera circolazione), l'Istituto internazionale di cinematografia educativa, organo esecutivo della Convenzione, come già ricordato, cessa d'esistere il 31 dicembre 1937<sup>54</sup>.

---

<sup>53</sup> H. Bonnet, *L'œuvre de l'Institut de Coopération Intellectuelle*, art. cit., p. 486; A.S.d.N., C.588(1).274(1).1933.XII, Convention pour faciliter la circulation internationale des films ayant un caractère éducatif

<sup>54</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 103

## **2.4 Le commissioni nazionali di cooperazione intellettuale**

Le commissioni nazionali di cooperazione intellettuale, secondo l'espressione di Edouard Herriot, costituiscono gli "stati generali dell'intelligenza". L'organizzazione di cooperazione internazionale non dispone di un'assemblea generale in cui si raccordano le organizzazioni tecniche della S.d.N. e nella quale sono periodicamente riunite le delegazioni ufficiali rappresentanti i governi, e questa lacuna è colmata spontaneamente attraverso un contatto diretto con i centri nazionali di attività intellettuale, rappresentati dalle commissioni nazionali.

Le prime commissioni nazionali nascono in diversi paesi nel 1922<sup>55</sup>, durante il primo anno di vita della Commissione internazionale. Ma già prima della nascita della Commissione internazionale, esistono alcune esperienze che svolgono attività analoghe a quelle delle commissioni nazionali. E' questo il caso, per esempio, dei Paesi Bassi, dove già dal 1919 è sorta una commissione per la distribuzione all'estero della letteratura scientifica olandese ed un istituto mediatore internazionale che si occupa di fornire informazioni su questioni di diritto privato, e di scambi professori-studenti<sup>56</sup>.

Le commissioni nazionali nascono, dunque, spontaneamente, per rispondere a reali esigenze, quelle della commissione internazionale che cerca di attirare l'attenzione del Consiglio della S.d.N. su quelli che ritiene punti essenziali da cui partire per disporre l'impalcatura della sua futura attività, ovvero l'inchiesta generale sulla vita intellettuale alla fine della guerra<sup>57</sup> e di conseguenza l'individuazione dei paesi in cui questa vita è minacciata<sup>58</sup>.

Così, all'inizio, la commissione d'Estonia, è costituita per il tramite dell'università di Tartu il 12 dicembre 1922; e quella d'Ungheria, sei giorni dopo, sotto gli auspici dell'Accademia ungherese delle scienze. Nel gennaio 1923 è la volta della Polonia che, su proposta di Marie

---

<sup>55</sup> G. Prezzolini, *La cooperazione intellettuale*, cit., p. 23

<sup>56</sup> C. André, *L'Organisation de la Coopération Intellectuelle*, cit., p. 155

<sup>57</sup> V. supra cap. I par. 1.3

<sup>58</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 461, *Les Commissions nationales de coopération intellectuelle*, Genève 1937, p. 5

Curie, fa assumere il ruolo alla “Fondazione Mianowski per lo sviluppo del lavoro scientifico”. E poi il regno di Jugoslavia; ancora, la Bulgaria, nel marzo dello stesso anno, in cui il centro diviene l’università di Sofia; in aprile l’Austria, dietro l’impulso del professor Dopsh, membro corrispondente della commissione internazionale. A seguire la Finlandia e la Grecia; a maggio è la volta della Lituania, dove la commissione è organizzata dall’università di Kaunas. Poco dopo, nascono le commissioni di Lettonia, Romania e Cecoslovacchia. Queste sono le prime dodici commissioni nazionali di cooperazione intellettuale<sup>59</sup>.

A Parigi, dal 5 al 7 dicembre 1923, ha luogo la prima assemblea dei rappresentanti delle commissioni nazionali. Si tratta di un incontro con la commissione internazionale con il preciso scopo di stabilire contatti e concretizzare le prime decisioni. Si discute di informazioni bibliografiche, di scambi di pubblicazioni, di scambi di studenti e giovani professori. E’ immediatamente percepibile che sono maturi i tempi per la creazione di una rete di contatti per la messa in campo di progetti di lavoro comuni<sup>60</sup>.

Nell’inverno 1923/1924 si formano nuove commissioni nei paesi cosiddetti favoriti: Belgio, Brasile, Francia, Svizzera<sup>61</sup>. In questo caso sono i membri stessi della commissione internazionale che se ne fanno promotori: per il Belgio, Jules Destrée; per il Brasile, Aloysio de Castro; per la Francia, Henri Bergson, con la collaborazione di Henri de Jouvenel che ne assume la presidenza; per la Svizzera, Gonzague de Reynold. A seguire, si formano anche delle commissioni non territoriali, come nel caso della commissione internazionale cattolica, sotto gli auspici dell’Unione cattolica di studi internazionali, presieduta dal suo fondatore, Georges de Montenach.

Con queste premesse, la nuova istituzione delle commissioni nazionali si rivelerà intermediaria indispensabile tra la Commissione internazionale da una parte, e le organizzazioni intellettuali nazionali dall’altra<sup>62</sup>.

---

<sup>59</sup> Ivi, p. 6

<sup>60</sup> Ivi, p. 7

<sup>61</sup> Per gli aspetti organizzativi della commissione italiana si rinvia al cap. IV del presente lavoro

<sup>62</sup> C. André, *L’Organisation de la Coopération Intellectuelle*, cit., p. 155

Già dal 1923, tredici delegati delle commissioni nazionali seguono i lavori della commissione internazionale ed un dibattito si accende intorno alla loro configurazione. Il risultato del confronto porta ad affermare che le commissioni nazionali devono essere degli organi di collegamento tra la vita intellettuale delle loro nazioni e la commissione internazionale; devono essere autonomi e di coordinamento con la vita intellettuale nazionale; infine, devono dotarsi di un segretariato permanente. Nel corso del tempo, le assemblee della S.d.N. adotteranno delle risoluzioni tese ad invitare gli Stati a favorire la creazione di commissioni nazionali laddove ancora non esistono ed a sostenere finanziariamente quelle già esistenti<sup>63</sup>.

La creazione di una commissione nazionale è lasciata alla libera iniziativa di ciascuno stato, secondo le sue possibilità tanto intellettuali quanto materiali<sup>64</sup>.

Le commissioni nazionali godono, dunque, di una completa indipendenza nella loro costituzione e nella loro organizzazione. Nessuna regola rigida è imposta per quanto riguarda la loro composizione, il loro funzionamento ed i loro rapporti con la Commissione internazionale. E questo perché esiste tra loro una grande diversità. Diversità che si trova già nelle loro origini: alcune sono delle istituzioni ufficiali create in esecuzione di una legge o di un decreto, altre sono di iniziativa privata, altre ancora devono la loro esistenza ad un'accademia, ad un'università, e, qualche volta all'iniziativa di un ministero degli Affari esteri o di un Dipartimento dell'istruzione pubblica.

Il numero dei membri varia considerevolmente da paese a paese. Certe commissioni nazionali, di grandi istituzioni, comprendono fino ad un centinaio di membri e di funzionari; altre, cinque o sei membri e non hanno che un carattere rappresentativo. E la diversità risiede in molti altri fattori. Certe commissioni hanno uno statuto, altre non ne hanno.

---

<sup>63</sup> A.S.d.N. A.27.1937 (doc. exp.32), I.I.C.I., Deuxième conférence générale des commissions nationales de coopération intellectuelle, rapport de Balbino Giuliano, *L'organisation et les activités des commissions nationales de coopération intellectuelle*, pp. 2-3

<sup>64</sup> H. Bonnet, *L'œuvre de l'Institut de Coopération Intellectuelle*, cit., p. 484

Molte hanno un ufficio o un comitato esecutivo, molte hanno forme di sotto-commissioni; la maggior parte hanno un segretariato permanente, retribuito ed attivo. Alcune si riuniscono ogni mese, altre solo una o due volte l'anno. Infine, alcune si limitano a servire da organismo intermediario per la Commissione internazionale; altre, al contrario, hanno una propria attività e prendono delle iniziative per tentare di far comprendere alle altre nazioni lo sviluppo della loro cultura, o lavorano in prevalenza all'opera intrapresa sotto gli auspici della S.d.N.<sup>65</sup>

Per cercare di ridurre queste diversità al fine di una cooperazione che persegua obiettivi chiari e condivisi, la Commissione internazionale esprime la raccomandazione che si riuniscano i rappresentanti di tutte le commissioni, di volta in volta, in una conferenza generale in cui saranno discusse tutte le questioni relative all'organizzazione, al funzionamento ed all'attività sia delle commissioni sia della struttura d'insieme della cooperazione intellettuale.

La composizione delle commissioni nazionali è innanzitutto tecnica. Si tratta di riunioni di personalità rappresentative della vita intellettuale nazionale. La Commissione internazionale esprime la raccomandazione, nel 1923, che le commissioni comprendano rappresentanti:

delle istituzioni o associazioni create anteriormente, al fine di incoraggiare la cooperazione intellettuale nel campo nazionale con l'estero;

delle organizzazioni delle accademie, società di sapienti, del campo letterario ed artistico;

del mondo universitario, sia delle università particolari, sia delle organizzazioni nazionali interuniversitarie;

delle biblioteche nazionali, istituti bibliografici e servizi di scambi di pubblicazioni;

di gruppi professionali o delle federazioni nazionali dei lavoratori intellettuali.

---

<sup>65</sup> S.d.N., *Organisation de Coopération intellectuelle*, Genève 1937, p. 134



Le commissioni nazionali costituiscono, dunque, gli organi decentrati dell'organizzazione di cooperazione intellettuale. Il loro ruolo consiste, in maniera generale nell'aiutare la commissione internazionale nelle sue attività di emersione delle problematiche e nell'individuazione delle necessità della vita intellettuale nei loro rispettivi paesi, ed in particolare, facendo conoscere, a livello nazionale, le attività dell'organizzazione internazionale.

La Commissione internazionale, inoltre, definisce nel 1923 i caratteri generali delle loro competenze. Esse devono: servire da intermediarie tra gli organi della vita intellettuale del loro paese e la Commissione; trasmettere al segretariato della Commissione internazionale, o direttamente alle altre commissioni nazionali, le questioni più urgenti delle istituzioni o degli intellettuali dei loro paesi, specialmente per ciò che concerne i libri e gli strumenti di lavoro, le facilitazioni di viaggio e gli scambi universitari; soddisfare le richieste, per quanto possibili, provenienti dal segretariato o dalle altre commissioni nazionali.

Con il tempo le attribuzioni aumentano. Le commissioni nazionali diffondono le pubblicazioni dell'organizzazione di cooperazione intellettuale, collaborano ai lavori ed alle inchieste promosse dall'Istituto di Parigi; contribuiscono alla creazione di centri di documentazione e di collegamento con le istituzioni nazionali di musei, di archivi, di informazioni, di scambi di professori, di coordinamento delle istituzioni delle scienze politiche ed economiche. Ed è sempre alle commissioni nazionali che è demandato il compito di sottoporre alla firma dei propri governi le convenzioni internazionali quali la "Convenzione concernente l'impiego della radiodiffusione nell'interesse della pace"; la "Convenzione per facilitare la circolazione internazionale dei film aventi un carattere educativo"; l'"Atto internazionale concernente la cooperazione intellettuale", e di far eseguire queste convenzioni secondo le volontà della commissione plenaria. E' dunque un ruolo essenzialmente attivo che viene loro richiesto, finalizzato alla realizzazione della rete delle relazioni intellettuali.

In sostanza, alle commissioni nazionali è richiesto, in proporzione, di farsi carico delle attività portate avanti dall'organizzazione internazionale nei propri territori.

A partire dal 1925 le commissioni nazionali aumentano non solo in Europa, ma anche in Asia ed in America. E come la commissione internazionale ha nel suo seno rappresentanti di stati che non fanno parte, o non fanno più parte, della S.d.N., così esistono comunque delle commissioni nazionali di quegli stati. Per esempio, la commissione degli Stati Uniti, del Giappone, del Brasile. E sempre nel 1925 si cominciano a stabilire relazioni tra commissioni o gruppi di commissioni nazionali. Per esempio, rapporti e riunioni tra la commissione svizzera e quella polacca; tra la commissione polacca e quella tedesca; riunioni a Varsavia dei delegati delle commissioni nazionali di Polonia, Grecia, Bulgaria, Romania, Yugoslavia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Danimarca e Svizzera<sup>66</sup>.

Dal 21 al 23 giugno 1926 l'Istituto internazionale riunisce a Varsavia i delegati di alcune commissioni internazionali per discutere il tema del mutuo soccorso intellettuale. La maggior parte dei partecipanti appartengono al mondo universitario, e due sono essenzialmente le idee intorno alle quali ruota il dibattito: un progetto internazionale che promuova lo sviluppo intellettuale nei paesi in cui la crisi economica si è maggiormente manifestata, che coinvolgerà principalmente il mondo scolastico e universitario; la seconda, di indirizzare parte del credito di mutua assistenza intellettuale, detenuto dall'Istituto di Parigi, per istituire delle borse di studio internazionali, a cui i candidati, proposti dalle commissioni nazionali, accederanno dietro assegnazione stabilita dall'Istituto stesso<sup>67</sup>.

Una nuova riunione delle commissioni nazionali è organizzata a Ginevra dal 18 al 20 luglio 1929, sotto la presidenza di Gilbert Murray, presidente della commissione internazionale, e vede la partecipazione

---

<sup>66</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 461, Les Commissions nationales de coopération intellectuelle, cit., p. 9

<sup>67</sup> *Communications de l'Institut de coopération intellectuelle, 2<sup>ème</sup> conférence des délégués des commissions nationales de coopération intellectuelle, <<Bulletin des relations universitaires>>, a. III – n. 4-5, juillet-septembre 1926, pp. 349-350*

dei rappresentanti di venticinque commissioni nazionali e della commissione cattolica di cooperazione intellettuale. Le risoluzioni formulate in questa conferenza tendono a stabilire un legame maggiore tra gli elementi internazionali e gli elementi nazionali della cooperazione intellettuale, a coordinare maggiormente le iniziative nazionali, ad affiancare le commissioni nazionali all'attività della commissione internazionale ed a quella dell'Istituto di Parigi, a facilitare i contatti e gli scambi tra le commissioni nazionali stesse<sup>68</sup>.

In questa occasione, esprimendosi una necessità di riformulazione dell'organizzazione di cooperazione intellettuale internazionale, ormai matura, si preannuncia la revisione degli schemi istituzionali attraverso un comitato di studio<sup>69</sup>. Da questo momento la Commissione internazionale riconoscendo ancora una volta il valore della collaborazione con commissioni nazionali di cooperazione intellettuale<sup>70</sup>, chiede al Consiglio ed all'Assemblea della S.d.N. di unificare le diverse parti della cooperazione intellettuale e di definire i rapporti che ormai le commissioni hanno tra loro. Il Consiglio e l'Assemblea rispondono costituendo l'organizzazione internazionale di cooperazione intellettuale<sup>71</sup>.

E' nella quattordicesima sessione plenaria che la Commissione internazionale propone di organizzare una nuova conferenza generale delle commissioni nazionali ed in attesa di stabilirne data e luogo, auspica che il presidente ed il segretario di ciascuna commissione nazionale, secondo un sistema di rotazione, partecipino ai lavori della commissione internazionale ed a quelli dei comitati che si avvalgono di questa collaborazione<sup>72</sup>. Questa disposizione fa sì che prendano parte ai

---

<sup>68</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 215, Genève, 20 juillet 1929. Réunion des représentants des commissions nationales, Procès-verbal de la réunion des représentants des commissions nationales de coopération intellectuelle tenue du 18 au 20 juillet 1929, à Genève, pp. 4-6

<sup>69</sup> V. nota 24 del presente capitolo

<sup>70</sup> A.S.d.N., b. R 4035, f. 14390, Conférence on commission nationals on cooperation intellectual, Paris 1937. Dispositions générales, doc. C.I.C.I. A.23.1931.XII, 13<sup>ème</sup> session plénière 20-25 juillet 1931

<sup>71</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 461, *Les Commissions nationales de coopération intellectuelle*, cit., p. 12

<sup>72</sup> A.S.d.N., b. R 4035, f. 14390, Conference on commission nationals on cooperation intellectual, Paris 1937. Dispositions generals, doc. C.I.C.I. A.11.1932.XII, 14<sup>ème</sup> session plénière 18-23 juillet 1932;

lavori della commissione internazionale, di volta in volta, delegati di paesi che non hanno nella Commissione membri del proprio paese. Così, nella seduta del 1933, ci sono i rappresentanti delle commissioni danese, greca, ungherese, polacca e jugoslava; in quella del 1934, quelli delle commissioni brasiliana, bulgara, finlandese, lituana, norvegese e messicana; nel 1935 ci sono rappresentati tre piccoli paesi come Islanda, Lettonia, Lussemburgo e dell'Africa del Sud; infine, nel 1936, il Belgio e l'Estonia. In quattro anni diciassette commissioni nazionali sono intervenute ai lavori della Commissione a Ginevra<sup>73</sup>.

La seconda conferenza generale delle commissioni nazionali è convocata dalla Commissione internazionale a Parigi nel 1937, in occasione dell'Esposizione internazionale delle arti e tecniche nella vita moderna<sup>74</sup>.

Quella del 1937 è la seconda ed ultima conferenza delle commissioni nazionali<sup>75</sup>, perché quella prevista per il 1940 non avrà luogo a causa del nuovo conflitto mondiale.

La conferenza è preceduta da interessanti incontri preparatori i cui risultati saranno portati all'assise generale. Tali sono le esperienze delle prime conferenze tra le commissioni degli stati balcanici, tra quelle degli stati baltici, ed ancora, tra quelle del sud-america<sup>76</sup>. E si finisce col pensare che la conferenza sia, per il futuro, uno degli ingranaggi principali dell'Organizzazione, uno degli strumenti più idonei su cui puntare per far progredire la cooperazione intellettuale<sup>77</sup>.

A differenza della conferenza di Ginevra del 1929, che riunisce i rappresentanti di ventiquattro paesi, la conferenza di Parigi del 1937 è tra le due la più rilevante, sia per la partecipazione che per i contenuti. Accanto al numero elevato delle commissioni, trentanove su

---

la partecipazione a rotazione delle commissioni nazionali è resa necessaria dalle precarie condizioni finanziarie dell'organizzazione

<sup>73</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 461, *Les Commissions nationales de coopération intellectuelle*, cit., p. 11

<sup>74</sup> A.S.d.N., b. R 4035, f. 14390, Conférence on commission nationals on cooperation intellectual, Paris 1937. Dispositions generals, doc. C.I.C.I. C.290.M.154.1935.XII, 17<sup>ème</sup> session plénière 15-20 juillet 1935

<sup>75</sup> *Le mois de la coopération intellectuelle. La deuxième conférence générale des commissions nationales de coopération intellectuelle, <<Coopération intellectuelle>>*, n. 82-83 – 1937, Institut de Coopération Intellectuelle, Imp. G. Thone, Liège, pp. 468-507

<sup>76</sup> C. André, *L'Organisation de la Coopération Intellectuelle*, cit., p. 160

<sup>77</sup> Ivi, p. 161

quarantacinque, che è già un dato significativo, e la qualità delle delegazioni, niente è più eloquente dell'elenco dei temi posti all'ordine del giorno della conferenza ed affidati a cinque relatori di rilievo<sup>78</sup>. Henri Focillon, professore di storia dell'arte alla Sorbona, membro del comitato permanente delle lettere e delle arti; il senatore Balbino Giuliano, presidente della commissione nazionale italiana; Peter Munch, ministro degli affari esteri di Danimarca e presidente della commissione nazionale danese; Johan Huitzinga, membro della commissione internazionale di cooperazione intellettuale, presidente della reale accademia olandese delle scienze; Gonzague de Reynold, membro della commissione internazionale e presidente della commissione nazionale svizzera<sup>79</sup>. Accanto ad essi, sette relatori particolari per porre in evidenza questioni intellettuali di carattere continentale, intercontinentale e regionale<sup>80</sup>.

La trattazione a tutto campo delle questioni espresse da ciascuna realtà nazionale, attraverso le relazioni ed il dibattito nelle ben nove sessioni in cui si articola la conferenza generale, sancisce il successo sia dell'evento sia dei risultati raggiunti dalla rete periferica di cooperazione intellettuale realizzata dalle commissioni, destinata sempre più ad assumere il ruolo determinate di base larga e solida dell'Organizzazione di cooperazione intellettuale.

---

<sup>78</sup> A.S.d.N., b. R 4036, f. 32496, Commissions nationales de coopération intellectuelle, 2<sup>ème</sup> Conférence, Paris juillet 1937. Actes de la conférence. Doc. C.530.M.369.1937 XII

<sup>79</sup> *Ibidem*; questi i temi dei rapporti presentati: H. Focillon, *Activité de l'Organisation de coopération intellectuelle de la Société des Nations, de 1931 à 1937*; B. Giuliano, *L'organisation et les activités des Commissions nationales de coopération intellectuelle* [v. il testo integrale riportato in appendice documentaria pp. 182 e ss.]; P. Munch, *Structure de l'Organisation de coopération intellectuelle*; J. Huitzinga, *Rôle de la coopération intellectuelle dans l'Organisation du monde contemporain*

<sup>80</sup> *Ibidem*; interessanti anche alcune relazioni tematiche di carattere regionale: A.S.d.N. A.14.1937 (doc. exp.13), I.I.C.I., Deuxième conférence générale des commissions nationales de coopération intellectuelle, rapport de Miguel Ozorio de Almeida [presidente della commissione brasiliana], *La coopération intellectuelle inter-américaine: ses débuts, son évolution, son organisation*; A.S.d.N. A.21.1937 (doc. exp.26), [...] rapport de Antonio Aita [segretario generale della commissione argentina] *La coopération intellectuelle entre l'Amérique et l'Europe*; A.S.d.N. A.24.1937 (doc. exp.29), [...] rapport de Li Yu Ying [presidente dall'accademia nazionale di Pechino, membro del comitato esecutivo della commissione cinese], *Le rôle des commissions nationales pour faire connaître sur le plan National les activités de l'Organisation de coopération intellectuelle*; il rettore Roemeris, dell'università di Vintautas-le-Grand e presidente della commissione lituana, *La coopération intellectuelle interbaltique*; George Tzitzeica, professore all'università di Bucarest e presidente della commissione romena, *La coopération intellectuelle interbalkanique*; Kenneth Binns, presidente della commissione australiana, *Situation particulière des commissions nationales dans les pays jeunes et éloignés*; Karol Lutostanski, professore di diritto all'università di Varsavia e presidente della commissione polacca, *Rôle des commissions nationales comme facteur de la vie intellectuelle nationale*

### **3. Ruolo e funzioni delle sottocommissioni e dei comitati di esperti**

I molteplici campi di azione in cui è impegnata la Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale sin dalla sua costituzione, rendono necessaria l'immediata adozione di una struttura articolata e settoriale su cui poggiare la propria azione. Questo anche al fine di elaborare strategie che possano oltrepassare gli ostacoli che hanno prodotto la crisi, ed in cui si è trovato coinvolto anche il mondo intellettuale durante e dopo il primo conflitto mondiale<sup>1</sup>.

L'organizzazione in sottocommissioni sembra essere, ed i risultati successivi lo confermeranno, l'unica forma che possa garantire un agevole funzionamento della Commissione.

Fin dalla prima sessione, essa costituisce tre sottocommissioni: dei Diritti intellettuali, delle Relazioni universitarie, della Bibliografia; nel 1925 se ne aggiungerà un'altra, quella delle Lettere e delle Arti.

Solo la Commissione può costituire sottocommissioni, di cui definisce, altresì, la composizione e le attribuzioni. Presiedute da un membro della Commissione, il loro ruolo consiste nell'esaminare questioni ed aspetti ascrivibili ad uno stesso campo di indagine, seppur interagente con gli altri apparati della Commissione; nello stabilire condizioni idonee allo svolgimento di analisi, alla predisposizione di interventi attraverso opportune metodologie, al monitoraggio degli stati di avanzamento delle proposte e delle risoluzioni che, approvate dal Consiglio e dall'Assemblea della S.d.N., verranno presentate ai singoli governi per il tramite delle commissioni nazionali<sup>2</sup>.

All'inizio ciascuna sottocommissione comprende tre componenti della Commissione ed un certo numero di specialisti, designati in qualità di esperti e come membri aggiunti dalla Commissione o cooptati dalle sottocommissioni. Il numero di quest'ultimi può variare a seconda dell'importanza dei lavori o delle necessità delle inchieste.

Nel 1925, in virtù della fondazione dell'Istituto internazionale di Parigi, si pensa a una struttura organizzativa, articolata in sezioni, e alla

---

<sup>1</sup> V. cap. I, par. 1.2

<sup>2</sup> C. André, *L'Organisation de la Coopération intellectuelle*, cit., pp. 56-57

ripartizione del lavoro sotto nuove forme: si opta per Comitati di esperti, provvisori o di lunga durata, che si riuniscono per studiare questioni specialistiche e tecniche. La Commissione si avvale, così, della collaborazione di numerosi comitati come per esempio per gli scambi internazionali di pubblicazioni; per il coordinamento della bibliografia in fisica ed in chimica; per lo studio di un sistema di assicurazioni definito, per facilitare l'applicazione del progetto di convenzione internazionale relativo alla proprietà scientifica; il comitato di esperti per l'abolizione dei diritti di dogana sui film educativi; per la corrispondenza interscolastica; il sottocomitato permanente di esperti per l'insegnamento alla gioventù dei fini della S.d.N., ecc. Questi comitati e sottocommissioni si riuniscono più volte l'anno, ad intervalli variabili<sup>3</sup>.

A margine di questa organizzazione, la Commissione nomina dei "corrispondenti" od "osservatori", chiamati a fornire informazioni sulla vita intellettuale nei propri paesi, sullo stato delle diverse questioni, a contribuire all'applicazione delle decisioni che sono via via adottate<sup>4</sup>.

### **3.1. La sottocommissione per le relazioni universitarie**

La ricerca di collaborazione internazionale in materia universitaria risale già al basso Medioevo, tra il XIII ed il XIV secolo, dove la carenza di libri e l'unità della lingua dotta, hanno favorito il flusso degli studenti attraverso le università di tutta Europa<sup>5</sup>. Poi, poco a poco, si è manifestata una controtendenza: la scienza si è chiusa in sé, gelosamente negli ambiti nazionali<sup>6</sup>.

Le università sono gli organi più importanti della cooperazione intellettuale, con il loro duplice carattere di istituti di ricerca e di organi d'insegnamento superiore, ed è a cavallo degli anni Venti del XX secolo che le università si riappropriano del loro ruolo di centri di scambio di

---

<sup>3</sup> Ivi, pp. 57-58

<sup>4</sup> *Ibidem*

<sup>5</sup> J. Luchaire, *Questions Franco-Italiennes. I. Sur l'organisation des Relations des Universités Françaises avec l'Etranger*, Grenoble-Allier frères éditeurs, 1910. Extrait du Bulletin Franco-Italien, janvier-février 1910

<sup>6</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., p. 185

ricerche tra le nazioni<sup>7</sup>. Un gran numero di congressi, di associazioni e d'istituti cercano di incoraggiare e di facilitare la cooperazione scientifica internazionale. Per raggiungere questi obiettivi, è necessario percorrere la strada degli scambi internazionali nel campo dell'insegnamento, e per fare ciò bisogna cominciare ad operare dalle università<sup>8</sup>.

I quattro congressi internazionali dell'insegnamento, riuniti nel 1876, 1880, 1884 e 1893 non arrivano a creare un organismo permanente e l'Ufficio internazionale della documentazione educativa, fondato nel 1910 ad Ostende (Belgio) come centro di informazioni e pubblicazioni, interrompe le attività a causa della guerra. Nel 1889 si svolge a Parigi un congresso internazionale, dedicato sia all'insegnamento superiore che all'insegnamento secondario, e da questo si formano due organizzazioni distinte, di cui l'una, il congresso internazionale dell'insegnamento superiore, vede ancora due simposi successivi: nel 1894 a Lione e nel 1900 a Parigi. Una quarta riunione, prevista a Parigi per il 1921, non si concretizzerà. Questi congressi si occupano soprattutto del problema delle equivalenze internazionali degli studi e dei gradi, e di un progetto di Ufficio internazionale delle università, con il compito di riunire e diffondere tutte le informazioni ed i programmi pubblicati dalle università dei diversi paesi<sup>9</sup>.

Il progetto di creare un ufficio delle università, organo di un'alleanza universitaria internazionale, è proposto, agli inizi del XX secolo da Bernard Bouvier, professore all'università di Ginevra; e benché alcuni comitati siano già costituiti in nove università del Belgio, Francia, Olanda, Italia e Svizzera, questo piano incontra l'opposizione delle università tedesche<sup>10</sup>.

Nel 1919, un progetto analogo è presentato da George W. Nasmyth, presidente della Federazione internazionale degli studenti *Corda*

---

<sup>7</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 5 [maggio 1922], *Rapport sur l'état actuel des relations internationales entre les universités*, p. 1

<sup>8</sup> Ivi, p. 2

<sup>9</sup> Ivi, p. 3

<sup>10</sup> *Ibidem*



*Fratres*<sup>11</sup> ai delegati della Conferenza della Pace ed al segretario generale della Società delle Nazioni: si propone la creazione di un Ufficio internazionale delle università, collegato al Segretariato della S.d.N., ufficio che si occuperà delle questioni relative alle informazioni, alle equivalenze, agli scambi dei professori e degli studenti, delle conferenze interuniversitarie, ecc.<sup>12</sup>.

Un altro progetto, tendente alla costituzione di un'università internazionale, è accolto positivamente. E' in via di realizzazione grazie all'iniziativa, ancora una volta, dei segretari generali dell'Unione delle associazioni internazionali, Henri Lafontaine e Paul Otlet<sup>13</sup>. Inaugurata a Bruxelles nel 1920, è brevemente descritta in una relazione sull'attività dell'Unione sottoposta alla 2<sup>a</sup> Assemblea della S.d.N.<sup>14</sup>.

La questione dell'università internazionale richiama il problema dell'organizzazione internazionale degli studenti. L'attenzione verso la gioventù universitaria è crescente. La cooperazione intellettuale degli scienziati e la formazione delle classi future, chiamate a ricoprire ruoli incisivi in ambiti nazionali e internazionali, sono temi sui quali la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale intende investire.

Grazie a molte federazioni, nuove o già costituite, quest'organizzazione si sviluppa rapidamente e può contribuire a stabilire un legame regolare tra le università del mondo e soprattutto ad assicurarne il futuro<sup>15</sup>.

La Commissione, fin dalla sua prima sessione (1922) istituisce una sottocommissione<sup>16</sup> e, nella stessa riunione, Gonzague de Reynold sottopone ad approvazione una risoluzione in cui la S.d.N. è invitata a

---

<sup>11</sup> Per maggiori approfondimenti si veda il volume di Aldo A. Mola, *Corda Fratres. Storia di una associazione internazionale studentesca nell'età dei grandi conflitti (1898-1948)*, Ed. CLUEB, Bologna 1999; fondata nel 1898 dal torinese Efisio Giglio Tos, la Federazione internazionale studentesca *Corda Fratres* ebbe tra i suoi presidenti e soci Angelo Fortunato Formiggini, Giovanni Pascoli, Guglielmo Marconi e, nel 1901, come vice presidente senior, Giovanni Persico

<sup>12</sup> Ivi, p. 4; al momento in cui è elaborato il rapporto, il progetto Nasmyth non è ancora preso in esame

<sup>13</sup> P. Otlet, *Sur la création d'une Université Internationale. Rapport à l'Union Internationale des Associations (février 1920)*, Union des Associations Internationales, publication n. 90. Index Bibliographique [378-(00)], Bruxelles, 3 bis, rue de la Régence

<sup>14</sup> A.S.d.N., A.42.(B) 1921, cit., p. 5

<sup>15</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 5 [maggio 1922], cit., p. 4

<sup>16</sup> V. cap. I, par. 1.2

convocare, in accordo con i governi, una Conferenza universitaria internazionale, che coinvolga tutte le università, tanto ufficiali quanto libere, per raccogliere opinioni e suggerimenti sulle modalità della cooperazione intellettuale nel campo delle relazioni universitarie<sup>17</sup>.

Ma da questo momento si prevede che il lavoro del congresso, come quello della sottocommissione, dovrà orientarsi principalmente sullo scambio di professori, sullo scambio di studenti, sulle equivalenze degli studi e dei diplomi universitari, sull'istituzione di borse internazionali, su corsi di vacanze internazionali e sulla creazione di un ufficio centrale d'informazioni universitarie<sup>18</sup>.

Il programma dei lavori della sottocommissione è tracciato nella sesta parte del rapporto della Commissione di cooperazione intellettuale sui lavori della prima sessione<sup>19</sup>, e nella risoluzione concernente la cooperazione interuniversitaria<sup>20</sup>. Da questi testi si rileva che la sottocommissione non è in grado ancora di operare per l'indizione di un congresso internazionale delle università, ma deve cominciare dallo studio approfondito della cooperazione interuniversitaria stessa.

La Commissione raccomanda, all'inizio, di porre l'attenzione su tre temi principali: gli scambi di professori, gli scambi di studenti, le equivalenze dei titoli e dei diplomi. Inoltre, sollecita la sottocommissione a lavorare su progetti specifici, tra cui quelli della creazione di un ufficio centrale d'informazione universitaria, dell'istituzione di borse e di corsi di soggiorno internazionali, così che l'organizzazione di queste esperienze sensibilizzi e promuova la conoscenza reciproca dei popoli.

---

<sup>17</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 103, *Rapport du Secrétariat, Équivalence des études et des titres universitaires* Genève, 24 avril 1924

<sup>18</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., p. 186

<sup>19</sup> A.S.d.N., A.61.1922.XII, (C.559.1922.XII), Genève 24 août 1922 S.d.N., *Commission de Coopération Intellectuelle – Première Session, tenue à Genève du 1<sup>er</sup> au 5 août 1922. Rapport de la Commission, approuvé par le Conseil le 13 septembre 1922*

<sup>20</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 70, C.I.C.I./R.I./12, *Rapport de la sous-commission universitaire sur le travaux accomplis entre la première et la deuxième session plénière de la Commission de coopération intellectuelle*, cit.; b. R 1042, f. 26596, "Coopération interuniversitaire. Rapport sur la proposition du dr. Hale e du Dr. Bannerjea, membres de la Commission de coopération intellectuelle, en matière de coopération interuniversitaire"

Per esaminare questi punti, la sottocommissione organizza tre sessioni: a Parigi, sotto la presidenza Bergson, il 22 e 23 dicembre 1922<sup>21</sup>; a Bruxelles, sotto la presidenza Destrée, il 22 e 24 marzo 1923<sup>22</sup>; a Ginevra, di nuovo sotto la presidenza Bergson, il 24 luglio 1923<sup>23</sup>.

Tutti i membri della sottocommissione designata dalla Commissione plenaria, Henri Bergson, Aloysio de Castro, Jules Destrée, Robert Andrews Millikan, Gilbert Murray e Gonzague de Reynold, partecipano a questi lavori. Aloysio de Castro e Robert Andrews Millikan, impossibilitati a venire in Europa, comunicano i loro progetti e le loro osservazioni per corrispondenza.

Prima di adottare queste risoluzioni, la sottocommissione consulta, sui diversi argomenti all'esame, professori d'università, particolarmente competenti, e rappresentanti di studenti<sup>24</sup>. Così che alla sessione di Parigi, chiede pareri a Louis François Cazamian, Charles Cestre, Emile Legouis, Henri Lichtenberger, Ernest Martinenche, professori alla Sorbona; Cr. M. Garnier, professore all'istituto Louis-le-Grand, così come Jean Gerard<sup>25</sup>, presidente della Confederazione internazionale degli studenti e Charles Flory, delegato di *Pax Romana* (Associazione internazionale degli studenti cattolici).

Alla sessione di Bruxelles, consulta Massart, professore all'università di Bruxelles, e Henri Pirenne, professore all'università di Gand. Alla

---

<sup>21</sup> A.S.d.N., b. R 1042, f. 24674, "International cooperation between universities. Dossier concerning arrangements agenda of the first session of the sub-committee on inter-university relations, Paris, dec. 22.1922"; f. 25919, "Procès-verbaux de la sous-commission pour les relations interuniversitaires. 1<sup>ère</sup> session, Paris, décembre 1922"

<sup>22</sup> A.S.d.N., b. R 1042, f. 25731, "Arrangements and agenda for the 2<sup>nd</sup> session of the sub-committee on inter-university cooperation". Corrispondenza tra Bergson e Destrée sull'organizzazione e l'ordine del giorno dei lavori della sottocommissione

<sup>23</sup> A.S.d.N., b. R 1043, f. 28487, "University sub-committee. Arrangements and agenda for 3<sup>rd</sup> session, Geneva, July 24.1923"

<sup>24</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 81, *Conférence de la Sous-commission universitaire avec les délégués des Associations internationales d'étudiantes. Rapport préliminaire préparé par l'Office International de renseignements universitaires*. Genève, 6 novembre 1923; il documento contiene il testo del questionario proposto alle associazioni internazionali degli studenti inerente il tema degli scambi di studenti

<sup>25</sup> A.S.d.N., b. R 1042, f. 25111, "Sous-Commission Universitaire. Dossier concernant la collaboration entre la sous-commission universitaire et la confédération des étudiantes", lettera di invito a partecipare alla prima sessione della sottocommissione a Jean Gérard, a firma del segretario della Commissione di cooperazione intellettuale Oskar de Halecki, Genève, 28 novembre 1922

sessione di Ginevra, il professor Bernard Bouvier, ed il delegato della *World's student Christian Federation*, Vernet.

La sottocommissione ha contatti per corrispondenza con gli uffici universitari nazionali<sup>26</sup>, in particolare con le università dell'impero britannico ed anche con la *Fédération internationale des femmes universitaires*.

Gli scambi di professori e di studenti e le equivalenze sono approfonditi in modo particolare dal professor de Reynold, che introduce la discussione su ciascuno di questi punti attraverso una memoria preparatoria contenente precise proposte. Queste divengono immediatamente la base delle risoluzioni adottate dalla sottocommissione.

Le riunioni sopra citate della sottocommissione servono per fissare alcuni temi su cui incentrare il lavoro futuro.

Una quarta sessione, quella che si tiene a Parigi il 3-4 dicembre 1923, rappresenta il momento in cui è possibile datare il decollo definitivo del programma che si è inteso intraprendere nelle sessioni precedenti<sup>27</sup>. Tre delle sedute sono presiedute da Henri Bergson, presidente della Commissione; nella quarta questi è sostituito da Francesco Ruffini.

Ai lavori di questa sessione partecipano: Henri Lafontaine, vicepresidente del Senato belga; Waldo G. Leland, del Dipartimento storico dell'Istituto Carnegie; Herbert James Paton, conferenziere all'università di Oxford (Queen's College); Gonzague de Reynold; Alberto Zerega

---

<sup>26</sup> S.d.N., b. R 1042, f. 28036, "Collaboration between the Istituto Interuniversitario Italiano and the University Sub-Committee of the International Committee on Intellectual Cooperation". L'istituto interuniversitario italiano, da poco costituito, fa giungere a Ginevra il proprio statuto (2 pp.) [trasMESSO con un biglietto da visita dell'Avv. G. Bruccoleri. La data, sempre manoscritta, Roma, Palazzo Venezia, 21 aprile 1923; e lettera di ringraziamento di O. de Halecki, segretario della Commissione, Ginevra 25 aprile 1923]. Per maggiori approfondimenti sull'Istituto interuniversitario italiano, si veda il capitolo IV par 4.1 del presente studio. Mentre per i contatti per corrispondenza si veda la documentazione contenuta nei seguenti fascicoli: b. R 1043, f. 31292, "Inter-University relations. Correspondence with the American University Union in Europe"; b. 1043, f. 46045, "Correspondence avec le bureau interuniversitaire de Hongrie"; b. 1043, f. 36588, "Collaboration between the university of Cluj and the Junta para Ampliación de Estudios, Madrid", corrispondenza tra George Oprescu, Segretario della Commissione Internazionale di Cooperazione Intellettuale ed il prof. Sextil Puscariu, Cluj (Romania); M. J. Castillejo, directeur de la Junta para Ampliación de Estudios, Madrid

<sup>27</sup> S.d.N., Commission de Coopération intellectuelle. *Bulletin de l'Office international de renseignements universitaires*, a. I – n. 1-2, janvier-avril 1924, Genève, p. 4

Fombona, dell'università di Caracas, attuale professore dell'università libera di scienze sociali di Parigi; Devendra Nath Bannerjea, Julien Luchaire e Oskar de Halecki. Il segretario generale della S.d.N. è rappresentato da Inazo Nitobé.

Inoltre la sottocommissione invita a partecipare a questa sessione i direttori di alcuni uffici universitari nazionali: Charles Petit-Dutaillis, direttore dell'Ufficio nazionale delle università e delle scuole francesi, Algernon Coleman, direttore della divisione continentale dell'"American University Union in Europe"; Alexander Hill, direttore dell'"Universities Bureau of the British Empire" che non potendo partecipare, dichiara che il Comitato del suo ufficio seguirà con grande interesse ed attenzione lo sviluppo dell'ufficio internazionale delle informazioni universitarie e i lavori della sottocommissione.

La giornata del 3 dicembre è dedicata interamente all'organizzazione dell'ufficio internazionale delle informazioni universitarie, mentre quella del giorno successivo ad una conferenza con l'associazione internazionale degli studenti<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> *Ibidem*

### **3.1.1. Un programma in tre punti**

Si può sistematicamente sintetizzare l'orientamento degli obietti che la sottocommissione si pone all'inizio del suo programma, verso tre direttive principali. Un piano ambizioso, vasto, e non semplice da realizzare, ma si procede coscienti che ciò su cui si va ad insistere sono le basi da cui far ripartire il dialogo interculturale, su cui promuovere il futuro sviluppo dei rapporti, degli studi, delle scoperte scientifiche, della condivisione delle idee e delle esperienze.

#### ***Scambio di professori***<sup>29</sup>

“C'è qualcosa di attraente negli scambi di professori. E' eccellente, infatti, da tutti i punti di vista, per un professore universitario di cambiare atmosfera: è un antidoto contro la deformazione professionale e contro la routine. Generalmente mal pagato, gli manca l'occasione di evadere verso altri orizzonti e di rinnovarsi. Sarebbe, dunque, per lui più che per tutti gli altri intellettuali, un grande beneficio ed un incalcolabile profitto vedere e capire altre cose. Soprattutto ora in cui le circostanze economiche e politiche rischiano di isolare via via le università e gli universitari dei differenti paesi. E questo sarebbe un grande beneficio ed un incalcolabile vantaggio anche per gli studenti ai quali l'insegnamento di uno stesso maestro, con gli stessi metodi e le stesse materie, conduce ai pericoli della specializzazione ad oltranza e a programmi invariabili, e può rischiare di infliggere una certa deformazione dell'intelligenza. Non dimentichiamo, in effetti, che lo studente è molto facilmente influenzabile e non possiede ancora, arrivando all'università, abbastanza maturità di spirito, abbastanza coscienza per scappare all'impresa di un maestro di cui l'azione si esercita giornalmente sul suo cervello. Quindi, per la stessa materia, di tanto in tanto, l'insegnamento di un altro professore è una necessità pedagogica.

Ma, nella pratica, gli scambi di professori hanno i loro inconvenienti. Il principale riguarda gli studenti stessi: è la disorganizzazione dei sistemi di

---

<sup>29</sup> A.S.d.N., C.I.C.I./R.I./1, b. R 1053, f. 26963 (1923), “Exchange of professors. Réflexions sur les échanges des professeurs, destinés à la sous-commission des relations interuniversitaires de la commission de coopération intellectuelle”; si riportano alcuni passaggi dell'interessante rapporto di Gonzague de Reynold

studio. In effetti, non è per nulla possibile paragonare il suo insegnamento e farsi sostituire da un collega straniero, e solo per qualche mese, per il capo di una clinica, o per il direttore di un laboratorio o, in generale, un professore di quella che si chiama “branca principale”, cioè obbligatoria per gli studenti che preparano gli esami di stato. Ci sono dei cicli che non si possono interrompere, avendo loro carattere pratico.

Inoltre se si tratta di uno scambio veramente serio e continuo, e non di una semplice serie di conferenze, non è facile sostituire un maestro nel suo laboratorio, nella sua clinica, nella sua biblioteca, con tutti i suoi strumenti di lavoro, che non saranno portati con lui e che invece per lui sono indispensabili; sono questioni pratiche con le quali bisogna fare i conti.

E nel mentre gli scambi di professori restano auspicabili, e quindi bisogna cercare di favorirli, saranno, con queste premesse, sempre limitati. All’inizio un professore appartenente ad una facoltà di diritto, di scienze sociali o di lettere, è più facile da sostituire di un professore di scienze o di medicina. All’inizio, nella stessa facoltà, il professore che insegna una branca speciale è più facile da supplire di un professore che insegna una branca obbligatoria. Quanto agli scambi stessi si può stimare che per quelli che hanno il massimo dei risultati bisognerebbe che fossero molto brevi, cioè che non eccedessero la durata di quello che è una serie di conferenze; o meglio che essi siano al contrario molto lunghi. In effetti uno scambio di un anno offre meno inconvenienti e più vantaggi di uno di sei mesi, perché uno scambio di sei mesi rischia di disorganizzare un insegnamento prima che il nuovo metodo e la nuova personalità del professore abbiano avuto il tempo di esercitare un’influenza e di agire educativamente. Un anno è il minimo a che uno studente possa veramente avere dei benefici da un nuovo insegnamento.

Riassumendo, - lasciando al margine queste serie di conferenze di cui è auspicabile che le università prendano sempre più pratica -, gli scambi di professori non sono possibili se non con il carattere di cambiamento dei professori. Dopo che un maestro è rimasto sei o sette anni in una scuola, è cosa buona - e lo sente lui stesso ed i suoi studenti - che intervenga un cambiamento. Nelle università americane, se siamo bene informati, un professore ha il pieno diritto di un anno intero di congedo ogni sei anni: sarebbe auspicabile che, tutti i sei anni, un professore fosse chiamato per un anno intero in un’altra università.

Ma tutti questi professori non sono ugualmente interscambiabili, quindi non tutti hanno lo stesso valore scientifico e la stessa fama. L'università che possiede un mediocre professore o uno di quei numerosi maestri che non superano il livello di una onesta e sufficiente mediocrità ha, senza dubbio, tutto l'interesse allo scambio, ma gli altri non hanno nessun interesse a farlo. Non si può stabilire un diritto professorale allo scambio. E' una questione di autorità scientifica nella quale ogni università è competente. Tutto quello che si può fare in questo campo, è di favorire gli scambi materialmente e praticamente, ma non di sistematizzarli.

Insistiamo dunque ancora su una categoria di professori che si avrà sempre un grande interesse scientifico a cambiare, a "fare circolare": gli specialisti. Intendiamo tutti coloro che, in un'alta scuola hanno creato un insegnamento che non si trova altrove. Chi voglia, dunque, approfittare di questo insegnamento è obbligato a spostarsi per andare a cercare, spesso molto lontano, a detrimento dei suoi altri studi. Lo scambio rimedierebbe a questo inconveniente; ma ci sarebbe ancora un altro vantaggio, quello di incoraggiare lo specialista dandogli l'occasione di far conoscere i suoi metodi in ambienti differenti e più vasti.

Prima di terminare la questione degli scambi, ci chiediamo se non sia auspicabile la formazione di giovani maestri, posti gerarchicamente sotto un professore universitario: i privati docenti, gli assistenti, i maestri di ginnasio. Ciò ci sembra evidente: si conoscono le difficoltà che incontrano i futuri professori all'inizio della loro carriera e che intraprendono il loro sviluppo. La principale è la mancanza di occasioni o di risorse che loro permettono, come si dice, di "uscire". Ora, essi sono generalmente in un'età in cui l'intelligenza è al massimo della ricettività, la capacità di lavoro al massimo d'intensità. Si pensi all'influenza che i maestri di ginnasio esercitano già; si pensi all'influenza che eserciteranno più tardi come professori di facoltà, i liberi docenti e gli assistenti, e ci si renderà sufficientemente conto dell'utilità che si avrà ad organizzare, perché si può fare per essi meglio che per i professori, un buon sistema di scambio a loro uso e profitto".



Dopo aver fissato ancora qualche principio generale relativo alle condizioni finanziarie degli scambi, la sottocommissione adotta la seguente risoluzione<sup>30</sup>:

“La sottocommissione, dopo aver preso atto delle considerazioni di M. Gonzague de Reynold e la comunicazione di M. Aloysio de Castro<sup>31</sup>, ritiene che lo scambio dei professori tra le università dei diversi paesi non possa che essere favorevole al progresso della scienza ed agli scopi perseguiti dalla Società delle Nazioni.

Senza sottovalutare le difficoltà dell'impresa e la prudenza che conviene mettere nella sua esecuzione rispettando gli usi ed i regolamenti di ogni università o le condizioni diverse degli esami di Stato, crede di poter fare a questo riguardo le raccomandazioni seguenti, da utilizzare secondo le circostanze:

nel caso in cui la durata degli scambi non sarà limitata ad una conferenza o ad una serie di conferenze, sarà intesa come un corso completo;

i professori specializzati ed i giovani maestri non dovranno essere esclusi da simili scambi;

a meno di circostanze speciali, il professore inviato all'estero dovrà conoscere la lingua dell'ambiente dove è chiamato a svolgere il suo insegnamento;

gli scambi possono intendersi, sinteticamente, nel senso che un professore di un'università, andando in un'altra università, verrà sostituito, a sua volta, da un professore di quella università.

In senso ampio, un professore di un paese che va a tenere una conferenza o una serie di conferenze in un altro paese, a sua volta, potrà inviare uno dei suoi professori in una università del primo paese. Le due ipotesi comportano necessariamente delle modalità distinte. La prima applicandosi specialmente a dei professori delle stesse scienze e di stesso valore, in qualche modo intercambiabili, e sostituendosi reciprocamente per tutta la durata del corso. Ogni paese potrà indirizzare una lista di tali professori e comunicarla agli altri paesi.

L'organizzazione di questi scambi sembra che dovrà essere lasciata attualmente alle convenzioni tra paese e paese, tra università ed università;

---

<sup>30</sup> A.S.d.N., C.I.C.I./R.I./10; b. R 1053, f. 27510, “L'échange des professeurs. Résolution sur cette question, le 24 mars 1923”

<sup>31</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 37, Genève 14 février 1923; b. R 1042, f. 26304, “Relation interuniversitaire. Correspondance avec M. [Aloysio] de Castro à ce sujet”

sarà auspicabile vederla moltiplicarsi e svilupparsi; e per ottenere lo scopo, sarà utile avvalersi delle informazioni dell'Ufficio universitario.

Quanto all'aspetto finanziario del problema, la Commissione non crede di presentare al momento un piano internazionale. Gli stati e le università devono valutare loro stessi l'impegno dei sacrifici che possono autoimporsi e regolare, secondo loro convenzioni particolari, la divisione di eventuali spese. Si può porre come principio, conformemente alla dignità ed al disinteressamento della scienza e dell'insegnamento superiore, ma tenendo conto della situazione materiale spesso precaria dei professori, 1) che questi scambi non debbano essere un'occasione di guadagno, 2) che il professore scambiato sia, in un modo o in un altro, svincolato da tutte le spese e rimborsato delle parti che sono di trasferta e farle approvare.

E' altamente auspicabile veder creare una fondazione o concludere una convenzione universitaria, avente come oggetto speciale il provvedere alle difficoltà finanziarie che intervengono con la moltiplicazione degli scambi. Simile fondazione potrebbe essere demandata, in alternativa alla Società delle Nazioni, all'iniziativa privata".

## Scambio di studenti

Le riflessioni circa lo scambio di studenti è iniziato alla sessione di Bruxelles nel marzo 1923, quando la sottocommissione ha deciso per un questionario sul tema, e di inviarlo alle associazioni internazionali degli studenti.

Questo questionario, redatto da Gonzague de Reynold<sup>32</sup>, è inviato alla Federazione internazionale degli studenti<sup>33</sup>, alla Federazione universale delle associazioni cristiane degli studenti<sup>34</sup>, alla *Pax Romana* (segretariato internazionale delle associazioni cattoliche degli studenti)<sup>35</sup> ed alla Federazione internazionale delle donne diplomate delle università<sup>36</sup>. Il quadro emergente, ritenuto altamente interessante, serve da base per il dibattito della sottocommissione con i rappresentanti di queste associazioni nella quarta sessione<sup>37</sup>.

---

<sup>32</sup> A.S.d.N., b. R 1055, f. 29850, "Les échanges d'étudiants. Rapport sur les échanges d'étudiants, présenté à la Commission par M. de Reynold"; A.S.d.N., C.I.C.I. 61, Genève, 21 juillet 1923, Rapport sur les échanges d'étudiants, présenté par M. de Reynold; A.S.d.N., C.I.C.I./R.I./ 15 Résolution propose par M. de Reynold et adoptée le 4 décembre 1923; b. R 1055, f. 32716 (1923), "Les échanges d'étudiants". Adoptée, le 4 décembre 1923, la résolution proposée par M. de Reynold, concernant le démarches à entreprendre auprès des Gouvernements pour faciliter les échanges d'étudiants les plus méritants des pays à change déprécié et l'établissement de listes de ces étudiants, ainsi que la distribution des bourses; A.S.d.N., C.I.C.I. 81, *Conférence de la Sous-commission universitaire avec les délégués des Associations internationales d'étudiantes...*, cit. S.d.N. - Commission de Coopération intellectuelle. *Bulletin de l'Office international de renseignements universitaires...*, cit., pp. 19-34; il questionario somministrato è articolato in tre parti: 1) Organizzazione degli scambi di studenti; 2) condizioni di sussistenza degli studenti all'estero; 3) questioni relative agli studi universitari in generale

<sup>33</sup> A.S.d.N., b. R 1055, f. 28307 (1923), "Echange d'étudiants. Collaboration de la Confédération Internationale des Etudiants, Paris"

<sup>34</sup> A.S.d.N., b. R 1055, f. 28308, "Echange d'Etudiants. Collaboration de la Fédération Universelle des Associations Chrétienne d'Etudiants, Genève"

<sup>35</sup> A.S.d.N., b. R 1055, f. 28309, "Échange d'Étudiants. Collaboration du Secrétariat International des Associations Catholiques d'Etudiants *Pax Romana*"; per approfondimenti sul tema si vedano le monografie di G. de Wech, *Histoire de la Confederation internationale des etudiants catholiques Pax Romana: 1887-1921-1946*, Friburg 1946; *L'Association des amis de Pax Romana: son avenir*, Bersier, Fribourg 1948

<sup>36</sup> A.S.d.N., b. R 1055, f. 28401, "Exchange of Students. Collaboration of the International Federation of University Women, London"

<sup>37</sup> A.S.d.N., b. R 1055, f. 32039, "Les échanges d'étudiants. Rapport préliminaire préparé par l'office international de renseignement universitaires, sur la conférence de la sous-commission universitaire avec les délégués des associations internationales d'étudiants"; S.d.N. - Commission de Coopération intellectuelle. *Bulletin de l'Office international de renseignements universitaires...*, cit., pp. 67-72: sono pubblicati i profili di ciascuna associazione partecipante

Dunque, tranne il rappresentante della *Pax Romana*, impossibilitato a partecipare, la sessione vede l'adesione di tutte le altre associazioni mediante i propri delegati. Jean Gerard, presidente, per la Confederazione internazionale degli studenti; A. Claude (Francia), F. Munk (Cecoslovacchia), e Van Laer (Belgio), presidente, per la Federazione interuniversitaria per la S.d.N.; miss Wrong, per l'Associazione cristiana degli studenti; miss W. Cullis, professore di psicologia all'università di Londra e Theodora Bosanquet, segretaria, per la Federazione internazionale delle donne diplomate delle università<sup>38</sup>.

De Reynold solleva la questione dell'*université d'attache* [università di appartenenza], della quale ogni studente dovrebbe far parte per cominciare e finire il percorso universitario, onde evitare il pericolo di dispersione che si potrebbe verificare con lo spostamento troppo frequente nel corso degli studi. Ma si fa cenno anche ad altre questioni come la costituzione, in ciascun paese, di un ufficio misto per le informazioni universitarie, cioè amministrato anche dagli studenti, già realizzato in Danimarca e Cecoslovacchia; della dotazione, per ciascuno studente, di un libretto nazionale o internazionale<sup>39</sup>, dove registrare individualmente i corsi sostenuti nella propria università o all'estero, anche questo già in uso in Francia. Si passa poi ad esaminare problematiche quali il cercare di incentrare l'attenzione sulle condizioni di sussistenza degli studenti all'estero, come la facilitazione dei soggiorni, come l'agire a sostegno degli studenti meno abbienti, ma con grandi potenzialità di studio e di ricerca; come intervenire nei confronti dei governi per sollecitare un impegno concreto a sostegno degli scambi studenteschi<sup>40</sup>.

Gli esiti del dibattito, ricco ed articolato, sono recepiti dalla Commissione internazionale che adotta la seguente risoluzione:

---

<sup>38</sup> Ivi, "Conférence avec les représentants des associations internationales d'étudiants", pp.10-15

<sup>39</sup> A.S.d.N., C.I.C.I./R.I./ 21 Résolution proposée par M. Luchaire et adoptée par la sous-commission le 4 décembre 1923

<sup>40</sup> S.d.N. - Commission de Coopération intellectuelle. *Bulletin de l'Office international de renseignements universitaires...*, "Conférence avec les représentants des associations internationales d'étudiants", cit., pp. 10-15

“La Commissione di cooperazione intellettuale stima che gli scambi di studenti possano essere organizzati e sviluppati in gran parte dagli studenti stessi, principalmente dalle associazioni internazionali di studenti. Essa auspica un’intesa tra quest’ultime; questo accordo avrà per scopo di coordinare praticamente i loro sforzi, di scambiare le informazioni, senza che alcuna di quelle associazioni sia obbligata a modificare il suo programma o rinunciare ai suoi scopi particolari. Ella ha soprattutto in vista le quattro associazioni seguenti, con le quali la sottocommissione è già in rapporto: la Confederazione internazionale degli studenti, la Federazione universale delle associazioni cristiane di studenti, la *Pax Romana*, la Federazione internazionale delle donne diplomate universitarie. Di conseguenza, invita la sottocommissione a preparare una riunione comune con i delegati delle quattro associazioni; la sottocommissione stessa ne fisserà il programma preliminare, d’accordo con quest’ultime e le sottoporrà alla Commissione.

La Commissione di Cooperazione intellettuale propone un accordo tra le università dei paesi più disagiati e quelle delle nazioni più favorite; in virtù di questo accordo, i primi designeranno ai secondi gli studenti più meritevoli dal punto di vista intellettuale, e le seconde accoglieranno questi studenti mettendo a loro disposizione, specialmente sotto forma di sussidi e di borse, tutte le facilitazioni necessarie affinché essi possano andare a continuare i loro studi presso di loro. Questo accordo potrà essere preparato in collaborazione, da una parte con le commissioni nazionali di cooperazione intellettuale che si sono già costituite e che si costituiranno ancora nei differenti paesi, dall’altra con le grandi associazioni internazionali degli studenti<sup>41</sup>.

### ***Equivalenze di titoli e diplomi***

Per ciò che concerne l’equivalenza degli studi, la parte relativa del rapporto de Reynold, è affrontata anch’esso nella riunione della sottocommissione il 24 marzo 1923<sup>42</sup>. Il relatore è consapevole che un

---

<sup>41</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 70, C.I.C.I./R.I./12 *Rapport de la sous-commission universitaire sur le travaux accomplis entre la première et la deuxième session...* cit.; S.d.N., C.I.C.I. 81, *Conférence de la Sous-commission universitaire avec les délégués des Associations internationales d’étudiantes...*, cit.

<sup>42</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 103, *Rapport du Secrétariat, Équivalence des études et des titres universitaires...*, cit.; b. R 1055, f. 35771 (1924) “Équivalence des études et des titres universitaires. Rapport présenté

regolamento universale su questa questione sarà pressoché un'utopia, ma si può tentare di stabilire delle relazioni tra i sistemi esistenti, francese, britannico, tedesco, americano, per arrivare ad una concordanza almeno per ciò che riguarda gli anni di scolarità, la partizione dell'anno scolastico, i titoli. Si dovrà iniziare con l'accordarsi sui tempi d'inizio dell'anno scolastico, la durata delle vacanze, la divisione dell'anno in semestre<sup>43</sup>.

Il rapporto delinea ancora la necessità di coordinamento dei programmi e, nello stesso tempo, pone il principio che l'equivalenza dei diplomi non debba mai stabilirsi a scapito della qualità degli studi.

Su queste basi la sottocommissione promuove l'idea di composizione di una lista delle equivalenze già esistenti e di redazione di una tavola di concordanze dei titoli scientifici da indirizzare ai diversi paesi.

Sul punto relativo alle equivalenze dei diplomi, l'Assemblea suggerisce al Consiglio di rinviare all'esame della Commissione le proposte del governo spagnolo relative da una parte all'equivalenza di alcuni diplomi d'insegnamento secondario, e, dall'altra, all'istituzione, in ciascun paese membro della S.d.N., di un livello d'insegnamento superiore in cui i diplomi saranno riconosciuti validi ovunque<sup>44</sup>.

---

à la Commission de Coopération Intellectuelle, sur la question de l'équivalence des études et diplômes universitaires"

<sup>43</sup> *Ibidem*

<sup>44</sup> A.S.d.N., b. R 1055, f. 29660 (1923), "Les équivalences dans les examens de l'enseignement supérieur. Fait savoir que le ministère de l'Instruction publique d'Espagne désirerait voir figurer cette question à l'ordre du jour de la prochaine Assemblée"; A.S.d.N., C.I.C.I./R.I./24, *Proposition du gouvernement espagnol sur les questions de l'équivalence des diplômes et de la création d'une université internationale. Rapport présenté par M. J. Castillejo, Secrétaire Général de la Junta para Ampliación de Estudios*, Genève, 25 avril 1924; A.S.d.N., b. R 1056, f. 35774 (1924), "Propositions du gouvernement espagnol au sujet de l'équivalence des diplômes et de la création d'une université internationale"; A.S.d.N., b. R 1055, f. 34616, "Spanish proposals with regard to universities, etc. Collaboration of Prof. Castillejo, with the Committee on Intellectual Cooperation"; b. R 1055, f. 31905 (1923) "Equivalence dans les diplômes d'enseignement secondaire. Adopté, le 13 décembre 1923, le rapport de M. Hanotaux, dans lequel il est décidé de renvoyer à la Commission de Coopération Intellectuelle les propositions du Gouvernement espagnol concernant les équivalences dans les diplômes de l'enseignement supérieur et secondaire"; b. R 1055, f. 31007, "IV<sup>ème</sup> Assemblée de la S.d.N., Genève, septembre 1923. Les équivalences dans les examens de l'enseignement scolaire et supérieur ainsi que la création d'une université internationale. Adopte une résolution, le 27 septembre 1923 renvoyant ces questions à l'examen de la Commission de Coopération Intellectuelle en la chargeant d'établir un rapport pour être soumis à la V<sup>ème</sup> Assemblée"; b. R 1055, f. 38938, "V<sup>ème</sup> Assemblée de la S.d.N., Genève, septembre 1924. Equivalence dans le diplôme de l'enseignement supérieur. Á la suite du rapport de la II<sup>ème</sup> commission prie tous les états de faire

La sottocommissione si dichiara molto favorevole al riconoscimento, con ampio margine, delle equivalenze dei diplomi stranieri per l'ammissione alle università ed auspica che gli stati e le università pubblichino regolarmente la lista delle equivalenze che ammettono e che, attraverso l'intermediazione dell'Ufficio internazionale delle informazioni universitarie, scambino tra loro queste liste che, peraltro, potranno essere pubblicate sul bollettino dell'Ufficio.

La sottocommissione, vista l'importanza della questione delle equivalenze degli studi, e senza dissimulare l'estrema difficoltà di far modificare regole molto differenti stabilite sia dalle legislazioni sia dalle tradizioni, per ciò che concerne l'organizzazione degli studi universitari, auspica, secondo una certa concordanza, di poter operare in favore delle seguenti direzioni:

dal punto di vista delle equivalenze di scolarità (divisione degli studi nel tempo), adozione di un sistema di corsi semestrali (effettivamente quattro mesi);

dal punto di vista delle equivalenze dei gradi, approfondire l'interesse della scienza e stabilire le concordanze non attraverso mezzi generici di qualità, ma attraverso l'adozione di qualità superiore. L'equivalenza dei gradi non può essere decretata d'autorità, ma può risultare dall'apprezzamento delle università alle quali bisognerà domandare quali equivalenze esse ammettono;

dal punto di vista delle equivalenze dei titoli, che danno accesso all'esercizio di una professione, regolare la questione da paese a paese.

Ispirandosi a queste conclusioni, de Reynold presenta, alla sessione di Ginevra, un nuovo rapporto.

La sotto-commissione adotta i principi essenziali di questo rapporto, votando la seguente risoluzione:

“La Commissione di cooperazione intellettuale afferma che tutto il sistema delle equivalenze tra i diplomi ed i gradi dei differenti stati e delle diverse università, debba avere per scopo il mantenere o il rilevare

---

connaître les dispositions qu'ils auraient pries ou se proposeraient de prendre au sujet des équivalences dans le diplômes de l'enseignement supérieur”, doc. A.103.1924.XII

i livelli di studi superiori. Il sistema non sarà stabilito a detrimento delle università dei paesi in cui questi studi hanno raggiunto già il livello più elevato;

la Commissione stima che il sistema del semestre è il più adatto a favorire gli scambi universitari;

la Commissione decide un'inchiesta sullo stato delle equivalenze attualmente ammesse tra le differenti università ed i differenti Stati, per servire da base ai suoi studi ulteriori".

In conclusione, la sottocommissione si pronuncia molto positivamente in favore degli scambi di professori e di studenti, così come sulle equivalenze, che considera come condizione preliminare per lo sviluppo degli scambi. Nello stesso tempo, rimane fedele ai principi stabiliti dalla Commissione plenaria nella sua prima sessione, evitando tutte le centralizzazioni schematiche dei rapporti interuniversitari e lavorando al rilevamento dell'insegnamento superiore e della qualità degli studi. E' in questo spirito che la S.d.N. potrà raccomandare le risoluzioni citate, con l'approvazione della Commissione plenaria, all'attenzione delle diverse università e delle loro organizzazioni nazionali<sup>45</sup>.

### **3.1.2. Un Ufficio internazionale delle informazioni universitarie**

Un Ufficio internazionale delle informazioni universitarie è la realizzazione di un progetto voluto dalla Commissione internazionale di cooperazione intellettuale fin dalla sua prima sessione<sup>46</sup>. Nella sesta pagina del suo primo rapporto si afferma: "Per regolare gli scambi e riunire le informazioni, si potrà pensare alla creazione di un ufficio

---

<sup>45</sup> A.S.d.N., b. R 1055, f. 41391, "Equivalences dans l'enseignement supérieur. Dossier concernant le Luxembourg"; f. 42400, "Equivalences de diplômes scientifiques. Dossier concernant le Pays-Bas"; f. 43118, "Equivalences in higher education. Reply of Norway"; f. 43119, "Equivalences dans l'enseignement supérieur. Dossier concernant le Gouvernement Letton"; f. 45052, "Equivalences of higher education. Dossier concerning Cuba"; f. 45389, "Equivalences of higher education. Dossier concerning Siam"; f. 46569, "Equivalences of higher education. Correspondence with the Gouvernement of Australia"; f. 51376, "Equivalences of higher education. Dossier respecting Finland"

<sup>46</sup> A.S.d.N., C.I.C.I./R.I. 29 [s.d.], *Rapport sur l'office international de renseignements universitaires*, pp. 1-2. Nel testo si ripercorrono le tappe principali che portano alla costituzione del nuovo ufficio internazionale



internazionale delle università". Questa idea è estrapolata dalla serie di proponimenti presentati da Gonzague de Reynold il 4 agosto 1922 e discussi nella 7<sup>a</sup> ed 8<sup>a</sup> seduta:

"La Società delle Nazioni si dichiara pronta ad assecondare materialmente e moralmente tutti gli sforzi di coordinamento universitario; per esempio, si dichiara pronta a creare, in accordo con i governi e le università, un ufficio internazionale delle università".

La sottocommissione universitaria, nel corso delle sessioni di Parigi, Bruxelles e Ginevra, esamina più approfonditamente quest'idea. A Parigi, il 22 dicembre 1922, si fa menzione di un ufficio internazionale delle università che era già stato l'oggetto di una risoluzione adottata dal Congresso dell'insegnamento superiore, tenuto sempre a Parigi nel 1900<sup>47</sup>. La sottocommissione approva il principio, ma decide di rinviare la decisione successivamente.

Dunque è a Bruxelles che si decide di riprendere la questione. Sulla base delle proposte formulate da Devendra Nath Bannerjea<sup>48</sup> la sottocommissione riconosce che un ufficio internazionale corrisponde a delle reali necessità ma, per evitare che l'operazione dia un segnale di ingerenza nella stessa vita delle università, la sua attività dovrà limitarsi a scambi di informazioni. La sottocommissione, dunque, prefigura il futuro ufficio come un centro di documentazione. Ed in quest'ottica, la risoluzione è eloquente:

"La sottocommissione considera che un simile ufficio, concepito in connessione con gli uffici nazionali già esistenti e le direzioni delle università, potrà non solamente fornire informazioni a professori, studenti e persone che si interessano di università, sui programmi permanenti, sui corsi periodici, o le esperienze seguite nelle università di tutti i paesi, ma anche sugli scambi dei professori e degli studenti, sui posti vacanti o sulle necessità universitarie; simili informazioni possono

---

<sup>47</sup> *Ibidem*

<sup>48</sup> A.S.d.N., C.I.C.I./R.I./8 [s.d.], *Société des Nations – Commission des coopération intellectuelle. Sous-commission des relations interuniversitaires. Report by Mr. Bannerjea sur le bureau international des université*; b. R 1042, f. 26596, "Coopération interuniversitaire. Rapport sur la proposition du dr. Hale e du dr. Bannerjea, membres de la Commission de coopération intellectuelle, en matière de coopération interuniversitaire"

essere fornite sia tramite corrispondenza sia attraverso un bollettino periodico”<sup>49</sup>.

La commissione plenaria, nel corso della sua seconda sessione a Ginevra nell’agosto 1923, ratifica la risoluzione<sup>50</sup>, adottando, oltre il progetto Bannerjea, anche le linee di un progetto di Gonzague de Reynold e di Eduard von Waldkirch, direttore dell’ufficio universitario svizzero a Berna<sup>51</sup>. In sostanza, la Commissione prevede che l’ufficio sarà unito alla sezione del segretariato della S.d.N. che si occupa del segretariato della Commissione di cooperazione intellettuale, e sarà suo compito quello di raccogliere tutti i documenti riguardanti la vita universitaria di tutti i paesi, di classificarli, di studiarli, e di estrarre tutte le informazioni interessanti, così come occuparsi delle relazioni tra le università e di agevolarle nella misura in cui è possibile. La Commissione, inoltre, fissa il programma dell’Ufficio, e gli assegna come compiti di tenersi in contatto costante con gli uffici universitari nazionali e le altre istituzioni analoghe, di promuoverne la costituzione o di cercare dei corrispondenti nei paesi dove ancora non esistono, di informare in primo luogo gli organi amministrativi ufficiali dell’insegnamento superiore nei differenti stati, gli uffici nazionali, infine le università, ufficiali o libere. La Commissione prevede inoltre, come supporto necessario, la stampa di un bollettino<sup>52</sup>.

La 4<sup>a</sup> Assemblea della S.d.N., nella seduta del 27 settembre 1923, a seguito del rapporto della 5<sup>a</sup> commissione adotta la seguente risoluzione:

---

<sup>49</sup> A.S.d.N., C.I.C.I./R.I./2 Session/P.V. 1, *Société des Nations – Commission internationale de coopération intellectuelle, Procès-verbal de la Sous-commission des relations universitaires*, 2<sup>ème</sup> session, première séance tenue à Bruxelles le jeudi 22 mars 1923; A.S.d.N., b. R 1042, f. 28421, “Minutes of the 2<sup>nd</sup> session of the Inter-University sub- committee, Bruxelles, march 1923”

<sup>50</sup> A.S.d.N., A.31.1923.XII, *Commission de Coopération Intellectuelle, deuxième session tenue à Genève du 26 juillet au 2 août 1923* (Genève, 15 août 1923). *Annexe II. II - Relations interuniversitaires*

<sup>51</sup> A.S.d.N., b. R 1042, f. 23056, “Inter-university conferences in Switzerland. Correspondence with office central universitaire Berne”, corrispondenza tra M. E. de Waldkirch, direttore dell’Office Central Universitaire Suisse a Berna e il segretario della Commissione di cooperazione intellettuale Oskar de Halecki (agosto 1922 – marzo 1923) (nel fascicolo alcuni esemplari a stampa del bollettino universitario svizzero, in lingua francese ed inglese “The Universities of Switzerland” - “Bulletin universitaire”)

<sup>52</sup> A.S.d.N., C.I.C.I./R.I. 29 [s.d.], *Rapport sur l’office international de renseignements universitaires*, cit., pp. 2-3

“L’Assemblea, prendendo atto delle dichiarazioni della Commissione e del suo presidente sull’impossibilità di perseguire i loro lavori senza la creazione un ufficio internazionale di informazioni universitarie, autorizza la Commissione a trasformare il proprio segretariato in ufficio internazionale di informazioni universitarie...”<sup>53</sup>. Ed anche i compiti, così configurati dalla Commissione, vengono recepiti nella risoluzione dell’Assemblea. Dunque si tratta di mettere in attività il nuovo ufficio. Nella terza sessione plenaria, Parigi 5-8 dicembre 1923, la Commissione vota la seguente risoluzione:

“La Commissione affida provvisoriamente la direzione scientifica e tecnica dell’Ufficio internazionale dei informazioni universitarie ad un comitato di direzione composto da M. Gonzague de Reynold, presidente, MM. Algernon Coleman, direttore dell’“American Universities Union in Europe”, Oskar de Halecki e Julien Luchaire. Si raccomanda al dr. Inazo Nitobé di assistere alle sessioni del Comitato come rappresentante del Segretariato generale della S.d.N.

Il Comitato dirige l’attività dell’Ufficio conformemente ad un programma stabilito dalla Commissione. Approva tutte le circolari ed altre comunicazioni ufficiali ed importanti dell’Ufficio, così come il testo di ogni numero del bollettino, prima della stampa.

Il Comitato lavora in generale per corrispondenza. Si riunisce nelle occasioni delle sessioni della sottocommissione universitaria. Riunioni straordinarie possono avere luogo se il presidente o due membri del Comitato ne ravvedono la necessità, e se il bilancio dell’ufficio lo permette.

La Commissione esprime l’auspicio che nei periodi in cui l’attività dell’Ufficio si fa particolarmente intensa, uno dei membri del Comitato di direzione o uno degli esperti della Commissione possano lavorare permanentemente presso la sede.

Il Comitato elaborerà, ogni anno, un rapporto sull’attività dell’Ufficio che sarà sottoposto alla Commissione plenaria ed annesso al suo rapporto generale, al Consiglio ed all’Assemblea.

---

<sup>53</sup> *Ibidem*

La Commissione invita il Comitato di direzione ad iniziare i lavori redigendo un progetto di regolamento dell'Ufficio in collaborazione con i direttori dei diversi uffici universitari nazionali. Questo regolamento diverrà definitivo dopo l'approvazione della Commissione plenaria"<sup>54</sup>.

### **Attività dell'Ufficio**

Un primo rapporto sull'attività dell'Ufficio è redatto il 26 novembre 1923<sup>55</sup>. Appena costituito comincia la sua attività creando una lista di tutti gli uffici nazionali di informazioni universitarie e di istituzioni simili, così come di tutte le università e le alte scuole, tanto ufficiali quanto libere, dei paesi che non possiedono ancora un ufficio centrale. Alla data del 1° novembre l'Ufficio indirizza loro una circolare per annunciare la sua costituzione e prendere contatti. Tutti gli uffici nazionali di informazioni universitarie, ad eccezione dell'ufficio delle università prussiane, rispondono accogliendo favorevolmente la circolare. L'Ufficio, inoltre, si preoccupa di costituire una biblioteca ed un archivio. Grazie ad un accordo con la biblioteca della S.d.N., è autorizzato a conservare e classificare, in un proprio locale, tutte le pubblicazioni che gli pervengono. Un'intesa analoga è conclusa anche con gli archivi centrali della S.d.N.<sup>56</sup>.

L'Ufficio lavora in collegamento con gli uffici universitari nazionali e rinvia all'ufficio nazionale competente tutte le questioni che interessano ciascun paese.

Nei paesi dove non esiste l'ufficio nazionale, l'Ufficio internazionale può utilizzare come intermediario sia le commissioni nazionali di cooperazione intellettuale, o in assenza, tutte le altre istituzioni simili,

---

<sup>54</sup> A.S.d.N., A.31.1924.XII, Genève, 14 août 1924, *Société des Nations. Commission de Coopération Intellectuelle. Troisième et quatrième sessions tenues à Paris du 5 au 8 décembre 1923 et à Genève du 25 au 29 juillet 1924, Rapport de la Commission soumis au conseil et à l'Assemblée, III. Relations Universitaires. I Office international de renseignements universitaires: fonctionnement de l'Office*

<sup>55</sup> A.S.d.N., b. R 1052, f. 32293, "Office International de Renseignements Universitaires. Pour faire suite à la Résolution de la IV<sup>ème</sup> Assemblée de septembre 1923, présente un rapport à la Commission de coopération Intellectuelle, relatif à l'Office International de Renseignements Universitaires"

<sup>56</sup> A.S.d.N., C.I.C.I./R.I. 29 [s.d.], *Rapport sur l'office international de renseignements universitaires*, cit., p. 5

sia i corrispondenti designati dalla commissione internazionale, sia, in mancanza, tutte le altre persone qualificate.

L'Ufficio intrattiene rapporti permanenti con le associazioni internazionali degli studenti, e più nello specifico con l'ufficio centrale della Confederazione internazionale degli studenti<sup>57</sup>.

Il direttore dell'Ufficio è incaricato della redazione del *Bollettino*, sotto la responsabilità del presidente del Comitato che ne approva la stampa. L'Ufficio partecipa, nella misura dei suoi mezzi e, nel quadro del suo programma, all'inchiesta generale sulla vita intellettuale<sup>58</sup>.

### ***Il Bollettino e le altre esperienze a stampa: Index generalis e Minerva***

Per i primi tempi il bollettino rappresenta la principale attività dell'Ufficio. E' il migliore strumento, il solo che l'Ufficio possiede per farsi conoscere; è per il bollettino, unicamente, che esso può arrivare a dare un quadro d'insieme sulla vita universitaria dei diversi paesi e sulle relazioni internazionali tra le università.

Il piano del bollettino è elaborato da Oskar de Halecki ed è esposto nel rapporto del 26 novembre 1923. La prima parte di ogni numero è riservata alla pubblicazione dei rapporti sottoposti alla sottocommissione universitaria, le risposte ai questionari della Commissione che non possono essere utilizzati per una pubblicazione speciale. La seconda parte, la più importante, è dedicata alle informazioni universitarie propriamente dette: titoli dei corsi, conferenze, lavori e concorsi, scambi di professori e di studenti, corsi di vacanze. La terza parte, almeno cinque pagine, è concessa alle associazioni internazionali di studenti. La quarta, di stesse dimensioni, alle commissioni nazionali di cooperazione intellettuale con note e documenti sulla vita universitaria. La quinta ed ultima è dedicata alla bibliografia<sup>59</sup>.

---

<sup>57</sup> Ivi, p. 6

<sup>58</sup> Ivi, p. 7

<sup>59</sup> Ivi, p. 9

Il primo fascicolo del bollettino, quello di gennaio-aprile 1924, contiene i primi due numeri insieme, al fine di dargli maggiore consistenza.

All'inizio della sua attività l'Ufficio riceve anche una proposta editoriale del professor Robert de Montessus de Ballore editore di *Index generalis*, annuario generale delle università. Egli propone di pubblicare la rivista sotto gli auspici della Commissione di cooperazione intellettuale. Il delicato problema porta la direzione dell'ufficio a formulare la seguente proposta:

“Il Comitato valuta che non è possibile favorire una impresa di questo genere piuttosto che un'altra. Ora, parallelamente all'*Index*, e da più tempo, esiste la *Minerva*, annuario tedesco molto conosciuto.

L'internazionalità della Commissione e di conseguenza dell'Ufficio obbliga a tenere in considerazione allo stesso modo le due pubblicazioni. Quello che è possibile fare è fornire alle due pubblicazioni le informazioni che possiede”.

De Montessus comprende le difficoltà, chiede di essere nominato quale esperto della Commissione di cooperazione intellettuale, senza alcuna retribuzione, e di essere incaricato di raccogliere per l'Ufficio tutte le informazioni statistiche sulle università del mondo. Quanto all'*Index*, continuerà ad essere pubblicato sotto la sua propria responsabilità, a titolo di pubblicazione privata<sup>60</sup>.

Di riflesso il presidente del Comitato direttivo prende contatti, e a titolo privato, con Gerhardt Lüdtke, editore della *Minerva*<sup>61</sup>.

La sottocommissione universitaria prima, e la Commissione plenaria poi, dovranno pronunciarsi definitivamente su questa collaborazione, e decidere se può essere concluso subito un accordo o attendere che la proposta fatta da *Minerva* si renda esplicita.

---

<sup>60</sup> Ivi, p. 11

<sup>61</sup> A.S.d.N., b. R 1052, f. 33684, “International University Information Bureau. Correspondence with the “Minerva”

### **3.1.3. Il progetto di un'università internazionale**

Molti progetti per la realizzazione di un'università internazionale sono stati sviluppati tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. L'Unione delle associazioni internazionali ed i suoi due fondatori hanno dimostrato, per questa questione, un interesse particolare. Pensata già prima della fondazione dell'Unione, nel 1894, l'idea è discussa al congresso mondiale nel 1913 e, ripresa alla conclusione della pace, messa all'ordine del giorno del congresso mondiale del 1920<sup>62</sup>.

L'oggetto di questa università è definito nel primo articolo dello statuto:

“L'Università ha per oggetto di unire attraverso un movimento di alti studi e di alta cultura universale le Università e le Associazioni internazionali [...]. Deve permettere ad un certo numero di studenti di rifinire la loro formazione per un'introduzione agli aspetti internazionali e comparati di tutte le grandi questioni. Per questo fine essa organizza, ogni anno, un insieme di corsi e di conferenze [...]. L'Università funzionerà come centro di studi pedagogici superiori e di ricerche scientifiche, tecniche e sociali [...]; contribuirà a stabilire una concordanza il più possibile perfetta tra i principi alla base dell'evoluzione della civilizzazione e dello sviluppo della Società delle Nazioni”<sup>63</sup>.

Si rappresenta questa università come un laboratorio dove produrre uno “spirito internazionale” di cui non può fare a meno la S.d.N.; come il più completo strumento per spandere, attraverso il mondo, le idee di progresso e di pace; come il miglior mezzo per dare una sorta di impulso basilare alla vita intellettuale di tutta l'umanità; come costituente di un'immensa rete d'intellettualità<sup>64</sup>.

E' intorno all'università internazionale che si concentra l'interesse di due “*quinzaines internationales*” [quindicine internazionali] organizzate dall'Unione nel 1920 (5 - 20 settembre) e nel 1921 (20 agosto - 5 settembre).

---

<sup>62</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 5 [maggio 1922], cit., p. 5

<sup>63</sup> C. André, *L'Organisation de la Coopération intellectuelle*, cit., pp. 35-36

<sup>64</sup> *Ibidem*

Cinquanta professori di undici paesi accettano l'invito dell'Unione, trasmesso a tutte le università, di prendere parte alla "*quinzaine*" del 1920. Si discute del rapporto sulla creazione dell'università internazionale, presentato da Paul Otlet, del suo statuto speciale, e si tengono 53 corsi universitari per complessive 106 lezioni, seguite da circa cento studenti di undici nazionalità e da un numero pressoché uguale di liberi uditori. La "*quinzaine*" del 1921 vede la partecipazione di 69 professori delle università di dodici paesi, che tengono 76 corsi e 174 lezioni per un egual numero di studenti<sup>65</sup>. E' questa anche l'occasione per discutere, in assemblea plenaria, dei principali problemi organizzativi.

Nel maggio 1922 sono quindici le università aderenti all'università internazionale, mentre il numero dei professori, aderenti a titolo individuale, è di 347. I paesi partecipanti al progetto dell'università internazionale, sia attraverso le università di appartenenza, sia per professori, sono: Argentina, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Cina, Cuba, Danimarca, Egitto, Francia, Giappone, India, Inghilterra, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Scozia, Spagna, Stati Uniti, Stato Serbo-Croato-Sloveno, Svezia, Svizzera. Quanto ai vecchi Imperi centrali, si cercherà la loro collaborazione il giorno in cui saranno ammessi alla S.d.N.<sup>66</sup>.

Prima di inaugurare la sessione di apertura dell'università, i fondatori chiedono espresso patrocinio alla S.d.N. che, a sua volta, autorizza il segretario generale della Società a sostenere, in tutti i modi possibili la realizzazione di questa iniziativa d'interesse internazionale. Elaborando lo statuto provvisorio dell'università, nell'articolo 4 si fa espressa menzione del fatto che la S.d.N. sarà sollecitata a riconoscere l'università "come istituzione di utilità internazionale ai sensi degli articoli 24 e 25 del Patto"<sup>67</sup>.

L'Unione delle associazioni mette a disposizione dell'università l'insieme delle sue collezioni, ovvero l'Istituto internazionale di bibliografia (con la

---

<sup>65</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 5 [maggio 1922], cit., p. 6

<sup>66</sup> *Ibidem*

<sup>67</sup> Ivi, p. 7



sua biblioteca, il suo complesso documentario, ecc.) ed il museo internazionale. Questo, creato nel 1910, conta circa 14 mila opere e dispone di una quarantina di sale contigue agli auditori dell'università, del Palazzo Mondiale. Una parte di queste sale sono dedicate allo studio comparato delle questioni internazionali con la collaborazione delle associazioni competenti; l'altra parte si compone di sale nazionali di cui alcune, allestite a cura dei governi interessati (Argentina, Cecoslovacchia, Giappone, Italia, Polonia, Spagna), offrono, grazie a mappe, disegni, fotografie, ed altri materiali esposti, un'utile illustrazione dei corsi offerti in questi paesi<sup>68</sup>.

Per ciò che riguarda la questione fondamentale del programma dei corsi, si può parlare di un programma permanente, elaborato e pubblicato dai fondatori dell'università, comprendente, oltre l'insegnamento delle lingue, tre grandi branche. La prima, gli studi generali, che affronta tutte i rami delle conoscenze umane (filosofia, scienze pure, scienze applicate, medicina, scienze economiche e sociali, commercio, educazione, architettura, arti, letteratura, geografia, storia, bibliografia), dando un'importanza particolare agli aspetti sintetici dei problemi di diffusione del progresso, così come alle questioni di metodo, di organizzazione, di cooperazione. La seconda parte comprende gli studi nazionali, i corsi sulla civilizzazione e sullo stato attuale dei diversi paesi. La terza parte, infine, è dedicata allo studio delle questioni internazionali, soprattutto della S.d.N., del diritto internazionale, della guerra e della pace, della politica internazionale.

Nonostante il buon esito delle due prime sessioni, il progetto di università internazionale non è, alla fine del 1922, definitivo. Infatti è necessario che venga posto al vaglio ed autorizzato da tutte le università nazionali e la sede opportuna è una Conferenza internazionale delle università che venga convocata da un organo competente e composta da delegati ufficiali<sup>69</sup>.

---

<sup>68</sup> Ivi, p. 11

<sup>69</sup> A.S.d.N., b. R 1039, f. 22091, "Proposed meeting of an International Conference of universities. Projet de réunion d'une conférence internationale des universités" [s.d.]. Progetto di Oskar de Halecki inviato al segretariato della S.d.N. con nota indirizzata a Inazo Nitobé, Genève, 24 juillet 1922

### **3.2. La sottocommissione dei Diritti intellettuali**

Le condizioni nelle quali si sono venuti a trovare, all'indomani della guerra, studiosi ed istituzioni scientifiche, condizioni che si è già avuto modo di approfondire in precedenza, hanno reso immediata la ricerca di soluzioni anche per la difesa della proprietà scientifica<sup>70</sup>. Infatti, in tutti i paesi, si registra una carenza legislativa proprio per ciò che concerne la protezione delle idee scientifiche pure. E questo fino alla fase in cui le idee prendono forma, per così dire, attraverso realizzazioni pratiche, ovvero che trovano spazio nella sfera brevettuale, ed allora la tutela legislativa diviene viva e presente. Ma quando si giunge nell'ambito della protezione della proprietà artistica o della proprietà letteraria, gli strumenti di tutela sono pressoché carenti in tutti i paesi.

Già dal 1879 la questione è trattata in modo approfondito in diversi simposi, ed i tentativi di trovare giuste soluzioni al problema si moltiplicano. Si dovrà attendere, però, la fase successiva alla fine del conflitto, quella in cui le inchieste della Commissione di cooperazione intellettuale registrano lo stato agonizzante della scienza, le preoccupazioni degli scienziati e dei loro nuclei professionali, per rendersi conto della necessità di un intervento che trovi giuste soluzioni al problema non più procrastinabile.

Dunque è sempre dalla sua prima sessione (agosto 1922) che la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale istituisce la sottocommissione, presieduta da Francesco Ruffini, con il compito di studiare le questioni relative ai diritti intellettuali, consultando tutte le personalità e tutte le istituzioni coinvolte nel campo e particolarmente l'Ufficio internazionale della proprietà letteraria ed industriale di Berna, il Consiglio internazionale delle ricerche e la Confederazione dei lavoratori intellettuali<sup>71</sup>.

---

[C.I.C.I. 10]; C.I.C.I./R.I./22, S.d.N., Genève 20 marzo 1924, *Le problème de l'université internationale. Rapport préliminaire soumis à la commission de coopération intellectuelle*. Par M. O. de Halecki

<sup>70</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., p. 125

<sup>71</sup> Ivi, p. 133; C.I.C.I. 216, Genève, 19 febbraio 1930; la sottocommissione rimane pressoché stabile nel corso degli anni, anche dopo le dimissioni di Francesco Ruffini dalla Commissione internazionale:

Nella sua prima sessione (Parigi, 18-23 dicembre 1922), la sottocommissione prende in esame i rapporti trasmessi attraverso gli Uffici internazionali riuniti della proprietà industriale, letteraria ed artistica a Berna e attraverso l'Unione internazionale della chimica pura e applicata (rappresentata da Paul Kestner, presidente della Società chimica industriale). Si analizzano, in quella sede, i due progetti di legge relativi alla protezione della proprietà scientifica, elaborati uno dalla Confederazione francese dei lavoratori intellettuali (progetto Roger Dalimier e Louis Gallié), l'altro da Joseph Barthélémy, deputato francese e delegato all'Assemblea della S.d.N. Dopo attente considerazioni ed esposizioni dei relatori, la sottocommissione, ammettendo che la protezione della proprietà scientifica è praticamente realizzabile, incarica il senatore Ruffini di redigere un rapporto generale<sup>72</sup> che, tenendo conto dei progetti esistenti, ne stabilirà i principi giuridici. Questi principi potranno servire come base per una convenzione internazionale, per progetti di legge che, con opportune modifiche per le legislazioni nazionali, potranno essere presentati ai parlamenti dei diversi paesi. Leonardo de Torrès Quevedo è incaricato di redigere un rapporto supplementare per dimostrare, con l'aiuto di esempi concreti, la possibilità di applicare, a casi particolari, i principi giuridici e le disposizioni legislative contenute nel progetto del suo collega italiano. Nella sua seconda sessione (agosto 1923) la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale esamina i due rapporti che pongono la scoperta scientifica tra la creazione artistica e l'invenzione tecnica, protette l'una dai diritti d'autore, l'altra dal brevetto d'invenzione. Francesco Ruffini definisce inizialmente le "scoperte" e le "invenzioni" che devono essere protette. Dopodiché bisogna riconoscere che il diritto dello scienziato non sarà un diritto assoluto, quindi, nel caso contrario, bisognerà ammettere la possibilità di

---

Juan J. Casares; Louis Gallié, segretario generale della confederazione internazionale dei lavoratori intellettuali; Ragnar Knoph, professore all'università di Oslo, Fernand Maurette, rappresentante dell'Ufficio internazionale del lavoro; Fritz Ostertag, direttore degli Uffici internazionali riuniti della proprietà industriale, letteraria ed artistica con sede a Berna; Marcel Plaisant, senatore francese

<sup>72</sup> S.d.N., *Dieci anni di cooperazione internazionale*, cit., pp. 340-341; *La Société des Nations e la coopération intellectuelle*, cit., pp. 15-17

un'esclusiva e la possibilità di opporsi allo sfruttamento. Fissa, in linea di principio, il modo di sostenere il diritto; determina il metodo di esercizio del diritto ed il suo oggetto (canoni, accordi delle parti, rappresentanza attraverso associazioni, tribunali, ecc.); propone, infine, come durata del diritto, un periodo comprendente la vita dell'autore e cinquant'anni dopo la morte. Affinché ciò si realizzi, Ruffini prevede la costituzione di un'Unione di paesi firmatari della Convenzione sul modello dell'Unione per la protezione letteraria e dell'Unione per la proprietà industriale, ed un centro d'informazioni di tutta la materia relativa alla protezione della proprietà scientifica, attraverso gli Uffici riuniti di Berna<sup>73</sup>. La Commissione approva questo rapporto<sup>74</sup> (accompagnato da un progetto di convenzione) e lo raccomanda urgentemente al Consiglio ed all'Assemblea della S.d.N.<sup>75</sup>.

La 4<sup>a</sup> Assemblea (settembre 1923), attraverso la sua VI risoluzione "dando approvazione alle <<disposizioni di principio>> le trasmette a tutti gli stati membri per osservazioni e suggerimenti, al fine di poter eventualmente indirizzare un documento definitivo di convenzione internazionale che sarà inserito nell'ordine del giorno della 5<sup>a</sup> Assemblea e sottoposto a tutti gli stati per la firma e la ratifica"<sup>76</sup>.

Le risposte dei governi sono più o meno sulla stessa linea, formulando pressappoco le stesse considerazioni: nuovi carichi per l'industria, ricerca promossa dalle applicazioni della scienza, difficoltà di individuazione delle ricerche con "priorità scientifica", difficoltà nella determinazione della parte di invenzione spettante a ciascuno scienziato, ecc. Nell'insieme queste risposte risultano essere abbastanza confuse e contraddittorie. Anche la sottocommissione dopo aver sondato il mondo industriale, attraverso l'intermediazione dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale, riunisce, in esecuzione di

---

<sup>73</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit. p. 141; per maggiori approfondimenti sul contributo di Francesco Ruffini sulla protezione dei diritti intellettuali, si veda F. Ruffini, *De la protection internationale des droits sur les œuvres littéraires et artistiques*, in <<Recueil des Cours>>, Académie de Droit International, 1926 – II, tome 12, Librairie Hachette, Paris, p. 391

<sup>74</sup> A.S.d.N., A.38.1923.XII, *Commission de Coopération Intellectuelle. Rapport sur la propriété scientifique soumis par m. le sénateur F. Ruffini et approuvé par la Commission*

<sup>75</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., p. 134

<sup>76</sup> Ivi, p. 135

una decisione del Consiglio del 2 settembre 1927, un Comitato di esperti composto da rappresentanti del mondo scientifico e del mondo industriale, che deve esaminare un testo pilota redatto dall'Istituto stesso sulla base del progetto Ruffini, emendato con i suggerimenti raccolti in tre anni.

Dal 12 al 14 dicembre 1927 il Comitato elabora un piano di Convenzione internazionale in venti articoli, che è adottato dalla sottocommissione nel luglio 1928<sup>77</sup>, dopo la presentazione di un rapporto di Marcel Plaisant. Questi, dopo aver esposto le tendenze dei diversi paesi e le loro opposizioni, definisce il nuovo diritto riconosciuto e analizza la Convenzione. La sottocommissione, proponendo la comunicazione ufficiale della Convenzione ai diversi governi, raccomanda anche l'adozione di una premessa ad essa apportata dal comitato economico, prevedendo l'istituzione di un sistema di assicurazione contro i rischi che dovrebbe sostenere l'industria a seguito dei nuovi carichi finanziari. Un comitato ristretto di esperti si riunisce a Parigi all'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale (2-3 dicembre 1929) sotto la presidenza di Francesco Ruffini per studiare la definizione di questa struttura di assicurazione. I lavori giungono ad una formula comprendente la collaborazione di nuclei di assicuratori e di gruppi d'industriali, ma con modalità abbastanza flessibili, variabili secondo i paesi e che prevedono, da un lato la creazione di organi di garanzia degli utenti delle scoperte scientifiche sotto forma sia di mutue assicurazioni o di casse compensatrici, sia di organismi misti, e dall'altra parte, la creazione di assicurazioni a premi fissi nelle compagnie private<sup>78</sup>.

La sottocommissione riceve dal Consiglio altre attribuzioni oltre lo studio della proprietà scientifica. La più importante è quella di una

---

<sup>77</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 196, Annexe 2, A.21.1928. XII, appendice; le novità rispetto al progetto Ruffini sono soprattutto nelle disposizioni di principio: in una definizione più precisa delle opere suscettibili di protezione e nella durata della protezione, fissata dagli esperti in trent'anni a partire dalla registrazione della scoperta presso un'organizzazione internazionale, tanto a beneficio dello scienziato, quanto dei suoi eredi

<sup>78</sup> H. Galabert, *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, cit., p. 137

ridefinizione delle convenzioni relative al diritto d'autore<sup>79</sup>. Istituyendo la proprietà artistica sotto forma di diritto d'autore, le legislazioni nazionali, e più tardi le convenzioni internazionali, cercano di dare all'autore di un'opera d'arte il mezzo per ottenere, da coloro che ne usufruiscono o ne commerciano, sia il giusto corrispettivo monetario che il rispetto dell'opera stessa.

L'Associazione letteraria internazionale, nata nel 1878 attraverso una serie di conferenze internazionali, giunge alla firma delle convenzioni di Berna nel 1886, creatrice dell'Unione internazionale per la protezione del diritto d'autore. Alla fine degli anni Venti sono trentatré i paesi che si associano all'Unione applicando quelle convenzioni. E dal 1923 la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale raccomanda agli stati, attraverso il segretario generale della S.d.N., di aderire. Tuttavia l'Unione internazionale per la protezione del diritto d'autore, proseguendo la sua opera di adattamento della legislazione internazionale sul tema, convoca delle conferenze diplomatiche per la revisione periodica delle Convenzioni di Berna. Alla conferenza di Roma del 1928 i rappresentanti dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale portano diverse proposte: la durata del diritto d'autore dovrà essere portata internazionalmente ad un arco temporale uniforme di cinquant'anni *post mortem auctoris*. Le convenzioni di Berna, in effetti, raccomandano questo termine, ma lasciano gli stati liberi di non adottarlo. Questo permette, a seconda dei paesi, la legittimazione di termini differenti, producendo così delle ingiustizie e dei pregiudizi per alcuni autori ed i loro paesi di origine<sup>80</sup>.

Le riserve nazionali alla Convenzione di Berna, devono essere eliminate. Le ultime modifiche della Convenzione in effetti autorizzano gli stati firmatari a segnalare, attraverso riserve, le disposizioni dei testi precedenti della Convenzione che vogliono lasciare in vigore.

Le opere d'arte applicata devono, per ciò che riguarda il diritto d'autore, essere assimilate alle opere propriamente dette. Le legislazioni nazionali devono legittimare il *droit de suite* dell'autore,

---

<sup>79</sup> Ivi, p. 144

<sup>80</sup> Ivi, p. 146

ovvero la possibilità giuridica per artisti, che spesso agli inizi dell'attività hanno dovuto vendere le loro opere a prezzi inferiori rispetto al valore acquisito più tardi, di ottenere delle percentuali in caso di vendite successive ed in base alla stima temporalmente aggiornata. Se alcuni paesi hanno ammesso questo diritto, molti altri lo ignorano.

Queste stesse legislazioni dovranno legittimare il *droit au respect*, o *droit moral*, cioè quel diritto in virtù del quale l'autore può esigere che la sua opera non subisca, senza la sua autorizzazione, alcuna trasformazione.

Infine queste legislazioni dovranno istituire un *domaine public payant*. E' auspicabile che si introduca, tra il periodo riservato alla protezione finanziaria dell'opera esclusivamente per l'autore, e quella in cui l'opera entra nella sfera pubblica, una fase di transizione in cui tutte le pubblicazioni e riproduzioni dell'opera siano tassate ed i proventi destinati a creare dei fondi che lo Stato o delle casse professionali d'autori destinino alle arti ed agli artisti<sup>81</sup>.

Tutte queste proposte, raccolte in una pubblicazione dal titolo *La protection internationale du droit d'auteur*, a cura dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale sono distribuite alla Conferenza di Roma. In questo simposio (7 maggio – 2 giugno 1928) in cui sono ammessi a partecipare i delegati della S.d.N., si raggiungono risultati pratici importanti per ciò che concerne gli articoli per la stampa, le produzioni cinematografiche, la radiodiffusione delle opere; così come è riconosciuto il "diritto al rispetto" o "diritto morale" durante la vita dell'autore; mentre per il periodo successivo alla sua morte, ovvero il "diritto di seguito" ed il "campo pubblico pagante" la Conferenza non adotta la proposta<sup>82</sup>.

La 9<sup>a</sup> Assemblea (settembre 1928) incarica la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale per il tramite del Consiglio (dicembre 1928) di intraprendere gli approfondimenti e le consultazioni necessari sull'opportunità di questo intento generale in vista dell'unificazione internazionale degli strumenti a protezione delle

---

<sup>81</sup> Ivi, p. 148

<sup>82</sup> Ivi, p. 150

“produzioni dell’ingegno”<sup>83</sup>. Nella sua 11<sup>a</sup> sessione (Ginevra, agosto 1929), la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale raccomanda all’Istituto internazionale di compiere studi e consultazioni, di studiare dall’inizio, in collaborazione con l’Istituto internazionale per l’unificazione del diritto privato, la possibilità di un accordo generale e poi, in seguito, di affrontare parallelamente le divergenze tra gli articoli dei testi delle due convenzioni, di Berna e di La Havana, in modo da approdare ad un regolamentazione comune<sup>84</sup>.

La sottocommissione dei diritti intellettuali, il 7-8 luglio 1930, viene informata attraverso un rapporto generale dell’istituto internazionale di cooperazione intellettuale, dello stato degli studi intrapresi in vista della conferenza diplomatica per la revisione periodica delle Convenzioni di Berna, prevista per il 1935.

Attraverso questa panoramica è chiaro che se i primi risultati della Conferenza di Roma non mostrano di recepire la totalità di ciò che la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale ha sperato; se la lentezza e la difficoltà dei primi lavori per l’unificazione della legislazione internazionale del diritto d’autore non permettono d’intravedere un orizzonte vicino, si può comunque affermare che il suo intervento ha contribuito a far compiere alla legislazione sullo statuto materiale e morale dei “creatori di opere”, dei progressi, dei passi in avanti necessari per rinforzare la fiducia e incoraggiare l’impegno su questa strada<sup>85</sup>.

### **3.3. La sottocommissione per la Bibliografia**

Anche le questioni internazionali legate al settore delle biblioteche sono poste all’ordine del giorno dei lavori della Commissione di cooperazione intellettuale fin dall’inizio, insieme a quelle delle relazioni interuniversitarie e della proprietà intellettuale<sup>86</sup>.

---

<sup>83</sup> *Ibidem*

<sup>84</sup> Ivi, p. 151

<sup>85</sup> Ivi, p. 152

<sup>86</sup> A.S.d.N. A.61.1922.XII, (C.559.1922.XII), Genève 24 août 1922, Commission de Coopération Intellectuelle – Première Session, cit., p. 8; V. cap. I, p. 21



La sottocommissione della Bibliografia ha come attribuzioni principali il coordinamento dei lavori bibliografici, scientifici ed analitici e nel 1923 è costituita da Henri Bergson, Kristine Bonnevie, Marie Curie-Sklodowska, Jules Destrée, membri della Commissione plenaria; ne fanno parte, poi, i membri aggiunti: Marcel Godet, direttore della biblioteca nazionale svizzera (Berna); Charles Theodore Hagberg-Wright, direttore della London Library; Jacob Richard Schramm, membro del Consiglio nazionale delle ricerche degli Stati Uniti, professore di Botanica alla Cornell University di Ithaca<sup>87</sup>.

Nel suo primo rapporto la Commissione afferma: “L’organizzazione internazionale della documentazione scientifica, in particolare della bibliografia, è alla base di tutta la cooperazione intellettuale [...]. Ecco perché il mondo scientifico è unanime nel sostenere che ciò avvenga il prima possibile”. Per cominciare a studiare questo tema, che è innanzitutto tecnico, la sottocommissione si riunisce tre volte tra dicembre 1922 e marzo 1923 ed è in grado di fornire un primo rapporto d’insieme che la Commissione plenaria discute ed approva il 28 luglio 1923. Tra le questioni evidenziate vi è una prima distinzione tra bibliografia retrospettiva, cioè quella che fornisce, a proposito di un determinato soggetto, la lista di tutti i lavori, ripercorrendoli a ritroso da una data stabilita; e la bibliografia periodica, che ha per scopo un’informazione rapida, tale da mettere lo studioso al corrente, ad intervalli regolari, delle nuove pubblicazioni, delle scoperte più recenti. Ed è proprio da quest’ultima che l’attività della sottocommissione intende partire. Oltre al coinvolgimento degli esperti già menzionati,

---

<sup>87</sup> A.S.d.N., C.286.M.104.1925.XII, Genève, 25 juin 1925, Commission de coopération intellectuelle – Procès-verbal de la cinquième session, tenue à Paris 11-14 mai 1925, p. 5; C. André, *L’Organisation de la Coopération intellectuelle*, cit., pp. 56-57; Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 128: alla fine del 1938 la sottocommissione risulterà così costituita: Warner Bishop, presidente della Federazione internazionale delle associazioni dei bibliotecari, bibliotecario dell’università del Michigan; Antonio Boselli, già direttore della biblioteca dell’università di Bologna; James Cain, amministratore generale della biblioteca nazionale di Parigi; Isak Collijn, presidente onorario della F.I.A.B., direttore della biblioteca reale di Stoccolma; Arundell Esdaile, vicepresidente della F.I.A.B., segretario del British Museum, redattore della Library Association Record; Marcel Godet, vicepresidente della F.I.A.B., direttore della biblioteca nazionale svizzera; Jan Muszkowski, già direttore della biblioteca Krasinski (Varsavia); Herbert Putnam, direttore della Library of Congress (Washington); Tietse Pieter. Sevensma, segretario della F.I.A.B., direttore della Biblioteca universitaria di Leyde

essa fa appello a gruppi scientifici ed istituti, in particolare al Consiglio internazionale delle ricerche, all'Unione accademica internazionale, all'Istituto internazionale di bibliografia con sede a Bruxelles<sup>88</sup>.

Già nella prima sessione, la Commissione plenaria ricorda al Consiglio ed all'Assemblea la convenzione internazionale conclusa a Bruxelles il 15 marzo 1886, relativa agli scambi scientifici e letterari di pubblicazioni ufficiali tra gli Stati<sup>89</sup>. Molti paesi non hanno mai aderito a quella convenzione e, d'altra parte, è ormai in un certo senso superata, ovvero non più rispondente alle attuali esigenze, e quindi è necessario un intervento di aggiornamento. La sottocommissione, da parte sua, si impegna a lanciare un'indagine presso gli uffici nazionali di scambi per avere informazioni sul loro funzionamento e ritiene utile la convocazione di una conferenza internazionale ove approfondire le principali tematiche. La Commissione ritiene che la convocazione debba venire dalla S.d.N.: potrà indire una riunione di esperti (in primo luogo, i direttori degli uffici nazionali di scambi), e incaricarli di elaborare un progetto che, una volta approvato dalla stessa S.d.N., sarà sottoposto a ratifica dai governi<sup>90</sup>.

Ciò che agevolerebbe molto lo scambio della documentazione scientifica sarebbe, inoltre, l'adozione della proposta di Marcel Godet

---

<sup>88</sup> A.S.d.N., A.31.1923.XII Genève, 15 août 1923, Commission de coopération intellectuelle, deuxième session tenue à Genève du 26 juillet au 2 août 1923, p. 5

<sup>89</sup> Il testo della convenzione è riportato nel relativo allegato al documento S.d.N., A.21.1924.XII, Société des Nations – Commission de Coopération Intellectuelle – Procès-Verbaux du Comité des experts pour l'échange international des publications. Genève, du 17 au 19 juillet, Annexe 6, Convention concernant les échanges internationaux pour les documents officiels et pour les publications scientifiques et littéraires

<sup>90</sup> A.S.d.N., A.31.1923.XII p. 6; A.S.d.N., A.19.1924.XII, Genève 10 août 1924, Travaux du comité des Experts pour l'Échange international des Publications, (Genève 17-19 juillet 1924), Rapport du comité adopté par la Commission de coopération intellectuelle le 28 juillet et soumis au Conseil et à l'Assemblée; il comitato di esperti è così costituito: Eugène Bacha, direttore del servizio belga di scambi internazionali; Vittorio Benedetti, direttore del servizio italiano degli scambi internazionali; Harry Dorsey, capo del servizio di scambi della Smithsonian Institution a Washington; Oskar de Halecki; B.M. Haedicar, bibliotecario della Scuola di economia di Londra, segretario onorario della University Library for Central Europe; Julien Luchaire; A.21.1924.XII, cit.; A.20.1924.XII, Genève, 25 août 1924, Commission de Coopération Intellectuelle, Procès-Verbal de la quatrième session tenue a Genève du vendredi 25 juillet au mardi 29 juillet 1924. Annexe 5, C.I.C.I./C.E.P. 7, Rapport de M. de Halecki, soumis à la Commission de coopération intellectuelle le 28 juillet 1924 et soumis au Conseil et à l'Assemblée

circa la pubblicazione annuale di un *Index bibliographicus*<sup>91</sup>, analogo alla *Minerva* per le università, contenente l'inventario delle pubblicazioni di bibliografia periodica e delle istituzioni bibliografiche esistenti. La sottocommissione, unanime nel riconoscere l'utilità e l'urgenza di una tale pubblicazione, decide immediatamente di dare inizio ai lavori preparatori indirizzandosi, in ciascun paese, alla biblioteca nazionale o ad altre istituzioni competenti. Le informazioni raccolte e coordinate dal Segretariato della Commissione, porteranno alla pubblicazione di un volume.

Tra le altre iniziative, anche la creazione di centri d'informazione nei diversi paesi che non dovranno esclusivamente limitarsi a questioni di carattere bibliografico, ma potranno, altresì, raccogliere indirizzi di studiosi e di istituzioni scientifiche, stabilire i cataloghi collettivi dei diversi paesi, pubblicare annuari di informazioni, ecc. Un ufficio centrale potrà assicurare il collegamento con gli uffici nazionali.

Il Comitato di esperti incaricato produce diversi rapporti sulle questioni sopra citate, che contribuiscono a dare una nuova fisionomia alle tematiche trattate e forniscono, nello stesso tempo, preziosi suggerimenti tecnici per il raggiungimento degli obiettivi prefissati<sup>92</sup>.

A partire dal 1931, con la riorganizzazione del sistema di cooperazione intellettuale, l'Istituto di Parigi, coinvolto maggiormente anche in questo settore, costruisce un solido rapporto con la maggior parte delle biblioteche su scala mondiale, con le associazioni delle biblioteche e la Federazione internazionale delle associazioni dei bibliotecari, e questi contatti, sufficientemente assicurati, garantiscono l'impresa di nuove iniziative<sup>93</sup>. Esse viaggiano verso due direttive: da una parte

<sup>91</sup> Ivi, Annexe 8, C.I.C.I.B. 49, Genève, juillet 1924, <<Index Bibliographicus>>, Rapport par M. Marcel Godet, membre de la Sous-Commission de bibliographie soumis à la Commission, le 29 juillet 1924

<sup>92</sup> A.S.d.N., A.21.1924.XII, Société des Nations – Commission de Coopération Intellectuelle – Procès-Verbaux du Comité des experts pour l'échange international des publications, cit., Annexe 1, La réorganisation des services d'échanges internationaux, rapport soumis par Eugène Bacha, Bruxelles 20 mai 1924; Annexe 2, Le service des échanges internationaux, rapport présenté par M. Vittorio Benedetti, Rome, 1<sup>er</sup> juillet 1924; Annexe 5, Le développement des échanges internationaux de publications, propositions soumis au Comité des experts par M. O. de Halecki, Varsovie, 6 juin 1924

<sup>93</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 216, cit., agli inizi del 1930 la sottocommissione risulta così composta: membri: Kristine Bonnevie; Jagadish Chandra Bose; Marie Curie-Sklodowska; Albert Einstein; Paul Painlevé, Josef Susta; membri aggiunti: Arthur Ernest Cowley, bibliotecario alla "Bodleian Library" di Oxford; Antonio Garbasso, professore all'università di Firenze; Marcel Godet, direttore della biblioteca

l'esplorazione del contenuto delle biblioteche, dall'altra puntare i riflettori sul pubblico che le frequenta. L'inchiesta dell'Istituto arriva a classificare le biblioteche in quattro grandi categorie: biblioteche scientifiche specializzate, biblioteche generali del tipo nazionali; biblioteche di carattere generale (comunali, centrali, provinciali); biblioteche popolari<sup>94</sup>.

Nel 1931, il comitato di esperti bibliotecari propone delle raccomandazioni per facilitare il lavoro sull'unificazione internazionale dei formati della carta per la stampa, la normalizzazione dei formati dei libri e dei periodici, l'adozione di tre o quattro formati internazionali per le schede utilizzate nelle biblioteche e nei centri di documentazione. Queste linee guida, trasmesse attraverso l'Istituto ai comitati di normalizzazione di 21 paesi, suscitano un vivo interesse del settore. D'altra parte la Federazione internazionale delle associazioni nazionali di standardizzazione si dichiara pronta a collaborare con l'Istituto ed a far studiare, attraverso i membri del suo ufficio, le raccomandazioni degli esperti in vista di consigliarne l'applicazione alle associazioni nazionali, membri della Federazione<sup>95</sup>.

Queste questioni, di ordine pratico, sono oggetto di discussioni, di proposte e di risoluzioni nel corso di alcuni congressi, ma non si giungerà a vedere una reale applicazione di tutto ciò, neanche alla vigilia della guerra.

Un'altra inchiesta intrapresa dall'Istituto è relativa alla costruzione ed all'allestimento delle biblioteche, così come fondamentali sono una serie di indagini sull'utilizzo delle biblioteche per far conoscere le funzioni della S.d.N. In risposta alla domanda ed alle proposte dell'Istituto, le biblioteche si sforzano di catalogare nelle loro collezioni

---

nazionale svizzera; Constantin Ionescu-Mihaesti, vicedirettore dell'Istituto dei sieri e dei vaccini di Bucarest, professore della facoltà di medicina dell'università di Bucarest; Otto Jespersen, professore all'università di Copenaghen; Hugo Krüss, direttore della biblioteca di stato di Prussia, Berlino; Roland Marcel, amministratore generale della biblioteca nazionale, Parigi; Schramm, membro del Consiglio nazionale delle ricerche degli Stati Uniti; Albert Thibaudet, professore di letteratura francese all'università di Ginevra

<sup>94</sup> A.S.d.N., C.339.M.156.1934.XII, Genève, le 11 août 1934, Société des Nations – Commission Internationale de Coopération Intellectuelle – Rapport de la Commission sur les travaux de sa seizième session plénière, p. 53

<sup>95</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 129

speciali le pubblicazioni della S.d.N. e di attirare su di esse l'attenzione del pubblico<sup>96</sup>.

C'è poi l'interessante caso delle biblioteche popolari, create in diversi paesi, ed il loro numero è in aumento dopo l'applicazione della legge dello otto ore lavorative giornaliere. La biblioteca popolare, con lo scopo di aiutare i lavoratori nelle loro specializzazioni e contribuire al perfezionamento della loro cultura, diviene uno strumento essenziale di sviluppo intellettuale. Per ottenere la documentazione necessaria allo studio di questo tema, l'Istituto si avvale delle commissioni nazionali di cooperazione intellettuale, al fine di ottenere le informazioni utili. Altre agenzie di informazioni che l'Istituto utilizza allo scopo sono i sindacati, le unioni cristiane, le federazioni delle associazioni d'insegnanti, federazioni di associazioni di bibliotecari ed associazioni per l'educazione degli adulti<sup>97</sup>.

I rapporti di studi nazionali sulle biblioteche popolari effettuati in Germania, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Svezia, ecc. mostrano una grande diversità che è alla base della loro costituzione; sono organizzate sia dallo stato o dai comuni (in Islanda tre quarti dei comuni possiedono biblioteche popolari), sia per iniziativa privata (è il caso dei Paesi Bassi). In alcuni paesi, come in Belgio, Danimarca, Finlandia, Svezia, Cecoslovacchia, la creazione di biblioteche popolari è resa obbligatoria, o favorita, da leggi specifiche.

Questi studi comparati attirano altresì l'attenzione dei responsabili sulle condizioni generali relative al funzionamento delle biblioteche popolari (locali, orari di apertura, formalità di accesso, scelte dei libri, cataloghi, prestito esterno, informazione, sovvenzione) che devono essere considerate se si vuole che abbiano una reale influenza<sup>98</sup>. Di più, sarà necessario far tradurre in ogni lingua le opere che possono contribuire alla conoscenza dei diversi paesi.

Per attirare l'attenzione dei governi, delle organizzazioni operaie e patronali sul ruolo delle biblioteche popolari, l'Istituto pubblica un

---

<sup>96</sup> Ivi, p. 130

<sup>97</sup> *Ibidem*

<sup>98</sup> Ivi, pp. 130-131

volume sulla missione sociale ed intellettuale delle biblioteche popolari<sup>99</sup>. Si parte dal presupposto che non serve a niente leggere se non si ha niente da leggere. La gran parte del pubblico non acquista libri, o se li acquista sono privi di valore. Solo le biblioteche possono dispensare una letteratura ben selezionata, delle opere di storia e di scienze, dei libri tecnici. L'istituto raccomanda, dunque, alle organizzazioni sociali di adoperarsi presso le istituzioni per ottenere la creazione di biblioteche aperte o destinate al grande pubblico. A titolo informativo, dà numerose indicazioni sui mezzi impiegati nei diversi paesi per il funzionamento delle biblioteche: apertura delle biblioteche nell'orario del tempo libero, compresa la sera e la mattina dei giorni festivi; organizzazione interna della biblioteca attraente, aspetto gradevole dei libri, allestimento nella biblioteca di sale per riunioni, sale di conferenze con proiezioni e audizioni radiofoniche; affissione della lista delle acquisizioni dei nuovi libri; predisposizione di cataloghi per materia, con catalogazione semplice ed esplicativa; proiezione, alla fine di ciascun film documentario, dei titoli dei libri popolari che si riferiscono al soggetto del film; introduzione nelle sale di lettura delle biblioteche di un sistema di libero accesso agli scaffali, al fine di permettere ai lettori di sfogliare le opere prima di fare una scelta; promozione di contatti personali tra bibliotecario e lettore<sup>100</sup>. E le indicazioni fornite per le biblioteche popolari sono valide anche per tutte le biblioteche, più in generale.

Gli studi comparati sulle biblioteche attirano l'attenzione del Comitato di esperti bibliotecari sull'importante questione della formazione professionale dei bibliotecari. Le scuole per bibliotecari non esistono nei diversi paesi, se non con qualche eccezione. La maggior parte delle organizzazioni sociali, che siano patronali o aperte, riconoscono i servizi che rendono le biblioteche e si mostrano abbastanza disposte a crearne, ma è raro che si rendano conto dell'importanza della

---

<sup>99</sup> Per approfondimenti sul tema, vi veda: I.I.C.I., *Mission sociale et intellectuelle des Bibliothèques Populaires. son organisation, ses moyens d'action*, Paris, 1937

<sup>100</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 131

formazione professionale del bibliotecario e della necessità di far dirigere la biblioteca da un bibliotecario di professione.

A seguito di questa inchiesta, l'Istituto formula delle raccomandazioni inerenti la formazione professionale dei bibliotecari, istituendo delle scuole ufficiali per bibliotecari. Queste scuole potranno dipendere dal Ministero della pubblica istruzione, e quelle che riguardano più particolarmente le biblioteche popolari, dalla Direzione dell'insegnamento primario, come già avviene in Belgio<sup>101</sup>.

Nell'ambito dell'azione dell'Istituto un interesse particolare riveste il campo della documentazione. Sotto la sua egida, un gruppo di archivisti realizza una *Guida internazionale degli archivi*, di cui la prima parte, concernente l'Europa, è pubblicata nel 1934. Quest'opera mette a disposizione degli archivisti e degli studiosi tutte le informazioni necessarie per conoscere le principali normative che regolano la vita degli archivi e la loro organizzazione interna. Inoltre è articolato seguendo le diverse categorie di archivi: di Stato, archivi di amministrazioni regionali, locali o coloniali, archivi privati, archivi ecclesiastici. Il grande interesse intorno alla *Guida*, genera l'idea, nel 1936, di estendere lo studio ai paesi extra-europei. Purtroppo il secondo volume, non vedrà la stampa a causa dello scoppio della guerra.

Un'altra iniziativa interessante, da molteplici punti di vista, è la realizzazione dell'*Index Translationum*, repertorio internazionale delle traduzioni eseguite nella maggior parte dei paesi; questa pubblicazione riveste un particolare interesse per gli editori, i traduttori, i circoli letterari, le associazioni internazionali di scrittori<sup>102</sup>.

Cosciente del ruolo importante che gioca la biblioteca quale guardiana della cultura ed educatrice delle masse popolari, l'organizzazione di cooperazione intellettuale cerca gli strumenti per adattarla alle esigenze della vita moderna, al fine di facilitare il più possibile il lavoro intellettuale. Le inchieste intraprese sui problemi di coordinamento

---

<sup>101</sup> Per approfondimenti, si veda: I.I.C.I., *Rôle et formation du bibliothécaire. Étude comparative sur la formation professionnelle du bibliothécaire*, Paris 1935

<sup>102</sup> Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, cit., p. 133

internazionale tra biblioteche (scambi, prestiti di libri e di manoscritti, studio delle misure da adottare per facilitare la libera circolazione delle opere e la lotta agli ostacoli che si frappongono, metodi moderni di riproduzione sia fotografica, sia attraverso microfilm, ecc.), così come i problemi che si pongono ai bibliotecari nei campi della catalogazione (unificazione dei formati, bibliografia delle bibliografie correnti, repertori internazionali di traduzioni) non portano agli esiti sperati, ovvero non danno luogo a veri e propri accordi internazionali prima che la guerra arrivi a sospendere tutte le attività.

Tuttavia il lavoro portato avanti dagli esperti attraverso le inchieste, nonostante l'apparente fallimento, costituisce una base per ulteriori studi di questo genere ed una miniera di informazioni verso la costituzione di una rete mondiale delle biblioteche. Una rete di biblioteche, di cui l'organizzazione sarà coordinata ed i metodi modernizzati, costituirà indiscutibilmente la migliore agenzia educativa di massa, sarà il migliore strumento di assistenza per gli intellettuali, che saranno sempre al corrente delle ricerche in corso e delle scoperte più recenti<sup>103</sup>.

### **3.4. La sottocommissione delle Lettere e delle Arti**

Nel mese di maggio 1925, la Commissione per la cooperazione intellettuale decide la creazione, presso l'Istituto di Parigi, di una Sezione artistica e letteraria e, contemporaneamente, una sottocommissione delle lettere e delle arti che, insieme all'Istituto, coordinerà il lavoro della sezione. Come per la sottocommissione della Bibliografia, la Commissione vuole circondarsi di esperti, scelti al di fuori dei suoi membri, per studiare i problemi relativi alle arti ed alle lettere. Articolata in due sessioni, quella delle Lettere (membri della Commissione: Jules Destrée e Gonzague de Reynold) e quella delle Arti (unico membro della Commissione, Jules Destrée), questa

---

<sup>103</sup> Ivi, p. 134



sottocommissione vede la partecipazione di numerosi membri aggiunti, in qualità di esperti<sup>104</sup>.

E' proprio nel campo delle belle-arti che l'organizzazione per la cooperazione intellettuale ottiene i risultati più tangibili.

Per ciò che concerne le arti la sottocommissione si occupa subito di due progetti, entrambi di Henri Focillon: il Congresso internazionale delle arti popolari e l'Ufficio internazionale dei musei<sup>105</sup>. Il primo è realizzato a Praga nella primavera del 1928 e da questo scaturiscono importanti idee quali l'istituzione di un repertorio generale dei musei di arte popolare, la riproduzione cinematografica di danze e di costumi popolari ed il coordinamento di studi scientifici sulla canzone popolare<sup>106</sup>. L'Ufficio internazionale dei musei, invece, è una realtà già nel 1927, dopo aver ottenute le debite approvazioni degli esperti di vari paesi<sup>107</sup>. I musei hanno anch'essi denominatori comuni di intesa e di scambio. Non uno scambio di opere, bensì di loro riproduzioni, calchi, copie, fotografie, stampe, e dei loro cataloghi; e di intesa per le loro iniziative e per i loro sistemi d'inventario, di schedatura, di propaganda. Soprattutto i musei minori necessitano di un organo centrale d'informazione e di coordinamento; e che l'iniziativa sia accolta è testimoniato dalla rispondenza dei musei nel proporsi per una fattiva collaborazione. Un elemento di supporto è la pubblicazione della rivista *Mouseion*, in materia di museografia, il cui primo numero è stampato nell'aprile 1927.

---

<sup>104</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 205 [s.d.]; il documento ha un carattere puramente informativo sui membri della Commissione e su quelli delle sottocommissioni; per la sezione delle Lettere i membri aggiunti sono: John Galsworthy, letterato, autore drammatico; Hans Jelinek, consigliere del Ministero degli affari esteri cecoslovacco, letterato; Kippenberg, direttore dell'"Insel Verlag" di Leipzig; Salvador de Madariaga, professore di letteratura spagnola all'università di Oxford, già direttore della sezione del disarmo della S.d.N.; Vittorio Rossi, professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Roma; Hélène Vacaresco, letterata, delegata della Romania all'Assemblea della S.d.N.; Paul Valéry, dell'Accademia francese; per la sezione Arti: Baud- Bovy, presidente della Federazione Svizzera delle Belle-Arti; Edward J. Dent, professore di musica all'Università di Cambridge, "Fellow" del "King's College" all'università di Oxford; Henri Focillon, professore alla Sorbona; Cecil Harcourt Smith, "Surveyor of H.M. the King of England's Works of Art"; Pietro Toesca, professore di storia dell'arte all'università di Roma; Felix von Wringartner, compositore austriaco e maestro d'orchestra

<sup>105</sup> A.S.d.N., A.28.1926.XII, Genève, 16 août 1926, Commission Internationale de Coopération intellectuelle – Huitième session plénière – Rapport de la commission soumis au Conseil et à l'Assemblée

<sup>106</sup> S.d.N., *Dieci anni di cooperazione internazionale*, cit., p. 340

<sup>107</sup> Ivi, pp. 338-339

Per quanto attiene alla sezione letteraria, non c'è una poliedricità di temi e progetti da affrontare, la questione principe è quasi esclusivamente quella della traduzione, tema decisamente molto complesso. Tra i principali attori vi sono gli editori, che possono garantire alle opere tradotte la necessaria circolazione, e la sottocommissione auspica il coinvolgimento di questa categoria attraverso la promozione di un congresso internazionale degli editori, quale era già prima del 1914. Sull'onda della definizione di piani di lavoro, la collaborazione con i P.E.N. Clubs si fa decisamente determinante<sup>108</sup>. La sottocommissione afferma che ogni centro P.E.N. fornirà, per ciascun paese rispettivo, una lista di venti opere di cui raccomanda la traduzione (opere pubblicate in lingua originale prima del 1900). L'Istituto comunicherà questa lista, dopo aver consultato le commissioni nazionali, agli editori ed alla stampa dei diversi paesi. Quindi una stretta collaborazione si stabilisce per promuovere la diffusione dei testi letterari da paese a paese, favorendo così il principio della condivisione e della diffusione delle idee.

Il coinvolgimento dei P.E.N. clubs si fa sempre più stabile grazie anche alla proposta d'istituzione di un premio di letteratura internazionale<sup>109</sup> e proposte concrete per favorire maggiormente la libera circolazione delle opere letterarie.

---

<sup>108</sup> Il merito della fondazione del P.E.N., nel 1921, è della poetessa Catharine Amy Dawson-Scott (1865-1934), quand'era ancora vivissimo l'orrore della prima guerra mondiale. L'urgenza di rinascere come membri di una collettività pacifica e cooperativa spiega il successo della parola d'ordine lanciata allora dalla Dawson-Scott: "sconfiggere le eburnee incrostazioni elitarie, rompere l'isolamento degli intellettuali inglesi". Le origini del P.E.N. sono contrassegnate dal suo nome e da quello di John Galsworthy, vincitore del Nobel nel 1932. Primo presidente del P.E.N. inglese, Galsworthy trasmette all'associazione quell'impronta libertaria che, nel 1933, porterà Wells, il nuovo presidente dell'International P.E.N., a espellere, nel congresso di Dubrovnik, il Club tedesco per non avere preso le difese di Toller, Heidrich e Mann, scrittori esiliati dal nazismo. Tra i suoi primi membri il P.E.N. club include Joseph Conrad, Elizabeth Craig, George Bernard Shaw e Herbert George Wells. L'acronimo PEN, oltre a richiamare la parola «penna» in inglese, è l'abbreviazione di *Poets, Essayists, Novelists*, cioè poeti, saggisti e romanzieri, le tre categorie di operatori intellettuali alle quali si rivolge l'associazione [fonte: sito del P.E.N. club italiano, [www.penclub.it](http://www.penclub.it)]. Assolutamente apolitica, promuove la libertà di espressione in tutto il mondo e si oppone a ogni forma di oppressione delle libertà intellettuali. Inoltre favorisce i contatti tra gli scrittori dei diversi Paesi

<sup>109</sup> A.S.d.N., C.I.C.I. 322, Genève 16 juin 1933, *Commission internationale de coopération intellectuelle. Proposition des P.E.N. Clubs concernant l'institution d'un prix de littérature internationale sous les auspices de la Société des Nations et la libre circulation internationale des œuvres littéraires*

#### **4.1. Le origini della promozione culturale italiana all'estero**

La diffusione della cultura italiana fuori dai confini nazionali è promossa, già alla fine dell'Ottocento, da un vasto programma di organizzazione del sistema scolastico italiano all'estero<sup>1</sup>. Con la legge dell'8 dicembre 1889 n. 6566, il primo ministro e ministro degli affari esteri Francesco Crispi fa approvare, d'intesa col ministro della pubblica istruzione Paolo Boselli, l'ordinamento sulle regie scuole italiane all'estero. La legge Crispi, improntata sulla laicità dell'istruzione, sancisce il passaggio di competenza, sulle suddette scuole, dal ministero della pubblica istruzione a quello degli affari esteri<sup>2</sup>. Modificata con la legge Blanc del 1894 e con la legge Tittoni nel 1910, la normativa attua un profondo riordinamento delle scuole italiane all'estero. Ad esse è affidato il compito di provvedere all'educazione ed all'istruzione degli emigrati italiani per preservare la loro identità nazionale; e di operare per diffondere tra gli stranieri la lingua e la cultura italiana, a vantaggio del prestigio dell'Italia e dell'incremento delle relazioni commerciali internazionali<sup>3</sup>.

Oltre lo strumento statale delle scuole all'estero, la diffusione culturale italiana nel mondo è affidata, alla fine del XIX secolo, alla *Società nazionale Dante Alighieri*, fondata a Roma nel 1889, il cui programma è di "tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana fuori del Regno"<sup>4</sup>. Per raggiungere tale obiettivo, lo statuto della Società prevede l'istituzione ed il supporto di scuole; l'incoraggiamento, con premi, della frequenza e del profitto; la cooperazione alla fondazione di biblioteche popolari, la diffusione di libri e pubblicazioni, l'organizzazione di conferenze.

Durante il Ventennio, il rapporto fra il regime e la *Dante Alighieri* è improntato alla collaborazione e, nonostante qualche iniziale resistenza

---

<sup>1</sup> S. Santoro, *L'Italia e l'Europa...*, cit., p. 53

<sup>2</sup> L. Medici, *Dalla propaganda alla cooperazione...*, cit., p. 4

<sup>3</sup> S. Santoro, *L'Italia e l'Europa...*, cit. p. 53; per maggiori approfondimenti si veda: G. Floriani, *Scuole italiane all'estero. Cento anni di storia*, Armando, Roma 1974

<sup>4</sup> Per approfondimenti si veda E. Giglio Tos, *La società Dante Alighieri: sua origine e suoi scopi*, pubblicazione del Comitato di Torino, Torino 1901

della Società a lasciarsi inscrivere nella cornice del regime, l'ideologia nazionalista che caratterizza i suoi componenti facilita una rapida identificazione degli scopi della *Dante* con quelli perseguiti dal fascismo. A meno di un mese dalla marcia su Roma Mussolini decide di incorporare la Società nel neo costituito Consiglio superiore dell'emigrazione, creato con decreto legge 16 novembre 1922<sup>5</sup>.

Nel corso degli anni Venti la *Dante Alighieri* perde sempre più quell'autonomia che le è propria in materia di indirizzo culturale, impostando la propria attività secondo logiche più propagandistiche. Inoltre i comitati esteri della Società risentono in modo crescente della concorrenza di altre organizzazioni preposte alla diffusione del messaggio culturale italiano all'estero, sia sul versante della propaganda politica, come i fasci italiani all'estero, che su quello dell'alta cultura, come gli Istituti di cultura italiana<sup>6</sup>.

Oltre l'esperienza della *Dante Alighieri*, l'Italia cerca di investire nel campo delle relazioni culturali con l'estero dando vita ad altri apparati, come ad esempio la costituzione di una sezione per le relazioni intellettuali con l'estero, nel gennaio 1919, all'interno della giunta del consiglio superiore dell'Istruzione pubblica, con il compito di studiare e proporre al ministro dell'Istruzione "tutte quelle iniziative che siano dirette ad agevolare le relazioni intellettuali dell'Italia con i paesi esteri"<sup>7</sup>.

Ma i tempi per iniziative del genere non sono ancora maturi: probabilmente per esigenze di bilancio, la sezione per le relazioni intellettuali con l'estero non decolla, anzi è abolita già nel 1920<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> S. Santoro, *L'Italia e l'Europa...*, cit., p. 54

<sup>6</sup> Ivi, pag. 55-56; sulla Dante Alighieri si veda anche B. Pisa, *Nazione e politica nella Società <<Dante Alighieri>>*, Bonacci, Roma 1995; e P. Salvetti, *Immagine nazionale ed emigrazione nella Società <<Dante Alighieri>>*, Bonacci, Roma 1995; gli istituti di cultura sono istituiti con legge 19 dicembre 1926, n. 2179: la diffusione della cultura italiana deve avvenire, in base al testo normativo, promuovendo corsi di lezione e cicli di conferenze; pubblicando studi riguardanti l'Italia; favorendo traduzioni di opere italiane; sostenendo gli scambi e le intese intellettuali tra l'Italia ed i Paesi stranieri (art. 4)

<sup>7</sup> S. Santoro, *L'Italia e l'Europa...*, cit., p. 56

<sup>8</sup> *Ibidem*; R.D.L. 5 dicembre 1920, n. 1929 che abroga il D.l.l. 5 gennaio 1919, n. 82

Tre anni dopo il discorso relativo all'espansione culturale italiana all'estero riprende grazie all'iniziativa del ministro plenipotenziario Amedeo Giannini<sup>9</sup>.

In collaborazione con Giovanni Gentile, ministro dell'Istruzione, il 17 marzo 1923 nasce a Roma l'Istituto interuniversitario italiano<sup>10</sup>, con l'intento di coordinare e sviluppare l'azione dell'alta cultura nazionale rispetto alla diffusione della lingua, della storia, dell'arte e del pensiero italiano fra gli studenti stranieri. Con Giovanni Gentile alla presidenza ed Amedeo Giannini alla vicepresidenza, l'Istituto intende perseguire il proprio programma "con lo scopo di svolgere un'attività diretta all'incremento della coltura italiana ed alla sua conoscenza delle nazioni straniere, a promuovere le relazioni universitarie fra l'Italia e le altre Nazioni, creando corsi di cultura per stranieri e connazionali, coordinando e rafforzando corsi consimili già funzionanti [art. 1]"<sup>11</sup>.

Accanto all'Istituto Interuniversitario Italiano esistono alcune società finanziate dallo stato, aventi anch'esse lo scopo di promuovere la diffusione della cultura italiana all'estero: fra queste, due delle più rilevanti sono la *Fondazione Leonardo per la cultura italiana* e l'*Ente nazionale Italica*<sup>12</sup>.

La *Fondazione Leonardo* nasce per iniziativa di Angelo Fortunato Formíggini<sup>13</sup>, con un'ispirazione originaria in controtendenza rispetto all'impronta più marcatamente politica e nazionalistica che caratterizza la *Dante Alighieri*. Formíggini sostiene la possibilità di un'unificazione culturale già dal 1918, attraverso le colonne della rivista *L'Italia che scrive*, estranea all'idealismo ed alla cultura di derivazione gentiliana<sup>14</sup>. L'intento di realizzare all'estero un disegno di espansione culturale

---

<sup>9</sup> G. Melis, *Amedeo Giannini*, in DBI, vol. LIV, 2000, pp. 485-489

<sup>10</sup> G. Turi, *Giovanni Gentile. Una biografia*, Giunti, Firenze 1995, p. 436

<sup>11</sup> S.d.N., b. R 1042, f. 28036, "Collaboration between the Istituto Interuniversitario Italiano and the University Sub-Committee of the International Committee on Intellectual Cooperation", cit., v. nota 26 cap. III, Statuto dell'Istituto Interuniversitario Italiano; *Annuario dell'Istituto interuniversitario italiano*. Comitato nazionale italiano per la cooperazione intellettuale per la Società delle Nazioni, anno 1927, Stabilimento tipografico Riccardo Garroni, Roma 1927, p. 4

<sup>12</sup> S. Santoro, *L'Italia e l'Europa...*, cit. p. 60; cenni sulla fondazione Leonardo sono nel cap. I par. 1.3.3 del presente studio

<sup>13</sup> E. Milano, *Angelo Fortunato Formíggini*, Luisè, Rimini 1987; G. Montecchi, *Angelo Fortunato Formíggini*, in DBI, vol. XLIX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1997, pp. 48-52

<sup>14</sup> S. Santoro, *L'Italia e l'Europa...*, cit. p. 6

italiana porta Formíggini ad un incontro con gli organi statali preposti alla stampa ed alla propaganda. Nasce, così, un istituto di cultura italiana che, sostenuto anche dagli industriali, è inaugurato a Roma nel marzo 1921 ed eretto in ente morale con il nome di *Fondazione Leonardo*, nel novembre dello stesso anno. Presidente della nuova fondazione è l'ex ministro degli esteri della destra liberale Ferdinando Martini<sup>15</sup>, e vicepresidente Orso Mario Corbino<sup>16</sup>; Gentile e Giannini sono delegati rispettivamente dei ministeri della pubblica istruzione e degli esteri; sono nominati consiglieri Roberto Almagià<sup>17</sup> e Giuseppe Chiovenda<sup>18</sup>; Formíggini è consigliere delegato alle pubblicazioni<sup>19</sup>.

Nonostante l'auspicio di Formíggini, cioè che l'ente possa svolgere un'azione di "equilibrata armonizzazione di correnti opposte", ben presto Gentile, sostenuto dal governo, riesce ad assumere il controllo della fondazione<sup>20</sup>, separandola dalla rivista *L'Italia che scrive*. Poi, sull'esempio di quell'esperienza editoriale, decide la pubblicazione di una nuova rivista mensile, *Leonardo*, e ne affida, nel 1925, la direzione a Giuseppe Prezzolini<sup>21</sup> e poi, alla fine di questo stesso anno, per il nuovo incarico di questi a Parigi, a Luigi Russo. Nell'editoriale del primo numero, con cui Prezzolini presenta la nuova rivista, si afferma che si tratta di "un organo d'informazione, libero da ogni influenza politica o di scuola letteraria o filosofica o di casa editrice"<sup>22</sup>. Il diretto riferimento al contrasto di vedute con Formíggini è chiaramente sottolineato in tale affermazione, vista la sua provenienza dal mondo editoriale<sup>23</sup>.

Sostanzialmente Gentile interviene ridisegnando la struttura esistente, assumendone la presidenza. A dirigere la Fondazione è nominato un consiglio direttivo costituito da otto membri, metà dei quali nominati

<sup>15</sup> C. Weidlich, *Ritratto di Ferdinando Martini (1841-1928)*, Domino, Palermo 1934

<sup>16</sup> E. Amaldi, *Orso Mario Corbino*, in DBI, vol. XXVIII, 2001, pag. 760-766

<sup>17</sup> I. Caraci Luzzana, *Roberto Almagià*, in DBI, vol. XXXIV, 1988, pag. 76-78

<sup>18</sup> G. Tarello, *Giuseppe Chiovenda*, in DBI, vol. XXV, 1975, pag. 34-38

<sup>19</sup> S. Santoro, *L'Italia e l'Europa...*, cit. p. 61

<sup>20</sup> G. Belardelli, *Il Ventennio degli intellettuali*, cit., p. 9

<sup>21</sup> V. cap. 2, par. 2.2.1, nota 20 del presente studio

<sup>22</sup> G. Prezzolini, *Ai lettori*, in <<Leonardo>>, I - n. 1, 1925, p.1

<sup>23</sup> A. Nozzoli, *La cultura e il fascismo*, in G. Luti (a cura di), *Storia letteraria italiana. Il Novecento*, tomo 2°, dagli anni Venti agli anni Ottanta, Piccin Nuova Libreria, Padova 1993, cap. XVIII, pp. 881-1008

dai ministri degli Affari esteri e della Pubblica istruzione, con Amedeo Giannini vicepresidente. Fra i componenti anche Ernesto Codignola<sup>24</sup> e Giuseppe Lombardo Radice<sup>25</sup>.

Nel 1924 la *Fondazione Leonardo*, insieme all'Istituto interuniversitario italiano, costituiscono il Comitato nazionale italiano per la cooperazione intellettuale<sup>26</sup>, che fino alla costituzione della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, nel 1928, svolgerà in tutto e per tutto le funzioni di rappresentanza italiana presso la Commissione internazionale di cooperazione intellettuale. I ruoli di presidente e di vicepresidente sono affidati nuovamente a Giovanni Gentile e Amedeo Giannini<sup>27</sup>.

#### **4.2. La commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale**

Al pari delle altre nazioni che costituiscono via via commissioni nazionali dopo la nascita della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale, per rispondere alle esigenze di costituzione di centri che garantiscano la propagazione delle informazioni e dei programmi di cooperazione intellettuale lanciati da Ginevra, e successivamente da Parigi, l'Italia decide di affidare le competenze, precedentemente attribuite al Comitato nazionale italiano per la cooperazione intellettuale, ad una vera e propria Commissione nel 1928<sup>28</sup>. La

---

<sup>24</sup> L. Ambrosoli, *Ernesto Codignola*, in DBI, vol. XXVI, 1982, pp. 587-591; inoltre, G. Tassinari, D. Ragazzini (a cura di), *Ernesto Codignola pedagogista e promotore di cultura*, Carocci, Roma 2003

<sup>25</sup> F. Cambi, *Giuseppe Lombardo Radice*, in DBI, vol. LXV, 2005, pp. 539-544; S. Santoro, *L'Italia e l'Europa...*, cit. p. 62

<sup>26</sup> Editoriale, *Assemblea generale dei soci della Fondazione Leonardo per la cultura italiana*: "Onorevoli consoci, nel rendervi conto dell'attività svolta nel 1924, teniamo innanzitutto a dichiarare che quanto avevamo annunciato [...] La Fondazione è divenuta con l'Istituto interuniversitario italiano "Comitato nazionale per la cooperazione intellettuale per la Società delle Nazioni". Per far fronte ai nuovi oneri, che le sono derivati, essa ha prontamente provveduto ad organizzarsi...", in <<Leonardo>>, I - n. 3, 1925, p. 1

<sup>27</sup> A. Gallo, *Organizzazioni accademiche internazionali*, in << Accademie e biblioteche d'Italia>>, I - n.2, settembre-ottobre 1927, pp. 5-14, vol. I 1927-1928; *Annuario dell'Istituto interuniversitario italiano*, cit., p. 15

<sup>28</sup> R.d.l. 14 Giugno 1928, n. 1534, "Istituzione in Roma di una commissione nazionale per la cooperazione intellettuale (pubblicato in *gazzetta ufficiale* n. 161 del 12 luglio 1928)", convertito in legge 31 dicembre 1928, n. 3432, pubblicata nella *gazzetta ufficiale* del 2 febbraio 1929, n. 45

Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale nasce “con lo scopo di mantenere le relazioni ed adempiere le funzioni ad essa demandate dalla Commissione per la cooperazione intellettuale della S.d.N. e dall’Istituto di cooperazione intellettuale di Parigi”<sup>29</sup>.

Alfredo Rocco ne è il primo presidente<sup>30</sup> ed i due vicepresidenti chiamati a ricoprire l’incarico sono Giuseppe Belluzzo<sup>31</sup>, deputato al Parlamento, ministro della Pubblica istruzione, professore di Costruzione dei motori termici e idraulici nella regia Scuola d’ingegneria di Milano e Pietro Fedele<sup>32</sup>, deputato al Parlamento, professore di storia moderna nella regia Università di Roma.

Della Commissione fanno parte, inoltre, cinquanta commissari, nominati con regio decreto, su proposta del ministro della Pubblica istruzione di concerto con quello degli affari esteri; così come, di diritto, sono membri i direttori generali “pro tempore” del ministero della Pubblica istruzione, il capo dell’ufficio Società delle Nazioni del ministero degli Affari esteri e il direttore dell’Amministrazione civile del ministero dell’Interno<sup>33</sup>. Per il funzionamento della commissione è assegnato un contributo annuo di centomila lire<sup>34</sup>.

L’istituzione di apposito comitato, fornito di mezzi adeguati e costituito da esperti nella materia, renderà più agevole il collegamento per garantire una sempre più proficua partecipazione italiana al movimento intellettuale internazionale<sup>35</sup>.

I commissari della Commissione<sup>36</sup> nominati per decreto sono:

---

<sup>29</sup> *Ibidem*, art. 1

<sup>30</sup> Alla morte di Alfredo Rocco 28 agosto 1935, è nominato presidente della Commissione Balbino Giuliano, secondo ed ultimo dell’istituzione italiana nella S.d.N

<sup>31</sup> E. Pozzato, P. Melograni, *Giuseppe Belluzzo*, in DBI, vol. IX, 1966, pp. 14-16

<sup>32</sup> F. M. Biscione, *Pietro Fedele*, in DBI, vol. XLV, 1995, pp. 572-575

<sup>33</sup> Art. 2 del regio decreto istitutivo della commissione; R.D. 18 ottobre 1928, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 18 dicembre 1928, n. 293 per la nomina dei componenti la commissione

<sup>34</sup> Art. 5 del regio decreto istitutivo della Commissione

<sup>35</sup> Informazioni e notizie. *La Commissione italiana di cooperazione intellettuale*, in << Accademie e biblioteche d’Italia>>, II – n. 1, agosto 1928, p. 84, vol. II 1928-1929

<sup>36</sup> ACS, PCM (1937-1939), b. 2431, f. 5.1.1121, sf. 1, Commissione nazionale italiana. Nomina dei componenti, lettera di Rocco a Belluzzo, Roma 22 settembre 1928, riportante la lista dei membri proposti. Quest’ultimo trasmette al capo del governo Mussolini il documento con lettera del 14 ottobre 1928. C’è da notare come Rocco, riferendosi ai componenti proposti, sottolinei come risulti equilibrio tra i vari rami della cultura. Aggiunge, poi, che non è incluso il nome di Gabriele d’Annunzio il quale “[...] con tutta probabilità non accetterebbe. Certo non parteciperebbe ai lavori”. E poi c’è un



*Alfredo Rocco*, deputato al Parlamento, ministro per la giustizia e gli affari di culto, professore di Legislazione economica e del lavoro nella regia Università di Roma – presidente; *Giuseppe Belluzzo*, deputato al Parlamento, ministro per la Pubblica istruzione, professore di Costruzione dei motori termici e idraulici nella regia Scuola d'ingegneria di Milano, vicepresidente; *Dionisio Anzilotti*, professore di Diritto internazionale nella regia Università di Roma, presidente dell'Alta Corte Permanente di Giustizia dell'Aja; *Giuseppe Armellini*, professore di astronomia nella regia università di Roma; *Raffaele Bastianelli*, docente di Clinica chirurgica nella regia Università di Roma; *Leonardo Bistolfi*, senatore del Regno; *Gian Alberto Blanc*, deputato al Parlamento, professore di Geochimica nella regia Università di Roma; *Emilio Bodrero*, deputato al Parlamento, professore di Storia della filosofia nella regia Università di Padova; *Filippo Bottazzi*, professore di Fisiologia nella regia Università di Napoli; *Giuseppe Bruni*, professore di Chimica generale ed inorganica nella regia Scuola d'ingegneria di Milano; *Pietro Canonica*, presidente e professore di Scultura nella regia Accademia di belle arti e liceo artistico di Roma; *Umberto Cisotti*, professore di Meccanica razionale nella regia Scuola d'ingegneria di Milano, *Enrico Corradini*, senatore del Regno, letterato e scrittore politico; *Mariano*

---

riferimento importante riguardante l'assenza di rappresentanza femminile: "Fra i proposti non c'è nessuna donna. Nel caso che tu [Belluzzo] intenda includerne qualcuna, s'impone innanzitutto a mio avviso il nome di Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura e a questo titolo molto conosciuta fuori d'Italia. Anche il nome di Margherita Sarfatti sarebbe indicato". Quest'ultima riflessione di Rocco, circa l'inclusione di una presenza femminile nella Commissione, non trova riscontro e la lista finale dei componenti rimane esclusivamente al maschile; *Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico*, I-II gennaio-maggio 1935, Stamperia Moderna, Roma 1935, pp. 84-99: alcuni nomi femminili sono presenti comunque nell'elenco delle persone che, oltre i membri titolari della Commissione, partecipano ai lavori in base all'art. 5 ultimo comma ["Le singole sottocommissioni, con l'approvazione del Consiglio di presidenza, possono aggregarsi, in qualità di membri aggiunti, persone particolarmente competenti, anche se estranee alla commissione"] e 7 del regolamento interno ["Ai lavori della Commissione in sessione plenaria e delle sottocommissioni partecipano di diritto anche i rappresentanti italiani nelle sottocommissioni permanenti della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni"]. Figurano, dunque: Amy A. Bernardy, quale delegata italiana alla II Conferenza internazionale per le Arti popolari (Anversa, Liegi e Bruxelles, 27 agosto – 7 settembre 1930); Maria Castellani, vicepresidente del Consiglio delle donne italiane; Lydia de Francisci, vicepresidente del Consiglio delle donne italiane; Daisy Di Robilant, presidente del Consiglio delle donne italiane; Margherita Sarfatti, membro della Commissione per la scelta delle medaglie, incisioni e acqueforti inviate alla mostra dell'incisione e della medaglia italiana contemporanea (Parigi 5 novembre – 5 dicembre 1930), membro della delegazione italiana al Convegno internazionale di arte (Venezia, 23-28 luglio 1934)

*D'Amelio*, senatore del Regno, primo presidente della Corte di cassazione; *Angelo Carlo Dall'Oca Bianca*, pittore; *Alberto de' Stefani*, deputato al Parlamento, professore di Politica e legislazione finanziaria nella regia Università di Roma; *Luigi De Marchi*, professore di Geografia fisica nella regia Università di Padova; *Giorgio del Vecchio*, professore di Filosofia del diritto nella regia Università di Roma; *Giacomo Di Giacomo*, presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti professionisti e artisti; *Mario Donati*, professore di Clinica chirurgica nella regia Università di Torino; *Gaudenzio Fantoli*, direttore della regia Scuola d'ingegneria di Milano; *Antonio Garbasso*, senatore del Regno, professore di Fisica sperimentale nella regia Università di Firenze; *Giovanni Gentile*, senatore del Regno, professore di Filosofia nella regia Università di Roma; *Alessandro Ghigi*, professore di Zoologia nella regia Università di Bologna; *Corrado Gini*, professore di Politica e statistica economica nella regia Università di Roma; *Pier Silverio Leicht* deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per la Pubblica istruzione, professore di Storia del diritto italiano nella regia Università di Bologna; *Ferdinando Lori*, professore di Elettrotecnica nella regia Scuola d'ingegneria di Padova, membro del Consiglio superiore della Pubblica istruzione; *Maurizio Maraviglia*, deputato al Parlamento, membro del Direttorio del Partito nazionale fascista; *Ettore Marchifava*, senatore del Regno, professore emerito nella regia Università di Roma; *Guglielmo Marconi*, senatore del Regno; *Filippo Tommaso Marinetti*, letterato; *Fausto Maria Martini*, commediografo; *Pietro Mascagni*, musicista; *Gaetano Moretti*, professore di Architettura superiore e composizione architettonica nella regia Scuola d'ingegneria di Milano; *Umberto Nobile*, generale dell'Arma aeronautica, professore di Costruzioni aeronautiche nella regia Scuola d'ingegneria di Napoli; *Ettore Pais*, senatore del Regno, professore di Storia romana nella regia Università di Roma; *Alfredo Panzini*, letterato; *Roberto Paribeni*, soprintendente delle Antichità e belle arti di Roma; *Raniero Paolucci de' Calboli*, senatore del Regno, ambasciatore onorario di S.M.<sup>37</sup>; *Marcello*

---

<sup>37</sup> *Ibidem*; sulla nomina del senatore Raniero Paolucci de' Calboli, Rocco comunica a Belluzzo: "Il senatore Paolucci de' Calboli, ex ambasciatore d'Italia a Madrid, persona assai colta e studiosa di

*Piacentini*, architetto; *Luigi Pirandello*, letterato e commediografo; *Ottorino Respighi*, musicista; *Corrado Ricci*, senatore del Regno; *Salvatore Riccobono*, professore di Istituzioni di diritto romano nella regia Università di Palermo; *Gaetano Scorza*, professore di geometria analitica nella regia Università di Napoli, membro del Consiglio superiore della Pubblica istruzione; *Vittorio Scialoja*, senatore del Regno, ministro di stato, professore di Istituzioni di diritto romano nella regia Università di Roma, membro del Consiglio della Società delle Nazioni; *Arrigo Solmi*, deputato al Parlamento, professore di Storia del diritto nella regia Università di Pavia; *Ettore Tito*, pittore; *Alfredo Trombetti*, professore di Scienza del linguaggio nella regia Università di Bologna; *Vincenzo Ussani*, professore di Lingua e letteratura latina nella regia Università di Roma; *Nicola Vacchelli*, deputato al Parlamento, direttore dell'Istituto geografico militare; *Giacinto Viola*, professore di Clinica medica nella regia Università di Bologna<sup>38</sup>. Molti commissari

---

problemi sociali, figura nella lista in seguito alle insistenze fattemi dal genero, Marchese Paolucci de' Calboli Barone, sottosegretario italiano alla Società delle Nazioni. Il senatore Paolucci è molto noto negli ambienti internazionali, non si tratta certo di un gran scienziato, ma di un gran signore e grande patriota. Vedi tu se sia il caso di includerlo come io credo".

<sup>38</sup> Componenti la Commissione italiana tratti dal regio decreto istitutivo, R.D. 18 ottobre 1928, in *Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico*, I-II gennaio-maggio 1935, op. cit., pp. 69-73; ACS, PCM (1937-1939), b. 2431, f. 5.1.1121, sf. 1, cit., nell'elenco di Rocco si fa il nome di Cesare Vivante, professore di Diritto commerciale nell'Università di Roma: nella nomina definitiva invece è escluso; mentre il componente non presente in quella lista, che invece è nominato ufficialmente, è Mariano D'Amelio; per le note biografiche, si vedano le rispettive voci nel *Dizionario biografico degli italiani*, edite dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana: G.P. Nitti, *Dionisio Anzilotti*, vol. III, pp. 599-600; N. Virgopia, *Giuseppe Armellini*, vol. IV, 1962, pp. 229-232; D. Celestino, *Raffaele Bastianelli*, vol. VII, 1965, pp. 164-165; G. Di Genova, *Leonardo Bistolfi*, vol. X, 1968, pp. 707-719; C. Cortesi, M. Fornaseri, *Gian Alberto Blanc*, vol. X, 1968, pp. 762-764; A. Rigobello, *Emilio Bodrero*, vol. XI, 1969, pp. 115-117; G. Coari, *Filippo Bottazzi*, vol. XIII, 1971, pp. 420-421; A. Quilico, *Giuseppe Bruni*, vol. XIV, 1972, pp. 616-618; F. Negri Arnoldi – M. Caraci, *Pietro Canonica*, vol. XVIII, 1975, pp. 161-165; R. Ferola, *Umberto Cisotti*, vol. XXVI, 1982, pp. 19-23; F. Gaeta, *Enrico Corradini*, vol. XXIX, 1983, pp. 342-349; V. Clemente, *Mariano D'Amelio*, vol. XXXII, 1986, pp. 310-314; M. Miraglia, *Angelo Carlo Dall'Oca Bianca*, 1986, vol. XXXII, pp. 115-118; F. Marcoaldi, *Alberto de' Stefani*, vol. IXL, 1991, pp. 429-436; V. Frosini, *Giorgio del Vecchio*, vol. XXXVIII, 1990, p. 391-396; P. Gardellini, I. Luzzana Caraci, *Luigi De Marchi*, vol. XXXVIII, 1990, pp. 455-458; A. Mauri Paolini, *Mario Donati*, vol. XLI, 1992, pp. 51-53; Anon., *Gaudenzio Fantoli*, vol. XLIV, 1994, pp. 658-660; G. Perussi, *Antonio Garbasso*, vol. LII, 1992, pp. 254-257; G. Giordani, *Alessandro Ghigi*, vol. LIII, 1999, 715-717; N. Federici, *Corrado Gini*, vol. LV, 2000, pp. 18-21; G. Ferri, *Pier Silverio Leicht*, vol. LXIV, 2005, pp. 315-318; A.P. Morando, *Ferdinando Lori*, vol. LXVI, 2006, pp. 123-124; D. D'Alterio, *Maurizio Maraviglia*, LXIX, 2007, pp. 459-461; M. Crespi, *Ettore Marchiafava*, vol. LXIX, 2007, pp. 687-692; M.G. Ianniello, *Guglielmo Marconi*, vol. LXIX, 2007, pp. 793-797; L. Paglia, *Filippo Tommaso Marinetti*, vol. LXX, 2008, pp. 417-427; M. Fantato, *Fausto Maria Martini*, vol. LXXI, 2008, pp. 214-216; V. Bernardoni, *Pietro Mascagni*, vol. LXXI, 2008, pp. 518-525; per le voci non ancora pubblicate a stampa, si vedano le schede proposte

inizialmente sono nominati perché eminenti rappresentanti di quel mondo scientifico-intellettuale italiano intorno al quale la Commissione italiana intende sviluppare la sua azione. Si tratta, apparentemente ed in alcuni casi, di una concessione simbolica, di una sorta di onorificenza, ma appunto per pochi casi.

La seduta inaugurale della Commissione italiana si tiene dall'8 al 10 aprile 1929, nella cornice della Regia Accademia dei Lincei<sup>39</sup>.

Accanto al presidente, Alfredo Rocco, ed ai vicepresidenti Giuseppe Belluzzo e Pietro Fedele, la presenza di Julien Luchaire, direttore dell'Istituto di Parigi, invitato quale rappresentante dell'Istituto stesso, rende un carattere di solennità sia all'evento che alla nuova istituzione. E' evidente che il governo italiano intende rivolgere la propria attenzione e riporre la massima fiducia nella promozione della Commissione e delle sue future attività. Essa è percepita come volano del consolidamento delle relazioni italiane in campo internazionale.

Oltre i membri nominati nella Commissione (risultano assenti Dionisio Anzilotti; Gian Alberto Blanc; Alberto de' Stefani; Corrado Gini; Guglielmo Marconi; Fausto Maria Martini; Ugo Ojetto; Vittorio Scialoja; Roberto Paribeni; Luigi Pirandello; Ettore Tito), figurano presenti alla prima riunione i rappresentanti italiani nelle Sottocommissioni e nei Comitati della S.d.N.: Matteo Batoli; Roberto Bottacchiari; Antonio Cippico; Arduino Colasanti; Pietro De Francisci; Vincenzo Fago; Giuseppe Gallavresi; Amedeo Giannini; Piero Ginori Conti; Attilio Rossi; Vittorio Rossi.

Alfredo Rocco, al quale spetta il discorso di apertura, illustra le linee generali che hanno condotto alla creazione di una commissione internazionale, gli studi e le azioni intrapresi dalla sua costituzione; al termine del suo intervento seguono le parole del vicepresidente Giuseppe Belluzzo, anche nella sua veste di ministro dell'Istruzione<sup>40</sup> e

---

nello spazio del dizionario biografico italiano on-line, sul sito dell'enciclopedia italiana, [www.treccani.it](http://www.treccani.it)

<sup>39</sup> Informazioni e notizie. *La prima sessione della Commissione nazionale italiana di cooperazione intellettuale*, in << Accademie e biblioteche d'Italia >>, II – n. 6 giugno 1929, pp. 110-123, vol. II 1928 - 1929

<sup>40</sup> I testi integrali degli interventi sono nell'appendice documentaria, p. 171 e ss.

quelle del presidente dell'Istituto di Parigi<sup>41</sup> che plaude al lavoro svolto da Alfredo Rocco con impegno individuale in favore della Commissione internazionale; ed altresì, all'entrata dell'Italia nella rete periferica dell'organizzazione internazionale di cooperazione intellettuale costituita dalle commissioni nazionali.

Dopo aver adottato un regolamento interno, che contiene le norme sulla base delle quali il ruolo e l'attività della Commissione devono muoversi<sup>42</sup>, l'Assemblea procede, seguendo fedelmente l'articolazione e la struttura della Commissione internazionale, alla formazione di sottocommissioni<sup>43</sup>, incaricate dell'esame delle diverse questioni.

#### **Sottocommissione per le relazioni universitarie e scolastiche in genere**

Giovanni Gentile, presidente; Raniero Paolucci de' Calboli, vicepresidente

#### **Sottocommissione per le scienze fisiche, matematiche e naturali e rispettiva bibliografia**

Giacinto Viola, presidente; Giuseppe Armellini, vicepresidente

#### **Sottocommissione per le scienze morali e rispettiva bibliografia**

Pier Silverio Leicht, presidente; Ettore Pais, vicepresidente

#### **Sottocommissione per le lettere**

Emilio Bodrero, presidente; Alfredo Panzini, vicepresidente; Fausto Maria Martini, segretario

#### **Sottocommissione per le arti**

Corrado Ricci, presidente; Leonardo Bistolfi e Pietro Mascagni, vicepresidenti

---

<sup>41</sup> Julien Luchaire fornisce un resoconto degli incontri avuti durante il suo viaggio in Italia, in occasione della riunione del comitato di direzione dell'Istituto: A.S.d.N., C.I.C.I./C.D./10<sup>ème</sup> session/ P.V. 1 – S.d.N. - I.I.C.I. - Comité de Direction - 10<sup>ème</sup> session – 1<sup>ère</sup> séance tenue a Paris le lundi 30 mai 1926 à 10h heures, "Exposé du directeur sur son recent voyage en Italie", pp. 2-4

<sup>42</sup> Regolamento interno approvato dall'Assemblea della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale nella seduta dell'8 aprile 1929, in *Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico*, I-II gennaio-maggio 1935, cit., pp. 75-77

<sup>43</sup> Ivi, p. 80-81; a norma dell'articolo 5 del regolamento interno, la Commissione, nella seduta plenaria del 9 aprile 1929, viene suddivisa in sei sottocommissioni

### **Sottocommissione per i diritti intellettuali**

Mariano D'Amelio, presidente; Giorgio Del Vecchio, vicepresidente; Giacomo di Giacomo, segretario

#### **4.2.1 La riorganizzazione del 1935**

La commissione italiana, nella sua seconda sessione plenaria (Roma 16-18 ottobre 1932) non apporta modifiche né al numero, né alla composizione ed alle competenze delle sottocommissioni. I principi alla base del decreto istitutivo non subiscono interventi di revisione.

E' qualche anno più tardi, nella riunione plenaria del 16 febbraio 1935, tenuta a Villa Aldobrandini, sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato<sup>44</sup>, che intervengono alcuni sensibili, ma sostanziali mutamenti volti alla riorganizzazione della Commissione. Si tratta di un intervento sulla struttura, sulla sua composizione, ma soprattutto è finalizzato a ridisegnarne il profilo per ciò che attiene ai rapporti con le istituzioni governative ed internazionali<sup>45</sup>.

In sintesi il nuovo schema proposto dal ministero degli Affari esteri punta sull'allargamento della composizione della Commissione nazionale e ad attribuirle la possibilità di iniziative culturali autonome rispetto all'attività della Commissione internazionale, nonché un sensibile incremento del contributo finanziario che passa da 100 mila a 190 mila lire, di cui le prime sul bilancio del ministero per le Corporazioni, le seconde sul bilancio del ministero degli Affari esteri<sup>46</sup>.

---

<sup>44</sup> S.d.N. *Coopération intellectuelle*, Bulletin publié par l'I.I.C.I. de la S.d.N., n. 51-52 marzo-aprile 1935, Paris, *Activité de l'organisation: Italie*, pp. 152-155; come rappresentanti dell'organizzazione internazionale di cooperazione intellettuale intervengono Massimo Pilotti, segretario generale aggiunto della S.d.N.; Gonzague de Reynold e Jean Daniel de Montenach; in questa occasione, Rocco fa presente che grazie al diretto interessamento del capo del governo, la Commissione avrà una nuova sede (l'attuale è presso il ministero di Grazia e giustizia a via del Conservatorio), presso palazzo Leroy, detto la piccola Farnesina, in corso Vittorio Emanuele II; su questo punto si veda anche A.S. MAE, b. 132, f. "Pratiche relative alla sede. Assegnazione della "Farnesina dei Baullari"

<sup>45</sup> *Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico*, I-II gennaio-maggio 1935, op. cit., p. 81

<sup>46</sup> ACS, PCM (1937-1939), b. 2431, f. 5.1.1121, sf. 3, "Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale. Riorganizzazione della commissione suddetta - fondi - ecc.", Appunto per il Duce [s.d.]; è l'art. 4 del nuovo testo che interviene in materia di bilancio della Commissione

La relazione messa a punto da quest'ultimo ministero sulla necessità della riorganizzazione è eloquente:

"[...] L'esperienza, peraltro di un sessennio mostra la necessità di provvedere alla riorganizzazione della Commissione. Occorre, infatti, accentrare al più presto in essa ogni iniziativa diretta ad organizzare e preparare le Delegazioni Italiane che partecipano a Congressi Internazionali di carattere sociale ed economico, in guisa di assicurare in maniera più efficace l'affermazione e la diffusione del pensiero italiano.

Occorre fare in modo che la Commissione possa cooperare proficuamente alla diffusione all'estero dei nostri principi sindacali e corporativi [...]"<sup>47</sup>.

Pochi giorni dopo, lo stesso ministero degli Affari esteri ritorna sul punto relativo alla disciplina dei congressi per spiegare e puntualizzare le affermazioni riportate nel precedente documento:

"[...] questo Ministero stima far presente che nel proporre il testo dell'articolo 1 di quel progetto si era ben lontani dal voler affidare alla Commissione della cooperazione intellettuale il compito di disciplinare le Delegazioni ufficiali italiane sia nella loro costituzione sia nella loro attività, compito questo che, come è naturale, non può che essere riservato rispettivamente alla Commissione dei congressi e ai dicasteri competenti.

Si è ritenuto, invece, di dare alla Commissione della cooperazione intellettuale la possibilità di iniziative culturali autonome, rispetto alla attività della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni; attività autonoma che, del resto, la Commissione italiana ha costantemente svolto fin dalla sua origine.

Si è voluto, in altre parole, dare alla Commissione un'impronta propria, per non farla considerare pedissequa esecutrice di un programma che emana dalla Società delle Nazioni"<sup>48</sup>.

Queste affermazioni danno quasi il senso che con la riorganizzazione si voglia sdoganare la Commissione, attenuare quel processo osmotico

---

<sup>47</sup> Ivi, relazione del ministero degli Affari esteri al Consiglio dei ministri [s.d., settembre 1935]

<sup>48</sup> Ivi, doc. del ministero degli Affari esteri - Ufficio Trattati alla presidenza del Consiglio dei ministri, "Riorganizzazione della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale e disciplina dei Congressi", Roma 12 settembre 1935; il tema della "disciplina dei congressi", si è già affrontato l'anno precedente, con la legge 5 febbraio 1934, n. 314, che stabilisce l'iter per la richiesta di autorizzazione ad organizzare congressi nazionali o internazionali: presso la presidenza del Consiglio è istituita apposita Commissione per il vaglio delle richieste [art. 2]; in un'ulteriore relazione per il Consiglio dei ministri, allegata sempre ad una comunicazione del ministero degli Affari esteri - Ufficio Trattati del 23 luglio 1935, si affrontano in maniera più diffusa ed esaustiva le disposizioni concernenti l'ordinamento dei congressi, contenute nella legge sopra citata

che caratterizza il rapporto delle commissioni nazionali con la commissione internazionale. Forse complici altri eventi sulla scena europea e mondiale, come si dirà più oltre, è palese che il governo italiano è orientato ad estendere l'impronta autarchica anche sulle attività future della commissione. Quel grado di autonomia e di rapporto diretto con gli istituti della S.d.N., menzionati nell'art. 1<sup>49</sup>, nella revisione del 1935 sono posti nell'ultimo comma sempre dell'art.1<sup>50</sup>, quasi a voler dimostrare che il rapporto con l'organizzazione internazionale non sia più privilegiato e primario rispetto ad un'azione che può anche essere indipendente.

La seconda questione, che non può essere senz'altro elusa dalla riorganizzazione, è la necessità di sostituire i componenti che dal 1928 nel frattempo sono deceduti: Leonardo Bistolfi; Enrico Corradini, Antonio Garbasso, Fausto Maria Martini; Raniero Paolucci de' Calboli, Corrado Ricci, Vittorio Scialoja, Alfredo Trombetti, Nicola Vacchelli; e quelli che "dovrebbero dichiararsi dimissionari", Angelo Dall'Oca Bianca e Umberto Nobile<sup>51</sup>. Nella nuova proposta figurano i nomi di Giuseppe Bottai, Pietro De Francisci, Giuseppe De Michelis, Roberto Forges Davanzati, Amedeo Giannini, Giulio Quirino Giglioli, Antonio Maraini,

---

<sup>49</sup> Ivi; nell'articolo 1 del decreto del 1928 si afferma che si istituisce la Commissione "[...] avente lo scopo di mantenere le relazioni e adempiere le funzioni da essa demandate dalla Commissione per la cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni e dall'Istituto di cooperazione intellettuale di Parigi"

<sup>50</sup> Ivi; nell'art. 1 della proposta di modifica del regolamento interno si afferma che: "La Commissione [...] ha il compito di promuovere, attuare, disciplinare e coadiuvare iniziative culturali aventi riflessi di carattere internazionale. Essa adempie, in particolar modo, alle funzioni che il ministero degli Affari esteri, d'intesa con altre amministrazioni interessate, le attribuisca in relazione al suo compito, e soprattutto in merito alle manifestazioni culturali da svolgersi all'estero alle quali l'Italia partecipi ufficialmente"

<sup>51</sup> ACS, PCM (1937-1939), b. 2431, f. 5.1.1121, sf. 1, cit., lettera del ministro dell'Educazione nazionale Francesco Ercole a Mussolini, 20 dicembre 1934, in cui si afferma che "... altri due devono ritenersi mancati di fatto, non avendo mai accettato di far parte dell'istituzione né partecipato in alcun modo all'attività di essa". Nell'elenco annesso è esplicito il riferimento a Dall'Oca Bianca e Nobile, che sono definiti, appunto, come membri che dovrebbero dichiararsi dimissionari; soprattutto per il caso di Umberto Nobile si può ipotizzare la mancata partecipazione causata, forse, dai contrasti con il regime dopo i fatti seguiti all'incidente del dirigibile *Italia*, durante la trasvolata per la spedizione al Polo Nord nel 1928; per approfondimenti si veda U. Nobile, *La tenda rossa. Memorie di neve e di fuoco*, Mondadori, Milano 1970



Massimo Pilotti, Eduardo Piola-Caselli, Giuseppe Righetti e Francesco Severi<sup>52</sup>.

Anche sull'articolo 2 del decreto, quello che regola la composizione della commissione si interviene decisamente estendendo la nomina a svariate cariche dell'amministrazione<sup>53</sup>. Lo stesso articolo lascia al regolamento interno della Commissione ogni decisione circa l'organizzazione della struttura, nella sua composizione e nei suoi compiti.

In base a questa direttiva sono istituite due nuove sottocommissioni, quella delle Relazioni economiche e corporative e quella delle Relazioni politico-sociali; muta la denominazione della sottocommissione per i diritti intellettuali che diviene sottocommissione per le scienze giuridiche; c'è, inoltre, lo sdoppiamento della sottocommissione per le

---

<sup>52</sup> *Ibidem*; Ercole aggiunge: "Nel comunicare all'E.V., per il suo benestare, dette proposte devo far presente che l'on. Bottai e S.E. De Michelis sono stati designati a far parte della Commissione di cooperazione in vista della costituzione di una speciale sezione per le relazioni economiche e corporative; l'accademico Severi e i senatori Piola-Caselli e Giannini perché già in più occasioni hanno dato, come esperti, la loro collaborazione alla Commissione; S.E. Pilotti, quale giurista e segretario generale aggiunto alla Società delle Nazioni; l'on. Righetti perché segretario generale della Commissione fin dal suo sorgere, assunto ora alla segreteria generale dell'Istituto internazionale di diritto privato, possiede, oltre a titoli di speciale benemerita verso la Commissione, anche una completa conoscenza di tutto il suo campo di attività. Le designazioni degli onorevoli Giglioli e Maraini sono rivolte, infine, a dare una degna sostituzione nel campo delle arti, ai defunti Sen. Corrado Ricci e scultore Leonardo Bistolfi; e quelle di S.E. De Francisci e del Sen. Forges Davanzati a sostituire i Sen.ri Scialoja e Corradini"

<sup>53</sup> ACS, PCM (1937-1939), b. 2431, f. 5.1.1121, sf. 3, cit., bozza del decreto con gli interventi di modifica [s.d.]. Nell'articolo 2 del nuovo testo la Commissione si compone di membri di diritto, membri di nomina regia e membri tecnici; sono membri di diritto: i sottosegretari di stato per la Presidenza del consiglio, per la Stampa e la propaganda, per gli Affari esteri, per l'Educazione nazionale, per le Corporazioni; i presidenti della regia Accademia d'Italia, del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Accademia dei Lincei, della Giunta centrale per gli studi storici, il vicepresidente della Corporazione delle professioni e delle arti, i presidenti della Confederazione dei sindacati fascisti professionisti ed artisti, della Società italiana Dante Alighieri, dell'Istituto nazionale fascista di cultura, il rettore della regia università di Roma, i presidenti della Società italiana per il progresso delle scienze e della Esposizione internazionale biennale d'arte di Venezia; i membri di nomina regia, nominati con decreto reale, su proposta del Ministero degli affari esteri, sentiti quelli dell'Educazione nazionale e delle Corporazioni, durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati; sono membri tecnici: il direttore generale degli italiani all'estero, il direttore generale dell'Amministrazione civile del ministero dell'Interno, i direttori generali del ministero delle Corporazioni, i direttori generali del sottosegretariato per la Stampa e la propaganda, il capo servizio Istituti internazionali del ministero degli Affari esteri, il segretario generale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti professionisti ed artisti, il presidente del Consiglio azionale delle donne italiane e i membri e gli esperti italiani negli istituti e nei comitati internazionali che fanno capo alla Commissione internazionale di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni; il membro italiano più elevato in grado dell'Alta direzione del Segretariato della Società delle nazioni può partecipare alle sedute della Commissione e del Consiglio di presidenza

scienze fisiche e naturali in una per le scienze matematiche, fisiche e chimiche ed in una per le scienze mediche e biologiche. Così, dalle originarie sei, si passa a nove sottocommissioni<sup>54</sup>.

### **Relazioni artistiche**

Presidente: Roberto Paribeni; membri: Pietro Canonica, Giulio Quirino Giglioli Antonio Maraini, Pietro Mascagni, Gaetano Moretti, Marcello Piacentini, Ottorino Respighi, Ettore Tito, Pietro Tricarico.

### **Relazioni economiche e corporative**

Presidente: Giuseppe de Michelis; membri: Giuseppe Bottai, mariano d'Amelio, Alberto de' Stefani, Corrado Gini, Maurizio Maraviglia, Giuseppe Righetti

### **Relazioni letterarie**

Presidente: Emilio Bodrero; membri: Roberto Forges Davanzati, Filippo Tommaso Marinetti, Alfredo Panzini, Roberto Paribeni, Luigi Pirandello, Vincenzo Ussani

### **Relazioni politiche e sociali**

Presidente: Giuseppe Bottai; membri: Augusto Biancheri-Chiappori, Giuseppe De Michelis, Alberto de' Stefani, Roberto Forges Davanzati, Amedeo Giannini, Corrado Gini, Maurizio Maraviglia, Giuseppe Righetti

### **Relazioni universitarie e scolastiche in genere**

Presidente Giovanni Gentile; membri: Giuseppe Belluzzo, Pietro De Francisci; Giorgio Del Vecchio, Pietro Fedele, Giuseppe Giustini, Pier Silverio Leicht, Giulio Santini, Ermenegildo Scacciascarafoni; Giovanni Scanga, Arrigo Solmi

### **Scienze fisiche, chimiche e matematiche**

Presidente: Francesco Severi; membri: Giuseppe Armellini, Giuseppe Belluzzo, Gian Alberto Blanc, Giuseppe Bruni, Umberto Cisotti,

---

<sup>54</sup> *Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico*, I-II, cit., pp. 81-83

Gaudenzio Fantoli, Ferdinando Lori, Guglielmo Marconi, Gaetano Scorza.

### **Scienze giuridiche**

Presidente: Mariano d'Amelio; membri: Dionisio Anzilotti, Giuseppe Bruni, Pietro De Francisci, Giorgio Del Vecchio, Giacomo Di Giacomo, Amedeo Giannini, Pier Silverio Leicht, Massimo Pilotti, Edoardo Piola-Caselli, Salvatore Riccobono, Giuseppe Righetti, Arrigo Solmi.

### **Scienze mediche e biologiche**

Presidente: Giacinto Viola; membri: Raffaele Bastianelli, Filippo Bottazzi, Mario Donati, Alessandro Ghigi, Ettore Marchiafava

### **Scienze morali**

Presidente: Pier Silverio Leicht; membri: Emilio Bodrero, Giorgio Del Vecchio, Luigi De Marchi, Pietro Fedele, Giovanni Gentile, Giulio Quirino Giglioli, Ettore Pais, Roberto Paribeni, Umberto Ricci, Edoardo Scardamaglia.

### ***4.3. La commissione italiana e l'organizzazione internazionale di cooperazione intellettuale***

Come per la Commissione internazionale, anche per la commissione italiana i fronti di attività nel campo intellettuale sono molteplici e la struttura ramificata, a seconda delle branche intellettuali attraverso le quali si muove, garantisce una serie di successi in ambito interno, ma soprattutto internazionale<sup>55</sup>.

Nel campo delle relazioni universitarie e delle questioni scolastiche, la Commissione organizza, attraverso il centro di informazioni universitarie, scambi di studenti di diversi paesi (borse di studio italo-

---

<sup>55</sup> A.S.d.N., b. R 3975, f. 16782 "Comités nationaux. Italie. Documentation e correspondance diverse". Su richiesta dell'organizzazione internazionale, lettera del 17 ottobre 1936 di Gabrielle Radzwill a Michele Giuliano, finalizzata alla pubblicazione generale riguardante le commissioni nazionali, la Commissione italiana trasmette la documentazione relativa all'organizzazione ed alle attività svolte dalla sua costituzione, risposta del 29 ottobre 1936

tedesche ed italo-francesi), ed assicura la partecipazione di rappresentanti italiani a diverse riunioni internazionali<sup>56</sup>.

In quello delle scienze si occupa soprattutto di questioni bibliografiche. D'accordo con il Consiglio nazionale delle ricerche, intraprende un progetto di studio per far conoscere all'estero la bibliografia analitica della medicina, che il Consiglio pubblica periodicamente<sup>57</sup>.

Per i diritti intellettuali, come già visto precedentemente, il contributo italiano è in prima linea e la Commissione approfondisce la questione dei diritti degli scienziati, riportando i risultati delle indagini e degli studi in una pubblicazione intitolata *Protezione della proprietà scientifica*.

La Commissione prende due iniziative in materia di scienze morali e storiche: la costituzione di un Comitato per lo studio della corrispondenza tra gli umanisti italiani e quelli di altri paesi. Questo Comitato, presieduto da Vittorio Rossi, emerito dell'Università di Roma, conta sulla collaborazione delle commissioni nazionali di cooperazione intellettuale dei paesi d'Europa in cui l'Umanesimo si è sviluppato (è il caso, per esempio, delle ricerche particolari sui corrispondenti stranieri di Petrarca, o sui rapporti tra Erasmo e qualche umanista italiano); e poi, le "giornate di studi italo-francesi", organizzate in collaborazione con l'unione intellettuale italo-francese ed il Comitato "Italia-Francia", presieduto da Senatore Borletti. Si tratta di riunioni di un circolo ristretto di studiosi, dedicate ai temi di storia e di letteratura dei due paesi nei loro molteplici rapporti. La prima riunione è tenuta a Parigi nel gennaio 1936, la seconda a Roma nel giugno dello stesso anno<sup>58</sup>.

La Commissione incoraggia, con l'ausilio di appoggi finanziari, la pubblicazione del *Corpus philosophorum medii aevi*, a cura dell'Unione accademica nazionale; e promuove conferenze su temi di storia e letteratura.

---

<sup>56</sup> S.d.N., Organisation de coopération intellectuelle. *Les commissions nationales de coopération intellectuelle*, cit., p. 81

<sup>57</sup> *Ibidem*

<sup>58</sup> Ivi, p. 82

Nel campo delle arti organizza l'esposizione dell'incisione e della medaglia italiana contemporanea (Parigi 1930)<sup>59</sup>; l'esposizione del disegno italiano dal 500 all'800 a Bucarest (novembre-dicembre 1932); assicura la partecipazione dell'Italia al primo congresso internazionale di museografia a Madrid (1934).

Per ciò che concerne la questione letteraria, dà un apporto consistente alla questione relativa alle traduzioni. A seguito di diverse proposte, decide la creazione di un piccolo comitato di esperti congiunto alla Confederazione nazionale fascista degli artisti e dei professionisti, al fine di studiare casi concernenti la traduzione delle opere italiane in lingua straniera e viceversa. La Commissione si impegna anche per la costituzione di un centro italiano P.E.N. Clubs nel 1932, con sede in Roma<sup>60</sup>.

Nelle relazioni con le diverse organizzazioni della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale l'Italia è in una posizione privilegiata, grazie al ruolo di Alfredo Rocco, presidente della Commissione italiana che è, altresì, membro della Commissione internazionale e presidente dell'Istituto di cinematografia educativa, come già visto nei capitoli precedenti. L'Italia, dunque, collabora strettamente all'opera dell'organizzazione internazionale di cooperazione intellettuale, di cui segue, sin dall'inizio, tutta l'attività nei suoi aspetti più importanti, con vivo interesse ed un'efficace partecipazione. In particolare assicura, a partire dal 1929, la presenza di esperti e di rappresentanti italiani alle riunioni plenarie come a quelle delle sottocommissioni o comitati speciali convocati a Ginevra o a Parigi dall'organizzazione internazionale<sup>61</sup>.

---

<sup>59</sup> G. Amodio, *Il riordinamento della cooperazione intellettuale internazionale e l'attività della commissione nazionale italiana*, cit., p. 381; l'Esposizione dell'incisione e della medaglia italiana nell'ultimo decennio, realizzata su invito del Comité France-Italie, suscita un vivo interesse tra gli artisti e i critici francesi

<sup>60</sup> *Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico*, I-II gennaio-maggio 1935, cit., p. 205-206; il centro romano dei P.E.N. Clubs è costituito presso la Confederazione nazionale sindacati professionisti ed artisti. L'accademico Filippo Tommaso Marinetti ne è eletto presidente, e lo scrittore Corrado Govoni segretario

<sup>61</sup> S.d.N. *Organisation de coopération intellectuelle. Les commissions nationales de coopération intellectuelle*, cit., p. 83

La Commissione italiana coopera attivamente con l'Ufficio internazionale dei musei, il cui Comitato di direzione comprende un membro italiano, il conte Francesco Pellati, ispettore superiore della Direzione generale delle antichità e belle arti e partecipa all'organizzazione della Conferenza internazionale sulla restaurazione delle opere d'arte, a Roma nel 1929. Inoltre prende parte, con una delegazione qualificata, alle conferenze di Atene sul restauro dei monumenti (21-30 ottobre 1931) e di Madrid sulla museografia (28 ottobre - 4 novembre 1934), così come alla conferenza internazionale sugli scavi archeologici del Cairo (1937)<sup>62</sup>. La Commissione è coinvolta anche in altri progetti dell'Ufficio internazionale dei musei, e più nello specifico in quello di accordo internazionale sul rimpatrio degli oggetti d'arte trafugati o illecitamente esportati (rapporto di Ugo Aloisi)<sup>63</sup>; nella compilazione del manuale sul restauro delle tele (esperti: Emilio Lavagnino e Mario Ortolani); nello scambio di oggetti d'arte tra i musei; nella legislazione sulla disciplina degli scavi archeologici e sulla protezione dei monumenti artistici e storici; nella topografia delle aree degli scavi. E anche nella costituzione di un ufficio dell'Istituto di archeologia e di Storia dell'arte ha un ruolo fattivo tanto che, in accordo con l'Istituto di Parigi, è a Roma che si tiene la prima seduta del Comitato di direzione di questo nuovo organismo, nel dicembre 1932.

La Commissione collabora, poi, con il Comitato permanente delle lettere e delle arti della S.d.N. all'organizzazione del colloquio di Venezia su due temi: l'arte e la realtà; l'arte e lo Stato, nel luglio 1934<sup>64</sup>. Così come assicura la propria partecipazione, con alcuni rappresentanti della cultura italiana tra i quali Francesco Severi, Francesco Orestano,

---

<sup>62</sup> Per approfondimenti sul tema delle missioni archeologiche italiane durante il Ventennio si vedano le monografie di M. Petricoli, *Archeologia e politica estera tra le due guerre*, Leadercomp, Firenze 1988 e *Archeologia e Mare Nostrum*, V. Levi, Roma 1990

<sup>63</sup> AS MAE, D.G.A. S.d.N., b. 134, f. "Ufficio internazionale dei musei della C.I.C.I.", progetto di convenzione internazionale per il rimpatrio degli oggetti di interesse artistico, storico, scientifico, perduti, rubati o che hanno formato oggetto di un'alienazione illecita

<sup>64</sup> A.S. MAE, D.G.A. S.d.N., b. 133, f. "Convegno internazionale d'alta cultura su problemi artistici, Venezia 25-28 luglio 1934"; un resoconto dettagliato del colloquio di Venezia è nel bollettino *Coopération intellectuelle*, VI – n. 45-46, 1934, numero monografico dal titolo *Le IV<sup>e</sup> entretien internationale à Venice. L'art et la réalité, l'art e l'état*, I.I.C.I., Paris

Ugo Ojetti (quest'ultimo membro del Comitato nazionale italiano delle lettere e delle arti), ai simposi di Madrid, Nizza, Budapest.

Ojetti ha, inoltre, un ruolo rilevante nei lavori della Commissione internazionale delle arti popolari, la cui prima conferenza si tiene a Roma, a Villa Aldobrandini dal 25 al 30 ottobre 1929<sup>65</sup>.

Nelle relazioni con le altre organizzazioni internazionali ufficiali o private, sempre di carattere intellettuale, la Commissione collabora con la Conferenza permanente degli Alti studi internazionali, assicurando la partecipazione di esperti italiani alle sessioni della Conferenza. Con questo obiettivo istituisce il Centro italiano di coordinamento delle istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali, sotto la presidenza di Giovanni Gentile<sup>66</sup>. Questa collaborazione si salda ancor più in occasione della Conferenza di Milano (23-27 maggio 1932) su "Lo Stato e la vita economica"<sup>67</sup>.

Nel quadro di tutta una serie di attività che necessitano di una trattazione capillare, la Commissione promuove la creazione di un

---

<sup>65</sup> Amy A. Bernardy, *La conferenza internazionale per le arti popolari a Roma*, in <<Educazione fascista>>, VII - Fasc. IX, novembre 1929, Casa editrice d'arte Bestetti & Tumminelli, Roma, pp. 697-702; Anon., *La prima sessione plenaria della Commissione internazionale per le arti popolari*, in <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, III - n.1, agosto 1929, pp. 272-274, vol. III 1929-1930

<sup>66</sup> A.S.d.N., b. R 2243, f. 12515, "Correspondance relative au Centre national italien à coordination des instituts d'études scientifiques pour les questions ayant un caractère International": lettera di Alfredo Rocco a George Oprescu, Roma, 31 maggio 1929, in cui comunica che il Consiglio di presidenza della Commissione italiana ha costituito un Centro, il 10 aprile 1929, per riunire, diffondere e scambiare le informazioni sul tema dell'organizzazione degli alti studi internazionali, conformemente alle risoluzioni prese dal Comitato di alti studi internazionali a Londra: ne fanno parte, oltre Giovanni Gentile, Pietro de Francisci, deputato al Parlamento, professore di storia del Diritto romano all'università di Roma, segretario generale dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, esperto italiano nel Comitato di alti studi internazionali; e Scipione Gemma, professore di Diritto internazionale all'Università di Bologna; in un'ulteriore lettera, l'anno seguente, datata 6 maggio 1930, Rocco comunica che il Centro ha deciso di cooptare studiosi qualificati per lo studio delle relazioni internazionali e di rappresentanti d'istituzioni specializzate: Gaspare Ambrosini, della regia Università di Palermo; Giovanni Brunetti, presidente della facoltà di Giurisprudenza presso la regia Università di Firenze; Arrigo Cavaglieri, titolare di Diritto internazionale alla regia Università di Napoli; Alberto de' Stefani, presidente della facoltà di Scienze politiche della regia Università di Roma; Donato Donati, direttore della Scuola di scienze politiche e sociali della regia Università di Padova; Giovanni Pacchioni, titolare di Diritto civile alla regia Università di Milano; Gabriele Salvioli, titolare di Diritto internazionale e di legislazione coloniale alla Scuola di perfezionamento in legislazione corporativa presso la regia Università di Pisa; Pietro Vaccari, presidente della facoltà di Scienze politiche all'Università di Pavia; Giovanni Vacchelli, professore di Diritto amministrativo alla Scuola di scienze politiche, economiche e sociali presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano

<sup>67</sup> Un resoconto dettagliato della conferenza di Milano è pubblicato nel bollettino *Coopération intellectuelle*, IV - n. 17-18 mai-juin 1932, I.I.C.I., Paris, pp. 896-908

*Centro italiano di informazioni universitarie*<sup>68</sup> per sostenere gli studenti stranieri in Italia (presidente Giovanni Gentile); di un *Centro italiano per la corrispondenza scolastica internazionale* (presidente Giorgio Del Vecchio)<sup>69</sup>; di un *Centro italiano d'informazioni bibliografiche*, collegato alla biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II di Roma (presidente Pier Silverio Leicht); di un *Centro italiano di documentazione pedagogica*, con sede a Firenze (presidente Ernesto Codignola); di un *Centro italiano di studio per le scienze dell'amministrazione* (presidente Mariano D'Amelio); di un *Comitato italiano delle arti popolari*, nel quadro dell'Opera nazionale dopolavoro, e sotto gli auspici della Commissione<sup>70</sup>. Il Consiglio nazionale delle donne italiane partecipa ai lavori della Commissione.

<sup>68</sup> Il Centro nazionale italiano d'informazioni universitarie è istituito nell'aprile 1930 in seguito a deliberazione del Consiglio di presidenza della Commissione con lo scopo di agevolare, mediante informazioni e facilitazioni di vario genere, gli studenti stranieri ed italiani residenti all'estero che intendano compiere, in tutto o in parte, la loro preparazione universitaria negli istituti di alta formazione italiani. Obiettivi del nuovo Centro sono quelli di offrire informazioni sull'organizzazione universitaria, sulle modalità d'iscrizione, sulle discipline insegnate nelle varie facoltà ed istituti, sui mezzi di sussidio, sulle possibilità di specializzazione e di perfezionamento, sulle borse di studio, ecc. Il Comitato di direzione è costituito, oltre che da Giovanni Gentile, presidente della sottocommissione per le relazioni interuniversitarie della Commissione stessa, dal presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura, dal segretario dei Gruppi fascisti dei professori e assistenti universitari, dal segretario dei Gruppi universitari fascisti, dal direttore generale degli italiani all'estero, dal direttore generale dell'istruzione superiore, dal presidente dell'Enit, dal presidente della CIT e dal presidente del Touring Club italiano; per approfondimenti si veda A. Cosco, *Centro nazionale italiano d'informazioni universitarie*, in <<Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico>>, I-II gennaio-maggio 1935, cit., p. 236-243; *La Coopération intellectuelle*, II - n. 18, 15 juin 1930, Société des Nations, Institut international de coopération intellectuelle, Paris, pp. 292-294

<sup>69</sup> Nella seconda sessione plenaria (15-18 ottobre 1932) la Commissione italiana delibera di trasmettere una risoluzione, su proposta del Centro per la corrispondenza scolastica, in merito al coinvolgimento della Commissione internazionale e dell'Istituto di Parigi, per individuare gli strumenti più efficaci atti a promuovere l'utile strumento della corrispondenza, che favorisce l'intesa tra i popoli e soprattutto gli scambi tra le giovani generazioni. La proposta è accolta positivamente negli ambienti ginevrini e parigini, dove si decide di intraprendere uno studio per individuare le forme migliori per lo sviluppo di questo strumento di cooperazione; S.d.N., b. R 2237, f. 39878, "Correspondence between scholars. Correspondence with the italian national committee on intellectual cooperation", lettera di Alfredo Rocco a Jean Daniel de Montenach, segretario dell'Organizzazione di cooperazione intellettuale, Roma 16 novembre 1932; e risposta del 23 novembre 1932

<sup>70</sup> A.S.d.N., b. R 2243, f. 12581, "Arts populaires. Comité national italien", lettera di Alfredo Rocco a George Oprescu, Segretario della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale, Roma 29 maggio 1929. Il Comitato italiano per le arti popolari, a differenza di tutte le sottocommissioni già menzionate, è costituito dalla Commissione italiana nella seduta del 20 maggio 1929: presidente Emilio Bodrero, membri: Amy A. Bernardy, giornalista; i professori Achille Bertarelli e Umberto Biscottini; Vincenzo Buronzo, deputato al Parlamento e commissario della Federazione fascista delle comunità degli artigiani d'Italia; Antonio Cippico, senatore e membro della Commissione



La Commissione italiana, inoltre, apporta il proprio contributo ad alcune istituzioni internazionali per l'organizzazione di congressi in Italia quali il quarto Congresso internazionale di Educazione morale (28 settembre-2 ottobre 1926)<sup>71</sup>; la seconda Conferenza internazionale per l'unificazione del diritto privato (Roma, 1928); ed il terzo Congresso internazionale del diritto penale (Palermo 1933)<sup>72</sup>. Nel 1926 il governo italiano, al fine di regolamentare il flusso di scambio con l'estero dei professori di ruolo delle regie università, dei regi istituti d'istruzione superiore e dei regi istituti di magistero, interviene con atto normativo e la novità più evidente è che il ministro della Pubblica istruzione è chiamato ad autorizzare le richieste, di concerto con quello degli affari esteri, previo consenso dei rettori e direttori degli istituti di appartenenza<sup>73</sup>.

Ma è il giuramento imposto dal regime ai docenti universitari<sup>74</sup> a determinare il rischio di un'incrinatura nel rapporto tra il governo italiano e la stessa Società delle Nazioni e, più nello specifico, con l'organizzazione intellettuale.

All'indomani dell'emanazione del decreto, e della diffusione della notizia all'estero si sviluppa, in alcuni paesi, un atteggiamento del

---

internazionale per le arti popolari; Raffaele Corso, professore; Antonio Maraini, segretario generale dell'Esposizione permanente di Venezia; Ferdinando Neri, professore di Lingua francese alla regia Università di Torino; Raffaele Pettazzoni, della regia Università di Roma, presidente del primo congresso di tradizioni popolari di Firenze; Balilla Pratella, compositore; Attilio Rossi, direttore della regia Calcografia di Roma,

<sup>71</sup> A.S.d.N., b. R 1081, f. 49969 (1926), "4<sup>th</sup> International Moral Education Congress. Rome, Sept. oct. 1926. Dossier concerning"; AS università "La Sapienza", fondo Regia università degli studi di Roma, f. 11386 "Congresso internazionale d'educazione nuova"; l'organizzazione del Congresso è tutto in mani italiane: sotto l'alto patronato delle alte cariche istituzionali, figurano come presidente del comitato d'onore, Vittorio Scialoja e presidente del Comitato esecutivo, Francesco Orestano; due sono i temi perno: "La possibilità di un codice morale universale" e "La personalità: mezzi per il suo sviluppo nella famiglia, nella scuola, nella società"; relatori del primo tema sono lo stesso Orestano insieme a Abdùllah Yusuf Ali (India); mentre per il secondo tema: Felix Adler (U.S.A.) e Gustave Belot (Francia); inoltre, v. *Atti del IV Congresso internazionale di educazione morale*, Stabilimento tipografico ditta C. Colombo, Roma 1926

<sup>72</sup> S.d.N. Organisation de coopération intellectuelle. *Les commissions nationales de coopération intellectuelle*, cit., p. 85

<sup>73</sup> R.D.L. 19 dicembre 1926, 2321, pubblicato nella gazzetta ufficiale del regno d'Italia (G.U.R.I.) il 22 gennaio 1927, n. 17

<sup>74</sup> R.D.L. 28 agosto 1931, n. 1227, pubblicato nella gazzetta ufficiale del regno d'Italia (G.U.R.I.) l'8 ottobre successivo; in particolare, l'articolo di riferimento che obbliga al giuramento è il 18; per approfondimenti sul tema della reazione degli ambienti internazionali al giuramento dei professori universitari, si veda Helmut Goetz, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, cit., pp. 220-280

mondo intellettuale teso a sollecitare l'intervento della S.d.N. nella questione<sup>75</sup>. Sembra che il presidente della Lega svizzera dei diritti dell'uomo e del cittadino, Gustave Borloz<sup>76</sup>, sia il promotore di una petizione il cui testo è accolto in diversi ambienti universitari europei ed americani e rivolto all'indirizzo dell'Istituto di Parigi, al Segretariato dell'organizzazione intellettuale e persino al Segretariato della S.d.N.<sup>77</sup>. Il fermento prodotto suscita una forte eco dentro e fuori gli ambienti accademici internazionali. Nel testo della petizione si sottolinea come

<sup>75</sup> A.S.d.N., b. R 2258, f. 33846, "University matters. Decree of the Italian Govt of aug. 28.1931 imposing an oath on university professor"; Gilbert Murray, in una lettera diretta ad Alfredo Rocco, 31 ottobre 1931, chiede al ministro se è possibile intervenire presso il Duce al fine di sensibilizzarlo al ritiro del dispositivo, sottolineando come l'imposizione del giuramento cominci ad avere risonanza mondiale. E' singolare la sua affermazione, che tradisce le scarse simpatie verso il governo fascista, ma che, nonostante ciò, approccia ad una linea morbida: "[...] Naturalmente comprendo bene che il sistema ideologico fascista è opposto a quello che abitualmente caratterizza i paesi ad ordinamento parlamentare, e sono lontano dall'affermare che gestiamo i nostri affari meglio di voi. Tuttavia, visto che l'Italia gioca oggi un ruolo importante negli interessi del mondo, e soprattutto che è un punto di riferimento per i popoli, come guida nel ristabilimento della pace e della prosperità, sarebbe davvero un gran peccato suscitare senza motivo un'opposizione negli ambienti intellettuali stranieri". A sostegno delle sue affermazioni, come afferma nella sua missiva, Murray allega un estratto dal *Manchester Guardian* [non presente nel fascicolo] che pubblica una lettera di Alexander D. Lindsay, presidente del Balliol College dell'università di Oxford, dove quest'ultimo riporta la formula del giuramento che ritiene atto grave, che va a ledere la libertà di insegnamento

<sup>76</sup> Ivi; Borloz è menzionato nel preambolo del documento inviato da Montenach alla sezione giuridica della S.d.N. (v. nota successiva); Helmut Goetz, invece, nel paragrafo sulla *Petizione internazionale*, pp. 220-221, afferma che: "Il giornale fascista italiano "Squilla italica", che si pubblicava a Berna, sosteneva di sapere di chi fosse opera la <<invenzione>> di Ginevra, questo <<covo dell'antifascismo pseudo-intellettuale>>: <<Appartiene>> si afferma in tono perentorio e con ostentata ironia <<a un certo Reale, profugo volontario che, sulle rive del Lemano, attende la proclamazione della Repubblica Italiana. [...] il signor Reale, che non appartiene all'università di Ginevra, ma che appartiene al clan massonico-antifascista>> aveva inviato una circolare a tutti i professori, per protestare contro il giuramento. Il giornale si riferiva a Egidio Reale, avvocato, già membro della segreteria del partito repubblicano italiano, che viveva a Ginevra dal 1917, quando era fuggito dall'Italia per sottrarsi all'arresto, e dunque risiedeva in Svizzera tutt'altro che per libera scelta. In effetti Reale aveva partecipato attivamente all'invio della petizione ed alla raccolta di firme, ma non ne era stato affatto l'iniziatore. La mattina del 9 novembre 1931 infatti, era arrivato a Ginevra proveniente da Torino, Mario Carrara, docente di Medicina legale, e aveva preso alloggio in casa di Guglielmo Ferrero, la cui moglie Gina era figlia di Lombroso, e quindi cognata di Carrara. Come Gina scrisse al figlio Leo, a Parigi, Carrara era venuto con l'intenzione di <<combinare qualcosa per questo giuramento, che incombe come un incubo sui professori>>, e <<si è combinato di fare un appello alla Coopération intellectuelle [...]>>

<sup>77</sup> Ivi; relazione di Jean Daniel de Montenach al Consiglio giuridico del Segretariato, 8 janvier 1932; lettera di accompagnamento della petizione, firmata da docenti londinesi, dello storico George Paebody Gooch ad Eric Drummond, segretario della S.d.N., il 17 december 1931 e relativa risposta del 23 dicembre rassicurante dell'invio del documento alla Commissione di cooperazione intellettuale; nello stesso giorno (il documento riporta la stessa data) la lettera di Gooch è trasmessa al segretario della Commissione, Gilbert Murray. Montenach comunica a Murray di aver esaminato la questione con il segretario Albert Dufour-Feronce e di aver optato per inserire la questione nell'agenda del prossimo Comitato esecutivo sotto la voce "Miscellaneous" ["Varie", n.d.a.]

sia inaccettabile il giuramento imposto ai professori italiani, perché ritenuto una sorta di coercizione intellettuale e morale, e dunque l'Istituto di cooperazione intellettuale non può disinteressarsene e deve trovare il modo di intervenire. Esso è chiamato ad esaminare ed individuare gli strumenti utili affinché gli intellettuali italiani possano essere assistiti nella difesa della propria libertà e delle proprie idee. I professori firmatari dell'appello sono sparsi un po' ovunque nelle diverse università europee, in Svizzera, Inghilterra, Francia, Germania, Spagna, Olanda; ed in quelle americane, negli Stati Uniti ed in Argentina, dove il professor Tomàs Amadeo Enrique G. Frers, docente dell'università di Buenos Aires e La Plata invia individualmente il testo firmato della petizione<sup>78</sup>. L'opinione più accreditata nell'organizzazione della S.d.N. è che non ci siano gli estremi per poter esercitare pressioni sul governo italiano, a che questo ritiri o quantomeno modifichi il provvedimento emanato. Infatti l'Istituto parigino non è che un organo esecutivo della S.d.N. e non è tra le sue prerogative quello di dare seguito alle richieste sopra formulate. Ma la petizione inviata alla Commissione di cooperazione intellettuale, organo consultivo della S.d.N. ha l'effetto di coinvolgere, per l'espressione di un parere formale sulla questione, la sezione giuridica del Segretariato, e ottenere così indicazioni circa la posizione da prendere nei confronti del caso<sup>79</sup>.

Alcuni componenti della Commissione presagiscono gli esiti a cui approderà la sezione giuridica<sup>80</sup>. Nelle sue conclusioni, essa afferma che sono diverse le ragioni che si oppongono all'esame del giuramento imposto dalla legge italiana ai professori universitari da parte della Commissione di cooperazione intellettuale: una ragione di principio e ragioni di procedura<sup>81</sup>:

---

<sup>78</sup> Ivi, nel fascicolo sono conservati gli originali delle petizioni inviate tra l'ottobre 1931 ed il febbraio 1932, compreso quello della petizione a firma del professore argentino [s.d., con solo timbro di ricevimento, febbraio 1932]

<sup>79</sup> Ivi; relazione di Jean Daniel de Montenach indirizzata all'uruguayano Juan Antonio Buero, direttore della sezione giuridica della S.d.N., 8 janvier 1932

<sup>80</sup> Ivi; lettera di Gilbert Murray a Jean Daniel de Montenach, 1° febbraio 1932

<sup>81</sup> Ivi; rapporto della sezione giuridica del segretariato, a firma di Emile Giraud, professore di diritto amministrativo all'università di Rennes, fino al 1927, poi membro della sezione giuridica della S.d.N., 15 janvier 1932

“La Società delle Nazioni non ha il ruolo di immischiarsi negli affari particolari degli Stati. All’inizio essa si occupa solo di questioni aventi un carattere internazionale, perché riguardano i rapporti tra gli Stati. Ma si è arrivati ad un punto in cui l’attività della Società delle Nazioni è fuoruscita dal campo delle relazioni internazionali che sono definite, per giungere alle questioni che riguardano la sovranità esclusiva degli Stati (unificazione del diritto, repressione di certi delitti, ecc.), ma in questi ultimi casi il suo intervento è limitato e discreto (inchieste, studi, raccomandazioni, ecc.). Nel caso del giuramento imposto dalla legge italiana ai professori d’università, si tratta di una questione politica che rientra esclusivamente, allo stato attuale, nella competenza del governo italiano. E’ evidentemente escluso che il governo italiano desideri o semplicemente consenta che essa sia discussa dagli organi della Società delle Nazioni [...].

Due ragioni di procedura impediscono alla Commissione di cooperazione intellettuale di essere investita della questione del giuramento imposto ai professori delle università italiane: 1) la Commissione ha il carattere di un consiglio consultivo posto presso il Consiglio della S.d.N. A questo titolo essa non può occuparsi che di questioni su cui il Consiglio le dà mandato. Senza dubbio, non è necessario che il Consiglio dia sempre un mandato formale e preciso. Si può dire che la Commissione riceve un mandato tacito in generale per occuparsi di questioni rientranti nella sua sfera di attività, ma a condizioni che queste questioni rientrino in questa sfera di attività e che abbiano un carattere tecnico o scientifico. Se si tratta di una questione politica, come quella menzionata sopra, la Commissione non può esaminarla se non dietro mandato della S.d.N. Se un membro della Commissione propone che la questione del giuramento imposto ai professori delle università italiane sia presentata all’ordine del giorno della Commissione, questa deve respingere la richiesta; 2) bisogna tener conto del fatto che la questione è sollevata da petizioni provenienti da privati, indirizzate all’Istituto di cooperazione intellettuale o a dei membri della Commissione di cooperazione intellettuale. Ora, il diritto della S.d.N. non consente, alle persone ed organizzazioni non ufficiali, di adire agli organi della S.d.N. salvo casi eccezionali ed in condizioni particolari (es. la protezione dei minori). A questo titolo si fa riferimento alla decisione del Consiglio del 10 dicembre 1923<sup>82</sup>. In questo caso, l’Istituto di Cooperazione intellettuale non deve trasmettere alla Commissione di cooperazione intellettuale le petizioni ricevute”.

---

<sup>82</sup> Ivi; in base a questa decisione della S.d.N., si afferma che “Il Consiglio conferma i principi esposti nella sua risoluzione del luglio 1923 per la quale ha deciso che il Segretariato generale non trasmetterà i documenti provenienti da associazioni non ufficiali. Tuttavia, al fine di informare i membri del Consiglio circa la natura delle comunicazioni indirizzate alla Società da associazioni internazionali non ufficiali, il Consiglio invita in Segretario generale ad inviare ed a sottoporre all’inizio di ogni sessione una lista delle comunicazioni che ha ricevuto. Questa lista avrà le indicazioni delle organizzazioni internazionali che hanno trasmesso dei documenti e l’oggetto a cui si

E' la sezione giuridica, quindi, che risolve ogni dubbio e qualche imbarazzo. La petizione non può figurare in alcun modo nell'ordine del giorno di uno degli organi consultivi della S.d.N. E dunque, né il Consiglio della S.d.N., tantomeno la Commissione di cooperazione intellettuale, possono alcunché nei confronti delle scelte interne del governo italiano; loro dovere resta solo quello di informare i singoli componenti delle petizioni ricevute, ma nulla di più.

In questo clima Montenach, di cui sono note le simpatie per il regime mussoliniano, manifesta la sua soddisfazione per l'esito dell'esame della sezione giuridica, comunicandone i risultati al ministro Rocco<sup>83</sup>, il quale approva il modo di procedere deciso dal Segretariato e dall'Istituto di Parigi<sup>84</sup>. L'informazione, dello stesso contenuto, inviata a Murray e Bonnet, fa scendere definitivamente il sipario sulla questione<sup>85</sup>. Nessuna sorpresa nella risposta di Murray; solo l'amarezza, velatamente celata, che laddove ci si scontri con evidenti violazioni ai diritti ed alle libertà all'interno degli stati, qualunque essi siano, l'organo sovranazionale non ha alcun margine di manovra e ciò ha solo un effetto progressivo di indebolimento del prestigio e del ruolo della S.d.N.<sup>86</sup>.

#### ***4.4. Apice e tramonto della partecipazione italiana alla cooperazione intellettuale della S.d.N.***

Come visto in precedenza, l'apporto italiano all'azione internazionale, per ciò che riguarda la cooperazione intellettuale, è senz'altro un contributo rilevante. Questo sia per il ruolo individuale di esponenti della cultura italiana, chiamati a ricoprire incarichi nelle sedi

---

riferiscono. Ogni membro sarà così informato delle risoluzioni o petizioni ricevute e potrà, se desidera, prenderne conoscenza"

<sup>83</sup> Ivi, lettera di Montenach a Rocco, 29 janvier 1932

<sup>84</sup> Ivi, lettera di Rocco a Montenach, 10 février 1932

<sup>85</sup> Ivi, lettere di Montenach a Murray e Bonnet, 4 february 1932

<sup>86</sup> Ivi, lettera di Murray a Montenach, 1<sup>st</sup> february 1932, che evidentemente, guardando le date dei documenti, è già a conoscenza del rapporto della sezione giuridica (quindi non si tratta di una risposta alla lettera di Montenach). E' eloquente l'incipit del documento, da cui traspare tutto il senso di delusione: "My dear Montenach, i am not surprised at the decision of the Section Juridique [...]"

internazionali, sia per l'espressione di spunti diretti a qualificare le valutazioni e gli indirizzi per la promozione di sempre nuove strategie.

La crisi economica americana del '29, che si ripercuote con tutte le sue conseguenze, e in poco tempo, sul vecchio continente, travolge ovviamente anche il mondo intellettuale, provocando un nuovo sconvolgimento, pari a quello prodotto dal primo conflitto mondiale. Si comincia a parlare di "disoccupazione intellettuale", ed è fuor di dubbio che l'organizzazione di cooperazione intellettuale, la cui azione è colpita anch'essa nel suo punto debole e, nello stesso tempo, fondamentale per la sua sopravvivenza, ossia il bilancio, cerca, per quanto possibile, di tamponare, o meglio, di arginare la nuova stagione nefasta. E lo fa provando ad individuare nuove soluzioni e nuovi percorsi da proporre ai governi, per il tramite dei propri apparati periferici, affinché i risultati perseguiti, e le conquiste faticosamente raggiunte, non finiscano rovinosamente azzerando tutto il lavoro svolto in quasi dieci anni di attività.

Un suggerimento per un immediato intervento viene in occasione della seconda sessione della commissione permanente dei lavoratori intellettuali a Ginevra (dicembre 1929) dove si discute sulla proposta da presentare all'organizzazione internazionale di cooperazione per la nomina di un comitato di esperti che si occupi di una nuova inchiesta sulla vita intellettuale, sul modello di quella iniziata nel 1922 ed interrotta nel 1925<sup>87</sup>, ma che, come già visto, nonostante le difficoltà economiche anche di allora, è riuscita a produrre buoni risultati.

Tra la fine del 1930 e gli inizi del 1931 l'organizzazione si impegna ad individuare i componenti del nuovo comitato. Alfredo Rocco, che proprio questo periodo lo vede coinvolto nel gruppo di lavoro incaricato del progetto di riforma dell'organizzazione internazionale, è indicato dalla stessa organizzazione come presidente del futuro comitato<sup>88</sup>. Per l'Italia Rocco caldeggia la candidatura di Corrado Gini, presidente del

---

<sup>87</sup> Informazioni e notizie. *La II sessione della Commissione dei lavoratori intellettuali a Ginevra*, in <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, III – n.3, dicembre 1929, p. 268, vol. III 1929-1930

<sup>88</sup> A.S.d.N., b. R 2253, f. 23323, Conditions of intellectual life. Composition of preparatory Committee. Various correspondence, doc. [s.d.] Liste d'expert pour le comité préliminaire chargé d'examiner la question de l'enquête sur la vie intellectuelle dans le divers pays

regio Istituto centrale di statistica del Regno e professore presso la regia Università di Roma, a membro della commissione d'inchiesta sulla vita intellettuale (in realtà si tratta di un comitato preliminare di esperti incaricato della questione relativa all'inchiesta sulla vita intellettuale nei diversi paesi)<sup>89</sup>. La proposta è accettata dalla Commissione internazionale<sup>90</sup>, ma poco dopo si manifestano riserve per la coincidenza della prima riunione preliminare del comitato, prevista per aprile 1931, periodo in cui sono annunciati i lavori di altri comitati di esperti in cui la partecipazione di Gini è fondamentale<sup>91</sup>. Il punto interrogativo su Gini rimane, ed al suo posto è nominato Giovanni Gentile<sup>92</sup>, il cui nome insieme a quello di Ugo Ojetti sono indicati per la partecipazione al Comitato internazionale permanente per le lettere e le arti<sup>93</sup>, ed è quest'ultimo che ne è cooptato, lasciando così via libera a Gentile per la nomina nel comitato sull'inchiesta intellettuale.

Molte sono le difficoltà, quasi esclusivamente di carattere finanziario, che si frappongono tra la volontà di percorrere la nuova indagine e la possibilità di intraprendere un lavoro organico che dia i risultati attesi. Infatti già alla fine del 1931 si rileva che mancano i mezzi per fronteggiare le spese di una gestione corrente e dunque se non sia il caso di rinviare la prima riunione, prevista per il 1932, al 1933, visto che al momento rappresenterebbe un onere impossibile da sostenere<sup>94</sup>. Di fatto, nonostante il tentativo di mantenere in piedi il progetto,

---

<sup>89</sup> Ivi; lettera di Rocco ad Oprescu, 14 novembre 1930

<sup>90</sup> Ivi, lettera di Oprescu a Rocco, 17 novembre 1930

<sup>91</sup> A.S.d.N., b. R 2253, f. 24930, "Conditions of intellectual life. Preparatory Committee. Services of correspondence with M. Corrado Gini", lettera di Oprescu a Rocco, 26 dicembre 1930

<sup>92</sup> A.S.d.N. b. R 2253, f. 28781, "Enquête sur la vie intellectuelle. Comité préliminaire. Collaboration du prof. G. Gentile", comunicazione del segretario della Commissione di cooperazione intellettuale Jean Daniel de Montenach a Giovanni Gentile, Genève 4 juin 1931; A.S.d.N., b. R 2253, f. 23323, "Conditions of intellectual life. Composition of preparatory Committee. Various correspondence", in una prima bozza per la proposta dei componenti, in data 14 febbraio 1931, il nome di Gini è presente, mentre in una seconda bozza, inviata con lettera del 28 febbraio 1931 dal direttore dell'I.I.C.I. Henri Bonnet a Jean Daniel de Montenach, segretario della commissione internazionale, il nome di Gini è sbarrato a matita ed al suo posto c'è quello di Gentile

<sup>93</sup> A.S.d.N., b. R 2253, f. 23323, "Conditions of intellectual life. Composition of preparatory Committee. Various correspondence", lettera confidenziale di Oprescu a Rocco, Genève 22 ottobre 1930

<sup>94</sup> A.S.d.N., b. R 2253, f. 32916, "Conditions of intellectual Life. Preparatory committee. Arrangements for 1<sup>st</sup> session", comunicazione di Jean Daniel de Montenach a Rocco, Genève 23 novembre 1931; risposta di Rocco a Jean Daniel de Montenach, Roma 2 février 1932

attraverso lo strumento della corrispondenza e con un lavoro preparatorio intrapreso nell'attesa della riunione preliminare<sup>95</sup>, l'esperienza della nuova inchiesta è destinata ad essere sospesa.

La stagione della riforma della Commissione italiana coincide con due fasi estremamente delicate per gli assetti delle future relazioni culturali in ambito internazionale: la prima è segnata dalla scomparsa di Alfredo Rocco, il 27 agosto 1935, protagonista della scena internazionale di cooperazione intellettuale fin dalle origini<sup>96</sup>. L'altra è quella legata agli eventi politici che coinvolgono l'Italia ed il suo ruolo sullo sfondo internazionale, e che segna profondamente i rapporti, già instabili, con la Società delle Nazioni<sup>97</sup>. E' il conflitto italo-etiopico che, determinato dalla volontà del governo italiano di estendere possedimenti coloniali anche su quell'area<sup>98</sup>, contribuisce a scuotere le fondamenta dell'azione societaria che dimostra, come già in precedenza per altre questioni, tutta la sua fragilità e soprattutto, causa i molteplici interessi in gioco, il non essere espressione di un'adeguata azione che contribuisca efficacemente a dirimere le controversie tra i vari paesi. Di fatto, però, Mussolini tiene anche al riconoscimento delle conquiste italiane in

---

<sup>95</sup> A.S.d.N., b. R 2253, f. 37061, "Conditions of intellectual life. Correspondence works the international Institute of intellectual cooperation", C.I.C.I. 310, Genève 22 juillet 1932, Projet de résolution concernant les études comparatives portant sur différents aspects de l'activité intellectuelle et de la civilisation, progetto di Frank Heath e Hugo Krüss

<sup>96</sup> A.S.d.N. b. R 4026, f. 8984, "Committee on intellectual cooperation. Services of a correspondence with (Italian member) M. Alfredo Rocco". Numerosi i telegrammi e le manifestazioni di stima provenienti dalle alte cariche della S.d.N. per il contributo apportato da Rocco all'opera della cooperazione intellettuale; S.d.N., b. 4026, f. 25215, "Commission internationale de coopération intellectuelle. Nomination du successeur de M. Rocco: M. Balbino Giuliano". Comunicazione del 10 ottobre 1936, diretta a Balbino Giuliano circa la sua nomina, da parte del Consiglio della S.d.N. in data 19 settembre; Giuliano va a ricoprire anche l'incarico di presidente della Commissione nazionale italiana

<sup>97</sup> E. Costa Bona, *L'Italia e la sicurezza collettiva: dalla Società delle Nazioni alle Nazioni Unite*, Morlacchi, Perugia 2007, pp. 54-55; in realtà Mussolini sente da sempre come un peso, anche in termini economici, la partecipazione dell'Italia alla Lega e sono frequenti le minacce di uscita. Il conflitto con l'Etiopia non fa altro che accelerare decisioni già maturate da tempo

<sup>98</sup> Per approfondimenti sul conflitto italo-etiopico si veda: R. De Felice, *Mussolini il Duce. Gli anni del consenso 1929-1936*, Giulio Einaudi editore, Torino 1975, nello specifico, il capitolo dedicato a "La guerra d'Etiopia" pp. 597-757; G.B. Duroselle, *Storia diplomatica dal 1919 ai giorni nostri*, edizione italiana a cura di Pietro Pastorelli, LED, Milano 1998; inoltre, si vedano le comunicazioni al Consiglio ed ai membri della S.d.N., *Differend entre l'Ethiopie et l'Italie*, C. 283.M.150.1935, Genève 27 juillet 1935, Communication du gouvernement italien; C. 284.M.151.1935, Genève 27 juillet 1935, Ordre du jour provisoire de la quatre-vingt-septième session (extraordinaire) du Conseil à Genève le 31 juillet; C. 285.M.152.1935, Genève 29 juillet 1935, télégramme du gouvernement éthiopien en date du 28 juillet 1935



campo internazionale e quindi tergiversa, per qualche tempo, sulla rottura definitiva. L'imposizione delle sanzioni ed altri avvenimenti internazionali portano Mussolini a sancire definitivamente l'uscita dalla S.d.N. nel dicembre 1937. La comunicazione ufficiale giunge a Ginevra l'11 dicembre<sup>99</sup>, ed i componenti italiani rappresentanti nell'organizzazione internazionale di cooperazione intellettuale comunicano, a loro volta, le proprie dimissioni<sup>100</sup>.

La fine dell'esperienza di cooperazione intellettuale nella S.d.N. non determina, però, l'accantonamento dell'idea di relazioni e di diffusione culturale italiana all'estero. Come se fosse nell'aria da tempo, la costruzione di un'alternativa in materia di relazioni intellettuali in campo internazionale non tarda ad arrivare. Il 18 dicembre 1937, il Ministero degli affari esteri è pronto ad inviare un telegramma per la convocazione di una riunione dove si afferma:

"Con l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, e dalle organizzazioni connesse compresa la cooperazione intellettuale, la Commissione nazionale di cooperazione intellettuale ha cessato le sue attività. Con provvedimento in corso viene provveduto allo scioglimento di essa.

Contemporaneamente, verrà creato un "Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero" da erigere in ente morale il quale, per disposizione del Duce, avrà vita dal prossimo 1° gennaio p.v.

Occorre quindi vengano al più presto esaminate, d'accordo con i dicasteri interessati, le modalità con le quali dovrà addivenirsi alla costituzione di detto Istituto"<sup>101</sup>.

---

<sup>99</sup> AS.d.N., b. R 3689, f. 31884, "Withdrawal of Italy from the Ligue. Telegram from the Italian government 11<sup>th</sup> december 1937", Telegramma a firma del Ministro degli affari esteri Galeazzo Ciano

<sup>100</sup> A.S.d.N., b. R 3973, f. 27198, "Comité permanent des Arts et des lettres. Nomination du successeur de M. Pirandello: M. Alessandro Pavolini", lettera di dimissioni di Alessandro Pavolini, Roma 21 dicembre 1937; b. R 4026, f. 25215, "Commission internationale de coopération intellectuelle. Nomination du successeur de M. Rocco: M. Balbino Giuliano", cit., telegramma di Balbino Giuliano in data 18 dicembre 1937 e nota di risposta di Jean Daniel de Montenach, 20 dicembre; S.d.N., C.I.C.I. 497, Genève, 20 juin 1938, Organisation de Coopération Intellectuelle. Rapport du Secrétaire de l'organisation à la Commission Internationale de Coopération Intellectuelle à l'occasion de sa 20<sup>ème</sup> session ordinaire: si comunicano le dimissioni di Balbino Giuliano, membro italiano della commissione, membro del Comitato esecutivo, Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di cinematografia educativa

<sup>101</sup> ACS, M.C.P., b. 72, f. 483, "Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'Estero"; il telegramma è inviato al ministero dell'Educazione nazionale; al ministero della Cultura popolare; al senatore Balbino Giuliano, al prof. Pietro de Francisci; all'ammiraglio Pession, presso la direzione generale

Il nuovo ente, l'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (IRCE) è affidato ad Alessandro Pavolini e diretto da Luciano De Feo<sup>102</sup>. L'inizio della sua attività è sancito con R.d.I. 27 gennaio 1938, n. 48.<sup>103</sup>

#### **4.5. La regia Università di Roma nella cooperazione internazionale**

Il numero dei professori della regia Università di Roma chiamati a far parte della commissione nazionale di cooperazione intellettuale e di organizzazioni internazionali di cooperazione è considerevole ed appartenente a diversi rami del sapere. Di alcuni di essi si è già avuto modo, nelle pagine precedenti, di illustrarne gli incarichi e l'impegno internazionale in favore del contributo scientifico e politico italiano al progresso delle relazioni culturali internazionali. Ma vale la pena menzionarli insieme, proprio perché fermenti di un'istituzione universitaria il cui nome, soprattutto grazie ad essi, è portato in Europa e nel mondo anche nei decenni successivi.

Sono, dunque, *Luigi Amoroso*, ordinario di Economia generale e corporativa (Scienze politiche); *Dionisio Anzilotti*, ordinario di Diritto internazionale (Giurisprudenza); *Giuseppe Armellini*, docente di Astronomia (Scienze matematiche, fisiche e naturali); *Balbino Giuliano*, ordinario di Etica (Lettere e filosofia); *Raffaele Bastianelli*, libero docente di Clinica chirurgica (Medicina), *Gian Alberto Blanc*, ordinario di Geochimica (Scienze matematiche, fisiche e naturali); *Pietro de Francisci*, ordinario di Storia del diritto romano (Giurisprudenza); *Alberto de' Stefani*, ordinario di Politica economica e finanziaria (Scienze politiche), *Giorgio Del Vecchio*, ordinario di Filosofia del diritto (Giurisprudenza); *Pietro Fedele*, docente di Storia medievale e Giovanni Gentile, ordinario di Filosofia (Lettere e filosofia); *Amedeo Giannini*, incaricato di Diritto aeronautico, poi Diritto pubblico interno dal 1927 al

---

delle Poste e telegrafi; al direttore generale A.E.M., Gino Buti; al direttore generale italiani all'estero, De Cicco; al direttore generale dell'Istituto cinema educativo, Luciano de Feo; al professor Tommaso Perassi, presso il ministero degli Affari esteri

<sup>102</sup> A.S. MAE, D.G.A. S.d.N., b. 131, fascicolo "Commissione internazionale di cooperazione intellettuale – Parte generale", nomina di Luciano De Feo alla direzione dell'I.R.C.E., gennaio 1938

<sup>103</sup> R.D.L. 27 gennaio 1938 n. 48, pubblicato in gazzetta ufficiale il 22 febbraio 1938, n. 43 "Costituzione dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero"

1929 (Giurisprudenza); *Corrado Gini*, ordinario di Statistica (Scuola di statistica); *Pier Silverio Leicht*, ordinario di Storia del diritto italiano, dal 1935 al 1944 (Giurisprudenza), *Maurizio Maraviglia*, ordinario di Diritto pubblico interno (Scienze politiche); *Ettore Marchiavafa*, docente di Anatomia patologica dal 1881 al 1922 (Medicina); *Ettore Pais*, ordinario di Storia antica e storia romana, (Lettere e filosofia); *Alfredo Rocco*, ordinario di Diritto commerciale (Giurisprudenza), *Vittorio Scialoja*, docente di Diritto romano (Giurisprudenza); *Francesco Severi*, ordinario di Analisi infinitesimale (Scienze matematiche, fisiche e naturali); *Vincenzo Ussani*, ordinario di Letteratura latina (Lettere e filosofia)<sup>104</sup>.

Alcuni spiccano maggiormente per gli incarichi anche al di fuori dell'ambito universitario come ad esempio Dionisio Anzillotti, che oltre alla partecipazione, in qualità di membro di regie accademie, come i Georgofili di Firenze, delle Scienze di Bologna, dei Lincei, è componente straordinario dell'Accademia cecoslovacca delle arti e delle scienze di Praga (1936), membro dell'Accademia delle scienze dei Paesi Bassi, con sede ad Amsterdam (1936); insignito del titolo di dottore *honoris causa* dalla facoltà di Giurisprudenza dell'università di Amsterdam (1932) e dall'università di Budapest (1935) nel terzo centenario della sua fondazione. Nel 1929 partecipa al congresso dell'Istituto di diritto internazionale di Washington, ed il suo viaggio è finanziato dalla Fondazione Carnegie. Non risulta iscritto al PNF perché incompatibile con l'incarico da lui ricoperto di giudice alla Corte di giustizia dell'Aja (1933)<sup>105</sup>. O ancora come Corrado Gini, primo preside della Scuola di statistica istituita nel 1927<sup>106</sup> e direttore dell'Istituto centrale di

<sup>104</sup> A.S. Università "La Sapienza"; per approfondimenti sui profili accademici dei sopra citati professori, si rinvia alla visione dei relativi fascicoli personali nella serie documentaria degli atti del personale docente: AS 691 "Luigi Amoroso"; AS 690 "Dionisio Anzilotti", curriculum scientifico ed accademico, 9 maggio 1927; AS 4159 "Giuseppe Armellini"; AS 661 "Balbino Giuliano"; AS 608 "Raffaele Bastianelli"; AS 903 "Gian Alberto Blanc"; AS 21 "Pietro de' Francisci"; AS 1131 "Alberto de' Stefani"; AS 18 "Giorgio Del Vecchio"; AS 399 "Pietro Fedele"; AS 117 "Roberto Forges Davanzati"; AS 72 "Giovanni Gentile"; AS 426 "Amedeo Giannini"; AS 4496 "Corrado Gini"; AS 217 "Pier Silverio Leicht"; AS 457 "Maurizio Maraviglia"; AS 134 "Ettore Marchiavafa"; AS 191 "Ettore Pais"; AS 9 "Alfredo Rocco"; AS 212 "Vittorio Scialoja"; AS 421 "Vincenzo Ussani"; si vedano, inoltre, le schede personali in N. Spano, *L'Università di Roma*, Ed. Mediterranea, 1935

<sup>105</sup> A.S. università "La Sapienza", AS 690; nel fascicolo personale di Dionisio Anzillotti vi è la corrispondenza relativa agli incarichi citati

<sup>106</sup> N. Spano, *L'Università di Roma*, cit. p. 257

statistica<sup>107</sup>. Sono numerosi gli incarichi all'estero, in qualità di docente presso altre università e relatore in diversi convegni e conferenze; membro di delegazioni quali quella italiana presso la conferenza diplomatica delle statistiche economiche, o ancora come rappresentante italiano a congressi internazionali di statistica e demografia, ad esempio negli Stati Uniti, alla Harvard University che, in occasione del tricentenario (1936), gli conferisce il titolo di dottore *honoris causa*; in Brasile e in Messico, dove, in veste di rappresentante del Comitato per lo studio dei problemi sulla popolazione della Commissione italiana per la cooperazione intellettuale, istaura rapporti per proseguire, insieme agli studiosi di quei paesi, ricerche demografiche, con un'attenzione particolare alla possibilità di accogliere alla Sapienza studenti messicani per l'approfondimento degli studi statistici; ed in Europa, soprattutto in Francia presso l'istituto di Parigi ed in Svizzera, dove a Ginevra fa parte del Comitato di esperti statistici della S.d.N., e presso l'università del Lemano gli viene conferito il titolo di dottore *honoris causa* nel 1934 in occasione del 375° anniversario della sua fondazione<sup>108</sup>.

Dalla nomina di Giorgio del Vecchio alla guida dell'ateneo romano<sup>109</sup>, si apre una stagione ricca di iniziative. Idee e proposte provengono sia dall'interno, ovvero da parte degli stessi docenti, sia dall'esterno, per lo più da centri di studio ed istituti di promozione culturale italiana che si fanno carico, essi stessi, dell'organizzazione degli eventi.

E proprio in quegli anni, l'ateneo romano è coinvolto in un evento unico nel suo genere e che, previsto a Roma per il settembre 1926, si svolgerà dal 24 agosto al 4 settembre 1927, coinvolgendo le organizzazioni degli studenti universitari e dei giovani laureati di tutto il mondo: sono le prime Olimpiadi mondiali universitarie di arte, scienza e sport<sup>110</sup>. La

---

<sup>107</sup> Ivi, p. 289

<sup>108</sup> A.S. università "La Sapienza", f. AS 4496 "Corrado Gini"

<sup>109</sup> A.S. università "La Sapienza", serie dei verbali del Senato accademico, seduta del 30 novembre 1925, insediamento del nuovo rettore che succede a Francesco Severi, vol. 10

<sup>110</sup> A.S. università "La Sapienza", fondo Regia università degli studi di Roma, f. 119 "Olimpiadi universitarie", lettera del rettore Severi, in data 12 febbraio 1925, diretta al direttore della Scuola di farmacia [Alberto Peratoner]: "Il presidente dell'Unione nazionale universitaria [Giuseppe Bottai], mi scrive: << Nel settembre 1926, verranno celebrate in Roma le Prime Olimpiadi Universitarie mondiali

grande manifestazione, che prevede esibizioni sportive nelle discipline atletiche, nel nuoto, nel canottaggio, include, nello stesso evento internazionale, un'altra manifestazione a carattere culturale, la cui organizzazione è curata dall'ufficio centrale dei GUF, ovvero la seconda Esposizione delle università italiane (dal 15 agosto al 30 settembre 1927), pensata ed articolata in sezioni: scienze, didattica, libro italiano, organizzazione studentesca e libro straniero<sup>111</sup>.

In realtà le olimpiadi universitarie si svolgono all'interno di un più ampio programma che è il nono incontro della Confederazione internazionale degli studenti<sup>112</sup>, alla quale afferiscono sia l'Unione nazionale universitaria che i Gruppi universitari fascisti<sup>113</sup>. Esso include, nell'ordine del giorno, il dibattito su temi rilevanti per lo sviluppo di una rete di raccordo tra gli studenti di tutto il mondo: la facilitazione dei viaggi, attraverso l'adozione di una carta d'identità internazionale dello studente; viaggi e centri internazionali promossi dalla Confederazione internazionale degli studenti; viaggi organizzati dalle unioni nazionali;

---

di Arte, Scienza e Sport. Gli universitari di tutto il mondo converranno nella nostra città per rievocare il rito olimpico che, fondendo in un tutto armonico le tre discipline principali, rende perfetto l'individuo e la razza. Ci rivolgiamo alla Magnificenza Vostra per pregarVi di voler cooperare alla riuscita della grande impresa, studiando la maniera di poter far collaborare gli illustri professori dell'Ateneo romano con gli iniziatori della manifestazione, che ha assunto una importanza internazionale, e che porterà lustro alla classe universitaria italiana>>. Il Senato accademico, nella seduta del 6 corrente, ha deciso di comunicare alla S.V. Chiar.ma tale richiesta, affinché la S.V. voglia accordarsi con due o tre professori di codesta Scuola i quali siano disposti a costituire insieme a rappresentanti delle altre Facoltà una specie di Comitato, che si ponga in relazione coll'Unione nazionale universitaria, allo scopo indicato. Gradita la comunicazione dei nomi dei colleghi che s'interessarono alla cosa". Per l'ateneo romano sono nominati nel Comitato, dai rispettivi consigli di facoltà, i professori Giuseppe Armellini e Sergio Sergi, per la facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali; Gioacchino Volpe e Roberto Almagià, per la scuola di Scienze politiche e amministrative; Giuseppe Chiovenda, Giorgio Del Vecchio e Umberto Ricci, per la facoltà di Giurisprudenza; Riccardo Versari, per la facoltà di Medicina e chirurgia; Luigi Credaro, Giovanni Vacca e Giuseppe Gabetti, per la facoltà di Lettere e filosofia; Nicola Parravano, per la scuola di Farmacia; ACS, PCM, 1925, f. 14.3.614 "Roma. Olimpiadi Mondiali Universitarie di arte, scienza e sport organizzate dalla Confederazione Internazionale Universitaria nel 1926"

<sup>111</sup> A.S.d.N., b. R 1051, f. 60416, "International Confederation of Students. Ninthing meeting of the Council" Rome 24 agosto – 4 settembre 1927, programma del GUF, IX Conseil de la C.I.E. – Championnats Universitaires du Monde – Exposition des Universités d'Italie, Tipografia del Littorio, Roma s.d.

<sup>112</sup> *Ibid.*

<sup>113</sup> *Ibid.*, lettera di invito del segretario dei GUF Roberto Maltini alla Commissione internazionale di cooperazione, diretta al segretario della Commissione, George Oprescu, 28 giugno 1927 e risposta del 4 luglio 1927

viaggi individuali di studenti; soggiorni alla pari presso famiglie straniere; collaborazione con le altre organizzazioni internazionali<sup>114</sup>.

Ma il regio ateneo romano, in quegli stessi anni, è coinvolto in molte altre iniziative a carattere internazionale: insieme ai conferimenti di lauree *ad honorem* attribuite a professori stranieri, trovano luogo anche conferenze prestigiose e lezioni di alte personalità, rappresentanti del mondo culturale e politico<sup>115</sup>.

Al di là del grande spessore scientifico che tali esperienze rivestono, la loro importanza è vista in un'ottica di cooperazione più ampia, con ricadute sul complesso di relazioni diplomatiche tra l'Italia e gli altri paesi. E' questo il caso dell'istituto Cristoforo Colombo, che propone all'università, per il tramite del suo presidente Luigi Bacci, di ospitare una conferenza del professor Jorge Furt, membro onorario dell'Istituto di investigazioni storiche dell'università di Buenos Aires, sul letterato argentino Angelo Estrada, occasione che si realizza il 18 maggio 1926<sup>116</sup>. O ancora il caso dell'Istituto per l'Europa Orientale, che propone una conferenza di Alberto Berzeviczy, presidente dell'Accademia delle Scienze di Ungheria e già ministro dell'Istruzione, che si tiene il 17 maggio 1927<sup>117</sup>.

Tra gli esempi maggiori di progetti che nascono direttamente nell'ambiente universitario, l'invito, voluto anche dal capo del governo, del premio Nobel per la Letteratura nel 1913, Rabindranath Tagore<sup>118</sup>, ricevuto nell'aula magna dell'ateneo il 10 luglio 1926. La visita del

---

<sup>114</sup> Ivi, C.I.E. - Neuvième session du Conseil, précis des procès-verbaux de séances de la Commission III tenues à Rome du 24 août au 4 septembre 1927

<sup>115</sup> N. Spano, *L'Università di Roma*, cit., p. 199

<sup>116</sup> A.S. università "La Sapienza", fondo Regia università degli studi di Roma, f. 10737 "Conferenza Furt e Padre Marques"; nel resoconto della conferenza [s.d.] il rettore auspica, nell'intervento di presentazione, che le relazioni intellettuali italo-argentine possano sempre più rafforzarsi attraverso la promozione di simili iniziative

<sup>117</sup> A.S. università "La Sapienza", fondo Regia università degli studi di Roma, f. 11356, "Conferenza Berzeviczy", lettera di richiesta del segretario generale dell'Istituto per l'Europa Orientale, professor Ettore Lo Gatto, Roma, 13 aprile 1927; serie dei verbali del Senato accademico, seduta del 27 marzo 1927, punto o.d.g. "comunicazioni: conferenza Berzeviczy", vol. 11

<sup>118</sup> A.S. università "La Sapienza", fondo Regia università degli studi di Roma, f. 10718 "Rabindranath Tagore"; Del Vecchio in una lettera del 19 giugno 1926 al direttore del giornale *La Tribuna*, Roberto Forges Davanzati, stupito che tra i giornali cittadini sia l'unico a non aver pubblicato la notizia, aggiunge a penna, sul dattiloscritto, la frase "ricevimento voluto da S.E. Mussolini"; per approfondimenti sulle visite di Tagore in Italia, si veda G. Flora, *Tagore and Italy: Facing History and Politics*, vol. 77, n. 4/2008, University of Toronto Press

famoso poeta bengalese, organizzata dal professor Carlo Formichi<sup>119</sup>, suscita polemiche, soprattutto negli ambienti della stampa. In realtà si tratta del secondo viaggio di Tagore in Italia: durante il primo, tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio 1925<sup>120</sup>, in una conferenza presso il circolo filologico milanese, il poeta interviene a braccio, e le sue considerazioni spaziano tra lo spirito, l'uomo e l'umanità, l'infinito, la pace, la libertà di espressione, e su quest'ultimo punto afferma:

“A questo mondo si può esprimere qualunque opinione senza tema di offendere la suscettibilità di nessuno, purché si scriva e si parli con candore, con spirito di tolleranza e di profondo rispetto verso le opinioni opposte e rinunciando all'idea di far della propaganda inopportuna. Che un poeta possa cibarsi di chimere umanitarie, prescindere dalle necessità storiche e sognare ad occhi aperti pur d'imbastire frasi vaghe ma reboanti e tali da assicurargli il sospirato applauso, si può anche capire e perdonare. La cosa, anzi, può essere anche divertente, massime per chi, avendo da lottare con le enormi difficoltà del mondo tangibile e reale, si rende perfettamente conto dell'assoluta inanità dei sermoni d'amore e di pace a buon mercato. Tutto sta a vedere come e perché si dicono certe cose”<sup>121</sup>.

L'intervento risulta immediatamente fuori luogo, visto che quella che è una sorta di predica umanitaria, è fatta in un ambiente, per dirla con le parole di Formichi “saturo di appassionato sentimento nazionale pronto, però, a sospettare, a inalberarsi ed a reagire violentemente”. Mai Formichi avrebbe immaginato che il discorso del poeta avrebbe preso una piega, per così dire, politica e se solo lo avesse saputo in anticipo avrebbe potuto correggere il tiro, sconsigliandolo di avventurarsi su un terreno tanto delicato e suscettibile. Il risultato disastroso è l'alienazione delle simpatie fasciste e la manifestazione di una violenta campagna giornalistica. Tutto questo nella convinzione di Formichi che il poeta non si sia accorto minimamente di aver suscitato

---

<sup>119</sup> N. Spano, *L'Università di Roma*, cit., p. 271, scheda di Carlo Formichi, ordinario di Sanscrito, studioso degli aspetti storico-sociali e politico-religiosi dell'India

<sup>120</sup> C. Formichi, *India e indiani*, Alpes, Milano 1929, pp. 12-14: i fondi necessari per la prima visita di Tagore in Italia vengono trovati da Formichi grazie al finanziamento di un “nobile gentiluomo milanese”, Guido Cagnola, suo amico. Aiuti provengono anche da amicizie personali di Cagnola e dal circolo filologico milanese, iniziativa seguita a Torino dalla Società Pro-Cultura femminile e da Firenze, per merito di Angelo Orvieto e di Guido Biagi

<sup>121</sup> Ivi., p. 25, dove è riportato l'intervento di Tagore quasi in forma integrale

tante polemiche con il suo intervento<sup>122</sup>. Infatti, Tagore ne ha concreta percezione solamente al suo ritorno in India.

Ma la stampa italiana non dimentica e non giustifica e, a poco più di un anno dalla prima visita<sup>123</sup>, reagisce in alcuni casi ignorando totalmente il nuovo evento, in altri, come nel caso del *Popolo d'Italia* del 25 agosto 1926, usando toni sprezzanti, definendo Tagore un “vecchio arpione”, un “untuoso e insopportabile”. Non è l’atteggiamento di Mussolini che, in occasione di questa seconda visita, riceve il poeta personalmente e con calorosa accoglienza, ed anzi, nell’indecisione di Tagore sul discorso da tenere alla Sapienza tra la scuola e l’arte, il duce gli suggerisce senz’altro quello dell’arte<sup>124</sup>.

Di lì a qualche mese il Senato accademico, su proposta del senatore Ettore Pais, di ritorno da un viaggio in Romania, invita il professor Nicola Jorga, eminente storico e statista, professore dell’università romena di Bucarest, a tenere alcune conferenze presso l’ateneo romano<sup>125</sup>. Il testo della delibera del Senato accademico è inviato al professor Jorga il 18 settembre, ma è solo il 19 dicembre del 1926 che il conte Capasso Torre, capo dell’Ufficio stampa del ministero degli Affari esteri, comunica a Del Vecchio che, “[...] conformemente alle istruzioni del

---

<sup>122</sup> *Ibidem*

<sup>123</sup> Ivi, p. 241 e ss.; Formichi riferisce, invece, dell’atteggiamento favorevole di Mussolini nei confronti di Tagore, a tal punto che si fa sostenitore di un dono in libri alla biblioteca di Santiniketan, università indiana fondata dal poeta, e che è “accolto dalla stampa indiana e commentato con parole di unanime plauso. Tagore lui stesso, ad onor del vero, si compiaceva di dare all’atto munifico del Capo del nostro governo la massima pubblicità, e non c’era visitatore indiano o forestiero al quale s’affrettasse a parlare dei bei volumi italiani giuntigli in quei giorni ad iniziare un fausto scambio culturale tra l’India e l’Italia”

<sup>124</sup> *Ibid.*; il terreno dell’arte è ritenuto probabilmente meno compromettente rispetto a quello della scuola, sul quale il poeta sarebbe potuto facilmente scivolare provocando nuovi malintesi

<sup>125</sup> A.S. università “La Sapienza”, serie dei verbali del Senato accademico, seduta del 3 marzo 1925, punto 5 dell’o.d.g. “conferenze del professor Jorga”, vol. 10; seduta del 28 luglio 1926, punto 1.g. dell’o.d.g. “conferenze del professor Jorga” in cui: “Il Senato accademico: considerata l’importanza somma che deve attribuirsi allo sviluppo delle relazioni italo-romene; considerato che a tale scopo è desiderabile sia offerta opportunità a eminenti romeni di far udire in Roma la loro parola; considerato che tra gli illustri romeni contemporanei uno dei più rappresentativi è il prof. Nicola Jorga, storico insigne e uomo politico di alto valore; esprime unanime il voto che il prof. Jorga sia chiamato a tenere qualche conferenza presso la R. Università di Roma”; serie verbali del Consiglio di amministrazione, seduta del 29 giugno 1926, o.d.g. punto 1.g. “conferenze del prof. Jorga”, sul finanziamento del ministero



capo del governo”, è possibile dar corso ufficialmente all’invito<sup>126</sup>. C’è da dire che l’approvazione del governo fa soprattutto seguito alla politica di riavvicinamento tra Italia e Romania, sancito con il trattato italo-romeno firmato a Roma da Mussolini per l’Italia e dal primo ministro Alexandru Averescu per la Romania, il 16 settembre 1926 e che, ovviamente, incide favorevolmente anche sullo sviluppo delle relazioni culturali tra i due paesi.

Il professor Jorga, in occasione della visita in Romania del duca di Spoleto, parla del fascismo, considerazioni poi pubblicate sulle colonne della testata giornalistica *Universul*, il 5 novembre 1926<sup>127</sup>. E’ fuor di dubbio come l’invito fatto dalla regia Università di Roma sia estremamente gradito al professor Jorga, che si adopera con grande accuratezza nella scelta del tema per la conferenza. Decide per “La sintesi romena della latinità”, da tenersi intorno ai primi di marzo dell’anno seguente. Di fatto la conferenza manterrà il titolo attribuitole inizialmente, ed avrà luogo il 7 marzo 1927 nell’aula magna.

E nello stesso mese di marzo, precisamente il 18 ed il 19, la regia università ospita due conferenze del professor Gonzague de Reynold, esponente della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale e ordinario di letteratura francese all’università di Berna,

---

<sup>126</sup> A.S. università “La Sapienza”, fondo Regia università degli studi di Roma, f. 10716 “Prof. Jorga. Conferenze”, lettera di Capasso Torre a Del Vecchio, 19 dicembre 1926; e comunque Mussolini, già d’accordo sull’iniziativa, tramite il ministro della Pubblica istruzione Fedele, fa sapere al rettore che il ministero degli Affari esteri sosterrà, con una somma di lire 10 mila, quale contributo necessario, le spese della visita: lettera Roma, 9 settembre 1926; di fatto, l’attesa per l’invito ufficiale a Jorga è legata ad un possibile incidente diplomatico, ossia informazioni giunte dalla rappresentanza italiana a Bucarest affermano: “[...] Risulterebbe che il sig. Jorga di ritorno in Romania dal suo ultimo viaggio in Italia, avrebbe colà firmato con molta leggerezza un manifesto internazionale di carattere antifascista [si tratta del manifesto della “Lega della Libertà” la cui vicenda è oggetto di corrispondenza tra l’università ed il regio ministro d’Italia a Bucarest]. Tale notizia deve anche essere nota agli ambienti fascisti fiorentini...”, lettera di Capasso a Del Vecchio, 20 settembre 1926. Interessante la risposta di Jorga a Del Vecchio il 15 ottobre: “Caro e venerato collega, ho passato due giorni a Firenze, m’invitava l’Ente Toscano che è tutto quello che può essere di più fascista. Non ho visto che fascisti. Ho dato un’intervista ad un giornale fascista. Ho fatto l’elogio dei fascisti non essendovi, come straniero, obbligato. Ho parlato con sentimenti di ammirazione dell’opera compiuta dal signor Mussolini [...]. Aggiungo che aderendo alla “Lega della Libertà” perché richiesto da un uomo, come Aulard, sono avversario di tutto quello che in nome di essa hanno scritto altri sull’Italia”

<sup>127</sup> Ivi, la lettera del ministro a Bucarest, Durazzo, a Del Vecchio il 16 novembre 1926, che si esprime favorevolmente nei confronti dello storico romeno, ed a sostegno delle sue affermazioni allega traduzione delle considerazioni di Jorga apparse su *Universul*, servono definitivamente a fugare ogni dubbio sul pensiero di Jorga nei confronti del regime fascista

suggerite da Alfredo Rocco con l'approvazione del capo del governo<sup>128</sup>. Egli propone due temi: il primo riguardante proprio la cooperazione intellettuale nella Società delle Nazioni<sup>129</sup>; il secondo sulla Svizzera, la sua terra e la sua storia<sup>130</sup>.

Nella prima metà degli anni Venti, la politica culturale universitaria è lasciata abbastanza libera, come visto in precedenza, di svilupparsi e di promuovere scambi di studi e ricerche, di professori e studenti, con analoghi ambienti esteri, mentre già dalla seconda metà, si assiste ad un progressivo mutamento, con la volontà del regime di estendere un controllo più capillare anche in tema di conferenze internazionali, di congressi e convegni, dall'estero in Italia e viceversa. Non sfugge, infatti, l'importanza del monitoraggio sugli orientamenti culturali delle università, da importare ed esportare: il tema delle relazioni internazionali passa anche attraverso le scelte culturali, e queste scelte devono essere in sintonia con le politiche governative. Così, sulla scia di tale posizione, il ministero della Pubblica istruzione emana una circolare, il 23 settembre 1927, voluta da Mussolini nella duplice veste di capo del governo e ministro degli Affari esteri:

"E' avvenuto più volte che siano stati tenuti in Italia congressi, conferenze o riunioni con la partecipazione di rappresentanti e delegati di Stati, enti o associazioni esteri, senza che questo ministero sia stato informato, o quantomeno senza che gliene sia stata data tempestivamente notizia e in modo sufficiente per formarsi un criterio circa la loro portata ed importanza.

---

<sup>128</sup> A.S. università "La Sapienza", fondo Regia università degli studi di Roma, f. 10730, "Conferenze Prof. de Reynold", lettera di Rocco a Del Vecchio, 23 febbraio 1927; AS università "La Sapienza", serie dei verbali del Senato accademico, seduta del 2 marzo 1927, "conferenze all'università", vol. 11

<sup>129</sup> G. de Reynold, *La cooperazione intellettuale*, in <<Rivista internazionale di Filosofia del Diritto>>, VII - fasc. IV-V, luglio ottobre 1927, pp. 381-397

<sup>130</sup> Altri esempi di conferenze ospitate nel regio ateneo romano sono in AS università "La Sapienza", fondo Regia università degli studi di Roma; f. 11745 (1927) "Conferenza del professor [Jean] Escarra", ordinario dell'università di Grenoble e consigliere giuridico del governo cinese, sul diritto cinese; f. 11687 "Conferenze professor Rodrigo Octavio Legard Menezes", ministro del Supremo tribunale del Brasile, su Monroismo e pan-americanismo, conferenza proposta da Corrado Gini (lettera del 27 ottobre 1928) diretta all'Istituto interuniversitario italiano. Giovanni Gentile la gira al rettore, 8 novembre 1928, per stabilirne la competenza, sicuramente dell'università di Roma; f. 11695 "Conferenza dello statista ungherese Conte Appony", promossa dall'associazione italo-ungherese, in accordo con l'onorevole Dino Grandi (lettera del senatore Sammartino al rettore dell'università, 22 maggio 1929), il 29 maggio 1929; f. 11694 "Conferenza prof. Butler Murray Nicholas" presidente della Columbia University, promossa dall'università, 29 marzo 1930

Ora è evidente che qualsiasi conferenza o congresso, anche se di natura particolarmente tecnica, pel fatto di riunire rappresentanti esteri e di dar luogo a trattazione di argomenti che escono dallo stretto ambito nazionale, interessa o può interessare direttamente, e talvolta anche in misura notevole, il complesso dei rapporti fra il nostro e gli altri Stati, al quale questo Ministero per naturale competenza presiede. Lo stesso dicasi per le Esposizioni o mostre internazionali.

E' pertanto interesse generale dello Stato, e particolarmente dei fini che simili Riunioni si propongono, che di ogni Congresso, Esposizione o conferenza internazionale da tenersi in Italia, di qualunque natura esso sia, vengano per tempo fornite al R. Ministero degli Affari Esteri tutte le notizie atte a stabilirne l'importanza, la portata e l'utilità, completandole, ove occorra, coi maggiori particolari che all'uopo possano essere ulteriormente richiesti da questo Ministero. V.E. vorrà impartire tassative disposizioni in proposito all'Amministrazione che da Lei dipende ed agli enti Parastatali, Associazioni e Sodalizi che ad essa facciano capo, in guisa che gli inconvenienti di insufficienti o tardive segnalazioni siano per l'avvenire completamente evitati.

Per analoghe ragioni, uguali informazioni e ragguagli dovranno naturalmente essere forniti a questo Ministero, anche per quanto concerne Congressi, Esposizioni o Riunioni all'Estero e la partecipazione ad essi di Rappresentanti o Delegati nazionali<sup>131</sup>.

Come se le disposizioni della sopracitata circolare non fossero state recepite appieno, nell'agosto del 1931, quasi in concomitanza con l'emanazione del regio decreto sul giuramento dei professori universitari, il ministero dell'Educazione nazionale torna nuovamente sull'argomento, emanando un'ulteriore circolare:

"E' a conoscenza di questo Ministero che frequentemente Università e Istituti superiori stranieri si rivolgono in via privata ai nostri docenti universitari per la segnalazione di laureati cui affidare l'incarico di lettore di italiano.

Tali segnalazioni, che generalmente non offrono motivo a rilievo da un punto di vista didattico e scientifico, sono purtroppo talvolta inopportune da un punto di vista più propriamente nazionale e politico.

Ad evitare quindi che possano ricevere comandi presso Istituti superiori stranieri persone non indicate a svolgere, accanto all'attività di insegnante, quell'opera di sana propaganda politica che all'estero ogni nostro docente deve esplicitare

---

<sup>131</sup> A.S. università "La Sapienza", fondo Regia università degli studi di Roma, f. 11690 "Conferenze internazionali-Congressi-Esposizioni e riunioni", lettera circolare del ministro Fedele, 18 ottobre 1927, che provvede a trasmettere comunicazione del testo del nuovo provvedimento emanato il 23 settembre 1927

nell'interesse della Nazione, si pregano le SS.LL. di disporre che i professori diano sempre notizia al Ministero delle proposte e segnalazioni che essi stiano per fare alle Autorità Accademiche straniere per la scelta di giovani laureati a cui si intenda affidare, anche temporaneamente, un dottorato o altro incarico qualsiasi. Questo Ministero, d'accordo con quello degli Affari esteri, esaminerà, di volta in volta, se sia il caso di concedere l'assenso.

Così pure questo Ministero desidera sempre essere tempestivamente informato delle conferenze che s'intenda far tenere ai professori stranieri nelle nostre Università e nei nostri Istituti superiori, dovendosi, anche in questo caso, di volta in volta, esaminare se l'atto di omaggio ad uno straniero riesca politicamente opportuno per la posizione del medesimo rispetto al Governo del suo paese, o per le relazioni tra detto Governo e il nostro, o se, invece, ove occorra, siano da predisporre speciali accoglienze.

Le SS.LL. vorranno assicurare che le anzidette disposizioni saranno osservate"<sup>132</sup>.

La nuova circolare non influisce in modo sostanziale nelle decisioni e nell'organizzazione delle conferenze che vedono il coinvolgimento di oratori stranieri, fatto salvo che le informazioni sui relatori sono fornite al Ministero, nella maggior parte dei casi, direttamente dalla Segreteria particolare del duce<sup>133</sup>. L'attenzione particolare, invece, è rivolta alla partecipazione dei docenti a convegni e conferenze fuori dei confini italiani con la predisposizione di nulla osta che devono essere autorizzati direttamente dal Capo del governo<sup>134</sup>.

---

<sup>132</sup> A.S. università "La Sapienza", fondo Regia università degli studi di Roma, f. 11712 "Conferenze di professori stranieri in Italia. Incarichi all'estero", circolare n. 12389 del 4 agosto 1931

<sup>133</sup> A.S. università "La Sapienza", fondo Regia università degli studi di Roma, f. 11708 "Peytavi de Faugères. Conferenze". Un esempio di quanto affermato è dato dalla comunicazione del ministero dell'Educazione nazionale al rettore della regia università, 3 dicembre 1931, sulla figura del pubblicista francese: "[...] Il signor Peytavi – giusta le informazioni fornite dalla Segreteria di S.E. il Capo del Governo – ha sempre svolto all'estero opera favorevole all'Italia e al Regime, opponendosi, anche con danno personale, alle correnti antifasciste, e prestandosi volontariamente e lealmente tutte le volte che gli è stato possibile rendere un servizio alla R. Ambasciata d'Italia a Parigi [...]"

<sup>134</sup> Altre circolari e comunicazioni sul medesimo tema sono emanate negli anni successivi: ACS, PCM (1937-1939), b. 2439, f. 3.2.4, Circolare 30 dicembre 1935 n. 5272/3.2.4 "Obbligo della preventiva comunicazione al ministero degli Affari esteri nei casi di invio di persone all'estero con incarichi di varia natura"; lettera a firma Mussolini diretta a tutti i ministeri "Visite e manifestazioni all'estero", 11 maggio 1937; ed in un'ulteriore lettera di Mussolini a Giacomo Medici del Vascello, sottosegretario di stato alla Presidenza del Consiglio, in data 27 aprile 1937, si afferma: "Caro Medici, credo opportuno attirare la tua attenzione su taluni inconvenienti che mi sono stati segnalati, in questi ultimi tempi, da parte di varie Rappresentanze all'estero, in materia di visite, missioni, conferenze, ecc. che Enti e personalità italiane organizzano nei diversi Paesi: inconvenienti che continuano a verificarsi malgrado le note disposizioni di massima che dovrebbero disciplinare tali

Così, si ritrovano a dover chiedere, ottenendolo, il nulla osta per viaggi all'estero, docenti del regio ateneo non propriamente nelle grazie del regime, quali Franco Rasetti, ordinario di Spettroscopia, per un viaggio di studio a Parigi nel 1937<sup>135</sup> e Giuseppe Lombardo Radice, che da collaboratore di Gentile alla riforma della scuola, direttore generale della Pubblica istruzione (gennaio 1923), dopo le dimissioni dall'incarico, accompagnate da una dichiarazione pubblica in cui comunica l'impossibilità morale di una sua ulteriore collaborazione, assume una posizione di sorvegliato particolare<sup>136</sup>. Ed alla stessa stregua, docenti ritenuti fervidi sostenitori del regime quali Vincenzo Ussani, per una missione ad Atene<sup>137</sup> e Balbino Giuliano per una conferenza a Parigi di intellettuali francesi di destra: nulla osta quest'ultimo, che viene negato non ravvisandosi l'opportunità della partecipazione<sup>138</sup>.

---

questioni. Premetto che le disposizioni relative alle partecipazioni italiane, ufficiali o non, a Congressi ed Esposizioni, funzionano assai bene. Non altrettanto invece può dirsi per quanto concerne le conferenze, le visite, e le cosiddette "missioni" che personalità, enti, e talora anche Ministeri, organizzano verso questo o quel Paese [...]. Infine, e ciò accade assai sovente nei casi di viaggi e di conferenze isolate, vengono inviate all'estero, quasi sempre senza presentire il Ministero degli Esteri, personalità non di primo piano, il cui viaggio è quindi lungi dall'apportare prestigio alla cultura ed alla fama del Paese"

<sup>135</sup> ACS, PCM (1937-1939), b. 2363, f. 3.2.4 2439 "Viaggio all'estero a scopo di studio del Prof. Franco Rasetti", fonogramma di trasmissione della richiesta dal Ministero dell'interno al Ministero dell'educazione nazionale, alla Presidenza del consiglio, al ministero degli Affari esteri, 19 agosto 1937

<sup>136</sup> ACS, PCM (1937-1939), b. 2363, f. 3.2.4 5080 "Prof. Giuseppe Lombardo Radice, ordinario R. Università Roma. Conferenze pedagogiche nel Canton Ticino. Autorizzazione (luglio 1938)", fonogramma di trasmissione della richiesta dal ministero dell'Interno al ministero dell'Educazione nazionale, alla Presidenza del consiglio, al ministero degli Affari esteri ed al ministero dell'Interno – direzione generale di Pubblica sicurezza, 14 giugno 1938. In questa richiesta si comunica, altresì, che il professor Lombardo Radice non è iscritto al partito; interessanti documenti sulle disposizioni di sorveglianza e la negazione del rilascio del passaporto sono nel fascicolo personale del casellario politico centrale, ACS, C.P.C., b. 2823, f. 9426 "Giuseppe Lombardo Radice"

<sup>137</sup> ACS, PCM (1937-1939), b. 2363, f. 3.2.4 2416 "Missione del Prof. Vincenzo Ussani ad Atene", telespresso n. 228061 del ministero degli Affari esteri alla Presidenza del consiglio ed al ministero dell'Educazione nazionale, del 17 agosto 1937, richiesta di nulla osta per ragioni di studio e nell'interesse dell'Unione accademia nazionale

<sup>138</sup> ACS, PCM (1937-1939), b. 2363, f. 3.2.4 5022, "Prof. Balbino Giuliano. Invito rivoltogli dal sig. Bernard Fay per tenere a Parigi una conferenza scientifica in una riunione privata il 20 giugno 1938", fonogramma del ministero degli Affari esteri, 10 giugno 1938

***Discorso di Alfredo Rocco alla seduta inaugurale della Commissione italiana di cooperazione intellettuale (Roma, 8 aprile 1929)<sup>1</sup>***

“Il secolo XIX, nel quale gli ideali della pace universale, della collaborazione e della solidarietà fra i popoli hanno avuto la più intensa predicazione, fu invece, per uno strano contrasto, il periodo in cui nel campo della cultura si venne determinando l’isolamento quasi assoluto tra i diversi popoli civili.

Nei secoli antecedenti, continui erano stati i rapporti fra i dotti d’ogni parte del mondo. Comune a tutti gli uomini colti la lingua il cui pensiero scientifico trovava espressione, il latino; frequenti le visite, i viaggi a scopi scientifici e culturali; universale il desiderio di conoscere ciò che negli altri paesi si produceva, e, malgrado le difficoltà di ogni sorta, più di oggi intensi gli scambi di libri ed i rapporti epistolari fra i dotti; inesistente lo *chauvinisme* nel dominio delle scienze, delle lettere e delle arti; rapida la diffusione del pensiero e dei prodotti dell’arte fuori dei confini. Fino al secolo XVIII, insomma, l’Umanità conobbe una vera unità del pensiero e della cultura.

Tale unità si infranse definitivamente nel secolo XIX sotto l’impulso di vari fattori, fra i quali la scomparsa del latino come lingua universale degli uomini di scienza, l’acuirsi del sentimento nazionale e dell’esclusivismo nazionalista, in tutti i paesi, a dispetto dell’internazionalismo puramente verbale, che si andava dovunque predicando: il maggior grado di perfezione, a cui le diverse lingue pervennero e che le rese capaci di esprimere perfettamente anche il pensiero filosofico e scientifico. Tutte queste cause determinarono la formazione di una barriera ideale fra popolo e popolo, almeno fra i più grandi e i più progrediti, ciascuno dei quali si rinchiuse in sé stesso e pretese di potere, senza aiuto della restante umanità, provvedere a tutti i propri bisogni intellettuali. Per tal modo, al posto di una cultura unitaria, subentrarono vari tipi di cultura, assai diversi gli uni dagli altri. Certo, non ogni popolo ebbe uno sviluppo intellettuale autonomo; i meno progrediti si raggrupparono intorno ai più forti e meglio preparati. Ma ciascun gruppo visse lungamente a sé, con scarsi contatti e pochi scambi con gli altri. L’ingresso di taluni popoli nel campo della cultura aggravò il fenomeno: manifestazioni del pensiero, anche importanti, fatte in lingue poco diffuse, restarono sconosciute alla maggior parte dei dotti, e prive di effetti sul progresso della cultura mondiale. Più quindi si moltiplicavano i centri di cultura, e maggiori divenivano gli ostacoli alla solidarietà fra i popoli nel campo del sapere.

Tale situazione di reciproca ignoranza e di stretto isolamento si aggravò, come è facile comprendere, durante la guerra mondiale. Per lunghi anni i due grandi gruppi

---

<sup>1</sup> Testo in: Informazioni e notizie. *La prima sessione della Commissione nazionale italiana di cooperazione intellettuale*, in << Accademie e biblioteche d’Italia >>, II – n. 6 giugno 1929, pp. 110-123, vol. II 1928-1929

di belligeranti, esasperando la reciproca ostilità anche nei rapporti della cultura, si ignorano e vollero ignorarsi. Alla fine della guerra, si dovette constatare che l'unità del sapere, che era ancora una realtà viva nel secolo XVIII, era scomparsa senza lasciar tracce di sé al principio del secolo XX.

Si vide che i più grandi paesi, quelli appunto che maggior contributo avevano dato allo sviluppo della cultura, erano i più ignoranti di ciò che in questo stesso campo si faceva negli altri paesi, e di tale ignoranza menavano vanto, come d'una prova superba di forza e di fierezza nazionale.

Costituitasi la S.d.N. come organo permanente di collaborazione internazionale, il problema di una cooperazione fra i popoli anche nel campo intellettuale si pose per un'evidente necessità ideale e pratica.

La S.d.N., in verità, era sorta essenzialmente come organo di collaborazione politica fra gli stati, come uno strumento foggato principalmente per conservare la pace mondiale e garantire lo *status quo* determinato dai trattati internazionali. Il compito della collaborazione politica si rivelò subito arduo a realizzarsi, come quello che urtava ad ogni istante contro la sovranità dei singoli Stati, alla quale ciascuno, pur desiderando la pace, si rifiutava energicamente di rinunciare.

Ma fuori della politica, l'opera della S.d.N. si rivelò subito utilissima e pratica ed universalmente desiderata. Nel campo specialmente della cultura e della tecnica, la collaborazione tra i popoli apparve come capace di riunire tutti i consensi e di dare i frutti migliori e più copiosi.

In questa atmosfera singolarmente favorevole, l'iniziativa di costituire una Commissione Internazionale per la Cooperazione Intellettuale trovò la sua più cordiale accoglienza. L'Assemblea della S.d.N., nel settembre del 1921 approvava infatti la costituzione della Commissione, assegnando ad essa un compito grandioso: facilitare lo scambio intellettuale fra i popoli per tutto ciò che concerne l'attività scientifica, letteraria ed artistica; facilitare l'aiuto internazionale nel campo intellettuale dei paesi meno progrediti; creare commissioni nazionali, che si facciano tramite fra la cultura di ciascun popolo e quella degli altri a mezzo della Commissione Internazionale.

Programma davvero vasto e degno della grande istituzione che si era creata. Purtroppo all'ampiezza del programma non corrispondono i mezzi, giacché del grande bilancio ginevrino soltanto le briciole, può dirsi, spettarono alla Commissione internazionale di cooperazione intellettuale.

Pur tuttavia, l'organizzazione intellettuale, una volta creata, incominciò a svilupparsi, finché la sproporzione fra i mezzi e il fine divenne così grave che apparve indispensabile, per la vita stessa della Commissione il creare un organismo di azione che ne costituisse lo strumento e l'organo permanente. A questo punto, con accorta e generosa iniziativa, la Francia offrì all'Assemblea del 1925 la

fondazione a Parigi di un Istituto internazionale per la Cooperazione Intellettuale, dotato di un annuo assegno di 2 milioni di franchi, a carico dello Stato francese.

L'Istituto, di cui mi è caro qui salutare l'eminente direttore, prof. Giuliano Luchaire, fu inaugurato solennemente nel gennaio 1926. Esso ora funziona egregiamente.

I mezzi di cui l'Istituto poteva disporre, apparvero subito inadeguati all'immensità del compito. Ed invero, così poco si era fatto nel campo della coordinazione internazionale dell'attività scientifica, artistica e letteraria, che un bilancio di alcune decine di milioni sarebbe ancora insufficiente per un'opera veramente efficace. Pur tuttavia, l'Istituto di Parigi, in mezzo a difficoltà d'ogni sorta, ha bene iniziato la sua vita.

Il Governo italiano ha subito compreso il valore dell'istituzione e primo, per iniziativa del suo capo Benito Mussolini, volle, alla originaria contribuzione francese, aggiungerne una sua propria, seppure al confronto limitata e modesta. Quel gesto che intese soprattutto esser segno di piena adesione e di fervido consenso, ha trovato presto imitatori. Altri paesi, e il numero ne va crescendo ogni giorno, hanno deliberato contributi alla grande istituzione di Parigi. Questa estende ogni giorno più la sua azione con spirito di profonda imparzialità, e per suo mezzo l'opera della Commissione Internazionale di Cooperazione Intellettuale, avente sede a Ginevra, incomincia a divenire veramente efficace.

Complemento necessario del lavoro della Commissione Internazionale e del suo organo di azione, l'Istituto di Parigi, è l'esistenza nei vari paesi di una serie di Commissioni nazionali, le quali si facciano organi di collegamento tra le istituzioni di cultura di ciascun paese e la grande Commissione ginevrina.

La collaborazione internazionale nel campo della cultura è oggi organizzata nelle seguenti istituzioni:

- Una Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale, che fa parte dell'organismo della S.d.N., la quale ha sede in Ginevra, e ivi si riunisce, di regola, una volta all'anno, nel mese di luglio;
- Un Istituto di cooperazione intellettuale, avente sede a Parigi, strumento di azione della Commissione internazionale, e del quale la stessa Commissione funge da Consiglio di amministrazione;
- Un Comitato di direzione, nominato dal Consiglio di amministrazione, che rappresenta il Consiglio negli intervalli delle sessioni e si riunisce a tale scopo ogni due mesi a Parigi;
- Quattro Sottocommissioni, nelle quali si ripartisce la Commissione di Ginevra, una per le relazioni universitarie, una per le lettere e le arti, una per le scienze e la bibliografia, una per i dirigenti intellettuali, che si riuniscono pure a Ginevra, di regola nel mese di luglio, prima della Commissione plenaria;



- Una quindicina di Comitati e di Sottocomitati, con carattere in gran parte temporanei, composti di esperti nei vari campi in cui la Commissione svolge la sua attività, nominati dal Presidente della Commissione internazionale.

Quale è il lavoro compiuto dalla Commissione nei suoi otto anni di vita?

Di una serie di problemi di interesse vitale per lo scambio dei rapporti intellettuali fra i popoli fu iniziato lo studio; parecchi risultati concreti si sono ottenuti.

Ma, per dare un'idea della vastità dei compiti e dell'importanza dell'opera svolta per realizzarli, ricorderò alcune questioni che hanno formato oggetto di studi, di documentazione, di inchieste, di riunioni, di conferenze internazionali in questi ultimi anni. Nel campo delle relazioni universitarie e scolastiche in genere si è affrontato il problema dello scambio dei professori e degli studenti, dell'istituzione di borse di studio internazionali, della preparazione di una guida internazionale per gli studenti, della formulazione di un repertorio di scambi internazionali, dell'istituzione di una carta internazionale di identità per gli studenti, delle facilitazioni di viaggio da accordarsi agli studenti ed ai professori, del coordinamento degli studi superiori internazionali, della istituzione di un sanatorio internazionale per gli studenti, della disoccupazione degli intellettuali e della statistica degli studenti. Nel campo delle scienze e della bibliografia, si sono affrontati i problemi del coordinamento delle biblioteche, della conservazione degli stampati e dei manoscritti, di una bibliografia internazionale delle scienze biologiche, delle scienze fisiche, delle scienze economiche e della linguistica, della diffusione internazionale del libro, della microfotografia dei documenti e della formazione di una bibliografia e delle bibliografie.

Nel campo delle Lettere e delle Arti particolari cure ha avuto il problema dei Musei. Si è costituito un Ufficio Internazionale dei Musei, si è promosso un accordo culturale sui calchi, si è fondata una rivista *Mouseion*, si è organizzata un'esposizione collettiva delle tre Calcografie di Parigi, Roma e Madrid, si sono studiati i criteri sistematici per la unificazione dei cataloghi dei Musei. Inoltre si è promosso il primo Congresso delle Arti Popolari, che ha avuto luogo a Praga nell'ottobre 1928 e dal quale è uscita la istituzione di una Commissione Internazionale permanente per le arti popolari; si è posto allo studio il problema della unificazione del *diapason*, si sono gettate le basi per una razionale soluzione del problema delle traduzioni.

Nel campo dei diritti intellettuali, si è ampiamente studiato il problema della proprietà scientifica, posto per la prima volta in Italia, si sono seguite da vicino le vicende della protezione internazionale del diritto d'autore, si è studiata l'istituzione di un organismo per aiuti finanziari agli intellettuali, si è avviata la formazione di una statistica degli intellettuali.

Questa enumerazione non ha la pretesa di essere completa. Essa non implica neppure la conseguenza che di ogni problema affrontato si sia trovata od anche

soltanto iniziata la soluzione. Ma essa dimostra che la Commissione di Ginevra e l'Istituto di Parigi hanno lavorato intensamente, con una visione ampia del grande compito loro affidato.

A questa attività molteplice l'Italia ha, specialmente dopo l'avvento del Fascismo, partecipato attivamente. E, in verità, tutte le volte che la collaborazione internazionale si muove in un campo veramente pratico, l'Italia non esita a darvi il più volenteroso dei contributi. Questo paese, che non ama l'internazionalismo puramente verbale, molto in voga altrove, ha dato esempio del più efficace interessamento tutte le volte che si è trattato di far opera pratica in favore della collaborazione fra i popoli: accanto al vecchio Istituto Internazionale di Agricoltura, altre due grandi istituzioni internazionali dipendenti dalla S.d.N. sono, infatti, sorte in questi ultimi anni a Roma, per iniziativa e col contributo del Governo italiano: l'Istituto per l'unificazione del Diritto privato e quello per la Cinematografia educativa.

Gli italiani, dunque, lavorano silenziosamente in tutti gli organismi della Commissione per la Cooperazione intellettuale. Alla loro opera dotta, tenace e disinteressata io rendo omaggio. Molti di essi sono qui presenti: vada ad essi il ringraziamento mio e quello del Governo d'Italia.

Non poteva mancare a questa collaborazione l'opera della Commissione Italiana di Cooperazione Intellettuale. La formazione di questa Commissione, voluta dal Capo del Governo, e dotata di un primo fondo di 100 mila lire annue, non significa eliminazione degli altri Enti e delle altre Organizzazioni che pure si occupano dei rapporti fra la cultura italiana e quella degli altri popoli. Fra questi ricordo l'Istituto "Leonardo da Vinci", presieduto dal senatore Gentile; l'Istituto interuniversitario Italiano, pure presieduto dal senatore Gentile, di cui è attivissimo vicepresidente il Consigliere di Stato Giannini, e che fino alla costituzione della Commissione attuale ha esercitato le funzioni di Commissione Italiana di Cooperazione Intellettuale.

Infine, mi è grato ricordare il contributo prezioso che, nel campo delle relazioni universitarie, hanno portato i Gruppi Universitari Fascisti, al cui valoroso direttore, on. [Roberto] Maltini, invio il mio saluto.

La Commissione Italiana di Cooperazione Intellettuale ha, rispetto a queste istituzioni, un compito di coordinazione e di sintesi. Essa dovrà poi mettersi in rapporto con tutte le istituzioni di cultura esistenti in Italia. A tal fine confida nell'interessamento benevolo del Ministero della Pubblica Istruzione, il cui capo, on. Prof. Giuseppe Belluzzo, insigne scienziato esso stesso, è della Commissione autorevole vicepresidente. Anche nel campo della collaborazione intellettuale internazionale si attuerà, per tal modo, uno dei postulati della ricostruzione nazionale operata dal Fascismo, che mira a dare all'azione della collettività ed al lavoro organizzato la preminenza che ad essa spetta. Così la Commissione sarà in grado di porre in contatto l'Italia con l'Estero non più soltanto per mezzo di

individui isolati, per quanto di alto sapere, ma per il tramite di un'organizzazione unitaria, più atta a conquistare al nostro Paese, nel consesso delle Nazioni, quell'alta posizione di prestigio nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti che le è dovuta per la sua grandezza passata e per le sue opere presenti. Con questa fede, nel nome augusto del Re, dichiaro inaugurati i lavori della Commissione Italiana di Cooperazione Intellettuale”.

***Discorso di Giuseppe Belluzzo alla seduta inaugurale della Commissione italiana di cooperazione intellettuale (Roma, 8 aprile 1929)<sup>2</sup>***

“Sia per il mio ufficio di Ministro della P.I., sia per la mia professione di insegnante e cultore di un particolare ramo della scienza, mi è oggi assai gradito di presenziare a questo primo e così importante atto di vita del nuovo Ente, che il Governo Fascista ha costituito per contribuire validamente alla cooperazione intellettuale fra le Nazioni. Il Governo Fascista annette all'alta cultura nazionale ed alla conoscenza e diffusione di essa all'interno e all'estero somma importanza; uno dei suoi primi atti è stato appunto quello di dare alla cultura italiana di tutti i gradi il contenuto, lo sviluppo e la disciplina che più armonizzano le nostre aspirazioni.

Compreso dell'efficacia che l'affermarsi dei valori spirituali ed intellettuali assume per il prestigio e per la potenza della Nazione, il Fascismo ha creato accanto alla scuola enti ed istituzioni che ne allargano il campo di azione e che hanno lo scopo di accrescere l'influenza dell'Italia nei rapporti intellettuali con gli altri Stati.

Accenno all'Accademia d'Italia, al Comitato nazionale delle ricerche, al Comitato Nazionale di Scienze Storiche, all'Unione Accademica Nazionale, all'Istituto Fascista di cultura, all'Università italiana per gli stranieri.

L'Italia fascista ha dei grandi problemi una visione chiara e precisa e nella risoluzione di essi si ispira a concetti realistici: riconosce, quindi, l'importanza della complessa e sempre più vasta organizzazione internazionale della cooperazione intellettuale della Lega delle Nazioni, che comprende, accanto ad una Commissione composta di personalità delle principali nazioni, un grande Istituto offerto dalla nazione francese e diretto dall'illustre sig. Luchaire, qui presente e Sottocommissioni o Comitati internazionali, ed attribuisce grande valore a tale collaborazione.

La scienza è universale e questo suo carattere aumenta col progresso di essa, in quanto vengono in tal modo a propagarsi rapidamente nel tempo e nello spazio le nuove aspirazioni della scienza ed i problemi della cultura.

---

<sup>2</sup> *Ibid.*

Oggi problemi di primaria importanza culturale e scientifica, con i mezzi di diffusione di cui si può ora disporre, sono contemporaneamente posti e studiati in tutti i centri culturali delle Nazioni civili ed una nobile gara si manifesta per allontanare sempre più la parete dietro alla quale sta il mistero. Da questa nobile gara nasce la più rapida realizzazione delle scoperte scientifiche: i vertiginosi progressi delle applicazioni della elettricità, e fra questi quella della trasmissione radiofonica, sono un indice chiaro e persuasivo dell'utilità di questa collaborazione. Per queste ragioni il governo fascista ha dato nuovo impulso alla nostra attività nei rapporti intellettuali con la Lega delle Nazioni ed è con vivo compiacimento che il Ministro dell'Istruzione apprende dall'amico e collega ministro Rocco la larga partecipazione degli studiosi italiani ai lavori delle Commissioni e dei Comitati internazionali ed il contributo che essi con sempre maggiore efficacia vi portano.

A questo interessamento del primo periodo il governo fascista ha creduto necessario dare delle basi sistematiche, coordinando le varie forme di lavoro intellettuale italiana nei contatti con la Lega delle nazioni, e costituendo la Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione intellettuale, della quale oggi si inaugura la prima sessione dei lavori.

Il valore delle personalità che compongono la Commissione, la fede che tutte le anime, la costante intima collaborazione che il Dicastero da me presieduto assicura ai lavori del nuovo ente, costituiscono un pegno sicuro di risultati fecondi.

L'Italia sarà così maggiormente conosciuta ed apprezzata nel modo per il contributo prezioso derivante dalla civiltà più volte millenaria nella sua terra: poiché la scienza, l'arte, la letteratura e tutti gli altri valori spirituali uniscono i popoli anche se gli interessi materiali tendono a dividerli.

Il mondo saprà così quale impulso e quale sviluppo fecondo il fascismo abbia dato e continuerà a dare a ciò che costituisce il patrimonio intellettuale della Nazione Italiana".

***Intervento di Julien Luchaire, presidente dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi (Roma, 29 aprile 1929)<sup>3</sup>***

"S. E. Rocco ha detto molto bene ed in termini chiarissimi il compito che la S.d.N. si è imposto quando ha creato prima la Commissione e poi l'Istituto della Cooperazione intellettuale. La terribile e lunga guerra, pur costando tanti dolori, ha insegnato molte cose. Le Nazioni si sono accorte che un Paese tanto è più forte quanto più è solidamente organizzato, e che vi era forse una forza nazionale per la quale non avevano abbastanza studiato i metodi e le possibilità di organizzazione: la forza intellettuale; ma molti fra noi e fra coloro che hanno cooperato con noi, in momenti tragici, in quella missione hanno dovuto constatare che ci mancava il

---

<sup>3</sup> *Ibid.*

metodo, che ci mancava la tradizione; che tanti mezzi semplici di valorizzare l'intellettualità di un paese non erano stati scoperti o non erano stati applicati.

La guerra ci ha insegnato, in una parola, le possibilità infinite che possono scaturire da una migliore, più stretta e più forte organizzazione intellettuale”.

“[...] S.E. Rocco ha fatto un'enumerazione già lunga, ma – come egli stesso ha detto – non completa, delle questioni di cui la Commissione e l'Istituto di Cooperazione intellettuale si non occupati. Io vorrei in pochi minuti mostrarvi, secondo un piano diverso, come la nostra azione si è finora svolta, non prendendo più le questioni le une dopo le altre, ma facendo vedere con quali metodi siamo arrivati ad alcuni risultati.

In primo luogo, un'istituzione come questa doveva preoccuparsi di conoscere il proprio terreno e di farlo conoscere a tutto il mondo. Finora non vi era nessuna possibilità pratica di conoscere nell'insieme, ed anche nei particolari, il movimento stesso degli scambi intellettuali con i popoli; essi sono innumerevoli, ma l'Umanità non ha atteso il giorno di oggi per scambiarsi idee, sentimenti, ecc. Senonché, mentre ora abbiamo mezzi abbastanza precisi per conoscere la quantità di materie prime che circolano tra le Nazioni nel mondo, non abbiamo nessun mezzo preciso per conoscere le idee, i sentimenti, le nozioni, le conoscenze che circolano fra Nazione e Nazione.

Non vi era nemmeno nessun organo al mondo che avesse la missione di studiare in modo generale i fatti nuovi di organizzazione nel campo intellettuale. Certo non vi è persona che non abbia cercato ad un dato momento di farsi un'idea precisa di quanto succede nel mondo in fatto di innovazioni nell'istruzione elementare, che non abbia sudato molto per arrivare a sapere quel che si faccia nel campo della pedagogia infantile o in quello dell'insegnamento della geografia in tutti i paesi del mondo, e che non abbia constatato la quasi insormontabile difficoltà dell'indagine soprattutto in questo momento.

Dunque, il primo compito dell'organizzazione per la cooperazione intellettuale era quello di conoscere il terreno: compito non facile e non ancora risolto.

Abbiamo appena cominciato a studiare quest'argomento immenso di una complessità di cui non avevamo coscienza noi stessi. Però esiste già a Parigi, sotto la direzione dell'Istituto della Cooperazione Intellettuale una specie di laboratorio di ricerche, di studi intorno a fatti di scambi e a fatti di organizzazione nel campo intellettuale che è unico al mondo e che spero fra qualche anno potrà essere di grande utilità per gli studiosi e per gli stessi governi.

A questo proposito sono lieto di poter dire che fra i migliori studiosi addetti a questi lavori vi è un professore italiano che il governo d'Italia ha voluto cederci per qualche tempo.

In secondo luogo, avendo cominciato a riconoscere questo vasto terreno, non potevamo tenere per noi i risultati di questo lavoro; dovevamo, nella misura del

possibile, far conoscere agli studiosi del mondo quello che stavamo apprendendo noi stessi; e per questo abbiamo dovuto, con grandi difficoltà di danaro soprattutto, ed anche tecniche, creare certi organi periodici, fra cui una piccola Rivista, che mi permetto raccomandarvi oggi, la Rivista di Cooperazione Intellettuale, nella quale cerchiamo di dare ogni mese una idea sommaria, ma chiara, del movimento delle relazioni intellettuali fra paese e paese. E in questo campo delle pubblicazioni noi abbiamo, nonostante i pochi mezzi che ci sono concessi, credo, reso qualche servizio agli studiosi, pubblicando, per esempio, la lista dei centri universitari di ciascun paese, delle fondazioni create per le varie borse di studio all'estero, e via dicendo.

In terzo luogo, il nostro lavoro quotidiano, quello del quale siamo sicuri, perché tocchiamo la realtà ogni giorno e che è diretto a realizzare l'ordine di idee che ci è stato indicato, è il lavoro che io chiamerei volentieri di coordinamento e di collegamento.

Quando aduniamo, come abbiamo fatto ultimamente a Parigi, i direttori delle grandi biblioteche, posso dire, del mondo intero, questi discutono su certe precise questioni tecniche, ma nello stesso tempo si conoscono, mentre prima si ignoravano, prendono l'abitudine di scambiare delle idee, di darsi dei consigli, di far conoscere gli uni agli altri quello che stanno facendo di nuovo e di originale, ciascuno nel proprio campo. Il contatto regolare, metodico fra i bibliotecari, i direttori dei Musei, i direttori di Scuole di diversi tipi, i direttori di uffici di propaganda universitaria, i capi di organizzazioni studentesche, ecc. ecc., questa complessa opera di contatti regolari, credetelo pure, ci dà tutti i giorni l'impressione di lavorare sul serio per un'opera di riavvicinamento intellettuale dei popoli.

Il fatto stesso che ormai in 35 Paesi, se non m'inganno, sono state create Commissioni sul tipo della vostra; il fatto stesso che nei paesi più importanti del mondo esistono simili Commissioni, che radunano le menti più elevate di ciascun paese nei diversi rami della vita intellettuale, questo semplice fatto continuandosi, diventando abitudine, è già una costruzione".

"L'Italia è stata la prima grande potenza che abbia portato all'Istituto Internazionale di Parigi il proprio contributo: l'Italia ha sempre avuto presenti nella nostra Commissione i suoi delegati: ci ha tenuto molto ed a ragione; l'Italia ci ha dato collaboratori di prim'ordine; non ha mai opposto un rifiuto a nessuna domanda che sia stata rivolta al suo Governo dall'amministrazione dell'Istituto Internazionale. Io ricordo una brevissima conversazione che ho avuta una volta col Capo del vostro Governo, presente S.E. Rocco, durante la quale, in pochi minuti, alle diverse domande che mi ero permesso di rivolgere all'illustre uomo un sì è stata la risposta immediata e quel sì non è stato, direi, un sì verbale, ma un sì di fatto, perché poco tempo dopo, quanto era stato promesso veniva realizzato.

Signori, io non posso, credo, terminare questo mio debole discorso, di cui mi scuso, se non rievocando questo ricordo e mettendo i nostri lavori comuni sotto gli alti auspici di un uomo nel quale si fonde così intimamente la coscienza dei diritti del suo Paese verso l'intera Umanità".

**ELENCO DELLE PERSONE CHE, OLTRE I MEMBRI TITOLARI DELLA COMMISSIONE, HANNO PARTECIPATO AI LAVORI A NORMA DEGLI ART. 5 ULTIMO COMMA E 7 DEL REGOLAMENTO INTERNO<sup>4</sup>**

*La Commissione ha sempre considerato come propri membri aggiunti tutte quelle personalità che a sua proposta sono state investite di uffici in relazione alla sua attività.*

**Prof. Emilio Albertario** - Incaricato dalla Commissione di collaborare alla compilazione dei termini italiani per il Lessico di termini politici.

**Prof. Vittore Alemanni** - Membro del Comitato per la revisione dei manuali scolastici costituito dalla Commissione.

**Prof. Roberto Almagià** - Membro del Comitato per la revisione dei manuali scolastici costituito dalla Commissione.

**S.E. Ugo Aloisi** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di diritto comparato - L'Aja, 6 agosto 1932. Membro della Delegazione italiana al III Congresso internazionale di diritto penale - Palermo, 3-8 aprile 1933. Designato dalla Commissione come relatore generale, presso l'Office international des Musées, sul progetto di convenzione per la tutela del patrimonio artistico.

**Prof. Gaspare Ambrosini** - Membro del Centro italiano di coordinamento delle Istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali.

**Prof. Luigi Amoroso** - Membro del Comitato costituito dalla Commissione per lo studio del problema della Proprietà scientifica - Roma, 1930. Rappresentante della Commissione nel Comitato di esperti per lo studio di un sistema di assicurazione applicabile alla proprietà scientifica - Parigi, 17-18 marzo 1930. Membro della Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Milano, 23-27 maggio 1932 e sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.

**Prof. Carlo Anti** - Membro della Delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti, Atene, 21-30 ottobre 1931.

---

<sup>4</sup> Da: *Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico*, I-II gennaio-maggio 1935, Stamperia Moderna, Roma 1935, pp. 84-99

**S.E. Alberto Asquini** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di diritto comparato - L'Aja, 2-6 agosto 1932.

**S.E. Gaetano Azzariti** - Incaricato dalla Commissione italiana di collaborare alla preparazione dei rapporti per la Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.

**Comm. Luigi Balsamo** - Membro del Comitato consultivo del Centro nazionale italiano per la corrispondenza scolastica internazionale, costituito presso la Commissione.

**Prof. Nino Barbantini** - Membro della delegazione italiana al Convegno internazionale di Arte - Venezia, 23-28 luglio 1934. Membro della Delegazione italiana alla Conferenza internazionale di museografia - Madrid, 28 ottobre - 4 novembre 1934.

**Prof. Matteo Bartoli** - Rappresentante della Commissione nel Comitato di esperti per la bibliografia della linguistica romanza - Parigi, 10-11 aprile 1930.

**Dott. Amy A. Bernardy** - Delegato italiano alla II Conferenza internazionale per le Arti popolari - Anversa, Liegi, Bruxelles, 27 agosto - 7 settembre 1930.

**Prof. Ottorino Bertolini** - Membro del Comitato per la revisione dei manuali scolastici, costituito dalla Commissione.

**S.E. Giuseppe Bevione** - Incaricato dalla Commissione italiana di collaborare alla preparazione dei rapporti per la Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.

**Prof. Umberto Biscottini** - Delegato italiano alla II Conferenza internazionale per le Arti popolari - Anversa, Liegi, Bruxelles, 27 agosto - 7 settembre 1930. Membro italiano del Comitato di Direzione dell' "Office international des Instituts d'archeologie et d'histoire de l'art". Membro della delegazione italiana del Convegno internazionale d'Arte - Venezia, 25-28 luglio 1934.

**Dott. Anton Maria Colini** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti - Atene, 21-30 ottobre 1951.

**Sen. Ugo Conti** - Membro della Delegazione italiana al III Congresso internazionale di diritto penale - Palermo, 3-8 aprile 1933.

**S.E. Francesco Coppola** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Milano, 23-27 maggio 1932. Capo della delegazione italiana alla Conferenza degli alti studi internazionali - Sessione di Parigi, 24-26 maggio 1934.

**Prof. Raffaele Corso** - Delegato italiano alla II Conferenza internazionale per le Arti popolari - Anversa, Liegi, Bruxelles, 27 agosto - 7 settembre 1930.

**S.E. Araldo Di Crollanza** - Incaricato dalla Commissione italiana di collaborare alla preparazione dei rapporti per la Conferenza permanente degli alti studi internazionali, Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.



**Prof. Emilio Crosa** - Incaricato dalla Commissione di collaborare alla compilazione dei termini italiani per il Lessico di termini politici.

**Dott. Silvio D'Amico** - Esperto italiano designato dalla Commissione per i problemi concernenti il teatro.

**S.E. Dante De Blasi** - Membro del Comitato per lo studio del problema della bibliografia scientifica analitica.

**Donna Lydia De Francisci** - Vice presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane.

**S.E. Pietro De Francisci** - Rappresentante italiano alla 1<sup>a</sup> Conferenza degli alti studi internazionali — Berlino, 22-24 marzo 1928.

**Dott. Luigi De Gregori** - Esperto per il problema della formazione professionale del bibliotecario.

**Prof. Alessandro Della Seta** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti - Atene, 21-30 ottobre 1931.

**Gr. Uff. Tammaro De Marinis** - Membro della Commissione per la scelta delle medaglie, incisioni ed acqueforti inviate alla Mostra dell'incisione e della medaglia italiana contemporanea - Parigi, 5 novembre - 5 dicembre 1930.

**Sen. Enrico de Nicola** - Membro della delegazione italiana al III Congresso internazionale di diritto penale - Palermo, 3-8 aprile 1933.

**Contessa Daisy Di Robilant** - Presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane.

**Prof. Donato Donati** - Membro del Centro italiano di coordinamento delle Istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali. Membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente, degli alti studi internazionali - Sessione di Milano, 23-24 maggio 1932.

**Prof. Eugenio Duprè** - Membro del Comitato per la revisione dei manuali scolastici costituito dalla Commissione.

**Prof. Vincenzo Fago** - Membro aggiunto nel Comitato di esperti per il coordinamento delle biblioteche.

**Prof. Giannino Ferrari Dalle Spade** - Delegato del Centro italiano di coordinamento delle Istituzioni per lo studio delle relazioni internazionali alla IV-V-VI e VII sessione della Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Copenaghen, 8-10 giugno 1931; Milano, 23-27 maggio 1932; Londra, 29 maggio - 2 giugno 1933; Parigi, 24-26 maggio 1934; ed alle riunioni del Comitato esecutivo della Conferenza stessa.

**Prof. C. Emilio Ferri** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Milano, 23-27 maggio 1932.

**Prof. Riccardo Filangieri di Candida** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti - Atene, 21-30 ottobre 1931.

**Prof. Carlo Foà** - Esperto per il problema dell'ordinamento degli studi di biologia.

**Prof. Gino Fogolari** - Membro della delegazione italiana al Convegno internazionale di arte - Venezia, 23-28 luglio 1934.

**Sen. Roberto Forges-Davanzati** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Parigi, 24-26 maggio 1934.

**S.E. Giuseppe Frignani** - Incaricato dalla Commissione italiana di collaborare alla preparazione dei rapporti per la Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.

**Prof. Salvatore Galgano** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internale di diritto comparato — L'Aja, 2-6 agosto 1932.

**Prof. Giuseppe Gallavresi** - Membro del Comitato di esperti per l'insegnamento ai giovani degli scopi della Società delle Nazioni. Membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Milano, 23-27 maggio 1932.

**Prof. Scipione Gemma** - Membro del Centro italiano di coordinamento delle Istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali.

**Sen. Amedeo Giannini** - Rappresentante italiano alla III Riunione dei Direttori degli uffici universitari nazionali - Parigi, 17-18 aprile 1928. Rappresentante italiano alla Conferenza dei professori universitari specializzati nello studio delle relazioni internazionali - Ginevra, 8-10 settembre 1931.

**Sen. Principe Pietro Ginori Conti** - Esperto per lo studio del problema della Protezione della proprietà scientifica.

**S.E. Gustavo Giovannoni** - Presidente della Delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti - Atene, 21-30 ottobre 1931. Membro della delegazione italiana al Convegno internazionale d'arte - Venezia, 23-28 luglio 1934.

**S.E. Balbino Giuliano** - Membro della delegazione italiana al Convegno internazionale di arte - Venezia, 23-28 luglio 1934.

**Dott. Carlo Gra** - Rappresentante del Ministero delle Corporazioni nel Comitato creato dalla Commissione per lo studio del problema della Protezione della proprietà scientifica - Roma, maggio-giugno 1930.

**Prof. Felice Guarnieri** - Incaricato dalla Commissione italiana di collaborare alla preparazione nei rapporti per la Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.

**Dott. Giacomo Guidi** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti - Atene, 22-30 ottobre 1931.

**Prof. Federico Hermanin** - Delegato alla Mostra del disegno italiano - Bucarest, novembre 1932.

**S.E. Giuseppe Innocenti** - Membro della delegazione italiana al III Congresso internazionale di diritto penale - Palermo, 3-8 aprile 1933.

**Dr. Giulio Jacopi** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti - Atene, 21-30 ottobre 1931

**S.E. Pasquale Jannaccone** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Milano, 23-27 maggio 1932.

**Prof. Arturo Jemolo** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di diritto comparato - L'Aja, 2-6 agosto 1932.

**Prof. Emilio Lavagnino** - Esperto designato dalla Commissione italiana per la compilazione del manuale di restauro dei dipinti.

**Dr. Alfredo Lensi** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti - Atene, 21-30 ottobre 1931.

**Prof. Ezio Levi** - Esperto designato dalla Commissione per lo studio del problema dei rapporti culturali fra l'Italia e la Spagna.

**Prof. Fernando Liuzzi** - Esperto designato dalla Commissione per lo studio della musica popolare e della musica registrata. Delegato italiano alla II Conferenza internazionale per le arti popolari - Anversa, Liegi, Bruxelles 27 agosto - 7 settembre 1930.

**Prof. Luigi Lombardi** - Delegato italiano nel Comitato di esperti per l'unificazione della terminologia scientifica presso l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale, Parigi, 17-18 marzo 1932.

**S.E. Silvio Longhi** - Membro della Commissione italiana al III congresso di diritto penale, Palermo, 3-8 aprile 1933.

**Prof. Giuseppe Maggiore** - Membro della Commissione italiana al III congresso di diritto penale, Palermo, 3-8 aprile 1933.

**Prof. Giovanni Magrini** - Membro del Comitato per studio del problema della bibliografia scientifica analitica.

**Prof. Amedeo Maiuri** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti - Atene, 21-30 ottobre 1931. Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di museografia - Madrid, 28 ottobre - 4 novembre 1934.

**Dr. Roberto Maltini** - Rappresentante italiano nella riunione delle Associazioni internazionali di studenti - Parigi, 23-25 aprile 1928.

**Prof. Guido Manacorda** - Rappresentante italiano alle riunioni dell'Union Catholique d'études internationales - Friburgo, 24-25 novembre 1934.

**Prof. Vincenzo Manzini** - Membro della delegazione italiana al III Congresso internazionale di diritto penale — Palermo, 3-8 aprile 1933.

**On. Antonio Maraini** - Membro della Commissione per la scelta delle medaglie, incisioni ed acqueforti inviate alla Mostra dell'incisione e della medaglia italiana contemporanea - Parigi, 5 novembre - 5 dicembre 1930. Membro della delegazione italiana al Convegno internazionale di arte - Venezia, 23-28 luglio 1934.

**Ing. Luigi Marangoni** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti - Atene, 21-30 ottobre 1931. Membro della delegazione italiana al Convegno internazionale di arte - Venezia, 23-28 luglio 1934.

**Prof. Antonio Marchi** - Incaricato dalla Commissione di collaborare alla compilazione dei termini italiani per il lessico di termini politici.

**Prof. Giovanni Marro** - Esperto italiano designato dalla Commissione per lo studio del problema delle origini della civiltà occidentale.

**S.E. Alessandro Martelli** - Incaricato dalla Commissione italiana di collaborare alla preparazione dei rapporti per la Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933

**Prof. Edoardo Massari** - Membro della delegazione italiana al III Congresso internazionale di diritto penale - Palermo, 3-8 aprile 1933.

**Sen. Guido Mazzoni** - Esperto italiano per il problema dell'insegnamento della poesia.

**Prof. Giovanni Maver** - Membro del Comitato per la revisione dei manuali scolastici, costituito dalla Commissione.

**Dr. Alessandro Messea** - Membro del Comitato per lo studio del problema della bibliografia scientifica analitica.

**Prof. Rodolfo Micacchi** - Membro della Delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti - Atene, 21-30 ottobre 1931; Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di museografia - Madrid, 28 ottobre - 4 novembre 1934.

**Prof. Ettore Modigliani** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di museografia - Madrid, 28 ottobre-4 novembre 1934.

**Prof. Giorgio Mortara** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Milano, 23-27 maggio 1932; membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente degli alti studi internazionali — Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933

**Prof. Rodolfo Mosca** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente degli alti studi internazionali — Sessione di Parigi, 24-26 maggio 1934.

**Prof. Giorgio Nicodemi** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti — Atene, 21-30 ottobre 1931.

**S.E. Giovanni Novelli** - Membro della delegazione italiana al III Congresso internazionale di diritto penale - Palermo, 3-8 aprile 1933,

**S.E. Ugo Ojetti** - Membro del Comitato costituito dalla Commissione per lo studio del problema della Protezione della proprietà scientifica, Roma, maggio-giugno 1930; membro della Commissione per la scelta delle medaglie, incisioni ed acqueforti inviate alla Mostra dell'incisione e della medaglia italiana contemporanea, Parigi, 5 novembre - 5 dicembre 1930; membro del Comitato permanente delle lettere e delle arti della S.d.N.; membro della delegazione italiana al Convegno internazionale di Arte,

Venezia, 23-28 luglio 1934; presidente della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di museografia, Madrid, 28 ottobre - 1° novembre 1954.

**On. Gino Olivetti** - Membro del Comitato costituito dalla Commissione per lo studio del problema della Protezione della proprietà scientifica, Roma, maggio - giugno 1930.

**On. Cipriano Efsio Oppo** - Membro della Commissione per la scelta delle medaglie, incisioni ed acqueforti inviate alla Mostra dell'incisione e della medaglia italiana contemporanea, Parigi, 5 novembre - 5 dicembre 1930; membro della delegazione italiana al Convegno internazionale d'arte, Venezia, 23 - 28 luglio 1934.

**Dr. Nicola Orazi** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti, Atene 21-30 ottobre 1931; membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di museografia, Madrid, 28 ottobre - 4 novembre 1934.

**S.E. Francesco Orestano** - Rappresentante italiano al convegno su "L'avvenire della cultura", promosso dal Comitato internazionale delle lettere e delle arti, Madrid, 3-7 maggio 1933.

**Prof. Giovanni Pacchioni** - Membro del Centro italiano di coordinamento delle Istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali.

**Dott. Antonio Padellaro** - Rappresentante del ministero delle Corporazioni nel Comitato creato dalla Commissione per lo studio del problema della Protezione della proprietà scientifica, Roma, maggio-giugno 1930.

**Dott. Roberto Papini** - Membro della Delegazione italiana al Convegno internazionale d'arte, Venezia, 23-28 luglio 1934.

**Prof. Luigi Pernier** - Membro della Delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti, Atene, 21-30 ottobre 1931.

**Prof. Arnaldo Petretti** - Incaricato dalla Commissione italiana di collaborare alla preparazione dei rapporti per la Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.

**S.E. Prof. Raffaele Pettazzoni** - Delegato italiano alla riunione del Bureau della Commissione internazionale per le arti popolari, Berna, 23-24 maggio 1929.

**S.E. Massimo Pilotti** - Delegato dello Stato italiano presso l'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale di Parigi. Rappresentante del Centro italiano di coordinamento delle Istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali alla III Conferenza degli alti studi internazionali, Parigi, 12-14 giugno 1930

**Sen. Eduardo Piola Caselli** - Rappresentante italiano nella Sottocommissione per i diritti intellettuali dell'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale, Ginevra, 7-9 luglio 1930; membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di diritto comparato, L'Aja, 2-6 agosto 1932; delegato italiano a Ginevra per il problema della Federazione internazionale degli inventori, luglio 1933.

**Prof. Silvio Pons** - Membro del Comitato consultivo del Centro nazionale italiano per la corrispondenza scolastica internazionale.

**On. Alberto Redenti** - Rappresentante della Federazione nazionale fascista delle imprese assicuratrici nel Comitato creato dalla Commissione per lo studio del problema della Protezione della proprietà scientifica, Roma, maggio-giugno 1930.

**Prof. Empedocle Restivo** - Membro della delegazione italiana al III Congresso internazionale di diritto penale, Palermo, 3-8 aprile 1933.

**Prof. Arturo Rocco** - Membro della delegazione italiana al III Congresso internazionale di diritto penale, Palermo, 3-8 aprile 1933.

**S.E. Ettore Rosboch** - Presidente della delegazione italiana e vice-presidente della Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.

**Prof. Attilio Rossi** - Membro italiano del Bureau de l'Office international des Musées fino al 1931; delegato italiano alla II Conferenza internazionale per le Arti popolari - Anversa, Liegi, Bruxelles, 27 agosto - 7 settembre 1930.

**Prof. Vittorio Rossi** - Rappresentante della Commissione nella riunione della Sottocommissione delle arti dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale, Ginevra, 18-22 luglio 1930.

**Sen. Francesco Ruffini** - Rappresentante della Commissione nella riunione del Comitato di esperti per lo studio di un sistema di assicurazione applicabile alla proprietà scientifica, Parigi, 17-18 marzo 1930; rappresentante italiano nella Sottocommissione per i diritti intellettuali dell'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale, Ginevra, 7-9 luglio 1930.

**Prof. Gabriele Salvioli** - Membro del Centro italiano di coordinamento delle Istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali.

**Prof. Francesco Saponi** - Esperto italiano designato dalla Commissione per i problemi concernenti le radio-audizioni.

**On. Alessandro Sardi** - Delegato italiano nella missione internazionale inviata dalla Cooperazione intellettuale nella Cina per il riordinamento dell'istruzione pubblica, novembre 1931 - gennaio 1932.

**Donna Margherita Sarfatti** - Membro della Commissione per la scelta delle medaglie, incisioni ed acqueforti inviate alla Mostra dell'incisione e della medaglia italiana contemporanea, Parigi, 5 novembre - 5 dicembre 1930; membro della delegazione italiana al Convegno internazionale di arte, Venezia, 23-28 luglio 1934.

**Prof. Mario Sarfatti** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di diritto comparato, L'Aja, 2-6 agosto 1932.

**Prof. Aldo Scolari** - Membro della Delegazione italiana al Convegno internazionale d'arte, Venezia, 25-28 luglio 1934.

**Prof. Sergio Sergi** - Esperto italiano designato dalla Commissione per lo studio del problema delle origini della civiltà occidentale.

**Prof. Cesare Serono** - Membro del Comitato per lo studio del problema della bibliografia scientifica analitica.

**S.E. Arrigo Serpieri** - Incaricato dalla Commissione italiana di collaborare alla preparazione dei rapporti per la Conferenza permanente degli alti studi internazionali, Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.

**Prof. Luigi Serra** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti, Atene, 21-30 ottobre 1931; membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di museografia, Madrid, 28 ottobre - 4 novembre 1934.

**S.E. Francesco Severi** - Delegato italiano nel Comitato di esperti per le questioni scientifiche presso l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale, Ginevra, 17-18 luglio 1931; rappresentante italiano al Convegno su "L'avvenire della cultura", promosso dal Comitato permanente di lettere e arti della S.d.N., Madrid, 3-7 maggio 1933.

**Gino Severini** - Membro della Delegazione italiana al Convegno internazionale d'arte, Venezia, 25-28 luglio 1934.

**Prof. Lucio Silla** - Esperto designato dalla Commissione per lo studio del problema riguardante la radiodiffusione in rapporto all'insegnamento e alle relazioni fra i popoli.

**Prof. Renato Spaventa** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Milano, 23-27 maggio 1932; incaricato dalla Commissione italiana di collaborare alla preparazione dei rapporti per la Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.

**Prof. Angelo Sraffa** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di diritto comparato, L'Aja, 2-6 agosto 1932.

**Dr. Pietro Tagliavia** - Delegato italiano alla IV Riunione dei Direttori degli uffici universitari nazionali, Parigi, 11-12 aprile 1929.

**Prof. Nello Tarchiani** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di museografia, Madrid, 28 ottobre - 4 novembre 1934.

**Prof. Alberto Terenzio** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti, Atene, 21-30 ottobre 1931.

**Prof. Pietro Toesca** - Rappresentante della Commissione nella riunione della Sottocommissione delle arti dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale, Ginevra, 18-22 luglio 1930.

**Dr. Pietro Tricarico** - Membro della delegazione italiana al Convegno internazionale d'arte, Venezia, 23-28 luglio 1934.

**Prof. Pietro Vaccari** - Membro del Centro italiano di coordinamento delle Istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali.

**Prof. Giovanni Vacchelli** - Membro del Centro italiano di coordinamento delle Istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali.

**Ing. Francesco Valenti** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale per il restauro dei monumenti, Atene, 21-30 ottobre 1931.

**Dr. Diego Valeri** - Membro della delegazione italiana al Convegno internazionale d'arte, Venezia, 23-28 luglio 1934.

**Prof. Bruno Vignola** - Delegato italiano nel Comitato di esperti convocato dall'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale per lo studio del problema della revisione dei manuali scolastici, Parigi, 15-16 febbraio 1931; membro del Comitato per la revisione dei manuali scolastici costituito dalla Commissione.

**Prof. Luigi Villari** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza permanente degli alti studi internazionali - Sessione di Londra, 25 maggio - 2 giugno 1933.

**S.E. Gioacchino Volpe** - Membro del Comitato per la revisione dei manuali scolastici costituito dalla Commissione.

**Prof. Cesare Vivante** - Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale di diritto comparato, L'Aja, 2-6 agosto 1932.

**Prof. Guido Zanobini** - Incaricato dalla Commissione di collaborare alla compilazione dei termini italiani per il Lessico dei termini politici.





Membri della CICI (1922-1939)	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938	1939
Gosta Forsell (Svezia)										*	*	*	*	*	*			
Sarvapalli Radhakrishnan (India)										*	*	*	*	*	*	*	*	
Heinrich von Srbik (Austria)										*	*	*	*	*				
Hugo Andres Krüss (Germania)												*						
B. Loder (Olanda)												*	*	*				
James Shotwell (Stati Uniti)												*	*	*	*	*	*	*
M. Anesaki (Giappone)													*	*	*	*	*	
Julio Dantas (Portogallo)													*	*	*	*	*	*
Eduard Herriot (Francia)													*	*	*	*	*	*
Czesław Białobrzewski (Polonia)														*	*	*	*	*
Valerien Obolensky-Ossinsky (Unione Sovietica)														*	*	*	*	
Cécile de Tormay (Ungheria)														*	*			
Ferdinand Degenfeld-Schonburg (Austria)															*	*		
Francisco Garcia-Calderon (Perù)															*	*	*	*
Johan Huizinga (Olanda)															*	*	*	*
Balbino Giuliano (Italia)																*		
N. Norlund (Danimarca)																*	*	
Paul Téliéki (Ungheria)																*	*	*
Ellen Gleditsch (Norvegia)																		*
Bedrich Hrozny (Cecoslovacchia)																		*
Taha Hussein (Egitto)																		*
Victoria Ocampo (Argentina)																		*
Miguel Ozorio de Almeida (Brasile)																		*
Martin Primanis (Lettonia)																		*
Abdul Qadir (India)																		*
Totale	12	12	14	14	15	15	15	15	17	17	17	17	16	19	18	19	17	18

A.27.1937  
(Doc. Exp.32)

S O C I E T E D E S N A T I O N S  
-----

INSTITUT INTERNATIONAL DE COOPERATION INTELLECTUELLE

DEUXIEME CONFERENCE GENERALE DES COMMISSIONS NATIONALES DE

COOPERATION INTELLECTUELLE

Juillet 1937.

R A P P O R T  
-----

sur

L'ORGANISATION ET LES ACTIVITES DES COMMISSIONS NATIONALES

DE COOPERATION INTELLECTUELLE

par

S.E. M. Balbino GIULIANO

Président de la Commission italienne de  
coopération intellectuelle.

Point II de l'ordre du jour provisoire.



Des rapports spéciaux seront présentés par quelques-uns de mes illustres collègues sur différents problèmes particuliers intéressant les commissions nationales et plus spécialement sur la coopération intellectuelle régionale (inter-américaine, inter-baltique, inter-balcanique); la tâche des commissions nationales pour faire connaître les génies culturels des divers pays (commission japonaise); la tâche des commissions nationales pour faire connaître les publications de l'Organisation internationale de coopération intellectuelle (Commission chinoise); la tâche des commissions nationales en tant que facteur de la vie intellectuelle du pays lui-même (commission polonaise); la situation particulière des commissions nationales éloignées (commission australienne).

Pour cette raison je me bornerai à examiner quelques problèmes généraux intéressant les commissions nationales: tels que, leur universalité, leur composition, leurs rapports réciproques et ceux avec l'Organisation internationale, leur programme de travail, la périodicité de leurs réunions, etc..

Il me paraît utile de commencer par un regard rétrospectif sur le chemin que les commissions nationales ont parcouru jusqu'ici, non seulement parce que les voies de notre action future seront, en partie du moins, la suite naturelle d'initiatives déjà en train ou déjà approuvées dans leurs principes, mais encore parce que, en regardant une fois de plus l'ensemble de l'oeuvre accomplie, on peut éventuellement découvrir de nouvelles directions susceptibles de guider l'action future ou, tout au moins, de permettre de reprendre le parcours avec un nouvel esprit d'initiative et une ardeur renouvelée.



Nous pouvons dire que les commissions nationales de coopération intellectuelle ont surgi en même temps que la commission internationale elle-même. Celle-ci, en effet, se réunissait pour la première fois en juillet 1922, et déjà en octobre de la même année le Conseil de la Société des Nations approuvait l'idée de recourir, dans chaque pays, à un organisme intermédiaire et, en janvier 1923, autorisait le Secrétaire général de la Société des Nations à accomplir dans ce but les démarches nécessaires.

Quinze années se sont écoulées depuis, et maintenant les commissions nationales sont au nombre de plus de quarante environ, et elles tiennent, pour la seconde fois, leur Assemblée générale.

Il n'est pas sans intérêt de marquer quelques-unes des étapes de ce développement considérable.

1922 est donc l'année qui vit naître, et la Commission internationale de coopération intellectuelle, et les premières commissions nationales. Du même coup, se posait la question des relations entre ces organismes. Sagement, le président de la Commission internationale, l'illustre M. Henri BERGSON, estimait, qu'à son avis, ces rapports ne devaient pas faire l'objet de règles trop fixes et qu'en raison de la diversité même de ces commissions, la Commission internationale de coopération intellectuelle ne devait pas être enchaînée par un règlement trop précis.

Et aujourd'hui encore nous pouvons reconnaître dans la sagesse pratique de cette conception l'expression de la limpide fécondité du grand penseur.

Nous sommes bien convaincus, nous aussi, que la



culture, bien qu'elle ne puisse pas ne pas se ressentir des traits particuliers du caractère de chaque nation, reflète toujours dans ses créations les grands idéals qui se déploient au-dessus des limites terrestres, dans l'univers: nous sommes donc bien convaincus que la culture d'une nation, si elle a besoin pour progresser d'être très fidèle à elle-même, a également besoin de contacts et d'échanges avec la culture des autres nations. Plus que jamais, dans le champ de la culture, aucune nation, si grande soit-elle, ne peut s'isoler sans courir le risque de stériliser ses énergies et d'alourdir son activité. Chaque nation, si grande soit-elle, peut, et doit toujours trouver dans les collaborations des autres nations la raison des bornes de sa propre culture, ainsi que les moyens et les élans permettant de les franchir.

Cependant il convient d'ajouter que pour réussir dans une aussi haute entreprise, la solidarité des collaborations ne doit jamais enfermer dans une abstraite uniformité cette vraie liberté qui développe des activités et engendre le bien être.

En 1923 déjà, treize délégués des commissions nationales suivent les travaux de la commission internationale et un débat nourri s'engage sur le statut de ces commissions. Il aboutit à l'adoption de "suggestions" relatives à l'organisation des commissions nationales de coopération intellectuelle.

D'après ces suggestions, qui sont condensés dans trois articles seulement, les commissions nationales devaient être:

1°- des organes de liaison entre la vie intellectuelle de leur nation et la commission internationale.

- 2°- des organes autonomes et aussi des organes de coordination de la vie intellectuelle nationale, et, enfin,
- 3°- des organes dotés d'un secrétariat permanent.

Ces trois articles conservent, dans leur ensemble, toute leur valeur si toutefois nous les considérons par rapport aux conditions particulières d'ambiance, dans laquelle les commissions nationales se rejoignent dans les pays respectifs.

Pendant ce temps, les Assemblées successives de la Société des Nations adoptaient des résolutions invitant les Etats à faciliter la création de commissions nationales, là où elles n'existaient pas encore; à soutenir financièrement celles qui s'étaient déjà constituées. On peut dire que des vœux dans ce sens ont été émis presque chaque année tant par l'Assemblée que par le Conseil.

L'année 1926 est une date importante: le vote par l'Assemblée d'une résolution instituant l'Organisation de coopération intellectuelle de la Société des Nations.

Jusqu'alors il existait, dans le cadre général de la Ligue: l'Organisation internationale du travail, l'Organisation des communications et du transit, l'Organisation économique et financière, l'Organisation internationale d'hygiène. C'est donc une cinquième "Organisation" dont la Société des Nations estimait nécessaire de se doter.

Si une semblable mesure a été prise par l'Assemblée c'est que dans le domaine particulier de la Coopération intellectuelle, il existait, depuis janvier 1926, non seulement la commission internationale de coopération intellectuelle et la section correspondante au Secrétariat de la Société des Nations, mais à la suite d'une offre généreuse du Gouvernement français, à laquelle s'est ajoutée celle de nombreux autres Etats, l'Institut



international de coopération intellectuelle de Paris, qui nous reçoit aujourd'hui.

La résolution de l'Assemblée groupe ces institutions diverses en un ensemble ordonné et cohérent et elle y intègre, pour la première fois, les commissions nationales.

La résolution ajoute: "L'Assemblée estime que cette organisation constitue désormais un mécanisme capable de resserrer les relations intellectuelles entre les nations et d'améliorer les conditions du travail dans le monde".

En 1929 le nombre des commissions nationales est assez considérable et leur utilité assez démontrée pour que la Société des Nations en convoque la première assemblée générale. Celle-ci siège à Genève du 18 au 20 juillet sous la présidence du Professeur Gilbert Murray.

Vingt-huit Commissions nationales y sont officiellement représentées.

Les débats de ces premiers Etats généraux de la Coopération intellectuelle portent, d'une part, sur le fonctionnement de la jeune organisation après sept ans d'existence, d'autre part, sur les travaux des commissions nationales elles-mêmes.

Les délégués, appelés dans l'ordre alphabétique de leurs pays respectifs, présentent successivement un exposé succinct de l'activité de leur propre commission.

C'est cette partie de la discussion qui mérite de retenir notre attention, car quiconque relit les procès-verbaux de la Conférence de 1929 voit la vie des commissions nationales s'offrir à ses yeux sous une forme quasi panoramique.

Voici, sous forme de tableau, les dates de fondation des commissions nationales, pour autant que ces dates



peuvent être établies:

- 1922 Belgique, Brésil, Grèce.
- 1923 Autriche, Finlande, Hongrie, Lettonie, Pologne, Tchécoslovaquie.
- 1924 Danemark, France, Suisse et la Commission catholique de coopération intellectuelle.
- 1925 Cuba, Etats-Unis, Roumanie.
- 1926 Japon, Luxembourg, Pays-Bas, Suède.
- 1928 Allemagne, Espagne, Grande-Bretagne, Italie
- 1929 Estonie et Islande
- 1930 Chili
- 1931 Dantzig, Mexique.
- 1933 Chine, Syrie.
- 1936 Argentine, Perse
- 1937 Haiti, Saint Domingue, Commissions évangélique et interparlementaire, Egypte Uruguay.

Cette énumération, forcément incomplète, présente cependant un grand intérêt. Nous voyons, années après années, le nombre des commissions nationales augmenter régulièrement et sans discontinuer jusqu'à couvrir plus de quarante des quelque soixante Etats que représente la communauté internationale.

Nous n'assistons pas à une floraison soudaine, mais à une progression lente.

La répartition continentale est, elle aussi, assez remarquable. Bien que l'Europe ait la majorité, le continent américain compte cependant sept ou huit commissions nationales, nombre qui va sans doute augmenter encore grâce aux efforts de l'Union Pan-Américaine, qui veut bien seconder sur ce point l'action de l'Organisation de Coopération intellectuelle.

L'Asie suit avec six commissions nationales: Chine, Inde, Japon, Liban, Perse et Syrie.

L'Afrique et l'Australie en possèdent chacune une.

C'est donc à bon droit que l'Organisation de coopération intellectuelle peut prétendre à l'universalité. Celle-ci n'est toutefois pas encore complète, et l'un des buts de notre Conférence doit être d'étendre encore le réseau de nos Commissions quelque général et serré qu'il soit déjà.

Si la Conférence devait être de mon avis, je lui proposerais, le moment venu, un projet de résolution dans ce sens.

1930 est l'année de la refonte de notre Organisation et il convient de relever à ce propos les considérations relatives aux commissions nationales qui figurent dans le rapport dit du Comité d'étude:

"Les Commissions nationales se sont constituées pour servir de lien entre la Commission internationale, d'une part, et la vie intellectuelle des différents pays, d'autre part. Elles forment donc un organisme nécessaire à la coopération intellectuelle et représentent aujourd'hui celle-ci sous ses formes nationales.

a) Il devra donc y avoir une commission nationale dans chaque Etat.

b) Il est nécessaire qu'une collaboration plus suivie et plus méthodique s'établisse entre la Commission internationale et les Commissions nationales, et que celles-ci soient intéressées plus directement aux travaux de la coopération intellectuelle, sinon elles risquent de se dissoudre peu à peu.

c) Sans vouloir aller, pour le moment du moins, jusqu'à faire des Commissions nationales la base même de la coopération intellectuelle, il est indispensable que les assemblées de leurs représentants soient convoqués à intervalles plus ou



moins longs, mais réguliers, avec un programme portant sur les questions de nature à intéresser les Commissions nationales dans leur ensemble, et à resserrer les liens entre celles-ci et la Commission internationale.

d) Sans prétendre non plus s'ingérer dans l'organisation des Commissions nationales qui doivent refléter la diversité même de la vie intellectuelle dans les différents pays, il est également nécessaire que ces commissions soient mises en mesure de participer à la liaison entre la Commission internationale et les autorités intellectuelles de caractère officiel (ministères, universités, académies, établissements scientifiques, etc.)

e) Pour que s'établisse une telle liaison régulière et efficace, il s'impose que chaque commission ait un secrétariat avec lequel celui de la Commission internationale et l'Institut puissent correspondre régulièrement.

Un tel secrétariat implique un budget, si limité qu'il soit".

Nous retrouvons là dans cette brève citation plusieurs des préoccupations qui avaient fait l'objet des "suggestions" de 1923.

Quelque chose, en revanche, est venu s'y ajouter: l'idée des assemblées périodiques de représentants des commissions nationales.

La réforme de 1930 amène l'Assemblée de la Société des Nations à consacrer à l'Organisation de coopération intellectuelle une résolution qui fait en quelque sorte pendant à celle de 1926. Ce texte est le suivant:

"L'Assemblée reconnaît l'existence de l'Organisation de coopération intellectuelle comprenant la Commission internationale de coopération intellectuelle, organe consultatif



de la Société des Nations; les commissions et comités qui en relèvent; l'Institut international de coopération intellectuelle, son organe exécutif, et l'Institut international du cinématographe éducatif, instituts mis à la disposition de la Société des Nations dans les conditions établies par leurs statuts respectifs; les commissions nationales de coopération intellectuelle, dont les représentants peuvent être appelés à se réunir occasionnellement en conférence, sur l'initiative de la Commission internationale de coopération intellectuelle."

De 1929 à 1937, il n'y aura pas eu d'assemblée générale des commissions nationales, mais il faut savoir gré à la Commission internationale de coopération intellectuelle d'une initiative qui peut exercer sur l'avenir de la Coopération intellectuelle toute entière une influence heureuse et considérable: c'est l'usage en vertu duquel un certain nombre de représentants des commissions nationales sont invités chaque année à suivre les travaux de la commission internationale. C'est ainsi que de 1933 à 1936 vingt délégations ont pu être invitées à Genève aux sessions annuelles de la Commission.

- |      |                                                          |
|------|----------------------------------------------------------|
| 1933 | Danemark, Grèce, Hongrie, Pologne, Yougoslavie.          |
| 1934 | Brésil, Bulgarie, Finlande, Lithuanie, Mexique, Norvège. |
| 1935 | Afrique du Sud, Islande, Lettonie, Luxembourg.           |
| 1936 | Belgique, Estonie, Argentine, Venezuela, Irlande.        |

Dans le rapport qu'il adressait au Conseil et à l'Assemblée en 1933, à la suite de la première de ces expériences, l'éminent rapporteur de la Commission internationale de coopération intellectuelle, le Professeur de REYNOLD s'exprimait en ces termes:

"La Commission a toujours tenu pour essentielle la

collaboration des Commissions nationales à ses travaux Comme, pour des raisons budgétaires, il est impossible, actuellement, de réunir à Genève les représentants de ces commissions, il avait été décidé, l'an dernier, d'en inviter quelques-uns à prendre part aux séances.

Les rapports qu'ils ont bien voulu nous présenter, ont renforcé en nous la conviction que les Commissions nationales ont, dans leur ensemble, une activité tout à fait réelle. Elles sont pour la Coopération intellectuelle et, par conséquent, pour la Société des Nations, des agents de liaison indispensables avec la vie intellectuelle des différents pays. A côté de ce rôle international, elles jouent un rôle national, un rôle de centres de première importance.

L'expérience de cette année fut concluante. La Commission est décidée à la renouveler à chacune de ses sessions futures, suivant un système de roulement qui lui permettra d'atteindre successivement au moins toutes les Commissions nationales de l'Europe. Ajoutons que plusieurs membres de la Commission sont eux-mêmes présidents de Commissions nationales et ont pu parler au nom de celles-ci.

La participation de ces cinq représentants de Commissions nationales aux séances de la Commission plénière, et l'intérêt qu'ils ont porté à nos travaux et à notre oeuvre, sont l'un des résultats les plus remarquables de la présente session.

Nous avons constaté avec une vive satisfaction l'intérêt croissant avec lequel les commissions nationales ont suivi les travaux de la commission internationale et nous avons relu avec un grand plaisir les phrases du Professeur de Reynold qui reconnaît la valeur de cette participation.

Nous devons tous reconnaître que le secret du succès



de toute organisation réside dans le rapprochement et dans la compréhension réciproque du centre et de ce qui l'entoure. Dans ce contact les commissions nationales sont en mesure de saisir l'universalité de la culture, et la nécessité d'élargir leurs points de vue et leurs problèmes particuliers et, réciproquement, la commission internationale peut atteindre une notion aigüe du sens concret des problèmes et se défendre ainsi contre l'abstraction naturelle, qui peut constituer le péril de chaque individu et de chaque mouvement international.

Examinons maintenant la composition des commissions nationales et leur organisation.

On parle volontiers de la diversité des commissions nationales et il faut reconnaître qu'elles diffèrent les unes des autres. Ces différences portant déjà sur leur origine: les unes sont des institutions officielles créées en exécution d'une loi ou d'un décret;

d'autres sont dûes à l'initiative d'un homme et d'autres encore doivent leur existence à une société savante, à une académie, à une université, parfois à une impulsion du ministère des affaires étrangères, ou du département de l'instruction publique.

Le nombre des membres varie considérablement de pays à pays. Il oscille entre 5, 6, 50 et même 100, ce qui est une marge assez grande.

La diversité porte d'ailleurs sur de nombreux autres points.

Certaines commissions ont un statut, d'autres n'en ont pas. Beaucoup ont un Bureau ou un Comité exécutif. Plusieurs ont formé des sous-commissions. La plupart heureusement,



ont un secrétariat permanent rétribué et actif. Certaines se réunissent tous les mois. Beaucoup une ou deux fois par an. Quelques-unes.... plus rarement.

Enfin quelques-unes limitent leur tâche à servir d'organisme intermédiaire à la Commission internationale, d'autres, au contraire déploient même une activité propre, et exécutent des initiatives qui leur appartiennent, toujours dans l'esprit de la coopération intellectuelle et en essayant toujours d'appeler d'autres nations à comprendre le développement de leur culture particulière et de leur entité nationale à travers le sentiment de l'ensemble des hommes. Nous l'avons déjà dit et nous ne voulons certes pas invoquer une stricte uniformité de points de vue et de méthode.

Mais il est certain que l'on doit pourtant se servir de l'expérience déjà établie, et pour cela, les systèmes et les plans, les méthodes de travail et la structure d'organisation de ces commissions nationales, qui ont jusqu'à présent travaillé d'une façon plus intensive et concrète, pourront être adoptées et servir parfois utilement de guide, de modèle pour les commissions nouvellement constituées.

Un autre grave problème est celui des rapports des commissions nationales entre elles.

Dans les échanges commerciaux ainsi que dans les échanges culturels, chaque nation possède en regard de chaque autre nation des intérêts et des problèmes définis. Il y a, par conséquent, tout une série de rapports intellectuels bilatéraux pour lesquels les expressions des deux langues forment ensemble le premier instrument et le symbole.

Jusqu'à présent l'activité des rapports bilatéraux, entre la commission de coopération intellectuelle d'une nation



et celle d'une autre nation, a été très rare et très irrégulière alors que, cependant, il existe des accords combinés entre quelques gouvernements pour le développement des relations intellectuelles réciproques.

Il s'offre donc une diversité de tâches à l'activité des commissions. Elles peuvent travailler et favoriser, avant tout, une réciproque connaissance de l'histoire et de la mentalité des différentes nations, elles peuvent s'efforcer de mettre en relief les caractères communs, les influences exercées ou reçues, les analogies d'évolution, elles peuvent enfin se préoccuper de fournir des facilités aux savants quant à leurs moyens de recherches minutieuses.

Et ces différentes tâches peuvent se dégager par l'oeuvre des instituts culturels, les congrès historiques, littéraires et scientifiques, par des échanges de professeurs et d'étudiants, par des bureaux et des bulletins d'information bibliographique et par de nombreux autres moyens qui surgissent au fur et à mesure que l'on avance en besogne.

Outre les rapports entre deux commissions nationales, il peut s'établir des rapports entre plusieurs commissions nationales surtout là où entrent en jeu des conditions particulières de voisinage ou de similitude de civilisation, de langue, de culture, etc..

Je fais allusion à la coopération intellectuelle régionale, prénommée, sur laquelle s'étendraient d'autres de mes illustres collègues.

A cet effet, je voudrais attirer l'attention sur l'opportunité qu'une telle coopération, au lieu de rester sur une base d'activité plus ou moins à façade politique, pût



s'inspirer de conception d'ordre spirituel et scientifique en visant à leur solution concrète. Qu'il me soit permis, pour expliquer ma pensée, de rappeler l'initiative de la commission italienne qui s'est proposé d'étudier la correspondance échangée entre les humanistes italiens et ceux de tous les autres pays où s'épanouit l'humanisme, faisant appel avec profit à la courtoise collaboration des commissions nationales des pays mêmes.

On pourrait parler ici, non pas d'une région au sens géographique, mais plutôt d'une "région" dans le sens absolu de la culture et de l'intelligence, c'est-à-dire celui qui nous intéresse.

Passons aux rapports des commissions nationales et de l'Organisation internationale. Pour une bonne partie, tout au moins, ce problème peut-être confondu avec celui du programme de travail des commissions en ce que leur activité représente le concours de chaque nation au travail de la commission internationale. Il convient pour cela, que la même délimitation et la même répartition de l'activité, fixées à l'avance par l'Organisation internationale, inspirent les commissions nationales. En cela mon rapport vient se joindre à celui de mon éminent collègue l'illustre Professeur Focillon.

Ce programme de travail, quel que soit par ailleurs le nombre de questions qu'il embrasse et dont il approfondisse l'étude, peut se résumer en un certain nombre de points précis, sortes de têtes de chapitres principaux:

- 1) Etude scientifique des relations internationales.
- 2) Sciences sociales.
- 3) Etude du rôle intellectuel des moyens modernes de diffusion (cinématographe, radio et presse).
- 4) Collaboration internationale des universités et enseignement.
- 5) Beaux-Arts (musées, archéologie et histoire de l'art, arts populaires).

- 6) Littérature (collection ibéro-américaine, collection japonaise, questions de traduction).
- 7) Bibliothèques, Archives et documentation.
- 8) Droits intellectuels.
- 9) Sciences exactes et naturelles.

Il est évident que pour remplir pleinement leur office d'organes de liaison entre la Coopération intellectuelle internationale et la vie intellectuelle de leurs pays respectifs, nos commissions nationales doivent être composées de façon à représenter réellement ces quelques groupes essentiels. Il y a là un problème dont l'importance ne vous échappera pas, et qui est celui de l'adaptation des commissions nationales au programme réel de l'Organisation.

Un excellent moyen auquel diverses commissions nationales ont eu recours et que sa simplicité et que son efficacité recommandent à notre attention, consiste à associer toujours aux commissions nationales des personnalités de nos pays respectifs, auxquelles l'Organisation de coopération intellectuelle fait appel dans les nombreux Comités d'experts qu'elle constitue. Une mesure de ce genre, si elle était généralement appliquée, associerait vraiment à nos travaux sur le plan national ceux de nos compatriotes, que leur compétence a désignés à l'attention de l'Organisation de coopération intellectuelle.

D'une façon générale, je voudrais voir jouer à nos commissions nationales, de plus en plus le rôle d'organe consultatif de nos Gouvernements pour les questions de coopération intellectuelle. Je songe tout particulièrement aux accords intellectuels, d'une part, et, d'autre part, aux questions de coopération intellectuelle proprement dite qui se posent; soit à l'Assemblée de la Société des Nations, soit ailleurs.



Il nous reste deux questions à examiner: celle du rôle que nos commissions pourraient jouer pour faire mieux connaître les publications de notre organisation; celle, enfin, des conférences périodiques des commissions nationales.

Sans empiéter sur le rapport de mon éminent collègue M. LI YU YING, je voudrais souligner l'effort considérable fait par l'Institut de Paris, le Secrétariat de la Société des Nations et les deux Instituts de Rome pour présenter en des publications élégantes et soignées le résultat des enquêtes internationales qu'ils ont conduites, et les comptes-rendus des conférences qu'ils ont organisées.

Nos commissions mettent un zèle louable à adresser, tant à Paris qu'à Genève et à Rome des réponses aux nombreuses questions qui leur sont posées. Ces réponses, toutefois, ne sont pas enfouies dans des dossiers par les administrations que j'ai citées; elles les ordonnent, les groupent, les classent et pour finir, les réunissent en volumes.

Si donc nous voulons avoir le véritable bénéfice de nos travaux, leur contre-partie réelle, il importe qu'en échange d'un rapport et d'une réponse, nous prenions connaissance de ceux et de celles des autres pays. Tout le bénéfice de la coopération intellectuelle est là, dans cet échange réciproque, dans ce que l'on donne et dans les 20 ou 30 que l'on reçoit en retour. Ne pas répandre dans nos pays les publications de notre Organisation, c'est nous dépouiller nous-mêmes du bénéfice légitime de nos propres efforts.

M. LI YU YING nous dira quelles expériences la commission chinoise a réalisées sur ce point et surtout quelles difficultés elle a vaincues puisque plus que tout autre elle se heurte au gros obstacle que rencontre toute diffusion



internationale, celui de la langue.

Pour ce qui est des conférences périodiques, divers essais ont été tentés de 1922 à 1937.

La première expérience, réalisée en 1923, consistait à inviter simplement toutes les commissions nationales à suivre les travaux de la Commission internationale. Il faut ajouter qu'à l'époque le nombre de nos commissions n'était que de treize. Le caractère de la Commission internationale de coopération intellectuelle se trouverait profondément modifié si semblable système était repris alors que le nombre des commissions nationales dépasse actuellement quarante.

Un autre système est celui de 1929; c'est celui d'après lequel la Société des Nations convoque à ses frais, les représentants des commissions nationales. Elles étaient vingt-huit en 1929 et les dépenses se sont élevées à une somme considérable. Je crains que l'argument "coût" n'oppose au renouvellement de cette expérience un obstacle désormais infranchissable.

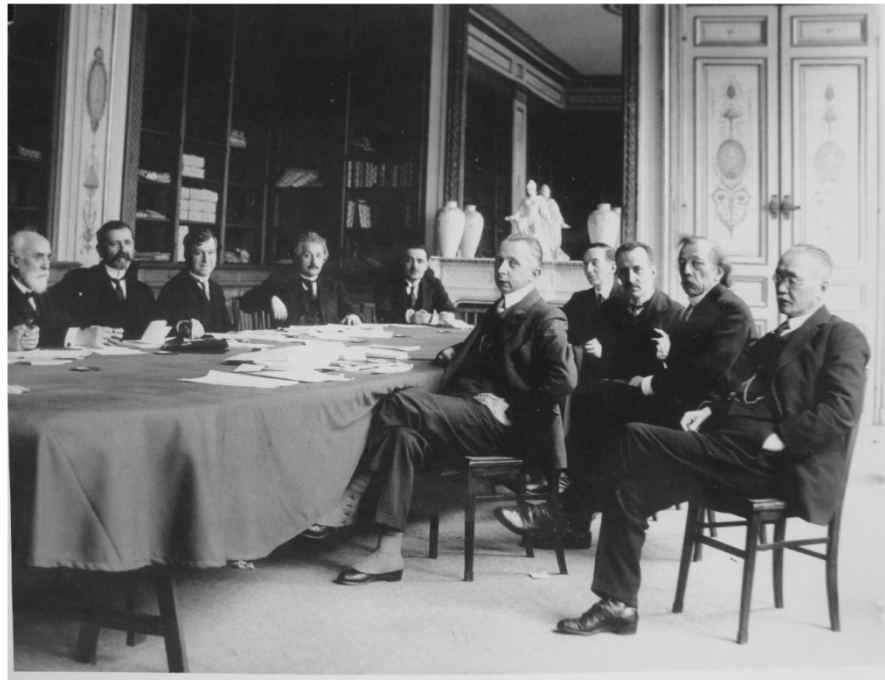
Il y a enfin le système pratiqué depuis 1933 qui est celui des invitations par roulement. Il présente, je l'ai dit et le répète, de grands avantages, car il associe en petit nombre les délégués des commissions nationales aux travaux de la Commission internationale, et ces délégués ont ainsi l'occasion de parcourir en quelques jours tout le champ de la Coopération intellectuelle.

Il y a également le système de la présente conférence, qui est celui selon lequel les commissions nationales se réunissent à leurs propres frais. J'y verrai, pour ma part, une belle preuve de vitalité de notre Organisation, une manifestation d'autonomie aussi, un premier pas, enfin, énergique et décidé vers la création de véritables Etats

généraux de l'esprit.

J'espère ne pas être obnubilé par un excès d'optimisme: mais dans un tel contraste de nationalismes, parfois même aigu, je crois percevoir un élan qui monte du fond de la conscience des différentes nations vers une juste entente, tenant compte des divers intérêts, des besoins distincts de chaque entité nationale et réussissant à leur procurer la possibilité d'avancer dans la sérénité d'une harmonie pacifique.

Il m'est agréable de terminer mon exposé par un pareil souhait avec la certitude que la coopération intellectuelle doit se trouver au premier rang pour travailler à sa réalisation.



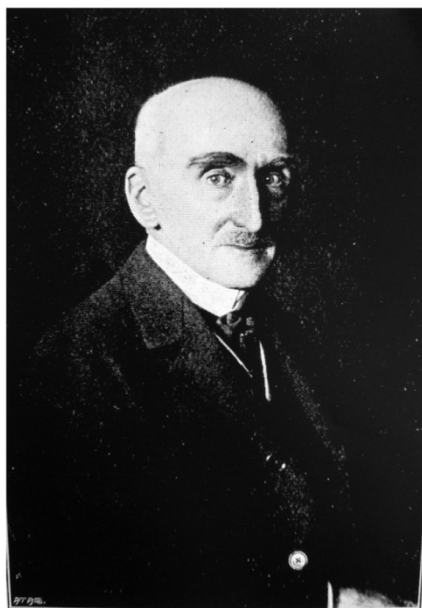












*Phot. Jullien, Genève.*  
M. BERGSON, President of the  
Intellectual Co-operation Committee.



## ***Sigle e abbreviazioni***

A.C.S.	Archivio centrale dello Stato
CPC	Casellario politico centrale
MCP	Ministero della cultura popolare
PCM	Presidenza del consiglio dei ministri
A.S. M.A.E.	Archivio storico diplomatico del Ministero degli Affari Esteri
D.G.A. S.d.N.	Direzione generale affari della Società delle Nazioni
A.S.d.N.	Archivio della Società delle Nazioni (Ginevra)
A.	Assemblea
C.	Consiglio
C.I.C.I.	Commissione internazionale di cooperazione intellettuale
C.D.	Comitato di direzione
R.I.	Relazioni interuniversitarie
P.V.	Processo verbale
B.	Busta
D.B.I.	Dizionario Biografico degli Italiani
F.	Fascicolo
F.I.A.B.	Federazione internazionale delle associazioni delle biblioteche
I.I.C.I.	Istituto internazionale di cooperazione intellettuale
I.I.C.E.	Istituto internazionale di cinematografia educativa
I.I.U.D.P. privato	Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato
I.R.C.E.	Istituto relazioni con l'estero
M.P.I.	Ministero della pubblica istruzione
St.	Sottofascicolo
U.A.I.	Unione delle associazioni internazionali



## ***Fonti e bibliografia***

### ***Fonti archivistiche***

#### *Archivio Centrale dello Stato*

Fondo Presidenza del consiglio dei ministri

Fondo Ministero della cultura popolare

#### *Archivio del Ministero degli affari esteri*

Archivio storico diplomatico

Fondo Direzione generale degli affari della Società delle Nazioni - Commissione internazionale di cooperazione intellettuale

#### *Archives de la Société des Nations*

Fonds du Secrétariat

Section des bureaux internationaux et de la coopération intellectuelle

Serie Registry

Sous-section 13C (Bureau International Coopération intellectuelle)

(1919-1927)

Sous-section 5B (Coopération intellectuelle)  
Institute of Intellectual Cooperation

(1928-1932)

(1933-1946)

Section du Secrétariat – Coopération intellectuelle

(1919-1946)

Fondation Carnegie pour la paix internationale. Séries de documents de la Société des Nations

C.I.C.I. – Commission internationale de coopération intellectuelle. Documents de travail

C.I.C.I./P.V. – Coopération international de coopération intellectuelle. Procès-verbaux

C.I.C.I./C.D.B. - Coopération international de coopération intellectuelle. Comité de direction de l'Office international de renseignements universitaires. Document de travail

C.I.C.I./C.D.B./P.V. - Coopération international de coopération intellectuelle. Comité de direction de l'Office international de renseignements universitaires. Procès-verbaux

C.I.C.I./C.O.E. - Coopération international de coopération intellectuelle. Comité des représentants des organisations internationales d'étudiants. Documents de travail

C.I.C.I./C.O.E./P.V. - Coopération international de coopération intellectuelle. Comité des représentants des organisations internationales d'étudiants. Procès-verbaux

*Archivio storico università La Sapienza*

Fondo Regia università degli studi di Roma

Serie fascicoli del personale docente

## **Bibliografia**

### **Monografie**

André C., *L'Organisation de la coopération Intellectuelle*, Imprimerie provinciale de l'Ouest, Rennes 1938

Annuario dell'Istituto interuniversitario italiano: Comitato Nazionale italiano per la cooperazione intellettuale per la società delle nazioni. Anno 1926 [e] 1927, Tip. R. Garroni, Roma 1927

Bekri C., *L'UNESCO: "Une entreprise erronée?"*, Paris, Publisud 1991

Belardelli G., *Il Ventennio degli intellettuali*, Editori Laterza, Roma-Bari 2005

Bourgeois L., *L'oeuvre de la Société des Nations (1920-1925)*, Payot, Paris, 1923

Capparelli Filippo, *La "Dante Alighieri" (1920-1970)*, Bonacci, Roma 1985

Conetti G., *La costituzione delle organizzazioni tecniche nella Società delle Nazioni*, Giuffré editore, Milano 1979

Costa Bona E., *L' Italia e la Società delle Nazioni*, prefazione di Luciano Tosi, CEDAM, Padova 2004.

Costa Bona E., *L'Italia e la sicurezza collettiva: dalla Società delle Nazioni alle Nazioni Unite*, Morlacchi, Perugia 2007

De Felice R., *Mussolini il Duce. Gli anni del consenso 1929-1936*, Giulio Einaudi editore, Torino 1975

de Wech G., *Histoire de la Confederation internationale des etudiants catholiques Pax Romana: 1887-1921-1946*, Friburg 1946

Duroselle G.B., *Storia diplomatica dal 1919 ai giorni nostri*, edizione italiana a cura di Pietro Pastorelli, LED, Milano 1998

Floriani G., *Scuole italiane all'estero. Cento anni di storia*, Armando, Roma 1974

Formichi C., *India e indiani*, Alpes, Milano 1929

Galabert H., *La Commission de coopération intellectuelle de la Société des Nations*, Imprimerie Toulousaine Lione t Fils, Toulouse 1931

Garzia I., *L'Italia e le origini della S.d.N.*, Bonacci, Roma 1995

Gerbet P., *Le rêve d'un ordre mondial: de la SDN à l'ONU*, avec la participation de M.R. Mouton et de V.Y. Ghebali, Imprimerie nationale, Paris, 1996

Giglio-Tos E., *La società Dante Alighieri: sua origine e suoi scopi*, Torino 1901

Girault R., Frank R., *Turbulente Europe et nouveaux mondes (1914-1941)*, Masson, Paris 1988

Giuntella C., *Cooperazione intellettuale ed educazione alla pace nell'Europa della Società delle Nazioni*, CEDAM, Padova, 2001

Goetz H., *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, La Nuova Italia, Milano 2000

I.I.C.I., *Mission sociale et intellectuelle des Bibliothèques Populaires. Son organisation, ses moyens d'action*, Paris, 1937

I.I.C.I., *Rôle et formation du bibliothécaire. Étude comparative sur la formation professionnelle du bibliothécaire*, Paris 1935

*L'Association des amis de Pax Romana: son avenir*, Bersier, Fribourg 1948

Lhéritier M., *La coopération intellectuelle avant le siècle des nationalités*, in *Wirtschaft und Kultur, Festschrift zum 70. Geburtstag von*, Verlag Sauer & Auvermann, Frankfurt a.M., 1966

Luchaire J., *Questions Franco-Italiennes. I. Sur l'organisation des Relations des Universités Françaises avec l'Etranger*, Grenoble-Allier frères éditeurs, 1910

Medici L., *Dalla propaganda alla cooperazione: La diplomazia italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, Cedam, Padova 2008

Milano E., *Angelo Fortunato Formiggini*, Luisè, Rimini 1987

Mola Aldo A., *Corda Fratres. Storia di una associazione internazionale studentesca nell'età dei grandi conflitti (1898-1948)*, Ed.CLUEB, Bologna 1999



Nobile U., *La tenda rossa. Memorie di neve e di fuoco*, Mondadori, Milano 1970

Nozzoli A., *La cultura e il fascismo*, in G. Luti (a cura di), *Storia letteraria italiana. Il Novecento*, tomo 2°, dagli anni Venti agli anni Ottanta, Piccin Nuova Libreria, Padova 1993, cap. XVIII

Otlet P., *Sur la création d'une Université Internationale. Rapport à l'Union Internationale des Associations (février 1920)*, Union des Associations Internationales, publication n. 90. Index Bibliographique [378-(00)], Bruxelles, 3 bis, rue de la Régence

Petricioli M., *Archeologia e politica estera tra le due guerre*, Leadercomp, Firenze 1988

Petricioli M., *Archeologia e Mare Nostrum*, V. Levi, Roma 1990

Pham-Thi-Tu, *La Coopération intellectuelle sous la Société des Nations*, Université de Genève, Institut universitaire de hautes études internationales, Thèse n. 139, Genève 1962

Pisa B., *Nazione e politica nella Società <<Dante Alighieri>>*, Bonacci, Roma 1995

Prezzolini G., *La cooperazione intellettuale*. Pubblicazioni dell'associazione italiana per la Società delle Nazioni, Anonima Romana Editoriale, Roma, 1928

Renoliet J.J., *L'Unesco oubliée. La Société des Nations et la coopération intellectuelle (1919-1946)*, Publications de la Sorbonne, Paris 1999

Salveti P., *Immagine nazionale ed emigrazione nella Società <<Dante Alighieri>>*, Bonacci, Roma 1995

S.d.N., *Dieci anni di cooperazione internazionale*, Anonima romana editoriale, Roma 1930

S.d.N., *Travaux de l'Institut International de coopération intellectuelle pendant l'année 1926*, Les presses universitaires de France, Paris 1927

Santoro S., *L'Italia e l'Europa orientale. Diplomazia e propaganda 1918-1943*, Franco Angeli, Milano 2005

Scialoja V., *Discorsi alla Società delle Nazioni*, A.R.E. Anonima Romana Editoriale, Roma, 1932

Susmel E., Susmel D. (a cura di), *Opera Omnia di Benito Mussolini*, vol. XXIII, Dal discorso dell'Ascensione agli Accordi del Laterano (27 maggio 1927 – 11 febbraio 1929), La Fenice, Firenze 1957

Taillibert C., *L'Institut International du cinématographe éducatif - Regard sur le rôle du cinéma éducatif dans la politique internationale du fascisme italien*, L'Harmattan, Paris, 2000

Turi G., *Giovanni Gentile. Una biografia*, Giunti, Firenze 1995

### **Articoli e Saggi**

Amodeo G., *Il riordinamento della cooperazione intellettuale internazionale e l'attività della commissione nazionale italiana*, in <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, aprile 1931, n. 4-5 a. IV, vol. IV – 1930-1931

Anon., *La prima sessione plenaria della Commissione internazionale per le arti popolari*, in <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, III – n.1, agosto 1929

*Annuario dell'Istituto interuniversitario italiano*. Comitato nazionale italiano per la cooperazione intellettuale per la Società delle Nazioni, anno 1927, Stabilimento tipografico Riccardo Garroni, Roma 1927

Bernardy Amy A., *La conferenza internazionale per le arti popolari a Roma*, in <<Educazione fascista>>, VII – Fasc. IX, novembre 1929

Bonnet H., *L'œuvre de l'Institut de Coopération Intellectuelle*, in <<Recueil des Cours>>, Académie de Droit International, 1937 – III, tome 61, Librairie du Recueil Sirey, Paris

*Communications de l'Institut de coopération intellectuelle, 2<sup>ème</sup> conférence des délégués des commissions nationales de coopération intellectuelle*, <<Bulletin des relations universitaires>>, a. III – n. 4-5, juillet-septembre 1926

Coopération intellectuelle (1928-1939), Société des Nations. Institut international de coopération intellectuelle, I.I.C.I., Paris

*Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico*, I-II gennaio-maggio 1935

Cosco A., *Centro nazionale italiano d'informazioni universitarie*, in <<Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico>>, I-II gennaio-maggio 1935

de Francisci P., *L'Institut International de Rome pour l'Unification du Droit Privé*, in <<La Coopération intellectuelle>>, I – n. 10, 15 octobre 1929

de Reynold G., *La cooperazione intellettuale*, in <<Rivista internazionale di Filosofia del Diritto>>, VII - fasc. IV-V, luglio ottobre 1927

Gallo A., *Organizzazioni accademiche internazionali*, in << Accademie e biblioteche d'Italia>>, I – n.2, settembre-ottobre 1927

Informazioni e notizie. *La Commissione italiana di cooperazione intellettuale*, in << Accademie e biblioteche d'Italia>>, II – n. 1, agosto 1928

Informazioni e notizie. *La prima sessione della Commissione nazionale italiana di cooperazione intellettuale*, in <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, II – n. 6 giugno 1929

*L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato* in <<Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto>> VII – F. III, maggio-giugno 1927

*La Commissione italiana di cooperazione intellettuale*, in << Accademie e biblioteche d'Italia>>, II – n. 1, agosto 1928

*La prima sessione plenaria della Commissione internazionale per le arti popolari*, in <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, III – n. 1, agosto 1929

*Le mois de la coopération intellectuelle. La deuxième conférence générale des commissions nationales de coopération intellectuelle*, <<Coopération intellectuelle>>, n. 82-83 – 1937, Institut de Coopération Intellectuelle, Imp. G. Thone, Liège

Luchaire J., *Principes de la coopération intellectuelle internationale*, in <<Recueil des Cours>>, Académie de Droit International, 1925 - IV, tome 9, Librairie Hachette, Paris

Nozzoli A., *La cultura e il fascismo*, in G. Luti (a cura di), *Storia letteraria italiana. Il Novecento*, tomo 2°, dagli anni Venti agli anni Ottanta, Piccin Nuova Libreria, Padova 1993

Ruffini F., *De la protection internationale des droits sur les œuvres littéraires et artistiques*, in <<Recueil des Cours>>, Académie de Droit International, 1926 – II, tome 12, Librairie Hachette, Paris

S.d.N., Commission de Coopération intellectuelle. *Bulletin de l'Office international de renseignements universitaires*, a. I – n. 1-2, janvier-avril 1924, Genève

## ***Ringraziamenti***

Sono molti i debiti di gratitudine che ho contratto durante questo lavoro. Pensare di disegnare un'area in cui inscrivere le persone con cui ho condiviso a vario titolo la presente ricerca, mi riporta inevitabilmente ai luoghi, archivi e biblioteche, che mi hanno ospitata ed in cui ho avuto a disposizione, con generosità, documenti e fonti secondarie. Ed allora questa diventa anche l'occasione per ripercorrere a ritroso un'esperienza importante, sia in termini di crescita culturale, ma soprattutto umana.

Innanzitutto il mio grazie particolare va al professor Paolo Simoncelli, alla disponibilità dimostrata verso questo studio, con la quale ha seguito passo passo la costruzione dell'impianto prima e l'articolazione della struttura poi, intervenendo con puntuali osservazioni e preziosi suggerimenti; ed ai colleghi del dottorato, con i quali ho condiviso idee di studio e momenti di ricerca, e tra loro desidero ricordare Angela Bernardo e Francesco Vitali.

Voglio ringraziare, poi, il personale dell'Archivio storico diplomatico del ministero degli Affari esteri, ed in particolar modo la dottoressa Stefania Ruggeri; gli archivisti ed il personale di sala studio dell'Archivio centrale dello Stato; l'amica e collega Rossana Nardella che, nel periodo in cui ho svolto le mie ricerche, si occupava anche di accesso e consultazione dell'Archivio storico della Sapienza.

Sulle sponde del Lemano, a Ginevra, ho trovato l'accoglienza e la disponibilità del personale addetto alla conservazione ed alla consultazione dell'Archivio della Società delle Nazioni: la dottoressa Bernhardine Pejovic ed i dottori Jacques Oberson e Pascal Pouillot ed il personale della biblioteca delle Nazioni Unite, in particolare la dottoressa Cristina Giordano ed il dottor Salvatore Leggio.

Per le biblioteche italiane, il mio più sentito ringraziamento va al personale della Camera dei Deputati, ed in particolare al personale di

servizio e di assistenza che, con pazienza, ha saputo individuare materiali catalogati antecedentemente, sfuggiti al successivo progetto di informatizzazione, e dei quali si erano perse le tracce; grazie anche al personale della nazionale di Roma Vittorio Emanuele II, dell'Alessandrina con sede presso la Sapienza, e della biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma, e qui in particolare il mio grazie va al dottor Fabrizio Dolci.

Ed ancora, questa è anche l'occasione per ricordare tutti coloro che mi hanno sostenuta e non mi hanno fatto mai mancare la loro simpatia ed il loro affetto, facendomi sentire la loro presenza soprattutto nei momenti più difficili: grazie ai colleghi ed amici Carlo D'Addio, Arcangela Di Giovanni, Elena Di Paolo, Maria Elena Fino, Augusto Pantaleoni, Alessandro Sferruzza.

Inutile dire che il maggior debito l'ho contratto con la mia famiglia, che si è fatta carico dei miei variabili stati d'animo ed ha avuto la pazienza di sopportare la mia frequente "latitanza": mia madre Teresa e Mia.

Dedico questo studio alla memoria di Maria Cristina Giuntella, ordinario di Storia dell'Europa contemporanea all'Università di Perugia, prematuramente scomparsa qualche anno fa, che ho conosciuto solamente tramite i racconti di chi ha avuto la fortuna di esserle amico e collega ed alcuni suoi lavori, e che per prima ha intrapreso in Italia lo studio del filone relativo alla storia della cooperazione intellettuale nella Società delle Nazioni.